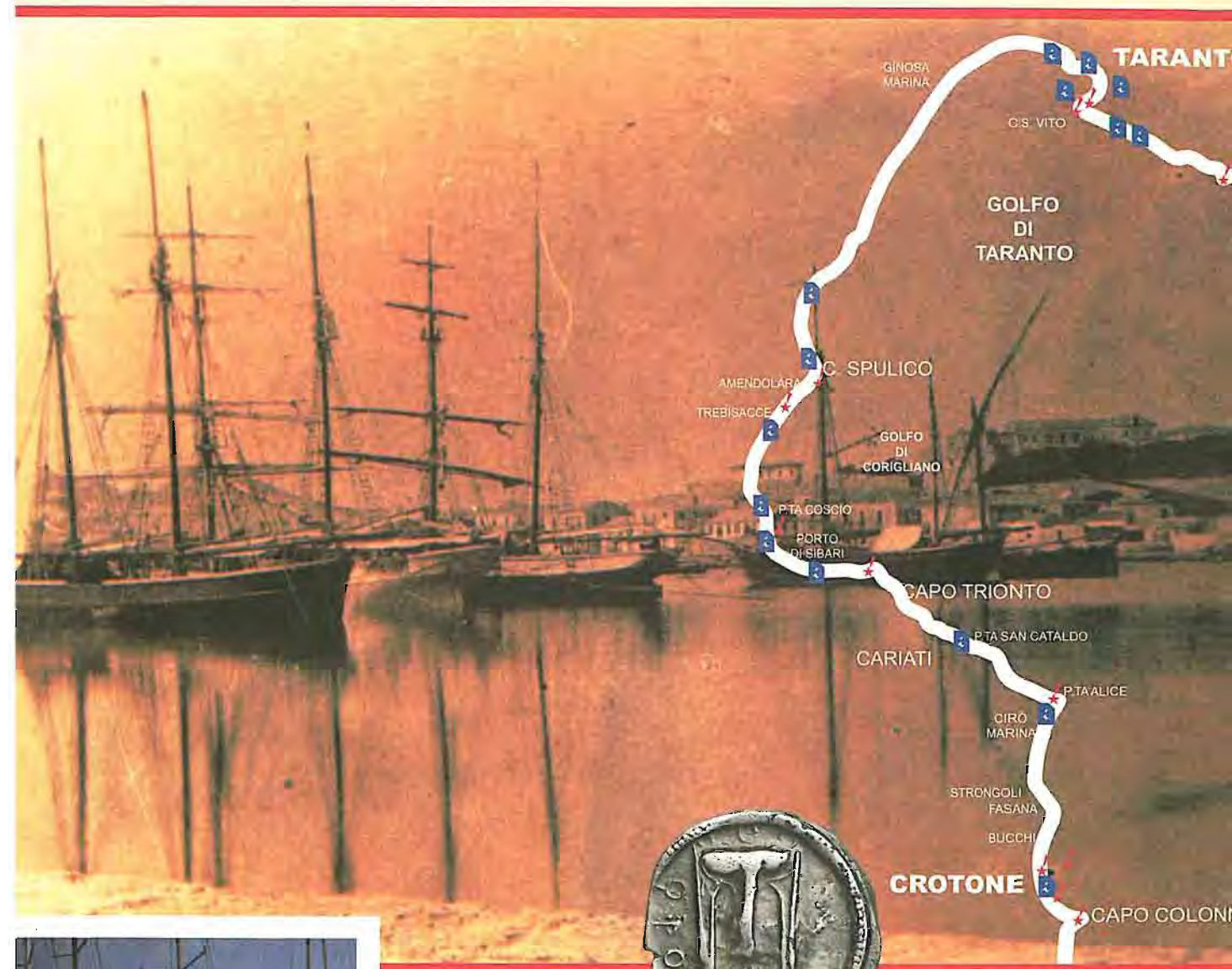


Italia Nostra

ONLUS

Attività di Italia Nostra
a Crotone e nella sua Provincia
1975-2008

Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione



1° TROFEO *della* MAGNA GRECIA

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

REGATA VELICA TARANTO - CROTONE

Taranto 19, 20 e 21 settembre 2008





CIRCOLO DELLA VELA TARANTO



LEGA NAVALE ITALIANA CROTONE



Italia Nostra STINO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

SEZIONE DI TARANTO

SEZIONE DI CROTONE

Circolo della Vela - Taranto
Lega Navale Italiana - Crotone

indicono il

I° TROFEO DELLA MAGNA GRECIA

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

Regata velica TARANTO - CROTONE
riservata alle imbarcazioni d'altura

Taranto 19, 20 e 21 settembre 2008

Iscrizione e informazioni

Circolo della Vela Taranto
Via Vittorio Emanuele I Molo Sant'Eligio
74100 TARANTO
tel. 0994712115 fax 0994600413
circolovelata@molosanteligio.com

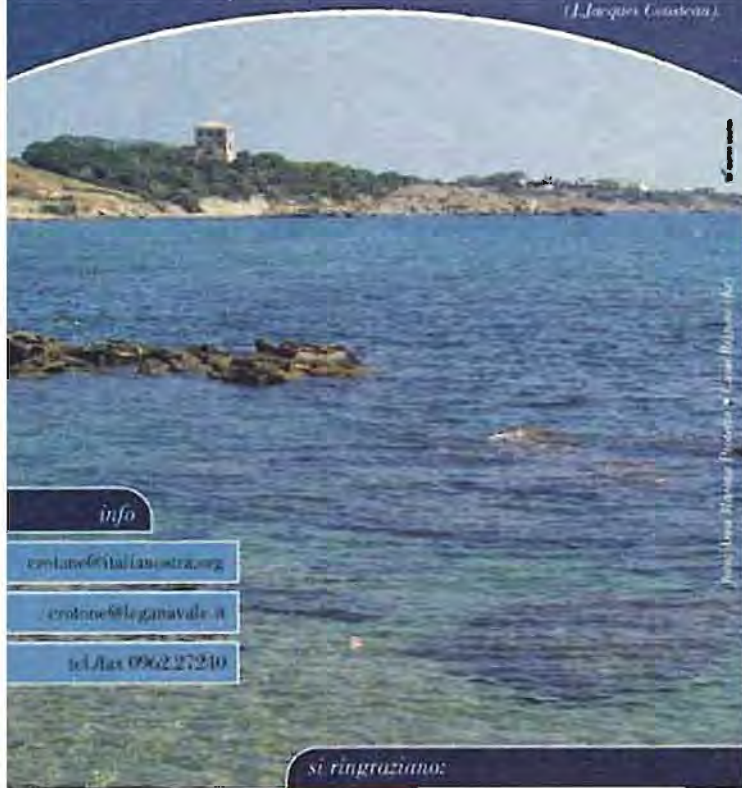


Porto Turistico di Stazionamento
Molo Sant'Eligio
Marina di Taranto

Lega Navale Italiana Crotone
Molo Sanità
88900 CROTONE
tel. e fax 096227240
crotone@leganavale.it

mare non è lottizzabile, ma costituisce una sola grande entità,
ricorsa da un unico flusso di energia

(J. Jacques Cousteau)



info

emilano@italianostra.org

crotone@leganavale.it

tel./fax 0962.27240

si ringraziamo:

PREMIAZIONE 10 TROFEO della MAGNA GRECIA

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

programma

Saluti:

Sergio IRRITALE

Presidente Amministrazione Provinciale di Crotone

Giovanni PUGLIESE

Presidente Lega Navale Italiana • Crotone

Domenico MARINELLI

Presidente Sezione Italia Nostra • Taranto

C.V. Bartolomeo MAUGERI

Responsabile Circolo della Vela • Taranto

Interviene:

Giovanni LOSAVIO

Presidente Nazionale Italia Nostra onlus

Modera:

Teresa LIGUORI

Consigliere Nazionale Italia Nostra onlus

Sabato 20 settembre 2008 • ore 20,00

Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO, ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA
Sezione di TARANTO

CONSIGLIO REGIONALE CALABRIA
Sezione di CROTONE

Lega Navale Italiana • Crotone
Circolo della Vela • Taranto

indicono il

10 TROFEO della MAGNA GRECIA

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

Regata velica TARANTO • CROTONE
riservata alle imbarcazioni d'altura

19 • 20 • 21 settembre 2008

Italia Nostra
Sezione di Crotone
info@italianostra.org

iscrizione e informazioni

Lega Navale Italiana
Michele Scariello • S. M. e S. M. 191
info@leganavale.it

Italia Nostra
giornata nazionale

La Repubblica... tutela
il paesaggio e il patrimonio
storico e artistico
della Nazione
per i 60 anni dell'articolo 9
della Costituzione Italiana

20 settembre 2008

Costa della Magna Grecia **TARANTO • CROTONE**

paesaggi



Insoliti

Tutta l'opera "Alta Collina" 2008

Giornata nazionale dei Paesaggi Sensibili: la Costa della Magna Grecia ed il Trofeo Umberto Zanotti Bianco

Interventi

Giovanni Losavio

Presidente Nazionale Italia Nostra

Gli amici di Italia Nostra di Taranto e Crotone hanno inteso partecipare a questa giornata nazionale che l'associazione ha dedicato ai "paesaggi sensibili" con una manifestazione originalissima, estrosa, suggestiva e in tutto pertinente. Con una silenziosa regata velica dal porto di Taranto a quello di Crotone, veleggiando dunque il Golfo e il Mar Ionio, per chiudere in un unico sguardo il paesaggio della Magna Grecia.

E questo Trofeo, primo di una iniziativa che vorrà ripetersi negli anni avvenire, l'hanno dedicata a Umberto Zanotti Bianco, il primo presidente di Italia Nostra, come è ben noto, la figura rappresentativa al più alto livello dell'impegno culturale e civile sul quale si fonda la nostra associazione. Accorso tra Reggio Calabria e Messina per partecipare ai soccorsi alle popolazioni decimate dal terremoto, qui scopre la sua vocazione di apostolo sociale (come promotore di un vasto movimento di rinascita fondata sulla diffusione capillare della istruzione) e insieme di archeologo, autodidatta si potrebbe dire nella specifica disciplina, ma sul sostegno di una ben solida cultura classica. Ricordarlo oggi significa riconoscere che non può darsi promozione civile del Mezzogiorno senza tutela del suo paesaggio, e di questo paesaggio che la regata ha osservato dal mare. La manifestazione qui a Crotone guarda all'intero paese nella giornata che Italia Nostra ha voluto organizzare, nel sessagesimo della Costituzione e del suo fondamentale principio (l'articolo 9: La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione), sotto il segno dei "paesaggi sensibili", per animare l'intera associazione in una rete di iniziative diffuse. "Sensibili" per gli speciali valori ambientali e per le minacce di alterazione cui sono esposti.

A rendere di immediata concreta percezione il

complesso tema della tutela del paesaggio abbiamo portato all'evidenza del paese cinquanta luoghi, indicati non attraverso una selezione di qualità (poche zattere di salvataggio nel generale naufragio), ma come esemplari della straordinaria varietà dei valori ambientali diffusi che caratterizzano il nostro territorio. Luoghi insieme tipici per la natura delle aggressioni cui debbono resistere, rappresentativi infine dei modi di impegno dell'associazione che su ciascuno di essi ha costruito iniziative di denuncia e proposta.

Questa giornata non si consuma all'interno della associazione come la occasione per rinsaldarne il vincolo solidale nella consapevolezza - di ogni nostra sezione - di essere partecipe di una unitaria campagna nazionale (mi veniva da dire battaglia, ma al nostro impegno civile non si addice, neppure per metafora, il lessico militare). Si rivolge direttamente al Paese. Per diffondere innanzitutto la consapevolezza della forza, si direbbe invincibile, che la Costituzione attribuisce a paesaggio e "patrimonio", rendendoli valori assoluti e primari, ai quali deve essere subordinato ogni altro interesse anche di rilievo pubblico (la produzione di energia, l'espansione urbana, le comunicazioni, la viabilità, lo stesso sviluppo del PIL) e anzi a quei valori deve essere orientata ogni riforma economico-sociale. Perché ben sappiamo, e non da oggi, che la tutela da principio costituzionale potrà tradursi in realtà effettiva e prassi operosa se sarà sostenuta dal più vasto movimento di cittadini (di un movimento nazional-popolare a sostegno della tutela aveva parlato Giorgio Bassani), consapevoli che il diritto al paesaggio, cioè alla qualità dell'ambiente della nostra vita, implica necessariamente il dovere di una responsabile partecipazione di tutti.

Interventi

Sergio Iritale

Presidente della Provincia di Crotone

È stata un'esperienza bella, realizzata con entusiasmo e passione, che deve crescere, diventare importante, avviarsi ad essere una manifestazione che ogni anno celebra il legame indiscutibile tra lo sport e l'ambiente e che, insieme, ricorda e rinsalda i vincoli culturali, storici e ideali che hanno accomunato, in un'epoca tra le più felici della civiltà umana, le regioni che si affacciano sul mar Ionio.

L'idea di istituire il Trofeo della Magna Grecia per imbarcazioni d'altura, di dedicarlo alla grande figura di Umberto Zanotti Bianco, archeologo, ambientalista, meridionalista, di fare coincidere la prima edizione con la campagna indetta da Italia Nostra per la tutela dei paesaggi sensibili, tra cui è stata inserita la costa della Magna Grecia, ha trovato attenzione e interesse in enti istituzionali territoriali e in associazioni culturali e sportive impegnate nella salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio paesaggistico di eccezionale pregio e nella pratica sportiva più sana, quella che esalta lo spirito di sacrificio, l'intelligenza, la solidarietà del gruppo, la sfida a se stessi prima ancora che agli altri.

In tempi lontani, in queste terre, l'uomo celebrava il trionfo di questi valori. Occorre rivitalizzare quel pensiero antico ma sempre attuale, rinnovare l'amicizia tra l'uomo e il suo ambiente, mettere in campo una vera e propria pedagogia ecologica, che sia elemento di coesione culturale e sociale e riproponga la centralità del mare quale teatro privilegiato in cui avviene l'incontro tra la nostra storia e lo sguardo sul futuro.

Con questi obiettivi abbiamo celebrato il primo Trofeo della Magna Grecia; con la stessa speranza diamo appuntamento al prossimo anno.



Giovanni Pugliese

Presidente Lega Navale

Il mio più sentito benvenuto agli ospiti qui convenuti, saluto e ringrazio il Presidente della provincia Sergio Iritale per il suo sostegno e per la sua notoria sensibilità da sempre dimostrata nei confronti delle attività culturali e sportive volte ad allargare gli orizzonti della nostra provincia. Ringrazio Teresa Liguori, consigliere nazionale di "Italia Nostra", che con la sua instancabile attività, ci ha voluto coinvolgere insieme al Circolo della Vela di Taranto, nella organizzazione di questa manifestazione.

Con grande entusiasmo abbiamo aderito all'invito di collaborare, mettendo a disposizione la nostra assistenza logistica e tecnica per la riuscita del "1° Trofeo Velico della Magna Grecia".

Ma il più caloroso e sentito ringraziamento va agli equipaggi di Taranto che ci hanno dato dimostrazione (qualora ce ne fosse bisogno!!) della loro capacità di uomini di mare e velisti, per le avverse condizioni meteo marine che hanno dovuto affrontare per tutta la durata della traversata fino a Crotone, è grazie alla loro determinazione che oggi siamo qui a celebrare questo evento dedicato al mare, ricchezza del nostro territorio e realtà dalle numerose sfaccettature: ricreative, sportive, culturali.

La Lega Navale Italiana è un Ente di diritto Pubblico che opera sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica e sotto la vigilanza dei Ministeri della Difesa e delle Infrastrutture e Trasporti; è Ente Morale e Culturale, Associazione di protezione ambientale e Associazione di promozione sociale. Sua finalità è diffondere, soprattutto tra i giovani, l'amore, il rispetto e la cultura del mare. In Italia conta circa 58.000 Soci, 80 basi Nautiche e 238 Strutture periferiche. Auspico che la sinergia tra le nostre associazioni, nelle prossime edizioni di questa manifestazione, possa essere contribuito per la valorizzazione di questa nostra bellissima fascia costiera con i suoi numerosi approdi.

Il "Trofeo Magna Grecia" ha per noi una grande valenza: testimoniare sempre di più che il mare è un elemento vitale che unisce, una volta la Grecia con le sue colonie, oggi le sponde di un (grande) Sud che si sente sempre più orgoglioso delle sue radici.

Grazie a tutti e soprattutto "Buon Vento".

Alla prossima.



Da Taranto a Crotone sulla Rotta della Magna Grecia

*"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico e artistico della Nazione."*

(art. 9 Costituzione Italiana)

di Mimmo Marinelli



Voglio richiamare la vostra attenzione su alcuni elementi di questa regata velica, appena conclusa, legati ai principi di Italia Nostra.

A Taranto abbiamo sempre creduto nel candore delle vele come messaggio capace di richiamare l'attenzione sulla necessità di dover preservare tutto ciò che ci circonda, e la natura in particolare, dalla contaminazione da parte di quanto inesorabilmente deturpa e ne altera l'essenza.

Per questo, per un decennio, la sezione di Taranto ha portato nel Mar Piccolo, offeso da ogni forma di inquinamento, le bianche vele con la manifestazione annuale della "Velalonga sul Mar Piccolo". Era un incontro gioioso, festoso che si concludeva alla foce di un simbolo per Taranto, il piccolo, ma celebratissimo, fiume Galeso. Era il nostro modo per richiamare l'attenzione di cittadini e soprattutto di amministratori pubblici sulla necessità di urgenti interventi per salvaguardare in nostro Mar Piccolo, perno storico e vitale dei tarantini.

Affidavamo alle vele i nostri messaggi.

Oggi abbiamo voluto affidare ancora una volta alle vostre barche i nostri messaggi. Questa volta per creare un collegamento con la storia non solo di Taranto, ma di tutto l'arco jonico. Il percorso interessato da questa manifestazione velica si richiama agli antichi itinerari della Magna Grecia lungo quell'arco di costa sulla quale si svilupparono splendidi esempi di civiltà con Taranto, Metaponto, Eraclea, Sibari, Crotone dove uomini venuti dal mare della vicina Grecia avevano portato nuova arte, nuova cultura e benessere economico. I velisti di oggi hanno solcato lo stesso mare dei nostri progenitori, hanno visto le stesse coste di allora e ci auguriamo che questa manifestazione possa avere un senso per richiamare la nostra storia, le nostre radici e su quelle promuovere anche nuove iniziative capaci di legare meglio tutto il territorio che si affaccia sul nostro splendido Jonio.

Questa regata è anche legata ad un nome: Umberto Zanotti Bianco. Certamente per alcuni di voi quel nome non dice niente.

Quell'uomo, però, merita di essere conosciuto e ricordato. Per noi di Italia Nostra quell'uomo è un punto di riferimento, non solo perché è stato il fondatore dell'Associazione nel lontano 1955, ma anche per i suoi insegnamenti, il suo modo di essere e di agire che ancora oggi caratterizzano Italia Nostra. Umberto Zanotti Bianco va ricordato per i suoi meriti culturali indiscussi, prima nel campo sociale e poi in quello archeologico. Giovannissimo raggiunse Messina quando la città fu distrutta dal terribile terremoto del 1908; conobbe Salvemini, docente presso l'Università di Messina, e con questi abbracciò il percorso del meridionalismo; partecipò alla fondazione dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia.

Con caparbietà mazziniana volle sempre coniugare il pensiero con l'azione e questa caratteristica comportamentale è presente in tutte le sue iniziative: da quando con entusiasmo partecipò alla prima guerra mondiale fino a quando passò nel campo dell'archeologia dove ottenne ottimi risultati e fin quando creò Italia Nostra, la prima associazione che, grazie ad un manipolo di uomini di cultura raccolti intorno a Zanotti Bianco, iniziò a combattere contro gli scempi che si stavano perpetrando, nell'entusiasmo ricostruttivo del territorio violato dalla guerra, con la distruzione del nostro patrimonio storico e naturale della nostra Italia. Individuò il sito dell'antica Sibari e su queste terre sviluppò le sue ricerche archeologiche. Da queste coste guardava sicuramente le onde dello Jonio, sicuramente pensando alle altre stelle della Magna Grecia.

C'è un ulteriore elemento che rende unica questa manifestazione: per pura concomitanza temporale la conclusione della regata coincide con la giornata dedicata da Italia Nostra al "paesaggio sensibile". Conseguentemente non possiamo non celebrare in questa sede anche tale manifestazione nazionale di Italia Nostra, per la quale, in ogni caso, aspettiamo le parole che il nostro Presidente Nazionale ci trasmetterà con il suo intervento.

Voglio solo ricordare che Italia Nostra nel sessantesimo anniversario della nostra Costituzione Repubblicana con numerose manifestazioni promosse su tutto il territorio nazionale ha concentrato ogni iniziativa sul richiamo al rispetto dei principi fissati dall'art. 9 della Costituzione.

Tale articolo richiama espressamente tra i principi fondamentali della carta costituzionale quello della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione, al pari della tutela della libertà religiosa, del lavoro e dei diritti inviolabili dell'uomo e recita testualmente: *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico e artistico della Nazione."* Anche l'art. 9 citato costituisce, dunque, una di quelle primissime disposizioni che non si limitano a porre norme, ma qualificano geneticamente l'intero ordinamento giuridico italiano. I vecchi costituenti avevano rav-

visato nei monumenti disseminati sul territorio, nelle pregevoli opere d'arte, nelle bellezze naturali l'impronta della storia e della essenza stessa di questo nostro Paese.

In sostanza questa norma costituisce l'apice di un rapporto di supremazia rispetto ad altri interessi pubblici o privati.

Il messaggio che Italia Nostra vuole lanciare con questa iniziativa è teso a sollecitare una doverosa e maggiore attenzione verso quelle azioni di tutela e di salvaguardia del nostro patrimonio culturale che servono a preservarlo, quale lascito naturale, per i nostri posteri.

Due strumenti sono a nostra disposizione: la tutela e la valorizzazione. Il patrimonio va tutelato in quanto è evidentemente un "lascito" che va conservato per essere trasmesso alle generazioni future e va valorizzato in quanto senza valorizzazione si potrebbe svuotare con il tempo il contenuto di quel patrimonio.

Quel patrimonio che oggi possediamo è quanto ci è pervenuto "attraverso la lenta successione dei secoli" e che costituisce la nostra memoria.

Voglio, infatti ricordare che la stessa cultura della conservazione e del restauro fa riferimento ai valori indispensabili alla vita dell'uomo presenti nel passato, senza dei quali si ricade ineluttabilmente al totale spaesamento dovuto alla perdita della memoria.

Sappiamo che nulla può essere cristallizzato e che inesorabilmente il tempo e l'uomo determinano delle variazioni. Sappiamo che il panorama che oggi ammiriamo guardando questa meravigliosa costa non è lo stesso di quello di due secoli fa; sappiamo che nuove necessità comporteranno interventi modificativi e che sarà impossibile ed innaturale fissare quello che esiste oggi in una cartolina immutabile nel tempo. Ma se acquisiamo una maggiore consapevolezza del valore di quel panorama, se capiremo che quel panorama costituisce un bene tutelato costituzionalmente perché comune a tutti, allora avremo anche la capacità di una sua tutela nelle fasi di una sua eventuale necessaria modificazione, che non dovrà essere mai più distruttiva, come purtroppo è avvenuto spesso nel passato, ma dovrà sempre contenere un filo di collegamento con il passato. Senza quel filo si perde la memoria della nostra storia e della nostra stessa essenza.

Alla luce di queste poche parole sono convinto che i velisti che stiamo per festeggiare avranno acquisito in questa occasione altri valori che andranno aggiunti allo spirito sportivo che in una notte veramente tempestosa li ha coraggiosamente spinti da Taranto a Crotone. E Mi auguro che con sempre maggiore entusiasmo sapranno garantire con la loro partecipazione il secondo trofeo della Magna Grecia nel 2009.

Ed allora arrivederci!

Bartolomeo Maugeri

Responsabile Circolo Vela Taranto

Le manifestazioni veliche sono certamente il mezzo più valido per vivere il mare. Attraverso l'attività velica si trovano quelle emozioni naturali che sono trasmesse attraverso gli aspetti più semplici del nostro quotidiano: la tolleranza e il rispetto per il prossimo e soprattutto per la natura. Con questi valori, ispiratori della volontà dell'uomo di cultura, Umberto Zanotti Bianco fondò l'Associazione "Italia Nostra". Impostando, quindi, un diverso modo di intendere la cultura per la tutela dei nostri tesori naturali, storici ed artistici.

La sezione di Taranto di Italia Nostra, ha interpretato lo spirito di quanto esposto organizzando, per circa un decennio, la manifestazione "La Velalonga sul Mar Piccolo" certa, così, di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni di questo mare interno e sulle necessità della sua tutela e protezione.

Gli stessi valori hanno fatto da cemento all'iniziativa,

comune tra il Circolo della Vela Taranto e la Lega Navale Italiana di Crotone, capace di superare i confini delle città d'appartenenza per ripercorrere quella via che nei secoli trascorsi vide nascere e fiorire la civiltà di cui noi oggi godiamo: La nostra "Magna Grecia".

La regata velica Taranto – Crotone, richiamando l'antico concetto del mare che unisce sponde lontane, ha ripercorso quella via nel ricordo di coloro che dalla vicina Grecia portavano sulle nostre coste nuova arte, cultura e benessere economico.

La regata ha preso il via alle ore 16.00 di venerdì 19 settembre dalle acque antistanti Mar Grande di Taranto verso Crotone, le imbarcazioni partecipanti, grazie ad Eolo, particolarmente "generoso" e "esuberante", hanno portato a termine la prova nella stessa nottata. La prima a tagliare il traguardo è stata l'imbarcazione CANOPUS della Marina Militare che con dodici ore e trentotto minuti ha stabilito un tempo record di percorrenza difficilmente superabile.



Di seguito l'elenco delle imbarcazioni iscritte alla regata.

N. Velico	Yacht	Armatore	Circolo d'appartenenza
ITA14575	CANOPUS	SPORT VELICO MARINA MILITARE	S.V.M.M.
ITA13321	FLORENZIA	SEMERARO MICHELE	LNI CAMPOMARINO DI MARUGGIO
ITA15792	XL	QUARANTA AUGUSTO	C.V.TARANTO
ITA16031	CONTEMAX IV^	VAIRO MASSIMILIANO	C.V.TARANTO
ITA12833	BLU DI MORO	CARRATTA PIETRO	C.V.TARANTO
ITACADEM	CAPITANA DE MAR	MURARI CORRADO	C.V.TARANTO
ITAUOPI	UTOPIA III	SIGGILLINO P.-SARDELLA G.-CORALLO P.	ONDABUENA
ITA11682	AQUILANTE	SPORT VELICO MARINA MILITARE	S.V.M.M.

Gli equipaggi imbarcati, anche se ben preparati e di provata esperienza marinara, hanno certamente gradito la presenza lungo l'intero percorso di personale qualificato, appartenente allo staff dell'Associazione SALENTO SOCCORSO onlus, il quale imbarcato su un gommone d'altura, ha certamente contribuito alla sicurezza di tutti navigando di conserva con le imbarcazioni in regata.

La presenza di autorevoli personalità, politiche e sportive, hanno impresso alla cerimonia di premiazione un'impronta degna di un grande evento, base necessaria affinché lo stesso possa ripetersi negli anni a venire, evidenziando sempre più i valori posti alla base dell'idea che ha dato lo spunto iniziale: il rispetto e tolleranza per la natura e per il prossimo.

Teresa Liguori*Consigliere Nazionale Italia Nostra*

Un grande onore per la sezione di Crotone l'aver organizzato insieme agli amici della Lega Navale di Crotone, del Circolo Velico di Taranto e della sezione di Taranto il Trofeo della Magna Grecia per imbarcazioni d'altura, dedicato al primo presidente di ItaliaNostra, Umberto Zanotti Bianco. Zanotti, archeologo e meridionalista, credeva molto nel riscatto del meridione d'Italia, per il quale... "bisognava creare una nuova coscienza morale e civica e una nuova sensibilità di conoscenza e di rispetto verso la cultura locale e nazionale, che avrebbero costituito la linfa di una comune cultura europea". La manifestazione della Regata velica ha avuto il merito di unire ancora di più le città di Taranto e di Crotone, entrambe legate storicamente alla Magna Grecia, con tradizioni e culture omogenee, con un passato ed un presente comuni. Per felice coincidenza, l'evento del Primo Trofeo "Zanotti Bianco" - Regata velica è stato inserito nella Giornata nazionale di ItaliaNostra del 20 settembre per la difesa dell'art.9 della Costituzione italiana. La "Costa della Magna Grecia" tra Taranto e Crotone è stata scelta tra i tanti "Paesaggi Sensibili" italiani, che devono essere oggetto di tutela perché a forte rischio sia per l'inquinamento che per la cementificazione del mare e delle coste. La costa del mare Jonio tra Taranto e Crotone sicuramente va seguita con particolare attenzione.

La partecipazione del presidente nazionale Giovanni Losavio alla serata di consegna del primo Trofeo Zanotti Bianco, la presenza dei regatanti e delle loro famiglie e dei numerosi ospiti provenienti dalla Puglia e da tutta la Calabria, hanno offerto l'opportunità di armonizzare un evento culturale con uno sportivo, di dialogare con persone appassionate del mare e di un nobile ed antico sport quale la vela. Con la istituzione della Giornata dei Paesaggi Sensibili del 20 Settembre ItaliaNostra sicuramente manterrà anche negli anni futuri il suo forte impegno per la tutela dei paesaggi costieri e del mare. Le prossime edizioni del Trofeo della Magna Grecia "Zanotti Bianco", cui auguriamo nuovi successi, riporteranno tante vele a solcare il mar Jonio nel segno del rispetto/amore per il mare e dell'amicizia/ dialogo tra i popoli.



Costa della Magna Grecia Sezioni di Taranto e Crotone

La costa di Crotone

La storia

Il tratto di costa rappresenta l'affaccio a mare del Quartiere Settentrionale dell'antica Kroton, acquisito in parte (circa 90 ettari) al patrimonio dello Stato.

Il litorale in questione è attualmente delimitato dalla cosiddetta strada consortile e dal tracciato ferroviario che corre sul lato mare dell'area industriale sorta negli anni '20 del XX secolo ed ora parzialmente dimessa.

I caratteri geografici

Il litorale è caratterizzato da una spiaggia sabbiosa inframmezzata, in alcuni punti, da lembi di panchina calcarenitica.

I rischi di alterazione

L'utilizzo come discarica industriale, per quasi settanta anni, ha fortemente compromesso le potenzialità paesaggistiche dei luoghi.

Le proposte di tutela

Bonifica della discarica industriale e risanamento ambientale.

Le eventuali proposte di valorizzazione

Trasformazione in parco naturale in diretta connessione con la retrostante area archeologica di proprietà dello Stato.

Le motivazioni della scelta

Italia Nostra intende porre l'attenzione su questo tratto costiero situato tra l'area industriale ormai dismessa e l'area archeologica del Quartiere Nord dell'antica Kroton, risalente all'VIII secolo a.C.

Dal 1980 Italia Nostra chiede che questa rilevante area archeologica possa diventare Parco Archeologico Urbano, una volta bonificata.

La costa di Taranto

La storia

Tradizionale luogo dove si recavano ai bagni le famiglie tarantine sin dagli anni trenta e poi nell'immediato dopoguerra. Nel 1939 fu inaugurato il primo stabilimento balneare "Marinelli", chiuso immediatamente dopo per gli eventi bellici; nel dopoguerra furono inaugurati due stabilimenti, "Praia a mare" e "Marechiaro", tutti molto frequentati per la vicinanza alla città e per la presenza della pineta. Il mare pulito le chiome dei pini che sovrastavano le cabine, la sabbia ricca di vongole, telline e noci, la vicinanza alla città attiravano i bagnanti. La singolare architettura dell'ingresso ai due stabilimenti caratterizzavano questo tratto della strada provinciale che unisce la città a Capo S. Vito.

I caratteri geografici

Litorale sabbioso e storica pineta di Marechiaro.

I valori espressi

Luogo della memoria in quanto varie generazioni di tarantini qui si recavano per trovare refrigerio dallo scirocco, il favonio dei romani, che domina il clima della città.

I rischi di alterazione

Il luogo, intatto per millenni, solo in questi ultimi decenni è stato abbandonato all'incuria, agli incendi, all'abbandono e anche al rischio di variazione di destinazione d'uso.

Le eventuali proposte di valorizzazione

Ripristino dei luoghi e destinazione alla fruibilità da parte dei cittadini. Sia auspica che questo ultimo lembo di spiaggia vicino alla città ritorni pulito con essenziali servizi igienici e sanitari lontano dalla città industriale che si affaccia sul lato opposto del Mar Grande.

Le motivazioni della scelta

Speranza che questi luoghi che fanno parte integrante del tessuto urbano di Taranto, cari a tutti, vengano salvati e riproposti nella loro originaria destinazione.

Al via domani la regata del Trofeo dedicato a Zanotti Bianco In barca a vela da Taranto a Crotone sulle rotte dell'antica Magna Grecia

Marina Vincelli
CROTONE

È dedicato ad Umberto Zanotti Bianco, fondatore e primo Presidente di Italia Nostra, il 1° Trofeo di vela Magna Grecia. Non a caso il premio al vincitore della Regata Velica Taranto - Crotone, sarà consegnato sabato direttamente dal Presidente di Italia Nostra, Giovanni Losavio, magistrato e presidente di sezione presso la Suprema Corte di Cassazione. La partenza della regata, riservata alle imbarcazioni d'altura, è fissata per domani. Le barche partecipanti salperanno da Taranto e arriveranno sabato a Crotone. Il trofeo che sarà consegnato allo skipper della barca vincente è stato realizzato dall'orafo crotone Mico Affidato.

Ieri mattina Teresa Liguori, consigliera nazionale e responsabile locale di Italia Nostra, nell'ambito di una conferenza stampa svoltasi nella lega Navale di Crotone ha spiegato come l'iniziativa sia il frutto di una grande sinergia tra la Lega navale di Crotone, il Circolo della Vela di Taranto e l'associazione Italia Nostra. «L'evento - ha aggiunto - per la sua rilevanza culturale oltre che sportiva, è stato inserito nella Giornata nazionale 2008 di Italia Nostra, in programma sabato per celebrare il sessantesimo anniversario della Costituzione italiana». «Nella circostanza - ha specificato Teresa Liguori - verrà lanciata la campagna: "Paesaggi sensibili", che ha individuato 50 siti di grande valen-



Venturino Pugliese e Teresa Liguori alla conferenza stampa

za storica e paesaggistica, a rischio di degrado. Tra i siti prescelti è stata inserita la costa della Magna Grecia». «Il percorso via mare Taranto - Crotone - ha continuato rappresentare uno dei tratti del mar Ionio più significativi e suggestivi della Magna Grecia, sicuramente da riscoprire, da tutelare e da valorizzare».

Venturino Pugliese, vice presidente della Lega navale di Crotone si è addentrato negli aspetti tecnici della regata e dei percorsi: «Quest'anno la regata si svolgerà tra Taranto e Crotone, ma per i prossimi anni, vi posso anticipare che verrà inserita anche la città di Sibari e stiamo programmando, con i soci siciliani, di inserire Siracusa nei percorsi velici della manifestazione». «L'intento - ha sottolineato Pugliese - è di contribuire a ricreare gli antichi le-

gami tra le più importanti città magno-greche, grazie ad una manifestazione sportiva». Pugliese ha continuato: «Per quanto riguarda le imbarcazioni previste, sono 10 quelle del Circolo di Taranto e cinque della Lega navale di Crotone; per l'esattezza 4 barche partiranno da Crotone ed una da Le Castella». «C'è però una difficoltà per le barche di Crotone quest'anno - ha segnalato Pugliese - purtroppo in questi giorni si sta registrando un forte vento di tramontana, previsto fino a giorno 18, con forza di 25/30 nodi». «Da Taranto - ha spiegato ancora Pugliese - la regata si svolgerà, invece, col vento a favore, che potrà raggiungere i 20/25 nodi all'altezza di Punta Alice. Ma riducendo le vele, le imbarcazioni potranno tranquillamente ed in sicurezza arrivare a Crotone».

Regata per imbarcazioni d'altura promossa da Italia nostra e dalla Lega navale

Vela, primo trofeo Magna Grecia

Da Taranto a Crotone per ricordare Zanolotti Bianco

di GIACINTO CARVELLI

IL "1° TROFEO della Magna Grecia - Umberto Zanolotti Bianco" è stato presentato ieri mattina nella sede della Lega Navale di Crotone.

A promuovere quella che sarà una regata velica tra Taranto e Crotone, che si svolgerà da domani al 21 settembre ed è riservata alle imbarcazioni d'altura, l'associazione Italia Nostra e la Lega navale crotone, con il patrocinio della provincia di Crotone e dell'Area marina protetta "Capo Rizzuto".

«Ci siamo incontrati per caso», ha detto il vice presidente della Lega navale Venturino Pugliese - e da lì è nata l'idea per questa iniziativa, che, posso preannunciare, probabilmente l'anno prossimo coinvolgerà oltre che Taranto, Sibari e Crotone, anche Siracusa».

Lo stesso Pugliese ha ricordato che la regata partirà da Taranto domani alle 16, e dovrà arrivare a Crotone il giorno dopo. Dalla città pugliese partiranno dieci imbarcazioni, mentre quelle crotonesi saranno tre, più una che dovrebbe partire, tempo permettendo (in zona si prevedono forti venti, da Le Castella).

Per Teresa Liguori, componente nazionale di Italia Nostra, vice presidente regionale e responsabile crotone dell'associazione, ha sottolineato l'importanza dell'evento.

«Il trofeo», ha detto la Liguori - si concluderà con la consegna del premio intitolato a "Umberto Zanolotti Bianco", fondatore della

nostra associazione. Siamo davvero lieti di aver organizzato, insieme alla Lega navale, questa regata che unisce queste due città, Taranto e Crotone, che hanno comuni origini magno greche, un analogo destino industriale, unite dal mare nostrum, lo Ionio».

L'intento della manifestazione è anche quello di «iniziare per Crotone ed il suo porto, uno sviluppo economico e culturale, riprendendo l'importanza che la struttura un tempo aveva. Il porto cittadino - ha continuato la Liguori - ha potenziato ed utilizzato anche a scopi turistici, con buona potenzialità, come ha dimostrato il recente arrivo di "The world". Crotone ha una vocazione marit-



Da sinistra: Venturino Pugliese e Teresa Liguori

tima, che, però, qui spesso si tende a dimenticare». Ha sottolineato, poi, che il 20 agosto è anche la giornata nazionale di Italia no-

stra, e quindi anche la regata rientra nelle iniziative messe in atto dall'associazione nell'ambito di "paesaggi sensibili", in oc-

casione del sessantesimo anniversario della Costituzione e per tutelare, in particolare, quanto scritto nell'articolo 9 in difesa del paesaggio e del patrimonio storico.

La manifestazione si concluderà sabato 20 settembre alle 20 a Capo Colonna, con una serata, durante la quale ci sarà la premiazione con la consegna di un trofeo realizzato per l'occasione dall'orafa Michele Affidato.

«Nella serata», ha detto ancora - verrà ricordata la figura di Umberto Zanolotti Bianco, fondatore e primo presidente di Italia Nostra.

archeologo, meridionalista convinto. La città della Magna Grecia tra Taranto e Crotone è stata scelta tra i "Paesaggi sensibili" Italia-

ni meritevoli di attenzione e di tutela perché rischiano di scomparire o di essere compromessi dall'inquinamento. La regata - continua la Liguori - unirà ancora di più le due città con tradizioni e cultura omogenee».

La responsabile provinciale dell'associazione ambientalista prosegue affermando che «il primo trofeo della Magna Grecia, offrirà l'opportunità di far conoscere ed apprezzare il rilevante patrimonio storico artistico naturale della città e della provincia ai regatanti ed alle loro famiglie e non solo, aprendo, così, nuove opportunità di scambi culturali. Noi abbiamo delle grandi bellezze che, però, non siamo capaci di apprezzare, così come fanno quelli che le vedono per la prima volta».

Nella serata conclusiva, poi, in programma sono previsti i saluti del presidente della giunta provinciale, Sergio Iritale, Giovanni Pugliese, presidente della Lega navale di Crotone, Domenico Marinelli, presidente sezione Italia nostra di Taranto, Bartolomeo Maugeri, responsabile del circolo della vela di Taranto e l'intervento di Giovanni Losavio, presidente nazionale di Italia nostra. A moderare gli interventi, Teresa Liguori.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione, poi, è stato auspicato che la manifestazione si possa istituzionalizzare, evidenziando, poi, che il prossimo anno, oltre all'allargamento ad altre regioni, la partenza sarà da Crotone l'arrivo a Taranto.

VISTO DAI PROTAGONISTI

Mediterraneo, culla di cultura da riscoprire e proteggere

CON piacere abbiamo accolto la proposta degli amici della sezione di Taranto, a cui siamo legati da lunga e sincera amicizia, di organizzare insieme la Regata velica d'altura (...). La collaborazione con la Lega Navale non è nuova: in occasione del 1999, Anno del Mediterraneo, Italia Nostra insieme ad una delegazione di studenti dell'Istituto Nautico aveva partecipato ad un convegno, intitolato "Scuola e Mare". Ritornando alla Regata velica la "Costa della Magna Grecia" tra Taranto e Crotone è stata scelta tra i "Paesaggi Sensibili" meritevoli di attenzione e di tutela perché rischiano di scomparire o di essere compromessi dal cemento e/o dall'inquinamento. La Regata velica unirà ancora di più due città

entrambe legate storicamente alla Magna Grecia, con tradizioni e cultura omogenee. Il Primo Trofeo della Magna Grecia offrirà l'opportunità di scambiare visite culturali, di incontrare persone appassionate di uno sport così antico nella sua modernità: in un mondo sempre più rumorosamente inquinante la vela propone l'eterna sfida dell'uomo con la natura, con il mare. Nel nostro auspicio il mare dovrebbe avvicinare sempre di più le nostre rispettive regioni con un sistema di collegamenti, utilizzando le strutture portuali di Crotone e di Taranto per arrivare alle vicine isole della Grecia ed in altri paesi del Mediterraneo. In tal modo, si potrebbe superare il problema dei difficili collegamenti della

ferroviaria jonica, obsoleta ed in via di dismissione, e della strada statale 106 jonica, quanto mai trafficata e pericolosa. (...) Nel 1990 Italia Nostra costituì la Commissione di studio per la marittimità chiedendo anche l'istituzione del Ministero del Mare, con tutte le competenze di governo. In seguito, l'associazione ha voluto proclamare il 1999 Anno del Mediterraneo, allo scopo di mettere a punto alcuni principi fondamentali per il buon governo della "marittimità", senza il quale non appare più possibile gestire il mare e il patrimonio naturale e culturale della nazione. Il cui delicato ecosistema va tutelato.

Teresa Liguori
Consigliere nazionale Italia Nostra

Il Quotidiano, 18 Settembre 2008

VELA Il trofeo si è svolto nel mare dell'Area Marina protetta Capo Rizzuto

Florenxia vince il 'Magna Grecia'



La premiazione dell'imbarcazione Florenxia

Si è concluso nei giorni scorsi il 1° Trofeo Magna Grecia vinto dall'imbarcazione Florenxia. Il trofeo è una manifestazione nata dalla sinergia tra Lega navale di Crotone, il circolo velico di Taranto, Italia Nostra, Pro-

vincia di Crotone, Area marina protetta "Capo Rizzuto, Fiv, Coni, e Consigli regionali di Puglia e Calabria.

Alla partenza, dovevano essere in tutto 14 gli equipaggi partecipanti ma le avverse condizioni meteo hanno ti-

rato un brutto scherzo all'importante manifestazione velica che coniuga amore per lo sport e per l'ambiente. I team crotonesi hanno dovuto rinunciare, non potendo raggiungere Taranto per il forte vento contrario. Sono partiti in tutto sette imbarcazioni, ma all'arrivo a Crotone ne sono arrivate soltanto quattro. La classifica ha visto primeggiare Florenxia, seguito da XL, terza è arrivata la flotta di Canopus, ultimo è arrivato il Contemmax IV. In mare la flotta è stata supportata dai gommoni della Salento soccorso onlus. «Questo primo Trofeo della Magna Grecia - ha detto Sergio Iritale, presidente della Provincia di Crotone - è

stato molto impegnativo, ogni anno deve crescere e diventare sempre più grande ed importante. Dobbiamo guardare ai valori della Magna Grecia, quei valori di democrazia e giustizia, per far crescere i nostri territori». «E' stato molto bello - ha sottolineato Giovanni Pugliese, presidente della Lega navale di Crotone - questo connubio tra Lega navale di Crotone, Italia nostra e circolo velico di Taranto». «E' significativo che la manifestazione sia coincisa con la giornata nazionale, promossa da Italia nostra, per la tutela dei paesaggi sensibili - ha spiegato Giovanni Losavio, presidente nazionale di Italia nostra.

il RossoBlu, 27 Settembre 2008

Il trofeo Magna Grecia vinto dai tarantini. Dopo la regata un convegno Una battaglia contro il mare in tempesta pensando ai paesaggi sensibili

CONQUISTARE il I trofeo Magna Grecia è stato vincere una battaglia contro il mare in tempesta. Adomarsi i venti, che hanno spirato incesantemente da nord ovest toccando 25 nodi, sono stati i tarantini. L'equipaggio dello yacht Florenxia, dell'armatore Michele Semeraro della Lni di Taranto, ha vinto la sfida loccando terra, nel porto di Crotone, dopo una nottata a dir poco burrascosa alle 4 e 55 di sabato mattina, vincendosi così la regata.

Il trofeo, manifestazione nata dalla sinergia tra Lega navale di Crotone e circolo velico di Taranto, Italia Nostra, Provincia di Crotone, Area marina "Capo Rizzuto, Fiv. Coni, consigli regionali di Puglia e Calabria, è stato una vera impresa per i partecipanti. Alla partenza, lo scorso 19 settembre, dovevano essere

in tutto 14 gli equipaggi ma le avverse condizioni meteo hanno tirato un brutto scherzo alla manifestazione velica che coniuga amore per lo sport e per l'ambiente. I team crotonesi hanno dovuto rinunciare, non potendo raggiungere Taranto per il forte vento contrario. Sono partiti in tutto sette imbarcazioni ma all'arrivo a Crotone ne sono arrivate soltanto quattro. Il vento si è abbattuto sugli equipaggi con tutta la sua forza. Alcuni hanno desistito o sono tornati indietro, altri hanno avuto seri danni alle imbarcazioni. Alla fine solo i più temperari hanno loccato terra. La classifica ha visto primeggiare Florenxia, seguito da XL del circolo velico di Taranto, dell'armatore Augusto Quaranta. Terza la flotta di Canopus, della sezione velica della Marina milita-

re. Questo team è stato premiato per il miglior tempo totalizzato. Il trofeo è andato al circolo velico di Taranto perché ha partecipato con quattro imbarcazioni. La cerimonia di premiazione si è tenuta presso il ristorante "L'Anfora". La regata, riservata alle imbarcazioni d'allura, è stata fortemente voluta da Italia nostra, che ha dedicato il Trofeo a Umberto Zanotti Bianco, fondatore dell'associazione, archeologo e senatore lungimirante, che ha speso la sua vita a difesa dei beni culturali e naturali delle città. La manifestazione sportiva, inoltre, si è tenuta in concomitanza della giornata nazionale per i paesaggi sensibili, promossa da Italia nostra.

«Questo primo Trofeo della Magna Grecia», ha detto Sergio Iritale, presidente della

Provincia - «è stato molto impegnativo, ogni anno deve crescere e diventare più grande». Iritale ha anche inneggiato ai valori della Magna Grecia. «E' stato molto bello», ha sottolineato Giovanni Pugliese, presidente della Lega navale - questo connubio tra Lni di Crotone, Italia nostra e circolo velico di Taranto. Alla fine, la battaglia contro il mare, l'hanno vinta tutti i partecipanti alla regata. «Per noi», ha precisato Domenico Marinelli, presidente della sezione di Taranto di Italia nostra - questa regata era un sogno. Lo Ionio, con le città di Taranto e Crotone che vi si affacciano, deve continuare ad essere il fulcro di tante iniziative anche in tempi moderni». Bartolomeo Maugeri, responsabile del Circolo della vela di Taranto, ha sottolineato l'importanza



Il presidente della Provincia Iritale (a destra) premia i vincitori

di abbinare la regata alla valorizzazione dei paesaggi sensibili.

«E' significativo che questa manifestazione velica coincida con la giornata nazionale, promossa da Italia nostra per la tutela dei paesaggi sensibili», ha spiegato Giovanni Losavio, presidente nazionale di Italia nostra - nella lista dei territori da tutelare abbiamo voluto inserire la costa della Magna Grecia». Teresa Liguori, consigliere nazionale

di Italia nostra ha avanzato l'ipotesi di utilizzare i fondi per il Ponte di Messina per potenziare la ferrovia Ionica, la statale 108 e l'autostrada per il mare, per promuovere il turismo calabrese. Nella mattinata di domenica i regatanti tarantini sono stati accompagnati dai vertici di Italia nostra in un tour per la città. Carlo De Giacomo, presidente regionale di Italia nostra, ha fatto visita al parco urbano dedicato a Zanotti Bianco.

Il Quotidiano, 22 Settembre 2008

Una entusiasmante regata da Taranto a Crotone ha attraversato il mare in burrasca approdando in porto all'alba

Sulla rotta della Magna Grecia

Il primo Trofeo organizzato dalla Lega navale con Italia nostra vinto da "Florenxia"

Marina Vincelli

«E' stato molto bello - ha sottolineato Giovanni Pugliese, Presidente della Lega navale di Crotone - questo connubio tra Lega navale italiana, Italia nostra e Circolo velico di Taranto». «Alla fine - ha aggiunto Pugliese - la battaglia contro il mare, l'hanno vinta tutti i partecipanti alla regata». Nella regata velica "Primo Trofeo della Magna Grecia", hanno infatti sfidato venti impetuosi e pessime condizioni meteo-marine, le quattro imbarcazioni arrivate da Taranto nel porto di Crotone sabato mattina alle 4,55, dopo una nottata burrascosa trascorsa nelle acque di un imprevedibile mar Ionio.

«Da Crotone purtroppo - ci ha spiegato uno dei soci della Lni, Salvatore Ruperto - non è partita nessuna barca, per l'impossibilità di trovare una "porta" verso Taranto, a causa del vento contrario». Ha vinto "Florenxia", del circolo velico di Taranto. Secondo posto per "XL", terzo per "Canopus" (sezione velica della Marina militare), team premiato per il miglior tempo. Quarto posto per "Contemmax IV". «Stanchi e sfiniti

- ci ha raccontato Teresa Liguori, consigliera nazionale di Italia Nostra - i velisti sono stati accolti nel porto di Crotone, dove hanno potuto cambiarsi gli abiti inzuppati d'acqua, rinfocillarsi un po' e prendere un caffè caldo. Poi hanno preferito riposare sulla propria barca, al sicuro nel Porto crotone. Sono stati davvero coraggiosi».

La sera di sabato, in un clima totalmente diverso e sicuramente più rilassato, si è svolta la cerimonia di premiazione presso "L'Anfora" nel Parco archeologico di Capo Colonna. Alla cerimonia di consegna del Premio dedicato ad Umberto Zanotti Bianco, ha partecipato il presidente nazionale di Italia nostra, Giovanni Losavio. «E' significativo - ha spiegato - che questa manifestazione velica coincida con la giornata nazionale, promossa da Italia nostra per la tutela dei paesaggi sensibili». Losavio ha quindi precisato: «Nella lista dei territori da tutelare abbiamo voluto inserire la costa della Magna Grecia».

Il presidente della Provincia Sergio Iritale, sostenitore dell'iniziativa, ha sottolineato nel suo intervento: «Questo pri-



L'equipaggio del "Florenxia" all'approdo nel porto dopo una traversata con lo Ionio in burrasca

mo Trofeo della Magna Grecia è stato molto impegnativo, ogni anno deve crescere e diventare più grande. Dobbiamo guardare ai valori della Magna Grecia, quei valori di democrazia e giustizia, per far crescere i nostri territori».

Domenico Marinelli, presi-

dente della sezione di Taranto di Italia nostra, ha confidato il suo entusiasmo: «Per noi questa regata era un sogno. Lo Ionio, con le città di Taranto e Crotone che vi si affacciano, deve continuare ad essere il fulcro di tante iniziative anche in tempi moderni».

Anche Bartolomeo Maugeri, responsabile del Circolo della vela di Taranto, ha sottolineato l'importanza di abbinare la regata a un pensiero culturale importante come la valorizzazione dei paesaggi sensibili. «

La Gazzetta del Sud, 22 Settembre 2008

Il trofeo velico "Magna Grecia" da Taranto a Crotone condizionato dal forte vento "Florenxia" doma il mare in tempesta Ma a Crotone arrivano solo in quattro

Conquistare il 1° Trofeo Magna Grecia è stato vincere una battaglia contro il vento e il mare in tempesta. A domare i venti, che hanno spirato incessantemente da nord ovest toccando i 25 nodi, sono stati i tarantini. L'equipaggio dello yacht Florenxia, dell'armatore Michele Semeraro della Lni di Taranto, composto da Angelo Raguso, Francesco Ruggieri, Rinaldo Rinaldi, Angelo Albergio, ha vinto la sfida toccando terra, nel porto di Crotone, dopo una nottata a dir poco burrascosa alle 4 e 55 di sabato mattina, vincendo così la regata. Il 1° Trofeo Magna Grecia, manifestazione nata dalla sinergia tra Lega navale di Crotone e circolo velico di Taranto, Italia Nostra, Provincia di Crotone, Area marina "Capo Rizzuto, Fiv. Coni, consigli regionali di Puglia e Calabria, sponsorizzata da Banca popolare di Crotone, Azienda vitivinicola Librandi e vivaio Center garden, è stata una vera impresa per i partecipanti. Alla partenza, lo scorso 19 settembre, dovevano essere in tutto 14 gli equipaggi partecipanti ma

le avverse condizioni meteo hanno tirato un brutto scherzo all'importante manifestazione velica che coniuga amore per lo sport e per l'ambiente. I team crotonesi hanno dovuto rinunciare, non potendo raggiungere Taranto per il forte vento contrario. Sono partiti in tutto sette imbarcazioni ma all'arrivo a Crotone ne sono arrivate soltanto quattro. Il vento si è abbattuto sugli equipaggi con tutta la sua forza. Alcuni hanno desistito e sono tornati indietro, altri hanno avuto seri danni alle imbarcazioni. Alla fine solo i più temerari hanno toccato terra. La classifica ha visto primeggiare Florenxia, seguito da XL, del circolo velico di Taranto, dell'armatore Augusto Quaranta, con a bordo Pietro Ferrari, Gianarmine Moggia, Massimo Muciaccia, Daniele Fusco, Roberto Bonfrate. Terza è arrivata la flotta di Canopus, della sezione velica della Marina militare, con l'equipaggio composto da Domenico Guadalupi, Marco Fenan, Giuseppe Valentini, Danilo De Masi, Guido Paganalli e Paolo Taddeo. Questo team è stato premiato per il miglior tempo totalizzato. Ultimo è arrivato il Contem IV, del circolo velico di Taranto, armatore Massimi-

liano Vairo, a bordo Antonello Ursolo, Domenico Barletta, Lorenzo Scialpi, Marco Battistelli. In mare la flotta è stata supportata dai gommoni della Salento soccorso onlus. La cerimonia di premiazione si è tenuta sabato sera presso il ristorante "Lancora" a Capocolonna. La regata velica Taranto-Crotone, riservata alle imbarcazioni d'altura, è stata fortemente voluta da Italia nostra, che ha dedicato il Trofeo a Umberto Zanotti Bianco, fondatore dell'associazione, archeologo e senatore lungimirante, che ha speso la sua vita a difesa dei beni culturali e naturali delle città. La manifestazione sportiva, inoltre, si è tenuta in concomitanza della giornata nazionale per i paesaggi sensibili, promossa da Italia nostra.

"Questo primo Trofeo della Magna Grecia - ha detto Sergio Iritale, presidente della Provincia di Crotone - è stato molto impegnativo, ogni anno deve crescere e diventare più grande. Dobbiamo guardare ai valori della Magna Grecia, quei valori di democrazia e giustizia, per far crescere i nostri territo-



Il presidente Iritale premia l'imbarcazione "Florenxia", vincitrice del trofeo "Magna Grecia"

ri". È stato molto bello - ha sottolineato Giovanni Pugliese, presidente della Lega navale di Crotone - questo connubio tra Lni di Crotone, Italia nostra e circolo velico di Taranto. Alla fine, la battaglia contro il mare, l'hanno vinta tutti i partecipanti alla regata.

Per noi - ha precisato Domenico Marinelli, presidente della sezione di Taranto di Italia nostra - questa regata era un sogno. Lo Ionio, con le città di Taranto e Crotone che vi si affacciano, deve continuare ad essere il fulcro di tante iniziative anche in tempi moderni.

È significativo che questa manifestazione velica coincida con la giornata nazionale, promossa da Italia

nostra per la tutela dei paesaggi sensibili - ha spiegato Giovanni Losavio, presidente nazionale di Italia nostra - nella lista dei territori da tutelare abbiamo voluto inserire la costa della Magna Grecia". Losavio, con la sua presenza, ha voluto dare un segno d'attenzione ai problemi del territorio calabrese, caratterizzato da paesaggi di notevole bellezza e pregio storico archeologico non sempre salvaguardati. A tal proposito, il presidente nazionale di Italia nostra ha criticato la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Teresa Liguori, consigliere nazionale di Italia nostra ha avanzato l'ipotesi di utilizzare i fondi per il Ponte di Messina per potenziare la ferrovia ionica,

la statale 106 e l'autostrada per il mare, per promuovere il turismo calabrese. Nella mattinata di domenica i regatanti tarantini sono stati accompagnati dai vertici di Italia nostra in un tour per la città. Carlo De Giacomo, presidente regionale di Italia nostra, ha fatto visita al parco urbano dedicato a Zanotti Bianco, complimentandosi con la sezione crotonese dell'associazione. «A conclusione di questa importante iniziativa - ha anticipato Liguori - sarà edita un'importante pubblicazione a cura di Italia nostra».

Il Crotonese, 23-25 Settembre 2008

Il Florenxia arriva 1° al "Trofeo Magna Grecia"

a cura di Patrizia Pagliuso
L.N.I. sez. di Crotone

VELA

Conquistare il 1° Trofeo Magna Grecia è stato vincere una battaglia contro il vento e il mare in tempesta. A

domare i venti, che hanno spirato incessantemente da nord ovest toccando i 25 nodi, sono stati i tarantini.

L'equipaggio dello yacht Florenxia, dell'armatore Michele Semeraro della Lni di Taranto, composto da Angelo Raguso, Francesco Ruggieri, Rinaldo Rinaldi, Angelo Albergio, ha vinto la sfida toccando terra, nel porto di Crotone, dopo una nottata a dir poco burrascosa alle 4 e 55 di sabato mattina, vincendo così la regata.

Il 1° Trofeo Magna Grecia, manifestazione nata dalla sinergia tra Lega navale di Crotone e circolo velico di Taranto, Italia Nostra, Provincia di Crotone, Area marina "Capo Rizzuto, Fiv. Coni, consigli regionali di Puglia e Calabria, sponsorizzata da Banca Popolare di Crotone, Azienda vitivinicola Librandi e vivaio Center garden, è stata una vera impresa per i partecipanti. Alla partenza, lo scorso 19 settembre, dovevano essere in tutto 14 gli equipaggi partecipanti ma le avverse condizioni meteo hanno tirato un brutto scherzo all'importante manifestazione ve-



Il Presidente della Provincia Sergio Iritale consegna il trofeo all'equipaggio del Florenxia

lica che coniuga amore per lo sport e per l'ambiente.

I team crotonesi hanno dovuto rinunciare, non potendo raggiungere Taranto per il forte vento contrario.

Sono partiti in tutto sette imbarcazioni ma all'arrivo a Crotone ne sono arrivate soltanto quattro. Il vento si è abbattuto sugli equipaggi con tutta la sua forza. Alcuni hanno desistito e sono tornati indietro, altri hanno avuto seri danni alle imbarcazioni. Alla fine solo i più temerari hanno toccato terra.

La classifica ha visto primeggiare Florenxia, seguito da XL, del circolo velico di Taranto, dell'armatore Augusto Quaranta, con a bordo

Pietro Ferrari, Gianarmine Moggia, Massimo Muciaccia, Daniele Fusco, Roberto Bonfrate. Terza è arrivata la flotta di Canopus, della sezione velica della Marina militare, con l'equipaggio composto da Domenico Guadalupi, Marco Fenan, Giuseppe Valentini, Danilo De Masi, Guido Paganalli e Paolo Taddeo. Questo team è stato premiato per il miglior tempo totalizzato. Ultimo è arrivato il Contem IV, del circolo velico di Taranto, armatore Massimiliano Vairo, a bordo Antonello Ursolo, Domenico Barletta, Lorenzo Scialpi, Marco Battistelli.

In mare la flotta è stata supportata dai gommoni della Salento soccorso onlus.

Bianco, fondatore dell'associazione, archeologo e senatore lungimirante, che ha speso la sua vita a difesa dei beni culturali e naturali delle città. La manifestazione sportiva, inoltre, si è tenuta in concomitanza della giornata nazionale per i paesaggi sensibili, promossa da Italia nostra.

<Questo primo Trofeo della Magna Grecia - ha detto Sergio Iritale, presidente della Provincia di Crotone - è stato molto impegnativo, ogni anno deve crescere e diventare più grande. Dobbiamo guardare ai valori della Magna Grecia, quei valori di democrazia e giustizia, per far crescere i nostri territori>. <È stato molto bello - ha sottolineato Giovanni

che vi si affacciano, deve continuare ad essere il fulcro di tante iniziative anche in tempi moderni>. Bartolomeo Maugeri, responsabile del Circolo della vela di Taranto, pertanto ha sottolineato l'importanza di abbinare la regata a un pensiero culturale importante come la valorizzazione dei paesaggi sensibili.

<È significativo che questa manifestazione velica coincida con la giornata nazionale, promossa da Italia nostra per la tutela dei paesaggi sensibili - ha spiegato Giovanni Losavio, presidente nazionale di Italia nostra - nella lista dei territori da tutelare abbiamo voluto inserire la costa della Magna Grecia>. Losavio, con la sua presenza, ha voluto dare un segno d'attenzione ai problemi del territorio calabrese, caratterizzato da paesaggi di notevole bellezza e pregio storico archeologico non sempre salvaguardati. A tal proposito, il presidente nazionale di Italia nostra ha criticato la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Teresa Liguori, consigliere nazionale di Italia nostra ha avanzato l'ipotesi di utilizzare i fondi per il Ponte di Messina per potenziare la ferrovia ionica, la statale 106 e l'autostrada per il mare, per promuovere il turismo calabrese.

Nella mattinata di domenica i regatanti tarantini sono sta-



Tavolo dei relatori, Giovanni Losavio Presidente Nazionale di Italia Nostra



Pubblico in sala presente alla manifestazione

Relata



Primo Trofeo Magna Grecia "Umberto Zanotti Bianco"
Capocolonna (Crotone) 20 Settembre 2008

Italia Nostra^{ONLUS}

Primo Trofeo della Magna Grecia
"Umberto Zanotti Bianco"

Seconda Parte:

1975•2008 : 33 anni di attività di ITALIANOSTRA a Crotone

1975-2008: ItaliaNostra a Crotone

*Più di trent'anni di impegno civile
a difesa dei beni culturali e naturali.*

Italia Nostra

La sezione di Crotone, dedicata ad Umberto Zanotti Bianco, è stata ufficialmente costituita nel 1979 anche se ItaliaNostra è presente ed operativa in città sin dal 1975 con un piccolo gruppo di iscritti.

Per Zanotti Bianco il volontariato era un impegno civile, "una scelta morale di vita per un'azione libera e senza compromessi". Ispirandosi a questo "sentire ed agire", ItaliaNostra si è impegnata in più di trenta anni di attività nella tutela e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale della città e del territorio. Tra le prime iniziative, la mobilitazione per salvare dal degrado l'area Archeologica di Capo Colonna, poi diventata Parco Archeologico, il centro storico ed il maestoso castello di Carlo V, quasi distrutto dall'incuria e dagli abusi edilizi, per la cui salvaguardia Italia Nostra aveva formato un comitato civico. La difficile situazione ambientale di Crotone, caratterizzata dalla presenza di alcune industrie pesanti e dalla mancanza di aree verdi e giardini, ha portato ItaliaNostra a coinvolgere docenti e studenti in numerosi progetti di educazione ambientale, finalizzati alla trasformazione di diverse aree degradate della città in giardini/parchi pubblici. A costo zero, con la collaborazione di studenti-giardinieri, dal 1975 in poi sono state organizzate numerose "Giornate Ecologiche" durante le quali molti spazi incolti della città sono stati trasformati in aree verdi e giardini, attualmente fruiti dalla collettività. In particolare, il futuro Parco Urbano Zanotti Bianco, inaugurato il 23 Febbraio 2007 a distanza di 30 anni dalla sua creazione, costituisce per la città un vero e proprio polmone verde nel centro cittadino, un'oasi che continua con il vicino Parco delle Rose, creato da ItaliaNostra il 21 marzo 1980. Significativo l'intervento in altra area abbandonata in via Poggioreale, recuperata e diventata nel tempo un giardinetto come lo spazio verde intitolato a Nicholas Green e tanti altri ancora per arrivare al giardino dedicato ai giudici Falcone e Borsellino, inaugurato recentemente.

Oltre ai progetti di educazione ambientale, la sezione ha curato numerosi corsi di aggiornamento e di formazione per docenti ed organizzato convegni ed incontri per la cittadinanza.

Ricordiamo tra gli altri:

10 Dicembre 1987 - *"Problematiche dell'inquinamento a Crotone"*;

Marzo 1988 - *"Strategie di intervento per l'Educazione Ambientale"*;

Marzo 1997 - *"Educazione alla lettura del territorio e valorizzazione delle risorse ambientali"*;

19 Giugno 1999 - *"L'opera di Umberto Zanotti Bianco in Calabria, Convegno nazionale a Villa Margherita di S. Anna."*;

6 Aprile 2000 - incontro con il prof. Badolato, presidente del Gissing Trust, su *"George Gissing e la Magna Grecia"*;

dal 9 Marzo al 19 Aprile 2000 - Corso di Educazione Ambientale *"Percorsi Didattici e Culturali, tra terra, cielo e mare nel territorio crotone"*.

13 Dicembre 2000 - Convegno su *"Il Fiume Esaro: ieri, oggi, domani"*, problematiche inerenti l'inquinamento delle acque e proposte sul risanamento del fiume;

Aprile 2001 - Progetto di Educazione Ambientale: *"La raccolta dei rifiuti solidi urbani nella provincia di Crotone"*: una proposta di risparmio energetico e di raccolta differenziata;

15 Giugno 2002 - Giornata nazionale *"Italia da salvare"*, con la raccolta di un migliaio di firme a favore della tutela dei Beni culturali ed ambientali;

Marzo 2002 - Convegno su *"Passato, Presente e Futuro nella realtà di Crotone"*;

2002 - Proposta di un Parco interregionale storico-archeologico dedicato allo scrittore-viaggiatore inglese George Gissing autore di *"Sulle Rive dello Ionio"*, in collaborazione con "The Gissing Trust" e con la sezione di Taranto;

Aprile-Maggio 2003

"Tutela del Paesaggio Agrario nella realtà di urbanizzazione del territorio crotone"

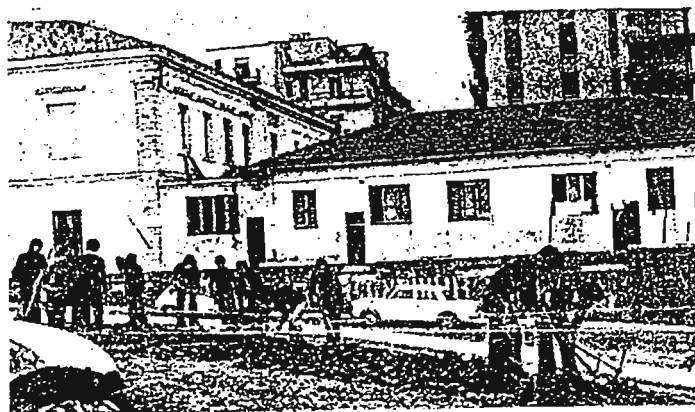


Creazione del Giardinetto di Via Poggioreale

(21 Marzo 1975, Italia Nostra e Istituto Tecnico Industriale G. Donegani)

I giovani di Crotone

Sono una giovane insegnante di inglese, e vorrei segnalare una singolare iniziativa che ha avuto luogo nella mia città, Crotone, in provincia di



Catanzaro. Abbiamo formato una sezione di "Italia nostra" presso l'Istituto dove insegno, e grazie alla collaborazione dei nostri giovani studenti, abbiamo potuto dissodare e pulire (foto) un'area destinata a verde pubblico e, purtroppo, abbandonata. Abbiamo piantato degli alberi e speriamo di piantarne altri in futuro.

Abbiamo organizzato anche una mostra fotografica, che speriamo di ampliare e di portare in piazza, perché tutti i cittadini si sensibilizzino ai problemi ecologici che riguardano la loro città. A Crotone,

infatti, ci sono importanti industrie chimiche che indubbiamente hanno contribuito in maniera determinante allo sviluppo della città, ma che nello stesso tempo hanno creato dei problemi d'ordine ecologico abbastanza importanti. È doveroso che le autorità competenti adottino al più presto dei sistemi di controllo del tasso d'inquinamento dell'aria e dell'acqua e creino dei "polmoni verdi" in tutta l'area cittadina: l'ambiente naturale è molto compromesso.

LETTERA FIRMATA
Crotone

Creazione di un Giardino in via Poggioreale - Crotone

(Famiglia Cristiana, Maggio 1975)



CITTA' DI CROTONA

ITALIANOSTRA



OPERAZIONE

CITTA' PULITA





Giornata Ecologica Italia Nostra - Scuola Elementare Antonio Rosmini
(1976)



Giornata Ecologica al Castello
(21 Marzo 1976)



Convegno di Italia Nostra sul Verde Pubblico con il Comune di Crotone e l'Ente Cellulosa e Carta
(21 Marzo 1976)



Giornata Ecologica al Castello
(21 Marzo 1976)



Raccolta differenziata della Carta
Liceo Scientifico Crotona
(1976)



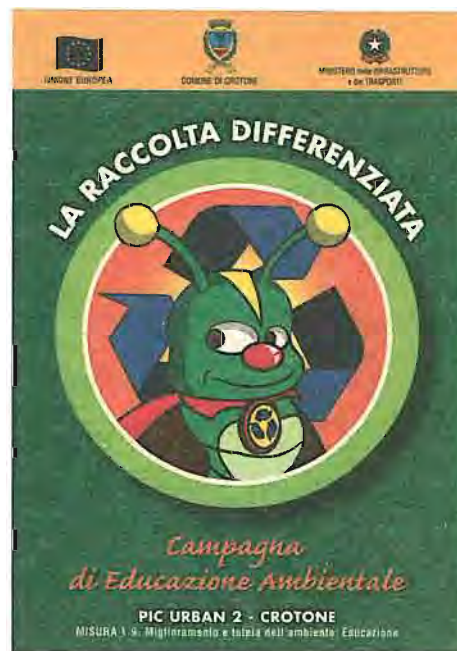
Riciclaggio della Carta
Italia Nostra - Liceo Scientifico Crotona
(1976)



Raccolta differenziata della Carta Scuola Elementare "Antonio Rosmini"
(1976)

Campagna di educazione Ambientale sulla Raccolta Differenziata**Partner Italia Nostra:**

Maria Camilla Marchetti, Domenico Marino, Teresa Liguori
(2004)

**AI CITTADINI DI CROTONE**

Gli alberi : ci danno aria pulita
ci forniscono ombra
ci difendono dalle frane
ci proteggono dai venti
ci regalano momenti di quiete e di svago
ci nutrono con i loro frutti
ci abbelliscono l'ambiente
ci adornano le case
ci danno la cellulosa per fare la carta
ci impongono di rispettarli

Ogni anno l'Italia spende 55 MILIARDI di lire per comperare carta da macero dall'estero: sono soldi nostri, potremmo spenderli meglio.

Non sprecare la carta: può essere riciclata e riutilizzata. Risparmiando la carta, salverem i nostri alberi.

I boschi stanno scomparendo in tutto il mondo: diamo il nostro contributo per risparmiarli.

Passeremo dalle case, dalle scuole, dagli uffici a ritirare carta, giornali, cartoni una volta al mese, iniziando da giovedì 20 novembre, dalle ore 14,30 in poi,
Per informazioni, rivolgersi ad "ITALIA NOSTRA" delegazione scuola di Crotone, presso l'Istit. "G. DONEGANI", via T. Minniti (dalle ore 17 di ogni mercoledì) e presso il LICEO SCIENTIFICO STATALE di Crotone (di mattina).

CHI DISTRUGGE L'AMBIENTE UCCIDE L'UOMO

IL VERDE E' VITA: DIFENDIAMOLO

CERCHIAMO DI NON DISTRUGGERE LA NATURA: COME VIVREMO SENZA DI ESSA ?

RISPETTARE LA NATURA E' RISPETTARE SE STESSI.

NON BUTTIAMO LA CARTA TRA I RIFIUTI: BASTA CON GLI SPRECHI.

"ITALIA NOSTRA" Crotone

**Progetto Sperimentale di Educazione Ambientale
per il recupero e riciclaggio della carta**

(1976)

*Wpior
Raccolta*

All'Assessore all'Industria

Palazzo Europa

****Catanzaro****

Crotone, 23 Novembre 1975

Egregio Assessore,

quale dirigente della sezione locale di "Italia Nostra", un'Associazione culturale che si prefigge la tutela del nostro patrimonio storico, artistico e naturale, chiede di poter ottenere un colloquio con Lei, per parlarLe, fra l'altro, dell'iniziativa che abbiamo intrapreso da qualche tempo a Crotone, in collaborazione con gli alunni di alcune scuole cittadine, cioè del recupero della carta da macere.

L'invito che l'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta ha rivolto a tutti gli Italiani, cioè di recuperare la carta da macere per riciclarla, è stato subito recepito da noi di "Italia Nostra" e dai giovani studenti che hanno collaborato con noi alla realizzazione di un'iniziativa di interesse sociale ed anche ecologico.

Noi vorremmo che l'iniziativa si estendesse a macchia in tutta la nostra Regione, ma, perché ciò avvenga, è necessario che le Autorità competenti ci vengano incontro, almeno ascoltando le nostre pur modeste voci, ma non per questo deboli.

In fiduciosa attesa di una risposta favorevole, porgo distinti saluti,

Prof.ssa Teresa Liguori
Delegata Associazione Italia Nostra per la Scuola
CROTONE Via J. M. 31

Lettera all'Assessore all'Industria Regione Calabria

(23 Novembre 1975)

Lettera al Sindaco di Crotone



Egregio dr. Carlo Napoli,
prima di lasciare la nostra città, per una vacanza di lavoro all'estero, vorrei rivolgerLe un cordiale saluto.

Dagli incontri che abbiamo avuto, ho potuto notare quanto buona volontà e quale tenacia siano in Lei e, quindi, Le confermo, anche a nome degli altri aderenti di "Italia Nostra", la massima collaborazione per degli interventi a favore della città. Ricordo bene le sue parole, pacate e decise, nei confronti dei nostri concittadini, i quali, ottime ed intelligenti persone, non dimostrano, purtroppo, grande interesse e non offrono la loro esperienza al servizio del bene pubblico della città.

In questo senso noi di "Italia Nostra" promuoveremo ancora una volta delle iniziative, così come abbiamo già fatto negli anni scorsi, per sensibilizzare la cittadinanza troppo presa, forse, dai suoi problemi personali per partecipare in qualche maniera a quelli della collettività.

Eppure, ci capita spesso di sentire delle lamentele, delle critiche, anche giuste, da parte di amici e conoscenti riguardanti tanti problemi che sono di difficile soluzione, come, ad esempio, il problema dell'acqua, che si trascina da vari anni insoluto, dell'igiene delle strade cittadine, del verde pubblico, della pulizia della spiaggia e così via...

Indubbiamente, non possediamo una bacchetta magica e non pensiamo che Ella ne abbia alcuna; però siamo profondamente convinti che una maggiore presa di coscienza individuale ed un impegno costante di noi tutti potrebbero essere in tal senso risolutivi, se fossero accompagnati poi da interventi immediati da parte delle autorità competenti...

Ascoltiamo spesso le lamentele di alcuni perché le strade sono piene di cani randagi e di topi, che circolano liberamente in ogni ora del giorno: se si evitasse di scendere i sacchetti di immondizie nelle ore pomeridiane o nei giorni festivi, certamente non avremmo presenza di animali nocivi.

Inoltre, se si potessero elevare delle contravvenzioni a coloro che recano gravi danni alla salute pubblica con un comportamento perlopiù superficiale ed egoista, forse si otterrebbero dei risultati

positivi.

Ed ora, mi consenta di citarle brevemente un fatto che mi è rimasto impresso e che mi ha portato a meditare su una certa situazione.

Ho conosciuto, tempo fa, un dirigente di una grossa industria e con lui ho avuto uno scambio di opinioni piuttosto vivace sulla situazione della nostra città. Ebbene, questo signore sosteneva che, se non ci fossero stati degli insediamenti industriali, Crotone sarebbe rimasta un piccolo paese sottosviluppato, simile a tanti altri del suo

ce negli ultimi tempi in città e di cui, purtroppo, ancora tanta gente ignora l'esistenza. Non vogliamo vivere del passato, ma riteniamo che ogni civiltà deve una parte della sua grandezza a quello che i nostri predecessori hanno fatto, con umiltà e con saggezza. E' la nostra superbia di abitanti del "2000", che ci inorgolisce così tanto e che ci fa dimenticare il valore, ad esempio, di un reticolato urbano del VII od VIII secolo a. C.; è la stessa superbia dei giovani che fa ignorare le raccomandazioni degli anziani, è la stessa super-



circondario.

A parte il fatto che non accettiamo il termine "sottosviluppato" perché è puramente economico e non significativo di una civiltà, che può essere povera di mezzi, ma ricca ugualmente di intelligenza e di umanità, non pensiamo che, se non ci fossero state delle basi culturali solide, le industrie da sole avrebbero potuto mutare certe situazioni ambientali.

Non abbiamo difficoltà ad ammettere la loro grande utilità per la possibilità di posti di lavoro che hanno offerto a migliaia di persone, ma aggiungiamo che la nostra città possiede, e potrà averne ancora di più in futuro, delle ottime prospettive di sviluppo grazie al turismo, che andrebbe, però, potenziato.

Infatti, Crotone non manca di un'ottima posizione naturale e di monumenti artistici che attirano parecchi visitatori ogni anno.

A questo proposito, vorrei inserire il discorso, sulle "quattro pietre", cioè su quelle testimonianze archeologiche che sono venute alla lu-

cialità di alcuni studenti che considerano superflue le lezioni tenute dai propri maestri. Ebbene, queste testimonianze mute del nostro passato glorioso ci chiedono ben poco: vorrebbero solo rimanere sepolte, piuttosto che essere distrutte; vorrebbero ricordare a noi che abbiamo tutti un debito nei confronti di quelli che ci seguiranno; vorrebbero suggerirci che, accanto alla vita economica, l'uomo contemporaneo ha bisogno di vita culturale, artistica, e spirituale, ha bisogno di conservare dei valori che non sono antiquati, bensì eterni e che ha bisogno soprattutto di ridimensionare il suo orgoglio di abitante del pianeta "terra", e di riflettere sull'infinita vanità delle cose.

Non volendo abusare della Sua pazienza, rimando la discussione di tanti altri problemi urgenti al nostro prossimo incontro; per ora, nel ringraziarla della cortese attenzione, Le auguro un sereno lavoro ed una nuova positiva collaborazione con la cittadinanza.

Teresa Liguori

Corso Vittorio Emanuele, 287
00186 Roma
telefono 565751
Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

Roma, 17 febbraio 1976

n. 9/1622
GB/VM/dc

prof.ssa Teresa Liguori,
via Tito Minniti 31
88074 - Crotone

Gent.ma prof.ssa Liguori,

ho letto con piacere le notizie sull'attività del gruppo di Soci di Crotone da Lei coordinato, e' molto importante riuscire - come Lei sta facendo, mi sembra, con notevole successo - a responsabilizzare i giovani ai problemi della tutela ambientale ed a creare un movimento d'opinione pubblica attivamente operante per essi.

Spero vivamente che i miei impegni di lavoro mi consentano di essere a Crotone quando verrà inaugurata la nostra Sezione.

Intanto, invio a Lei e a tutti i Suoi collaboratori i miei fervidi auguri di buon lavoro, Con cordiali saluti.

(Giorgio Bassani)

Lettera del Presidente Nazionale Giorgio Bassani
(17 Febbraio 1976)

Il Prof. Ugo Genzardi
9/4/1976

Illustre Professoressa,

solo in questi giorni, purtroppo, ho avuto un po' di tempo per sfogliare e leggere il ciclo - stilato "Crotone 2000", che ha voluto, tanto ambientale, farmi tenere.

Mi creda, per qualche ora, mi ha ridato tante speranze e tanta fiducia, che - se saremo tenaci e fervidi nel nostro non rinunciare ad indurre i giovani a credere nei valori insopprimibili dell'intelligenza e dello spirito - il mondo di domani possa davvero riassumere una dimensione ed una sensibilità umana, che - nello sconforto - a volte, ingiustamente, ci sembrano definitivamente persi in questa nostra epoca.

Per tutte queste sensazioni stimolanti e serenamente felici, La ringrazio di cuore e Le formulo i più sentiti complimenti.

Cordialmente *Ugo Genzardi*
(Ugo Genzardi)

Gent.ma
Prof.ssa TERESA LIGUORI
Delegata Associazione Italia Nostra per la Scuola
Via T. Minniti, 31
CROTONE

Lettera del Prefetto di Catanzaro Ugo Genzardi
(9 Aprile 1976)

COMUNE DI CROTONE
88074 PROVINCIA DI CATANZARO
N. 11439 al prot. - Ufficio
D. 10.7.1976.

OGGETTO:

Alla Gent.ma Dott.ssa Teresa LIGUORI
Associazione "Italia Nostra"
Via T. Minniti, 31
CROTONE

Facendo seguito alla conversazione telefonica intercorsa tra noi, Le ricordo che l'incontro per l'esame dei problemi relativi alla salvaguardia dell'aspetto estetico ed umano della Città, alla difesa ed all'incremento del verde pubblico ed alla tutela dei beni culturali, resta fissato per le ore 18,30 del 16 c.m.

L'invito a partecipare è stato esteso ad una rappresentanza del Gruppo Archeologico Crotone.

Cordiali saluti.

Il SINDACO
Napoli

Lettera del Presidente
al Sindaco del Comune di Crotone, Carlo Napoli
(10 Luglio 1976)

ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA
13729
11/4/76

OGGETTO: visita all'Azienda Condo
Leo

RT/ad

ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA
Delegazione di Crotone
Via Tito Minniti, 31
88074 - CROTONE -

Gentile Professoressa Teresa Liguori,

La ringrazio dell'invito a partecipare alla celebrazione della giornata ecologica alla quale però non sono potuto intervenire per precedenti imprevisti impegni.

Mi consenta farmi complimenti con Lei e con i componenti della Sua delegazione per l'intensa attività volta a sensibilizzare la cittadinanza sui problemi ecologici, ecologici, conservativi della Sua regione.

Nel confermarle che il nostro Ente è a Sua disposizione per ogni forma di collaborazione che Lei ritenga necessaria, Le comunico di essere d'accordo a che gli studenti delle locali scuole effettuino una visita all'Azienda Condo - Leo.

Il dr. Angeli del nostro ufficio regionale a Botricello porgerà il mio saluto agli studenti in visita. Per quanto concerne le spese relative al noleggio dell'autobus e alla assicurazione dei partecipanti, Le prego di mandare ai nostri uffici la relativa fattura.

Le invio le mie più vive cordialità.

Il PRESIDENTE
On. Avv. Dino De Poli

Lettera del Presidente dell'Ente Nazionale
per la Cellulosa e per la Carta, Dino De Poli
(7 Aprile 1976)

DIFENDIAMO I TESORI ANTICHI

Dopo aver fatto i complimenti più vivi al dott. Bagnato per la brillante operazione, che ha portato alla luce dei reperti archeologici tanto importanti, ed aver augurato a tutti gli organi di polizia operanti nella nostra zona sempre nuovi successi, consentendoci di fare delle riflessioni e, insieme, di rivolgere un appello a tutti i colleghi operatori delle scuole di ogni ordine e grado.

Sappiamo bene quanto i programmi ministeriali siano carenti in materia — "attività espressive" degli scolari delle scuole primarie, ovvero "educazione artistica e musicale" degli studenti delle scuole secondarie; ma, fatta questa necessaria premessa, riconosciamo pure che sta alla nostra sensibilità di educatori cercare di avvicinare i nostri giovani allievi ad una qualsiasi forma di attività artistica, scelta liberamente, ed entusiasmarli, per un fenomeno di "osmosi" culturale, al "sacro furore" o meglio all'amore per l'arte.

Avanziamo un'ipotesi, che non è solo nostra: se i nostri giovani avessero studiato un

po' di musica, di educazione artistica, di storia dell'arte, se, insomma, fossero stati educati sin da piccoli al gusto del "bello", se li avessimo accompagnati in visita ai Musei, alle Pinacoteche (avendone) o, ancora meglio, davanti ai monumenti di cui la nostra Terra è così ricca, se avessero assistito con noi a qualche rappresentazione teatrale o a dei concerti musicali, oggi, forse, non avremmo tanti vandali che distruggono, deturpano o manomettono il nostro patrimonio artistico, non sentiremmo più le parole "Quattro pietre", riferite a dei ruderi greci del VII secolo a. C., non ci sarebbero tanti esportatori e venditori clandestini di opere d'arte di immenso valore artistico più che di pregio commerciale, perché l'affetto che ci dovrebbe legare a quelle "pietre" e ad altre testimonianze del nostro passato non ha prezzo, non ci sarebbe neanche tanta difficoltà, nell'ambiente politico ed amministrativo, a far passare delle leggi a tutela di questo patrimonio comune.

Non avremmo, infine, giovani apatici ed indifferenti, sem-

pre annoiati, perché godrebbero e si commuoverebbero, ascoltando una sinfonia o un concerto, contemplando un'opera d'arte, guardando un giardino curato con amore, ascoltando in silenzio una conferenza interessante, leggendo delle poesie, studiando dei testi, facendo una passeggiata in riva al mare...

Le responsabilità dello sfacelo del nostro patrimonio storico, artistico e naturale, sia ben chiaro, non debbono essere imputate solo a noi, che lavoriamo nel mondo della scuola: i motivi di questa decadenza culturale nel nostro paese sarebbero troppi da citare, e, forse, non sarebbe molto utile elencarli. Cerchiamo, piuttosto, di intervenire al più presto per porre un'arresto a questa situazione, che diviene sempre più preoccupante.

Offriamo e chiediamo collaborazione, organizziamo conferenze e dibattiti con tutte le forze culturali e politiche, discutiamo con i funzionari di polizia, con i magistrati, con la gente comune e con tutti gli uomini che hanno a cuore le sorti dei nostri capolavori

d'arte, rovinati dall'"incuria" di molti, dalla "disonestà" e dall'"ingordigia" di altri, e, soprattutto, dall'"indifferenza" della maggior parte di noi.

Teresa Liguori



Impegno di Italia Nostra-Crotone a favore del patrimonio Archeologico
(CalabriaKroton, 31 Marzo 1976)

La tutela di Capo delle Colonne

Proprio in questi giorni, è stata completata la recinzione di tutta l'area sacra, nonché degli altri ruderi venuti alla luce a Capo delle Colonne, grazie all'intervento dell'Azienda Autonoma per il Soggiorno ed il Turismo di Crotone.

Nel mentre plaudiamo all'ottima iniziativa e ribadiamo la necessità che siano ripresi, in futuro, gli scavi nell'area sacra, rivolgiamo un appello a tutti i nostri concittadini che, in occasione delle prossime festività Pasquali e dei festeggiamenti in onore della Madonna di Capo delle Colonne, facciano del loro meglio per non deturpare, con rifiuti di ogni genere, la bella zona, che dovrebbe costituire mèta di allegre scampagnate e non occasione di devastazioni d'ogni genere.

Noi chiediamo più rispetto per un patrimonio archeologico e storico d'immenso valore e, speriamo in un futuro non troppo lontano, anche ecologico, se sarà realizzato quel *parco naturale* da noi tuttora agognato.

Bene si armonizzano, infatti, i ruderi con le piante, l'antico con il moderno, la tradizione greca con l'esigenza di ripristinare quei boschi meravigliosi di cui lo storico romano Livio dà notizia in numerosi passi delle sue *Histories* (vedi i capp. 21, 25, ecc.).

La recinzione dell'area sacra di Capo delle Colonne costituisce indubbiamente un fatto assai positivo e testimonia l'interesse crescente che la Soprintendenza alle Antichità da una parte e l'A.A.S.T. dall'altra rivolgono alla zona; ma, se vogliamo che tutto il pa-

trimonio archeologico non venga più perduto, è urgente provvedere ad un servizio di custodia più efficace. Ricordiamo, a questo proposito, il grande contributo generosamente offerto dai giovani del Gruppo Archeologico Crotone, i quali, nel luglio dello scorso anno, hanno ripulito tutta l'area sacra, dando prova di una grande passione per quei ruderi, solenni e muti testimoni di secoli passati.

Ebbene, perché i sacrifici fatti da questi giovani ed il lavoro svolto dall'Azienda non vadano perduti, diamo tutti il nostro contributo perché Capo delle Colonne diventi sempre più bello e, con il suo fare, annunci ai naviganti l'esistenza di una grande civiltà.

Teresa Liguori

Impegno di Italia Nostra-Crotone a favore del patrimonio Archeologico
(CalabriaKroton, 15 Aprile 1976)

Il mare e le ruspe

Ho letto con estremo interesse l'articolo di Paolo Monelli, intitolato «Il mare sta divorando la perla di Crotone», pubblicato sul «Corriere» del 23 settembre.

Verso la fine dell'articolo, Monelli cita «il sindaco comunista...»: ebbene, il sindaco in questione è socialista, anche se la giunta al governo è social-comunista. E, per concludere, Paolo Monelli può tranquillizzarsi: il peggiore nemico di Crotone non è sicuramente il mare, che pure corrode le sue coste, ma le ruspe, che continuano a distruggere da tanto, troppo tempo gli innumerevoli reperti di epoca magno-greca e romana venuti alla luce nella nostra pur bella città, tra l'indifferenza di tanta gente «spensierata».

Teresa Liguori

(Corriere della Sera, 29 Settembre 1976)

CROTONE

Escursione turistica nelle zone archeologiche

CROTONE, 5. Organizzato dal Congresso Nazionale degli Infermieri Professionali, che ha avuto luogo a Catanzaro, si è svolta una interessante escursione turistica nelle zone archeologiche del crotonese. Capo Colonne, Le Castella di Isola apo Rizzuto ed altre amene e storiche località sono state visitate dagli escursionisti, accompagnati dalla delegata di Italia Nostra, dott.ssa Teresa Liguori e dal rappresentante del gruppo archeologico crotoniate, P.C. Roberto Perri.

Notevole interesse è stato riscontrato dagli escursionisti per le bellezze paesaggistiche ed archeologiche delle zone visitate, anche se si è espresso vivo rammarico per l'abbandono in cui viene tenuta la zona archeologica di Capo Colonne e per il deterioramento dei monumenti e dei reperti, dovuti principalmente alla scarsa sensibilità delle preposte autorità.

La scarsa tutela e l'assoluta mancanza di custodia rischiano, infatti, di compromettere una delle più importanti zone della Magna Grecia, del Rinascimento e del Risorgimento. La dottoressa Liguori ha illustrato agli ospiti il significato storico delle zone archeologiche e del centro antico della



Giovani del Gruppo Archeologico Crotoniate e di Italia Nostra all'opera nella zona

Crotone rinascimentale e risorgimentale, la cui tutela è stata assunta, per quello e per quanto è possibile, dall'Associazione Italia Nostra e dal Gruppo Archeologico crotoniate, con l'esecuzione materiale di lavori di ripulitura e valorizzazione di in-

cantevoli ed interessanti zone.

L'escursione degli infermieri congressisti, provenienti da tutte le zone di Italia, è proseguita con le visite alle zone archeologiche e turistiche di Locri, Siderno, Pedace e Stilo.

(il Tempo, 6 Ottobre 1976)

A TARANTO



Il 16° Convegno di Studi sulla Magna Grecia

Del 3 fino al 9 ottobre scorso si è tenuto a Taranto e poi a Locri un interessante Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Il tema trattato quest'anno è stato di particolare interesse per noi calabresi: l'origine, la storia e l'arte di Locri Epizefiri, una delle colonie fondiche dagli Achei nella nostra regione.

Le relazioni sono state tenute da studiosi validissimi ed archeologi di fama, quali i professori Alfonso De Francisci, Giorgio Gullini, Erika Simon, Paolo Arias ed altri, che hanno portato un valido contributo, ciascuno a seconda della propria competenza, all'approfondimento di questi studi e alla soluzione di alcuni problemi finora insoluti. Un ulteriore arricchimento è venuto anche dalle relazioni del Soprintendente di alcune regioni dell'Italia Meridionale, tra cui la Puglia, la Campania, la Basilicata e la Calabria, i quali hanno riferito sulle campagne di scavo tenute, durante l'anno e dei conseguenti nuovi dati scientifici e tecnici acquisiti.

Abbiamo seguito con particolare interesse le relazioni dei dottori Guzzo e Sabbione, della Soprintendenza di Reggio Calabria, riguardanti

gli scavi fatti rispettivamente in provincia di Cosenza e di Catanzaro. Abbiamo così appreso con vivo rammarico che a Sibari i lavori di scavo sono stati purtroppo sospesi per il mancato finanziamento della Cassa del Mezzogiorno.

Per quelli che riguarda Crotone, tutti sappiamo che l'area urbana è interessata sulla sua interezza ai reperti archeologici ed è in buona parte vincolata dalla Soprintendenza alle Antichità. Gli scavi, che si sono finora svolti con degli interventi urgenti su sopraelevazione in alcuni cantieri edili e su un'area di ampliamenti industriali, hanno portato alla luce dei reperti archeologici di notevole interesse scientifico e storico, ma ben poco di tutto questo immenso patrimonio ci rimane.

Infatti, soltanto dei brevissimi tratti di muri areali, di epoca magno-greca, sono conservati e speriamo saranno ben presto aperti all'ammirazione del pubblico. Molti concittadini ignorano tuttora che l'ubicazione della città antica è la stessa di quella moderna e confondono l'area sacra di Capo Colonne col luogo che i nostri antenati abitavano tanti secoli fa. A Locri abbiamo

potuto visitare gli scavi e siamo rimasti colpiti dalla cura e dall'attenzione che i cittadini e le Autorità hanno per i loro beni culturali, beni che hanno avuto la buona ventura di trovarsi abbastanza lontani dal luogo ove sorge la città moderna. Sorte diversa è toccata a Crotone, che si è accesa, da un decennio a questa parte, in maniera assai rapida e, di conseguenza, disordinata.

«Nessuno spazio dunque in città per questo meraviglioso testimonio del nostro passato glorioso?» è la domanda che rivolgiamo alle autorità competenti.

Al concittadini o a tutti gli uomini di buona volontà vorremmo invece chiedere: «Che cosa si intende per progresso sociale?».

E poi: «Come siamo arrivati a questa civiltà? Distruggendo le precedenti o arricchendosi, piuttosto, della esperienza tramandata e delle scoperte scientifiche conseguite?».

Perché dunque non conciliare la tradizione antica, rinnovata e sapientemente utilizzata ai fini culturali e turistici, e quella moderna, che dalla prima si è formata e a cui deve riconoscenza o, almeno, rispetto?

Teresa Liguori

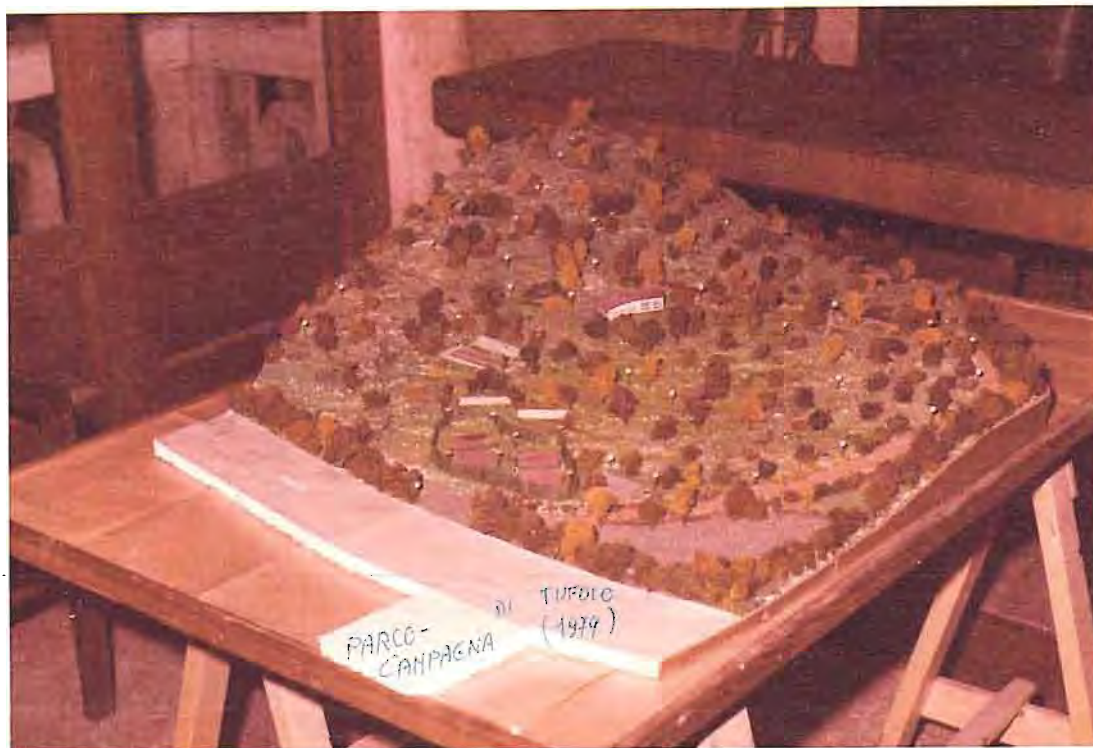
**Impegno della Sezione
di Italia Nostra-Crotone
in Campo Artistico/Archeologico
(CalabriaKroton, 31 Ottobre 1976)**



Giornata Ecologica Italia Nostra - AGESCI
(21 Marzo 1977)



Giornata Ecologica Italia Nostra - AGESCI
(21 Marzo 1977)



Giornata Ecologica: Plastico del Parco Campagna di Italia Nostra a Tufolo
(1979)



Giornata Ecologica: Parco Campagna di Italia Nostra a Tufolo
(1979)

ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA

Prot. N. _____
(da citare nella risposta)

5209

19 FEB 1979

OGGETTO: realizzazione parco pubblico

a Crotone -

00198 Roma, _____
Viale Regina Margherita, 262
Telef. 063.151 - 063.152 - 063.153
Telex 68522
Partita IVA n. 00472690565

A/rd

Gentile Prof.ssa Teresa Liguori
Delegata Regionale di "Italia Nostra"
per la scuola
Via Tito Minniti, 31
88074 - Crotone (Catanzaro)

Abbiamo ricevuto la Sua del 27.XII.'78 indirizzata al nostro Signor Presidente con la quale comunica l'intenzione di realizzare nella città di Crotone un parco pubblico in un'area comunale concessa a tale scopo.

Per poter valutare appieno l'opportunità di aderire o meno all'iniziativa Le saremo grati se potrà fornirci copia della relazione finale e ogni altro elemento utile sul progetto.

In attesa, inviamo i nostri migliori saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

Il Parco di Tufolo Italia Nostra

(19 Febbraio 1979)

Ente Regionale di Sviluppo
Agricolo della Calabria
Cosenza

Cosenza, li 12 APR. 1979

Il Commissario

N. 182/79/c

Gentile Professoressa,

nel ringraziarLa per l'invito che tanto gentilmente ha voluto rivolgermi torno ad assicurarLe ogni piena disponibilità per la realizzazione del parco naturale "Italia Nostra".

Con i più cordiali saluti

+ Francesco Barontini -

~~~~~  
Sig.ra Prof.ssa  
TERESA LIGUORI  
Deleg. Reg. di Italia Nostra  
per la scuola  
Via Tito Minniti, 31  
C R O T O N E

## Il Parco di Tufolo Italia Nostra

(12 Aprile 1979)



### Area del Parco Campagna di Italia Nostra a Tufolo

(5 Luglio 1979)

Roma, 22 giugno 1979

n. B/9896  
GB/VM/3c

prof.ssa Teresa Liguori,  
Via T. Minniti 31  
Crotone (Cz)

e p.c.: prof. Giuseppe Spadea,  
Presidente della Sezione di  
Catanzaro

Oggetto: costituzione  
Sezione Crotone

Gentile prof.ssa Liguori,

sono lieto di informarla che la Giunta dell'Associazione nella sua riunione del 18 giugno scorso ha approvato la costituzione della Sezione di Crotone (Catanzaro) a partire dalla stessa data.

Invio a Lei, ai consiglieri eletti dall'Assemblea dei Soci tenutasi il 10/5/79 e a tutti i Soci promotori dell'iniziativa, i miei fervidi auguri di buon lavoro. La informo che la Segreteria generale provvederà a farle avere tutte le istruzioni in merito al funzionamento amministrativo della Sezione, insieme al materiale per il tesseramento Soci.

Con i miei più cordiali saluti.

Il Presidente  
(Giorgio Bassani)

### Costituzione della Sezione Italia Nostra di Crotone

(22 Giugno 1979)



COMITATO PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE DI CROTONE.

L'8 novembre 1979 si è costituita a Crotone un "Comitato per la Difesa dell'Ambiente", formato da rappresentanti dell'Associazione "Italia Nostra", da rappresentanti dell'"A.R.C.I." e da vari cittadini.

Il Comitato si propone di studiare in maniera approfondita i problemi più urgenti della città per denunciarli all'opinione pubblica ed agli Organi Istituzionali, offrendo la propria collaborazione con proposte concrete per la soluzione dei problemi stessi.

A tale scopo dà inizio ad una serie di dibattiti pubblici con scadenza mensile, a partire dal 28 novembre 1979, sui seguenti temi:

- 1) Esame dell'attuale situazione ambientale di Crotone e prospettiva futura;
- 2) Il verde pubblico e la difesa del territorio;
- 3) Problema delle smaltimento dei rifiuti solidi urbani e conseguenze sulla salute dei cittadini;
- 4) Inquinamento dell'ambiente (atmosfera, territorio, acque interne e marine): scarichi industriali e fognanti;
- 5) Lo stato delle coste crotonesi: difesa dall'aggressione del cemento armato;
- 6) Situazione dei beni culturali: a) risanamento del Centro Storico e sue recupero alla città; b) difesa del nostro patrimonio archeologico;
- 7) Uso razionale del territorio urbano e risanamento dei quartieri.

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare ai dibattiti ed a offrire la loro adesione e la loro collaborazione al Comitato.

PER IL COMITATO DIFESA AMBIENTE

*Teresa Liguori*

### **Costituzione del Comitato per la Difesa dell'Ambiente di Crotone**

(8 Novembre 1979)

## **Attività di Italia Nostra e Arci**

Recentemente, nell'Aula Magna del Liceo Classico "Pitagora", si sono riunite, in seduta pubblica, l'Associazione "Italia Nostra" sezione di Crotone e l'"Arci" per discutere su alcuni problemi di vitale importanza per la nostra città e per l'ambiente in genere:

- 1) azioni da promuovere in merito ad una diversa ubicazione dei silos cerealicoli della LA.CE.CRO. s.r.l.
- 2) Esame dell'attuale situazione dei massi frangiflutto posti sulla spiaggia.
- 3) Costituzione di un comitato cittadino per la difesa dell'ambiente.

Dopo aver ampiamente riferito sulla vicenda, si è aperto un dibattito sulla necessità di una precisa ed urgente programmazione del porto di Crotone al fine di evitare soluzioni assurde come quelle dei silos delle quali ci si pentirebbe quando

ormai è troppo tardi per rimediare. Si è poi preso atto che i massi frangiflutto giacciono ancora sull'arenile, quando invece dovrebbe essere questo il momento di prepararsi alla stagione turistico-balneare. Si è sentita l'esigenza di mobilitare l'opinione pubblica e le autorità interessate perché si passi subito all'esecuzione di un progetto che non modifichi l'aspetto paesaggistico e che tuteli nello stesso tempo le coste, solo laddove è necessario, per esempio Capo Colonne, la cui punta è particolarmente soggetta all'erosione dei mari.

Si è costituito un comitato ristretto, che resta aperto a raccogliere le adesioni di tutti coloro che sentono i suddetti problemi e che vogliono partecipare attivamente perché questi stessi trovino soluzione adeguata.

**Le Associazioni  
"Italia Nostra" e "Arci"**

(La Voce del Cittadino,  
1 Dicembre 1979)



**Sistemazione a verde dell'Area antistante l'Ospedale Civile S. Giovanni di Dio a cura di Italia Nostra (futuro Parco Zanotti Bianco)**

(Gennaio 1977)

## ITALIA NOSTRA

Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio  
Storico Artistico e Naturale della Nazione

SEZIONE DI CROTONE

via T. Minniti, 31

Crotone, 30 marzo 1980

Al Signor Sindaco di Crotone  
e p.c.

- All'Assessore ai L.L.P.P.
- All'Assessore Ecologia e Turismo
- All'Assessore Traffico e Ville e Giardini.

Poniamo alla Sua cortese attenzione due problemi che riguardano il verde pubblico a Crotone.

Ci riferiamo ai giardinetti di Piazza Umberto I e all'area posta in via XXV Aprile, angolo via Cutro, dove il 21 marzo sono stati piantati i primi alberi per il futuro giardino.

Nel primo giardino sono stati iniziati da tempo i lavori di sistemazione, che si sono fermati però unicamente alla recinzione.

Mancano perciò cespugli, siepi, aiuole e fiori che fanno di uno spazio libero un giardino completo anche di panchine con schienali e lampioni.

Eppure, negli anni passati, tutti ricordiamo con piacere e con una punta di nostalgia lo stesso posto, pieno di colori, di fiori e di gente che andava a passeggiarvi e a sostarvi.

Chiediamo, perciò, di conoscere i motivi per cui i lavori sono stati interrotti e La invitiamo ad interessarsi affinché il giardino torni ad essere tale.

Per quanto riguarda il secondo problema, sappiamo che la procedura per l'approvazione del progetto e l'inizio dei lavori, di solito, ha tempi lunghi, perciò Le chiediamo di voler provvedere per una recinzione fatta preferibilmente con un cordolotto di pietra di tufo e paletti di castagno.

Recinzione che si rende necessaria perchè sono state messe a dimora numerose piante e non vorremmo che esse subissero danni da parte di cittadini disattenti.

Distinti saluti

IL PRESIDENTE  
(Teresa Liguori)

*T. Liguori*





**Sistemazione a verde dell'Area antistante l'Ospedale Civile S. Giovanni di Dio  
a cura di Italia Nostra (futuro Parco Zanotti Bianco)**

(Gennaio 1977)

## ITALIA NOSTRA

Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio  
Storico Artistico e Naturale della Nazione

SEZIONE DI CROTONE

Crotone, 14 novembre 1979

AL  
PRESIDENTE DELL'OSPEDALE CIVILE  
"S. GIOVANNI DI DIO"  
Prof. De Santis

CROTONE

Signor Presidente,

ci rivolgiamo a Lei perchè, sensibile com'è alla soluzione dei problemi per i quali da sempre la nostra Associazione si batte, voglia fare tutto quanto è in suo potere perchè sia dedicata maggiore cura ed attenzione al giardinetto antistante l'Ospedale.

Rendendoci anche portavoci delle richieste di quanti abitano nella zona, per i quali gli alberi <sup>(nel 1977)</sup> a suo tempo messi a dimora costituiscono attualmente l'unica possibilità di verde, intendiamo proporre:

- a) di porre un'adeguata recinzione al suddetto giardino in modo da evitare che vi si accumulino rifiuti e cartacce;
- b) di piantarvi del trifoglio, erba sempreverde che una volta seminata non richiede eccessive cure; non va, infatti, tagliata periodicamente forando, invece, un bellissimo tappeto verde.

Certi che le nostre proposte troveranno una favorevole accoglienza, La ringraziamo e La salutiamo cordialmente.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE  
Teresa Liguori

*Teresa Liguori*

**Richiesta di manutenzione del giardino creato da Italia Nostra  
nell'area dell'Ospedale Civile S. Giovanni di Dio - Crotone**

(14 Novembre 1979)

Corso Vittorio Emanuele, 287  
00186 Roma  
telefono 6565751 - 659355

**Italia Nostra**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

Roma, 14 gennaio 1980

n. C/3372  
SM/VM/dc

Sindaco del Comune di  
Crotone (Cz).

e p.c.i.: - Comandante del Porto di  
Crotone;

- Ministero dei Lavori Pubblici  
Roma;

- Assessore Regionale dei LL.PP.  
Catanzaro;

- Sovrintendenza ai Monumenti  
ed al Paesaggio di  
Cosenza;

- Capi Gruppo del Consiglio  
Comunale di Crotone

Loro Sedi

Oggetto: installazione di silos nella  
zona portuale di Crotone

Egregio

mi riferisco alla lettera indirizzata  
il 26 ottobre 1979 dalla nostra Sezione di Crotone circa il pro-  
getto di installazione di silos nella zona portuale della città,

Questa Sede centrale dell'Associazione  
condivide pienamente le motivazioni espresse dalla Sezione contro  
le previsioni di tale progetto, la cui attuazione causerebbe danni  
gravi e irreversibili ai particolari valori urbanistici ed ambien-  
tali di Crotone.

La Sede centrale di "Italia Nostra", quin-  
di, ritiene indispensabile che il progetto in questione venga al-  
più presto riesaminato alla luce delle indicazioni offerte e, se  
necessario, da approfondire con aperto spirito di collaborazione.

In attesa di cortese riscontro, invio i  
miei migliori saluti.

Il Segretario Generale  
(prof. Serena Madonna)

### No ai silos nella zona portuale di Crotone

(14 Gennaio 1980)

Corso Vittorio Emanuele, 287  
00186 Roma  
telefono 6565751 - 659355

**Italia Nostra**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

Roma, 18 gennaio 1980

n. C/3372/3516  
SM/VM/dc

prof. Teresa Liguori,  
Presidente della Sezione di  
Crotone

Gentile Presidente,

Le invio copia del nostro intervento  
presso il Sindaco di Crotone e le altre autorità interes-  
sate al problema dei silos.

Circa la questione dei frangiflutti,  
mi sto interessando per avere la consulenza di un esperto  
e spero di darle notizie positive fra breve. Per l'inter-  
vento di Antonio Cederna, conto di potergliene parlare  
in questi giorni; se ne esiste, La prego di farmi avere  
ogni altra possibile documentazione.

Cordialmente.

Il Segretario Generale  
(prof. Serena Madonna)

### No ai silos nella zona portuale di Crotone

(18 Gennaio 1980)





**Giornata Ecologica**  
messa a dimora di alberi nel futuro Parco delle Rose  
(21 Marzo 1980)

# GAZZETTA DEL SUD c'zonāca / cata

8 GIUGNO 1980

Crotona

## Iniziativa per il Parco archeologico

**CROTONE** — Mentre prosegue regolarmente la sottoscrizione dei cittadini, sia al palazzo comunale che all'istituto tecnico «Donegani» (un incremento è previsto a partire dalla prossima settimana), il presidente della sezione di Crotona di «Italia Nostra», professoressa Teresa Liguori, ha indirizzato una lettera al Ministro dei beni culturali, on. Oddo Biasini, in merito alla realizzazione del parco archeologico e Crotona.

«Signor Ministro, è detto, fra l'altro nelle lettere, sensibile com'è ai problemi della tutela dei beni culturali, la prego di intervenire al più presto perché a Crotona, antica città della Magna Graecia, venga realizzato il parco archeologico, che consentirebbe di mettere alla luce un patrimonio di notevole interesse, come hanno scitto gli archeologi della Fondazione Lerici, i quali vi hanno lavorato alcuni anni fa.

Ministro Biasini, prosegue la lettera-appello della professoressa Liguori, non con-

senta che dei cavilli burocratici e delle scadenze imminenti (il decreto di esproprio dell'area scadrà il 28 ottobre 1980), tolgano alla collettività ed al mondo della cultura un parco di tale importanza.

La lettera è stata inviata al ministro dei beni culturali alcuni giorni addietro, ma è prevedibile che solo entro la seconda quindicina del corrente mese, sarà presa in esame dall'on. Biasini. Resta il fatto che l'intervento ministeriale per la buona riuscita di «Italia Nostra» è determinante.

L'area che dovrà essere trasformata in parco archeologico sorge, come accennato nei giorni scorsi, in contrada «Vigna Gallucci» e «Vigna Morelli», nella zona industriale, laddove, cioè, era stato previsto in un primo tempo l'ampliamento dello stabilimento Montedison.

Fu proprio in seguito al ritrovamento di alcuni reperti archeologici, che fu necessario l'intervento dei tecnici della «Fondazione Lerici», e quindi, una volta accertato che si tratta di reperti «di notevole valore scientifico e culturale», ci fu il veto della Sovrintendenza.

Ragion per cui caddero i programmi della Montedison, e del raddoppio degli impianti non se ne fece più nulla, nonostante i reiterati tentativi compiuti a livello sindacale e politico, per far sorgere gli impianti in una zona poco distante.

Il terreno è rimasto pertanto vincolato e l'on. Dario Antoniozzi, all'epoca Ministro dei beni culturali, nel corso di una visita a Crotona, sollecitato dai rappresentanti di Italia Nostra e dagli amministratori comunali, assicurò il suo interessamento per la trasformazione di detta area in parco archeologico. Da quando l'on. Antoniozzi, lasciò la carica governativa, l'argomento è rimasto bloccato.



## Il parco archeologico di Crotone

Vorremmo chiedere al ministro Biasini, sensibile com'è ai problemi della tutela dei Beni culturali, di intervenire perché a Crotone, antica città della Magna Græcia, venga realizzato il parco archeologico, che permetterebbe di mettere alla luce un patrimonio di notevole interesse, senza consentire che dei «cavilli» burocratici e delle scadenze imminenti (il decreto di esproprio dell'area scadrà il 28 ottobre 1980) tolgano alla collettività ed al mondo della cultura un parco di tale importanza.

Teresa Liguori (presidente sezione Italia Nostra di Crotone)

## Il parco archeologico

Mi preme rispondere all'appello rivolto attraverso le pagine de «Il Corriere della Sera» di sabato scorso dalla presidente della sezione «Italia nostra» di Crotone, signora Teresa Liguori, in favore del locale parco archeologico la cui realizzazione sembra minacciata dalle «lentezze della burocrazia».

Vorrei rassicurare gli amici di Italia Nostra e tutti gli estimatori italiani e stranieri, del significativo patrimonio archeologico di Crotone che non esistono ostacoli insormontabili alla nascita del parco. Certamente dei «cavilli burocratici» ce ne sono stati, come sempre avviene in tutte le cause di esproprio, ma in questo specifico caso l'intero procedimento può ormai considerarsi alle battute finali in quanto l'ente espropriando ha già mostrato la sua disponibilità ad una concessione volontaria; non rimane ormai da attendere che si pronunci l'Avvocatura dello Stato che sta esaminando tutta la documentazione necessaria già da tempo presentata.

Oddo Biasini  
(Ministro dei Beni Culturali e Ambientali)

### Parco Archeologico di Crotone

(Corriere della Sera, 14 Giugno 1980)

### Parco Archeologico di Crotone

(Corriere della Sera, 18 Giugno 1980)

Corso Vittorio Emanuele, 287  
00186 Roma  
telefono 6565751 - 659355

#### Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

Roma, 27 giugno 1980

n. C/7440  
SM/MN/b1

prof. Teresa Liguori  
Presidente della Sezione di  
CROTONE

Gentile Presidente,

Le invio copia della lettera da noi indirizzata al Ministro Biasini in appoggio alle iniziative della Sezione di Crotone per la creazione del Parco Archeologico.

Per quanto riguarda il castello di Carlo V, questa Segreteria non è in grado di svolgere le ricerche necessarie e stabilirne l'esatta proprietà.

Anche al di là di questo, ritengo tuttavia possibile e doveroso un intervento della Sede centrale presso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali in appoggio a iniziative o prese di posizione della vostra Sezione che vi prego di comunicarci tempestivamente.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
(prof. Serena Madonna)

### Parco Archeologico di Crotone

(27 Giugno 1980)

EGREGIO  
Dott. ALDO CECCARELLI  
SOPRAINTENDENTE PER I BENI A.A.S.  
DELLA CALABRIA  
Piazza dei Valdesi n. 3  
87100 C O S E N Z A

Egregio dott. Ceccarelli,

L'Associazione "Italia Nostra" si sta interessando, ormai da alcuni anni, come dimostrano anche i documenti che si raccolgono, della situazione disastrosa del Castello-fortezza di Carlo V a Crotone.

A niente sono serviti i ripetuti appelli, apparsi anche sulla stampa, per sollecitare degli interventi di bonifica e di restauro del monumento.

Pertanto, nel quadro di tutta una serie di iniziative che stiamo portando avanti a tale scopo, abbiamo ritenuto utile allestire una mostra storico-fotografica, in collaborazione con il Centro Servizi Culturali ed il Gruppo Archeologico, che mette ancor più in evidenza lo stato di abbandono totale del Castello-fortezza e l'urgenza di intervenire prima che sia troppo tardi.

Saremmo perciò ben lieti di poter contare sul Suo concreto appoggio, che anzi le chiediamo subito con l'informarci quanto prima a quale Ente è affidato il Monumento.

Nell'attesa di ricevere Sue notizie, Le inviamo cordiali saluti.

p. Il Consiglio Direttivo  
Il Presidente della Sezione  
Prof.ssa Teresa Liguori

### Richiesta di restauro del Castello di Carlo V - Crotone

(14 Luglio 1980)

MOD. 1  
(ex mod. 71)

*Prefettura di Catanzaro* 11. 31. 7. 1980

Prot. N° 2371 Dir. 2° A.S.S.

Allegato  
Copia del foglio di  
Dir. N°

AL SIGNORE SINDACO DI CROTONE  
e p.c. AL Presidente della Sezione di  
"ITALIA NOSTRA" Via T. Minniti, 31  
CROTONE

**Oggetto: Problema dei baraccati.**

Il Presidente della Sezione di Crotone di "Italia Nostra", nonché la stampa locale, hanno evidenziato la precaria situazione nella quale versano le famiglie che attualmente abitano le baracche ubicate in alcune zone di questo Comune.

Ad avviso di questa Prefettura, una soddisfacente soluzione al problema potrebbe essere quella di inserire tali nuclei familiari nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi popolari.

A tal fine è indispensabile che codesta Amministrazione svolga un approfondito censimento in ordine alla composizione ed alle effettive condizioni economiche di ogni singolo nucleo familiare.

Comunque, si ribadisce la ben nota disponibilità di questa Prefettura ad affrontare il problema di cui trattasi in occasione di apposite riunioni alle quali potranno partecipare i rappresentanti di tutti gli organi ed istituti variamente interessati.

Su quanto precede si gradirebbe conoscere l'avviso di codesta Amministrazione e si resta in attesa di cortesi notizie al riguardo.

IL PREFETTO  
(Panetta)

PUS/SC

### Lettera al Prefetto sul problema dei baraccati del Castello.

(31 Luglio 1980)



## IL RESTAURO DEL CASTELLO DI CARLO V°

CROTONE — Si è svolta, nella Sala Consiliare del Comune di Crotone, una riunione, su invito dell'Associazione ITALIA NOSTRA, in collaborazione con il Centro Servizi Culturali ed il Gruppo Archeologico.

Erano presenti il Sindaco, l'assessore alla P.I., l'assessore alla Sanità, all'assessore al Traffico del Comune di Crotone, per la Sovrintendenza A.A.A.S. di CS., l'arch. F. Terzi, in rappresentanza del sovrintendente arch. Ceccarelli, per la Sovrintendenza Archeologica di R.C., l'Ispettore Capano in rappresentanza del sovrintendente prof. Foti, il prof. Valente, storico, ed i rappresentanti delle tre Associazio-

nei che hanno organizzato la tavola rotonda.

Durante l'incontro, si è proceduto ad un confronto nei programmi di intervento sul Castello di Carlo V°, per come stabilito nella precedente riunione del 6 agosto c.a.

L'arch. Terzi, per conto della Sovrintendenza, ha già predisposto una perizia tecnica sul restauro e conservazione del Castello, da presentare in breve tempo al Ministero dei Beni Culturali.

L'Amm. Comunale, da parte sua, ha provveduto a rendere esecutivo il divieto d'accesso agli autoveicoli, per le gravi lesioni alla struttura del ponte e si è impegnata a fare eseguire i rilievi del monumento ed il

progetto di massima, con la nuova destinazione d'uso del Castello, che, ribadisce ITALIA NOSTRA, dovrà essere una struttura socio-culturale, aperta alle esigenze della collettività.

L'Ispettore Capano della Sovrintendenza e per i Beni Archeologici, si è impegnato a procedere ad una campagna di scavi, in collaborazione con la Sovrintendenza A.A.A.S. di CS. e con l'amm. comunale e i giovani della Cooperativa Archeologica "maggio 78".

Un ulteriore incontro avverrà, con gli organi competenti, non appena si passerà alla fase operativa dell'intervento.

### Restauro del Castello di Carlo V

(CalabriaKroton, 1 Settembre 1980)

n. C/8379

SM/bl

on. Oddo Biasini  
Ministro Beni Culturali e  
Ambientali  
ROMA

Onorevole Ministro,

La Sezione di Crotone di "Italia Nostra" è stata fra i promotori del Convegno sul Castello di Carlo V e sull'archeologia crotoniate tenuto nello scorso mese di luglio. Nel documento conclusivo dei lavori figurano alcune proposte che ci sembrano particolarmente interessanti e che sottoponiamo alla Sua attenzione.

- 1) censimento e risoluzione del problema dei baraccati sia all'interno che all'esterno del castello;
- 2) chiusura del castello e acquisizione completa dell'immobile da parte del Comune;
- 3) prime opere di intervento: pulizia e diserbamento manuale delle mura e degli ambienti;
- 4) analisi del sito dal punto di vista archeologico e studio dell'evoluzione storica della struttura: progettazione delle prime opere di consolidamento e di un possibile uso sociale e culturale del monumento;
- 5) uso sociale e culturale del castello, mediante la creazione di una struttura polifunzionale di tipo culturale-turistico, collegata al centro storico e che sia sede di istituti ed associazioni con scopi culturali; che ospiti il museo civico e delle tradizioni popolari, con creazione di una sala per concerto e di un teatro all'aperto con relativi servizi. L'iniziativa deve essere sorretta da un intervento di recupero del centro storico sotto il profilo edilizio e di sviluppo economico di tipo artigianale, in modo da ridare vitalità a tutta un'area che attualmente si trova ad essere emarginata.

Con i migliori saluti.

(per) Serena Madonna



### Restauro Castello Carlo V

(5 Settembre 1980)

Corso Vittorio Emanuele, 267  
05126 Roma  
telefono 6555751 - 659355

**Italia Nostra**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

*x Act. Crotone*

Roma, 5 settembre 1980

n. C/8379  
SM/51

- on. Oddo Biasini  
Ministro Beni Culturali e Ambientali
  - on. Francesco Compagna  
Ministro dei Lavori Pubblici
- ROMA

Signor Ministro,

mi permetto richiamare la Sua attenzione su un problema del quale si sta particolarmente interessando la nostra Sezione di Crotone.

A Capo Colonne, promontorio situato a 13 km. da Crotone, si è verificato un processo di erosione e smottamento del terreno che rischia di compromettere irrimediabilmente un'area di grande interesse sia dal punto di vista archeologico che paesaggistico. Al sopralluogo tecnico della Soprintendenza interessata non è seguito alcun intervento da parte del Ministero dei Lavori Pubblici che ha la competenza sulle coste.

Siamo certi che i Ministeri interessati, data la gravità della situazione, vorranno sollecitare ed attuare un tempestivo intervento.

Molti cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
(prof. Serena Madonna)

**Recupero Area di Capocolonna**

(5 Settembre 1980)



## Italia Nostra per il Parco Archeologico

La sezione di Crotona dell'Associazione "Italia Nostra" rende noto alla cittadinanza l'iter complesso del parco Archeologico, che dovrà sorgere nell'area antistante le industrie locali.

Nel 1976, la società Montedison aveva destinato l'area di 86 ha. ad ampliamento industriale, per la produzione di vernici (biossido di titanio).

Non disponendo la suddetta industria dai fondi necessari per tale ampliamento, ricorreva ad una strategemina: affidava l'incarico per una campagna di scavi archeologici alla Fondazione Lèreri.

Tali saggi davano esito positivo; infatti a pochi metri dalla quota di campagna esisteva un impianto urbano dell'antica KROTON, risalente al secolo VIII-VI a.C..

Il ritrovamento dei reperti archeologici, di importanza storico-scientifica universale secondo il parere degli esperti, trattandosi di un impianto urbano di epoca ar-

caica ben conservato e definito, con edifici pubblici e privati, e corredi di uso quotidiano, ha spinto il Ministero per i Beni Culturali ad intervenire, tramite la Sovrintendenza Archeologica di Reggio Calabria, per decretare il vincolo di pubblica utilità a tutta l'area.

Che cosa significa per la città di Crotona la creazione del Parco Archeologico?

Innanzitutto, esso intende intralciare lo sviluppo industriale della città, bensì vuole favorire una crescita socio-culturale nonché economica dell'area in questione, grazie anche al Turismo, che è dovunque fonte di benessere, ed esso stesso un'industria, che non inquina, non provoca morti bianche, nè malattie professionali.

Portare alla luce i resti dell'antica Kroton significa: 1) dare lavoro a numerosi giovani impegnati nel settore dei Beni Culturali (legge 285) e a cooperative archeologiche, con impie-

go di forza lavoro intellettuale e manuale.

2) Richiamare sul posto un grande numero di turisti, così come avviene in tante altre città italiane quali, ad esempio, Pompei e Siracusa.

3) Incrementare delle attività indotte, con strutture quali alberghi, ristoranti, centri commerciali, con tutte le conseguenze positive.

4) Contribuire a potenziare e fare funzionare le seguenti infrastrutture: porto, strade, ferrovie, aeroporto, con conseguente nuova occupazione.

5) Creare degli scambi culturali, che segnerebbero un ulteriore progresso per la città, in quanto questa potrebbe finalmente uscire dal chiuso della provincia e della ragione.

Tutto questo alla luce di un programma di interventi più vasti, che va al di là del territorio crotoniate, per estendersi sempre più a livello nazionale ed internazionale, grazie alla sua favorevole posizione geografica, nonché al suo

grande passato che, vogliamo puntualizzare, ha visto sorgere la Scuola Medica di Alcmeone, filosofo-matematico di Pitagora, ginnico di Milone, matematico-astronomico di Filolao e così via.

Purtroppo, presi come siamo da problemi contingenti, spesso sottovalutiamo o addirittura ignoriamo quanto è stato fatto dai nostri predecessori, grazie alla loro somma esperienza e culturale, furono dei punti di riferimento per l'antichità. Infine, data l'importanza della scoperta ed in attesa che si iniziino dei nuovi saggi sul terreno, l'associazione "Italia Nostra" in collaborazione con il Consorzio del Nucleo di Industrializzazione, che è attualmente l'Ente proprietario dei terreni espropriati intende rivolgere un caldo appello anche all'ex Ministro per i Beni culturali, on. Antoniozzi perchè intervenga presso la Comunità Europea per congruo finanziamento.

### Parco Archeologico - Crotona

(CalabriaKroton, 1 Settembre 1980)



Capocolonna

(1973)

## ITALIA NOSTRA

Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio  
Storico Artistico e Naturale della Nazione

SEZIONE DI CROTONE

Crotone, 16/8/1980

Ill.mo Sig. Ministro  
della MARINA MERCANTILE - ROMAIll.mo Sig. Ministro  
Per i BENI CULTURALI - ROMAIll.mo Sig. Sovrintendente Beni A.A.A.S. - COSENZA

e p.c.

Ill.mo Sig. PREFETTO - CATANZAROIll.mo Sig. Assessore LL.PP. REGIONE CALABRIA - CATANZAROIll.mo Sig. Com.te CAPITANERIA DI PORTO - CROTONEIll.mo Segret. Generale Ass. "ITALIA NOSTRA" - ROMAIll.mo Sig. Sindaco - ISOLA CAPO RIZZUTOIll.mo Sig. Presidente Consiglio Regionale Ass. "ITALIA NOSTRA" - CATANZARO

L'Associazione "Italia Nostra", sezione di Crotone, segnala che in località Le Castella, Comune di Isola C. Rizzuto, è in procinto di essere realizzato un porto turistico e peschereccio. Questo dovrebbe sorgere sul tratto costiero nei pressi del famoso "Castello", dove da poco si sono conclusi i lavori di consolidamento e restauro a cura della Sovrintendenza A.A.A.S. di Cosenza.

La costa in questione ha delle caratteristiche naturali particolari ed il progetto, una volta eseguito, deturperebbe le bellezze storico-paesaggistiche del luogo, oltre a provocare fenomeni di inquinamento marino assai pericolosi, data la vicinanza del monumento.

Date le caratteristiche turistiche della zona, che sono quelle di un antico piccolo borgo di pescatori, a nostro avviso questo progetto, con le sue strutture di tetrapodi in cemento armato mastodontiche, sconvolge la fisionomia del luogo, che perderebbe irrimediabilmente la sua tipicità.

L'Assessorato ai LL.PP. Regione Calabria ha già finanziato il primo lotto dei lavori, quelli cioè che interessano la scogliera mentre un secondo lotto in progetto si riferisce ad una area prossima, comprendente una cava di pietra che, avendo già deturpato quel tratto di costa, potrebbe assolvere al compito di ospitare il porto in questione e di sanare quanto già deturpato.

Ribadiamo che l'Associazione "Italia Nostra" non è contraria alla creazione del porto turistico a Le Castella, ma bensì suggerisce una area più idonea, cioè quella della cava già prevista per il secondo lotto, per la realizzazione dello stesso, in modo da rispettare e tutelare un bellissimo tratto di costa che altrimenti sarebbe distrutto.

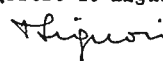
Chiediamo di intervenire tempestivamente sul caso prospettato, ed accludiamo una copia del progetto ed alcune foto dell'area, con una fotocopia del "Corriere della Sera" del 15.8.80 su un caso analogo dibattuto a La Maddalena.

In attesa di una cortese risposta, inviamo distinti saluti.

p/ IL CONSIGLIO DIRETTIVO

IL PRESIDENTE

(Prof. T. Liguori)







*Prefettura di Catanzaro*

Mod. 1  
(ex mod. 71)

11: 15.1. 1981

Prot. N.º 105 Div. 2ª A.E.S.

Allegati \_\_\_\_\_  
Risposta al Foglio del \_\_\_\_\_  
Div. \_\_\_\_\_ Sec. \_\_\_\_\_ N.º \_\_\_\_\_

e, p. c.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI R O M A

AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REG.LE  
CATANZARO

ALL'ASSESSORE REG.LE AI LL.PP.  
CATANZARO

OGGETTO **"LE CASTELLA" Costruzione del Porto Turistico**  
**Peschereccio IV classe.**

AL MINISTERO DELLA MARINA  
MERCANTILE R O M A

ALLA CAPITANERIA DI PORTO  
CROTONE

AL SOPRINTENDENTE PER I BENI  
AMBIENTALI ARCHITETTONICI E  
ARTISTICI E STORICI

COSENZA

ALL'ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA"  
Segretario Generale

R O M A

ALL'ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA"  
CATANZARO

ALL'ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA"  
CROTONE

Con richiamo a precorsa corrispondenza sull'argomen-  
to ed in relazione alle osservazioni svolte dal Sindaco di Iso-  
la Capo Rizzuto con la nota 7863 datata 10 Dicembre u.s., di-  
retta a codesto Ministero, si gradirà avere notizia in merito  
alle decisioni adottate al riguardo.

IL PREFETTO  
(Miceli)



**Via Borsellino Crotone, Come era...**  
(Settembre 1989)



**Via Borsellino Crotone, Come era...**  
(Settembre 1983)





**Via Borsellino Crotona, Come è...**  
(Agosto 2008)



**Via Borsellino Crotona, Come è...**  
(Agosto 2008)





**Educazione Ambientale: Operazione Spiaggia Pulita**  
(Settembre 1986)



**Giornata Ecologica, Istituto Nautico - Italia Nostra**  
(Istituto Nautico - Crotona, 1987)





## La situazione ambientale

attualità II CROTONESE  
17 - 23 luglio 1987 n.28

PAGINA 9

Viaggio tra le alterazioni dell'equilibrio naturale

## Come recuperare i rifiuti

E le pile usate sono un vero pericolo

Affrontiamo in questo numero il problema del recupero di alcune materie prime, come le pile usate, il vetro, le cartine, le plastiche, iniziando da alcuni rifiuti che, gettati nella discarica e quindi nel terreno o nell'inceneritore e quindi nell'aria, risultano essere veramente pericolosi: le pile usate, che fanno parte dei rifiuti radioattivi. Non avendo esperienze dirette in materia, ci riferiamo, per darsi ad un valido dossier recentemente stampato a cura del Wwf Lombardia, che tratta in modo piuttosto esauriente un problema che in Italia si sta cominciando ad affrontare, mentre all'estero, ad esempio in Svizzera, Germania e Belgio, le ricerche sono piuttosto avanzate.

Le pile usate richiedono tecniche di smaltimento diverse dai normali rifiuti urbani. Come ho già scritto, spetta ai Comuni, a norma dell'art. 8 del Dpr 915/82, dettare le norme atte a garantire un distinto smaltimento dei rifiuti tossici, nocivi e di quelli radioattivi. In un anno, ognuno di noi utilizza più di 300 gr. di pile. Dopo l'uso, esse vengono buttate insieme agli altri rifiuti, provocando inquinamento nel terreno poiché quei 300 gr. di pile contengono quasi un grammo di mercurio, sufficiente a contaminare 200 quintali di alimenti, oltre a ferro, manganese, zinco e cadmio.

In Svizzera e in Germania si recuperano le pile usate per il 90%. Cosa succede in Italia? L'inquinamento, esse finiscono nelle oltre 4.500 discariche abusive, per cui il pericoloso mercurio ritornerà in circolo, filtrando nel terreno sottostante. L'unica soluzione non può che essere la raccolta differenziata, oppure, nel caso sia impossibile riciclarle, le pile vanno interrate in contenitori sigillati e resistenti ai vari agenti chimici, se vogliamo preservare l'ambiente da contaminazioni veramente dannose. Il mercurio sopra tutto, da cui sono per lo più composte le pile, è un metallo normalmente presente nelle acque, nel suolo e nell'aria in un equilibrio che tende a mantenersi costante.

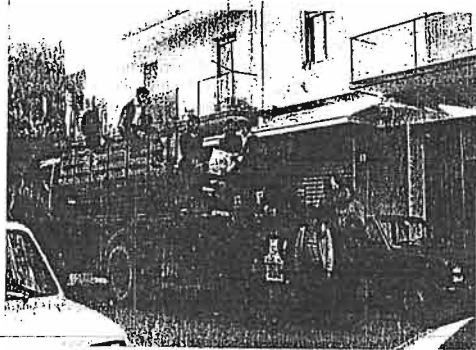
Con la rivoluzione industriale e con le nuove tecnologie, l'uomo ha alterato sempre più questo equilibrio naturale, tanto che oggi l'inquinamento da mercurio costituisce uno dei più importanti problemi per l'ambiente e la salute pubblica. Si calcola che circa 2.000 ton di mercurio vengono immesse ogni anno nell'ambiente. Tale inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno in generale si ripercuote sull'uomo stesso attraverso la catena alimentare. Il mercurio ed i suoi composti presenti nelle acque vengono trasformati in metilmercurio, ad opera di microrganismi presenti nei fanghi dei corsi d'acqua.

Quali i danni provocati dal mercurio?

Essi variano, a seconda se sono provocati dal mercurio o dai suoi composti organici ed inorganici. Questi ultimi si accumulano nei reni, mentre gli organici ed il mercurio alimentare nel sistema neuro-cerebrale.

Quali le fonti di inquinamento?

A parte l'inquinamento ambientale causato nel recente passato dai disastri ed aniparassitari al mercurio, ormai proibiti in Italia dal 1972, una notevole fonte di inquinamento è rappresentata dall'industria, in particolare degli impianti cloro-soda, che scaricano senza depurazione alcuna nei corsi d'acqua e quindi nel mare. Un'altra importante fonte di inquinamento è sicuramente costituita dalle batterie abbandonate nell'ambiente e da quelle



che giungono nell'inceneritore. Nel primo caso, esse liberano lentamente al suolo i loro costituenti, nel secondo fanno in stessa cosa nell'aria e pertanto nei fumi degli inceneritori urbani sono presenti quantità elevate di metalli pesanti, tra cui il mercurio.

Quanti tipi di pile?

Quelle non ricaricabili si chiamano batterie primarie o a secco, quelle ricaricabili si dicono batterie secondarie o accumuli.

Cosa avviene nelle discariche per rifiuti domestici?

Gli involucri esterni delle pile si corrodono dopo un periodo di 1-3 anni. Il mercurio così liberato può allora reagire con l'acido solfidrico, trasformandosi in Hg insolubile, oppure volatilizzarsi nell'ambiente esterno.

Raccolta

In varie città della Svizzera e della Germania Federale si procede già da alcuni anni alla raccolta delle pile. In particolare, quelle al mercurio (a bottone) vengono raccolte presso i rivenditori e poi riciclate, le altre sono interrate. In altre città, vengono dislocati dei contenitori fissi, in grado di raccogliere anche vetro, carta, farmaci, pile, ecc. In Svizzera, nel 1982 su 12 in circa di pile al mercurio vendute ne sono state riciclate circa l'80% (9,6 in). Comunque, in entrambe le nazioni, i produttori di pile si sono impegnati nei confronti delle autorità statali a provvedere al recupero delle pile al mercurio. In Germania, il ministro degli Interni, responsabile anche dell'ambiente, sta pensando all'ipotesi di obbligare per legge i produttori a raccogliere tutte le pile, mettendo un deposito cauzionale sulle stesse, per spingere i consumatori a restituire. Le pile normali, ed in particolare

re quelle alcaline, sono responsabili di più del 50% dell'inquinamento da mercurio proveniente dalle pile.

Riciclaggio: le pile al mercurio possono essere riciclate, recuperando il mercurio. Questo tipo di riciclaggio è conveniente, e si attua in Svizzera, Germania e Belgio. Oltre alle pile all'ossido d'argento si possono recuperare quantità apprezzabili di questo metallo, per le pile alcaline-manganese e carbone-attivo non c'è ancora una tecnica sicura di riciclaggio, per cui esse vanno interrate, per evitare la contaminazione. In Italia solo alcune città del Nord hanno sperimentato un'azione di recupero delle pile usate, in collaborazione con i negozi rivenditori di pile, dove sono stati collocati i contenitori per la raccolta. L'importante è collocare altri contenitori presso le compagnie per la raccolta dei rifiuti.

Comunque, sarebbe consigliabile differenziare le pile a bottone (a mercurio) dalle altre; in fatti, mentre le prime sono riciclabili, le seconde vanno interrate. Anche in Belgio, oltre che a Reggio Emilia, si stanno recuperando le pile che poi vengono inviate in Germania; nella discarica di Schöenberg. Pensiamo che questo problema coinvolge gli altri che esportano mercurio in seguito, vada affrontato nel modo più concreto possibile con l'Amps e con i rivenditori di pile; così da trovare delle soluzioni adeguate, per evitare che si continui ad avvelenare l'ambiente e si sperperi un metallo prezioso qual è il mercurio.

Recupero della plastica

Nella scorsa settimana, il Tar della Liguria ha accolto il ricorso contro il divieto del Comune di Genova di usare i sacchetti di plastica. La stessa sentenza si è ripetuta per altri 150 comuni

Esistono nelle discariche numerosi materiali che potrebbero essere riciclati se si provvedesse alla raccolta differenziata dei rifiuti come la carta, il vetro, la plastica, le pile vecchie. Queste ultime costituiscono una pericolosa fonte di inquinamento a causa del mercurio in esse contenuto, basti pensare che un solo grammo di questo materiale è sufficiente a contaminare duecento quintali di alimenti

italiani. Eppure, entro il 31 dicembre 1990 entrerà in vigore il decreto del ministero dell'Industria che vieta l'uso di "involucri non riciclabili o biodegradabili". Le cifre parlano di un gran numero di sacchetti di plastica usati, dai 7 ai 9 miliardi all'anno, mentre in Italia il 75% dei rifiuti è rappresentato dalla plastica. In effetti, sempre attuale è la problematica dei sacchetti e delle bottiglie a perdere. In particolare, c'è una specie di odio-amore verso questi "vuoti a perdere". Sono comuni ma anche contestati perché spesso, non essendo biodegradabili, abbandonati all'aperto, permangono sul terreno o vengono portati a mare dai corsi d'acqua, creando quello che viene chiamato "inquinamento visivo", secondo la giusta definizione di L. Cingolani.

Comunque, molte industrie produttrici di materiali plastici si sono organizzate già da qualche anno per riciclare alcune parti delle materie in questione. Questi prodotti rigenerati servono anche per la produzione di sacchi per rifiuti, contenenti più del 50% di sostanza riciclata. I risultati sono positivi: nel 1985 l'industria di trasformazione ha assorbito circa 270.000 ton di questi prodotti, cioè oltre il 10% di tutti i termoplastici entrati in produzione. Ci sono esperimenti su un nuovo tipo di plastica, fatta con alcool polivinilico, invece del polietilene che, a detta degli esperti, si scioglie nell'acqua. L'unico difetto: costa 5/6 volte più del sacchetto tradizionale. Speriamo che presto questa plastica biodegradabile possa essere utilizzata. Nell'attesa, possiamo solo invitare gli utenti a contribuire in qualche modo ad evitare gli sprechi di plastica, utilizzando, ad esempio, più volte la propria busta per

fare la spesa. Potremmo proporre inoltre alla Confindustria locale di esaminare questa nostra proposta, cioè invitare i suoi iscritti ad incenerire in qualche modo i clienti che vanno a fare acquisti, già forniti di proprie buste. Per fare questo, è importante informare correttamente la cittadinanza, per coinvolgerla poi in questa "battaglia ecologica". Concordiamo pertanto con quanto sostiene l'autore dell'articolo apparso su il Crotonese del 19 giugno 1987, che invita la Lega Navale ed altre associazioni marine ad organizzare una raccolta di rifiuti plastici, una "pesca alla busta di plastica a mare", così da eliminare questi rifiuti tanto dannosi e purtroppo tanto diffusi nel tratto di mare antistante la città. Italia Nostra chiede al giornale il Crotonese, di voler collaborare attivamente, come ha fatto in molte altre occasioni, per il buon successo di questa iniziativa e si mette a disposizione per organizzarla insieme alle altre associazioni.

Recupero della carta

"Un foglio salva una foglia": e tanti altri slogan ecologici avevano accompagnato e sostenuto, insieme all'entusiasmo di tanti giovani studenti, la campagna per il recupero della carta, organizzata da Italia Nostra nel 1975 e nel 1976, in collaborazione con il Comune di Crotona, l'Ence, (Ente Nazionale Cellulosa e Carta) in alcune scuole cittadine. Un'esperienza senz'altro valida e ripetibile a distanza di tanti anni perché sempre utile e formativa. Inoltre, coinvolgendo l'Amps direttamente, ed invitando i cittadini a non scartare, eliminando quanto potrebbe invece essere facilmente recuperato e riciclato, si dovrebbero ottenere dei buoni risultati.

Molte persone, tra l'altro,

chiedono alla nostra associazione di voler organizzare ancora una volta la raccolta differenziata della carta in città. C'è nell'aria senz'altro una ventata di nuovo entusiasmo ecologico ed un desiderio di adozione non tanto ad una moda, quando ad un'idea-guida: quella del rispetto per tutto quanto ci circonda. Sappiamo che in altre città le organizzazioni volontarie come la Caritas o i gruppi scoutistici spesso si occupano del recupero della carta e degli stracci: perché non farlo anche a Crotona?

Recupero del vetro

La collaborazione tra l'Amps e Italia Nostra per il recupero del vetro dura ormai da alcuni mesi e con un certo successo. Vanno bene soprattutto i contenitori (o campane) situati vicino alle scuole, grazie anche alla preziosa collaborazione degli studenti e dei docenti. Anche altri cittadini hanno dimostrato di essere abbastanza sensibili al problema di evitare gli sprechi: prima di buttare le bottiglie ed altri materiali, di pensano un po'. I vantaggi della raccolta differenziata li abbiamo già elencati ma forse è utile sapere che ogni individuo in Italia produce in media, ogni anno, tantissima immondizia quanto 3 volte e mezzo il proprio peso (circa 800 gr. al giorno). Se potessimo accatastarla idealmente tutti i Rasi prodotti in un anno, avremmo una pila alta quanto un grattacielo di 20 piani. Siamo ormai giunti alla quota di 15 milioni di ton di rifiuti civili, esclusi quelli industriali, agricoli, minerari ed animali. Di questi 15 milioni di ton solo una minima parte viene utilizzata, il 70% invece va a finire in discarica.

Ricordiamo che i rifiuti sono una ricchezza per tutti e lo saranno sempre di più, se riusciremo a risparmiarli ed a recuperarli in buona parte, altrimenti rappresenteranno soltanto una fonte continua di inquinamento, come dimostrano i recenti fatti della discarica di Tufolo. Per concludere, mi piace riportare il pensiero di L. Ottenziani, il quale, scrivendo sul *Giornale delle Scienze* di alcuni giorni fa parlava della necessità di fare "educazione ambientale", poiché, in caso di carenza di risorse, "... ad una forma di inquinamento psicologico che invita a sporcicare ulteriormente luoghi già sporchi". Inoltre, "... il riciclaggio delle materie plastiche amministrato dai datori di sistema di raccolta, di discariche controllate o di impianti di riciclaggio, che potrebbero reimpiantare molte materie prime costituenti i rifiuti urbani, non fa che incentivare l'abusivismo della discarica".

Teresa Liguori  
Italia Nostra  
Crotona

## Bibliografia

- 1) Vari bollettini dell'associazione Italia Nostra - Roma
- 2) Dossier Wwf Lombardia - "Raccolta differenziata delle Pile Usate" - Milano
- 3) "Sviluppo ambiente e Risorse" di E. Toulisio - Ence - Roma
- 4) Il Giornale delle Scienze - 20/1/87 e 20/VI/87 - Milano
- 5) "Il medioevo prossimo venturo" di R. Vacca - Mondadori Ed.
- 6) Atti del convegno "L'uomo e l'ambiente" di G. Nebbia - Tamburini Ed.
- 7) Appunti scritti dell'Assorimapp (Assoc. Rigeneratori Materie Plastiche) - Milano
- 8) Appunti scritti dell'Amps - Crotona

Il presente articolo è corredato da due fotografie di Italia Nostra, scattate durante l'operazione intitolata "Raccolta della carta usata", anno 1975 e 1976 - Crotona



# Freno all'inquinamento e garanzia di equilibrio

## Quelle oasi in città

### Curare è intensificare il verde pubblico

Un numero sempre maggiore di persone abita in città. In un luogo dove vorremmo che tutto funzionasse perfettamente, e dove, invece, ci accorgiamo che tante cose non vanno bene: dal traffico congestionato e rumoroso all'inquinamento atmosferico, dalla mancanza di verde e di strutture sportive ai collegamenti difficili tra quartieri periferici e centro urbano. Nelle precedenti puntate del nostro mini-viaggio nell'ambiente, abbiamo parlato di inquinamento per i rifiuti e da rumore, oggi affronteremo in parte il problema del verde pubblico.

La vita moderna presenta spesso dei ritmi così congestionati, specie nelle grandi città, da affaticare non poco i suoi abitanti. Un certo sollievo a questa usura psico-fisica viene offerta dal verde urbano, un indispensabile oasi per il gioco, lo sport, la ricreazione ed il relax di tutti.

Fortunate, dunque, quelle città che hanno curato tanto bene gli interessi dei propri abitanti da fornire loro delle aree attrezzate per i momenti di pausa dal lavoro, durante la giornata, per il gioco e lo sport dei giovani, per il riposo degli anziani, per tutte le età quindi e per le esigenze più varie... L'elenco potrebbe arrivare all'infinito, facendoci provare un po' di invidia, benevola e certamente, per questi cittadini, dal momento che la realtà della nostra città è ben diversa...

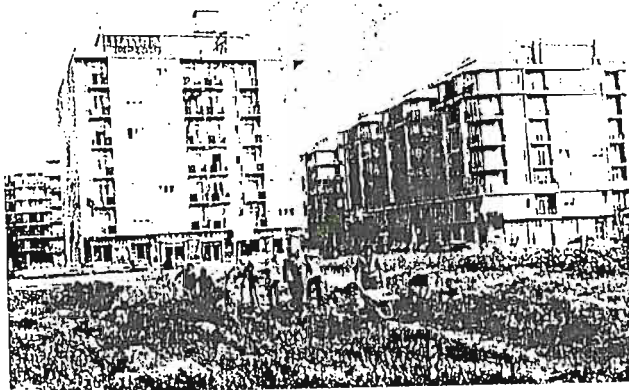
Eppure il verde rappresenta una garanzia fondamentale per la salute pubblica ed un freno potente contro l'inquinamento atmosferico, presente in gran quantità nel nostro territorio. Da decenni, ormai, nei paesi progrediti, il verde urbano è considerato e realizzato come un autentico servizio pubblico, al pari degli acquedotti, scuole, fognature, strade, ecc...

#### Quali sono i suoi usi?

Quali sono dunque questi usi? Gli esempi migliori ci vengono dalle città inglesi, tedesche e scandinave. Che cosa succede nel nostro "bel Paese"? In seguito parleremo della situazione italiana e, sopra tutto, di quella crotonese; intanto, proviamo a chiarire, per i non addetti ai lavori, il concetto di verde pubblico attrezzato, così integrato nella cultura urbanistica italiana. Esiste una parte integrante della città, nella quale sono ubicati gli impianti sportivi, le scuole, i campi da gioco, le biblioteche, le attrezzature turistiche e che è collegata alle fasce periferiche della città. Per quanto riguarda le norme adottate per il verde urbano, esse variano ma, seguendo le proposte della rivista "Urbanistica", possiamo dividere il verde in tre metri quadri per abitante: Verde di vicinato (spazi per i più piccoli, mq. 3 per abit.); Verde di quartiere (giardini, campi da gioco, spazi annessi alle scuole, mq. 10 per abit.); Verde di settore (al servizio di gruppi di quartieri), con impianti sportivi più complessi e maggiori aree naturalistiche, mq. 12 per abit. In tutto il consiglio 23 mq. per abitante.

Per quanto riguarda la percentuale di verde urbano per abitante, le città italiane non sono tra le più fortunate, anzi... per citare qualche esempio, Napoli ha 0,50 mq., Palermo ha 0,30 mq., mentre a Monaco di Baviera la media è di 30 mq. per abitante, a Stoccolma 80-100 mq., a Londra 10-20 mq. ecc... Vi basterà perché il verde sia effettivamente "urbano", secondo una entretata analisi fatta da A. Cederna: 1) la sua separazione dal traffico, per motivi di sicurezza e di igiene; 2) la sua piena fruibilità da parte di tutti i cittadini durante l'arco intero della giornata, ed il suo adeguamento al più svariato tipo di ricreazione; 3) la sua accessibilità pedonale o con i mezzi di trasporto pubblici e privati.

Alla luce di queste definizioni, la qualità del verde pubblico italiano, specie nel Sud, è abbastanza scadente. In parte è colpa anche della vecchia legge comunale che non prevedeva l'obbligo delle spese per il verde. Per fortuna, con il decreto ministeriale n. 1444 (2 aprile 1968), si è arrivati ad una normativa più seria e rispettosa delle esigenze dei cittadini. In questo decre-



Sopra: una foto scattata durante il nostro avvio degli studenti del Nautico per la creazione del giardino dell'Ospedale civile nel gennaio 1977; in fianco: una immagine di Parco delle Fiore



to si fissa a 18 mq. per abitante la "dotazione minima ed inderogabile" di aree pubbliche. Di questi 18 mq. 4,50 mq. sono riservati all'istituzione (asili nido, scuole materne e dell'obbligo...); 2,00 mq. di aree vanno alle attrezzature comuni (religiose, culturali, sanitarie, amministrative, ecc.); 2,50 mq. a parcheggi; 9,00 mq. sono destinati a spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade.

Nonostante questi indici siano tra i più bassi in Europa, non sono certamente rispettati in alcuna città italiana. Rispetto al decreto 204/1968, con la legge sulla casa n. 865 (22/11/1971), vi sono delle disposizioni innovative, poiché si danno ai Comuni ampie facoltà di esproprio per pubblica utilità, fissando l'indennizzo da pagare ai proprietari del terreno sulla base del valore medio agricolo. In seguito, con una sentenza della Corte Costituzionale, l'entità di questo indennizzo è stata dichiarata inconstituzionale.

Per quanto riguarda la situazione di Crotona, quando nel 1972 l'associazione "Italia Nostra" iniziò la sua attività di educazione ambientale in alcune scuole, la situazione del verde pubblico era veramente poco piacevole... L'unico giardino esistente era la Villa Comunale, all'epoca ben tenuta, ma certamente insufficiente a soddisfare le esigenze di una popolazione in continua crescita. Data la scarsità di verde, decidemmo allora di agire concretamente, nei limiti delle nostre competenze e possibilità, sollecitando da una parte l'Amministrazione comunale a destinare nuove aree a verde pubblico, e dall'altra, coinvolgendo in una iniziativa di collaborazione studenti e docenti di alcune scuole cittadine, e promuovendo, quasi ogni anno, dal 1975 al corrente 1987, delle iniziative

quali la "Giornata ecologica", ed altre più tecniche, come conferenze, dibattiti...

Per citare solo alcuni esempi di collaborazione, nel 1976 "Italia Nostra" e alcuni studenti del "Domenico" lavorarono per un mese circa alla creazione di un giardinetto sito alla discesa del vecchio Ospedale Civile, un'area che, con il passare del tempo, non ha più l'aspetto piacevole ed allegro di una volta, tanto è trascurata e sporca. Per tutto il mese di gennaio 1977 variistimili del Tecnici collaborarono attivamente al dissodare delle aree incolte ed abbandonate - di fronte all'Ospedale Civile, quindi nel centro urbano. Il lavoro, svolto a rotazione con 15 studenti-giardinieri ogni giorno più bravi competenti, fu poi proseguito da alcuni operai del "San Giovanni di Dio", ed ora quell'area è diventata uno spazio verde curato e, si spera, fruibile per i dipendenti dell'ospedale.

Nel 1978 il signorino un'intervento di riqualificazione ecologica, durante la quale, tra l'altro, si innervò a dimora 300 piante miste alla base del castello di Carlo V; questi alberi furono donati in seguito da mani non propri amiche.

#### L'esempio di Milano

Nel 1922 si celebrò la Giornata ecologica più importante, con la premiazione dei migliori lavori presentati dagli alunni delle scuole elementari e medie sui temi del verde e con la presentazione al pubblico del progetto per il Parco-campagna di Tufino. L'area prescelta, d'accordo con l'Amministrazione comunale, ricadeva, secondo la legge n. 1281/1962, in una zona

Cosa è stato realizzato e quanto ancora ci sarebbe da fare nei piccoli e grandi centri urbani in tema di spazi a verde attrezzato fruibili da tutti i cittadini

to sugli esiti delle procedure espressive.

Come abbiamo già avuto occasione di affermare, non sappiamo in quale cassetto sia stato riposto l'E tempo ormai che tale pratica sia ripresa e seriamente seguita dalle Amministrazioni competenti, perché pressante è la richiesta di verde attrezzato in città e scarsa è stata finora la risposta. Senza dubbio, la situazione da qualche anno a questa parte è lievemente migliorata: è sotto, ad esempio un giardino, curato e ben tenuto, "Parco delle Rose", in un'area centrale che "Italia Nostra" aveva designato e poi inaugurato durante la Giornata ecologica del 1984, alla presenza del sindaco e di altre autorità politiche, scolastiche e di numerosi studenti. Inoltre molte altre aree sono state messe a dimora lungo le strade, mentre nuove aree, destinate a verde dal Piano Regolatore Generale, saranno sistemate, si spera, entro l'anno, come "Parco Figini" su via Caltanissetta, "Parco delle Mimose" su via Di Vittorio ed infine, nei pressi del Nautico, in un'area comunale, sulla via per Capolonna, dovrebbe sorgere un giardino, gli inaugurati ed "adottati" dagli studenti di questo istituto il 21 marzo c.a.

#### Una efficiente manutenzione

Il problema, a questo punto, rimane quello della continua ed efficiente manutenzione dei giardini esistenti che, sopra tutto se periferici, sono abbandonati e sporchi, pieni di rifiuti di ogni genere, tant'è vero che è pericoloso frequentarli.

Sappiamo quanto sia importante infatti, dopo aver messo a dimora alberi e piante, continuare a curarli, innaffiarli, potarli... Ma, come si possono seguire nel modo più appropriato le aree verdi con un personale comunale non addetto alla manutenzione dei giardini pubblici, tre sono i casi: gli spazi aperti... I volontari collaborano volentieri quando è possibile, ma non in modo continuo... Spesso si vorrà trovare, nella sede più opportuna, una soluzione soddisfacente per assicurare un'adeguata assistenza al verde pubblico e per poter creare ancora di nuovi in ogni quartiere, così da limitare, almeno in parte, i danni dell'inquinamento atmosferico, che è piuttosto forte in città, e per dare l'opportunità ai cittadini di tutte le età di trascorrere momenti di serenità, lontani dal traffico e dai rumori.

"Italia Nostra" intende offrire, ancora una volta, la sua collaborazione ed esperienza per la creazione del Parco di Tufino, ed invita la popolazione ad interessarsi perché venga realizzato al più presto. Inoltre, i cittadini dovranno impegnarsi in prima persona a rispettarlo e a fare rispettare i parchi giardini esistenti. Solo in questo modo e con l'appoggio concreto delle associazioni culturali, della stampa ecc. si potrà modificare la situazione del verde pubblico, vincendo così la battaglia per la nostra salute e per la dignità di cittadini.

Teresa Liguori  
"Italia Nostra"  
Crotonese

#### Bibliografia

- 1) L. Benevolo: *Storia della città* - Ed. Laterza.
- 2) M. Ghio-M.V. Calabroli: *Verde per la città* - Ed. De Luca - Roma.
- 3) A. Cederna: *La distruzione della natura in Italia* - Ed. Einaudi - Torino.
- 4) A. Terranova: *Città sognate* - Italia Nostra/Educazione - Ed. La Nuova Italia.
- 5) F. Dienerale: *Contra leggere la città* - Italia Nostra/Educazione - Ed. La Nuova Italia.
- 6) Vari bollettini di Italia Nostra - Roma.
- 7) *Manuale di Urbanistica* - Ed. Filadelfia - Milano.
- 8) A. Cederna: *Città senza verde* - Italia Nostra - Milano.

## IL PARCO NATURALE DELLA FOCE DEL NETO

La foce del fiume Neto: un'oasi di serena bellezza, anche per la presenza della tipica macchia mediterranea, ormai sempre più rara e di un'avifauna altrettanto difficile da vedere altrove.

Un luogo, dunque, dove trascorrere momenti di piacevole relax, lontani dall'inquinamento urbano!

Dovrebbe essere così, mentre nella realtà questo parco fluviale voluto fortemente da alcune associazioni ambientaliste di Crotone, tra cui la L.I.P.U., la Lega Ambiente, il Gruppo Archeologico ed Italia Nostra - risulta abbandonato a se stesso perché privo di ogni forma concreta di tutela e perché soggetto a continui atti di vandalismo da parte di quelle persone che considerano come cosa propria quanto è invece patrimonio della collettività.

Ecco allora tagli indiscriminati di alberi, alcune costruzioni abusive, incendi frequenti, appiccati volutamente dalla mano dell'uomo disattento che, spesso, con la sua

presenza, porta distruzione; incendi certamente favoriti dalle alte temperature estive ed inoltre inquinamento del fiume Neto, nelle cui acque versano, senza essere prima depurate, le fogne di numerosi paesi situati lungo la sua valle e, soprattutto, nell'ultimo tratto del suo corso, per la presenza di scarichi industriali, di vari allevamenti e di un macello in territorio di Rocca di Neto.

Un'altra grave minaccia proviene da alcune "squadre" di bracconieri organizzati (come testimoniano i bossoli trovati in gran numero ed i capanni), provenienti anche da altre regioni, soprattutto dalla Campania, che fanno delle vere e proprie stragi di selvaggina in un territorio protetto, dove c'è divieto assoluto di caccia e pesca.

Per tutti questi motivi, sarebbe auspicabile ci fosse una maggiore sorveglianza da parte degli Organi di Controllo preposti, Corpo Forestale in primo luogo, affinché si

ponga fine a questi sismi.

Dunque il degrado avanza sempre di più, tra l'indifferenza di tanti e l'impegno di pochi. E' per questo motivo che le Associazioni Ambientaliste L.I.P.U., Lega per l'Ambiente ed Italia Nostra rivolgono un vivo appello alle Amministrazioni Comunali di Crotone e di Strongoli, nel cui territorio ricade il parco naturale del Neto, realizzato sulla carta con decreto Giunta Regionale n. 2269, del 5 luglio 1982 per l'estensione di 1.500 ettari, perché si vogliano interessare concretamente della sorte di quest'area protetta e, dopo aver convocato le associazioni interessate, di comune accordo, mettano in pratica quanto è già stato deliberato dalla Regione Calabria.

Ed infine le stesse Associazioni Ambientaliste chiedono alla Regione Calabria di adottare i seguenti provvedimenti atti alla salvaguardia dell'area della foce del fiume Neto:

- notifica del vincolo paesistico ambientale ai sensi della legge n. 1437/39 e success. modif., ai proprietari degli immobili che ricadono in suddetta area;

- specificazione contenuta nel decreto di tutte le prescrizioni che il vincolo comporta, e cioè: divieto di disboscamento dei terreni, divieto di caccia e di pesca, obbligo di rimboscamento dei fossi, delle zone marginali dei terreni coltivati, divieto di transito con autoveicoli sui terreni "incolti" e boschivi, ecc....

E' oltremodo urgente che la Regione intervenga in tal senso, se si vuole salvare un'area di grande interesse naturalistico-ambientale fortemente minacciata e se si vuole dar seguito a quanto codesto Ente ha inteso riconoscere approvando il P.R.G. del Comune di Crotone, là dove prescritto all'ente comunale di considerare l'Oasi del Neto un parco naturale.

TERESA LIGUORI

### Foce del Neto

(Calabria-Crotone, Ottobre 1988)



Giornata Ecologica, Istituto Tecnico Nautico - Italia Nostra  
(Foce del fiume Neto, 21 Marzo 1999)



# IL NETO:

UN FIUME, UNA STORIA

La Miniera di Salgemma di Belvedere Spinello

Nella seconda puntata dell'itinerario attraverso il fiume Neto e la sua valle, percorreremo idealmente il cammino della sua foce, e della nel mar Jonio fino alla sua sorgente in Sila, tra i monti Sorbello e Bolle Donato, lungo un percorso di 48 chilometri, il secondo per lunghezza dopo quello del fiume Crati. Lasciata, dunque, alle nostre spalle la oasi naturale della sua foce, percorriamo la S.S. 107, "la Silana Crotonese", che accompagna per lunghi tratti la fertile valle del Neto. Dopo alcune decine di chilometri, arriviamo nei pressi di una località, detta "Timpa di Salto", situata nel Comune di Belvedere Spinello, ben conosciuta per alcune vicende di cui cercheremo di riferire nel modo più chiaro possibile.

In quest'area esistono da molti anni delle miniere di salgemma, di cui si ha la testimonianza sin dai tempi più antichi. Passando ad anni più recenti, è solo nel 1970 inizia l'attività estrattiva industriale da parte della Società Montecatini, in seguito subentrò la Montedipe del Gruppo Montedison.

Tra il 1983-84 il Comune di Belvedere Spinello segnala al Distretto Minerario di Napoli fenomeni di dissesto in tutta l'area della miniera, fenomeni quali: abbassamento dei terreni superficiali ed apertura di canali di collasso.

Nella notte tra il 24 e 25 Aprile 1984 avviene una grossa fuoriuscita di salgemma, valutata attorno ai 23 milioni di metri cubi, che si riversa allagando i terreni tra la miniera ed il fiume Neto.

Il Distretto minerario di Napoli decreta la chiusura temporanea della miniera e dal Ministero dell'Industria viene nominata una commissione di indagine.

Nel frattempo, la Regione Calabria, la Provincia ed il Comune promuovono indagini per proprio conto, incaricando il professor Gaetano Dell'Umberto di Trieste e l'atto dell'Università di Napoli. Questi docenti, dopo un'attenta analisi della situazione, dichiarano che l'attività estrattiva non poteva essere ripresa.

Il 10 Giugno 1985 terminano i lavori della Commissione Ministeriale, la quale sosteneva che l'attività poteva essere ripresa con altro metodo ed in altra zona non compromessa.

Ma per ottenere la produzione di circa 250 m<sup>3</sup> richieste dalla società come qua-

lità minima indispensabile a consentire la riattivazione, sia pure a cicli discontinui, dello stabilimento di Ciro Marina, non si può fare a meno di rinviare in produzione anche alcune coppie di pozzi comprese nelle zone compromesse.

Il 9 luglio 1985 il Distretto Minerario faceva proprie le conclusioni della Commissione ed emetteva ordinanza di riapertura della miniera.

Il Comune di Belvedere Spinello ricorre al Tar Calabria avverso la decisione del Distretto di Napoli, ed il Sindaco il 24 Agosto '85 emetteva Ordinanza di chiusura.

Il 10 agosto '85 il Tar Calabria sospende l'ordinanza del Sindaco a seguito di un ricorso presentato dalla Montedipe.

Il Comune di Belvedere ricorre al Consiglio di Stato che, nel gennaio 1986, accogliendo temporaneamente l'istanza del Comune, ordina la chiusura della miniera fino al 30 Maggio dello stesso anno, data di rinvio dell'istruttoria.

Nel frattempo, cambia il Presidente del Consiglio di Stato ed il nuovo, alla riapertura dell'istruttoria, rigetta l'appello, confermando l'ordinanza del Tar e riattivando la miniera. In seguito a ciò, il Sindaco di Belvedere Spinello si dimette. L'anno seguente, il 18 Marzo 1987, la Regione Calabria, con atto deliberativo, dichiara l'emergenza ambientale e richiede una valutazione di impatto ambientale al Ministero per l'Ambiente.

Nel luglio 1987 la miniera passa alla società ITSOIS. Il servizio geologico nazionale, rappresentato dal Prof. Giotiti e Catenacci svolge alcuni sopralluoghi e, nel Gennaio del 1988, esprime parere, dichiarando l'estrema pericolosità della miniera.

Il nuovo Sindaco di Belvedere Spinello emette un'ulteriore Ordinanza di sospensione dell'attività estrattiva.

Il Ministero dell'Ambiente, in seguito a quanto dichiarato dai tecnici del Servizio Geologico Nazionale, dovrebbe decretare la chiusura della miniera, manca per questo la firma del Ministro dell'Industria.

A questo punto, è necessario parlare in particolare delle miniere di salgemma, essendo queste valutate a circa 250 milioni di tonnellate di salgemma. L'estrazione del salgemma avviene mediante il tipo di coltivazione per dissoluzione a pozzi multipli.

Questo è il metodo più economico, specialmente se si dispone di rifornimenti costanti di acqua a prezzi contenuti. Infatti, viene prelevata acqua dal fiume Neto ed immessa in pozzi molto profondi tra i 400 e 700 metri. Un complesso di sette pompe, con una capacità per pompa di 120 m<sup>3</sup> per ora, sono collegate con opportune valvole alle tubazioni dei 21 pozzi.

L'acqua, immessa nella profondità della terra, scioglie il salgemma. La salamoia prodotta defluisce dai pozzi poiché nelle cavità esiste mediamente una pressione di circa 100 Kg/cm<sup>2</sup>.

Un salinodotto collega la vasca di Colle Barretta allo stabilimento di Ciro Marina: esso ha una lunghezza di circa 42 km, e percorre, internato, la valle del fiume Neto e quindi il litorale jonico. A Ciro Marina il salgemma viene cristallizzato mediante evaporazione.

Per concludere, le Associazioni Ambientaliste Lega per l'Ambiente, L.I.P.U. ed "Italia Nostra" esprimono la loro preoccupazione per il pericolo di movimenti franosi nell'area di cui sopra, movimenti che porterebbero, tra l'altro, anche all'isolamento dell'unica arteria che collega il paese di Belvedere Spinello con la S.S. 107 ed auspicano che le opportune decisioni, atte alla salvaguardia del suddetto territorio, vengano prese dalle Autorità competenti.

TERESA LIGUORI

(CalabriaKroton, Febbraio 1989)

(CalabriaKroton, Novembre 1988)

ATTRAVERSO IL FIUME NETO

FEBBRAIO 1989

## Il complesso monastico di Altìlia

Abbiamo così lasciato la foce del Neto e la "Timpa del Salto" con la miniera di salgemma. Itinerario odierno ci porterà molto vicino e precisamente ad Altìlia, un paesino di 700 abitanti, arroccato su di un colle boscoso nonché sede di un antico monastero.

Altìlia è una località veramente piacevole da visitare, anche per la sua posizione favorevole che le fa dominare buona parte della fertile valle del Neto e la confluenza del fiume Lese nel primo.

Peccato che questo delizioso paesino non abbia potuto utilizzare al meglio le risorse potenziali che possiede, cioè la posizione geografica, così suggestiva e le memorie del passato, che testimoniano una grande civiltà, a cominciare dal periodo della Magna Grecia.

Dispiace quindi notare come questa trascuratezza abbia portato come conseguenza l'abbandono del paese da parte di numerosi abitanti che sono dovuti emigrare, data la scarsità di risorse economiche locali. Eppure, a nostro avviso, patrimonio storico-artistico e naturale della zona avrebbe potuto consentire anche uno sviluppo economico diverso e quindi offrire agli abitanti nuove prospettive di lavoro, soprattutto nel settore turistico, come avviene in tanti altri paesi del Centro e Nord Italia, paesi che hanno saputo e voluto unire la tradizione culturale con quella gastronomica, creando le strutture adeguate per la migliore accoglienza del turista (sposiamo a torte caratteristiche, ad alberghi, a local per il tempo libero e lo sport, ecc.).

A questo punto, tuttavia, idealmente nel passato, in particolare in epoca medievale, cioè nel periodo in cui un gruppo di monaci basiliani vivevano, come eremitici in alcune grotte naturali situate a ridosso del monastero, edificio che fu fondato dal monaco Policronio, vescovo di Geracina, intorno al 1099 e fu chiamato Calabro-Maria, ovvero S. Maria di Altìlia.

Quest'abbazia di rito greco ebbe vita piuttosto difficile per via di alcune incomprensioni tra i fiorenti monaci locali e quelli delle regole di "Ciccochino" da Fiore, ed i cisterciensi del cenobio di Corazzo (presso Cosenza), che si contendevano la protezione. Il suo periodo più felice lo visse nel 1400-1500, quando le proprietà dei monasteri erano aumentate notevolmente. La decadenza avvenne in seguito anche a causa di numerosi terremoti che scossero la badia, come quello del 1638 e l'altro del 1783, che fece crollare la parte sud del monastero e causò danni alla chiesa annessa all'Abbatia, e collegata attraverso 3 porte polimurata al monastero. Tale chiesa era illuminata da 3 vetrate, aveva nella facciata targa e motivi di ispirazione rinascimentale, mentre presso l'altare era sistemata una tribuna lignea del 1600, attualmente custodita in un deposito del monastero.

In seguito, la chiesa divenne parrocchiale, ed attualmente è curata amorevolmente dal francescano padre Luca Paroli, persona dinamica ed attento conoscitore della storia del monastero.

Per curiosità, riporteremo brevemente una leggenda che riguarda una delle due campane della chiesa, al dico che essa sia stata donata da un brigante in segno di devozione alla Madonna di Altìlia che lo aveva protetto durante un salto dalla timpa. Leggenda e storia danno il fondamento ad Altìlia, ma la realtà di oggi ci porta a concludere con la parte storica del nostro intervento.

Dopo la decadenza dell'Abbatia, sino alla fine del 18° secolo, i monaci abbandonarono il Monastero, che in seguito fu acquistato insieme alla proprietà dalla famiglia Spinelli di Catanzaro, finché nel

1819 passò alla fam. Burraco.

Arrivati agli anni '50 di questo secolo, le lotte contadine portarono agli espropri del latifondo, conchiuso l'attuale E.S.A.C. (ex O.V.S.), cioè Opera Valorizzazione Sili, divenne proprietaria dei terreni, gli edifici passarono in parte al Comune di S. Severina, insieme al giardino, mentre il resto fu venduto ai privati. Ed ecco alla nota dolente: le condizioni attuali di quella che fu forse una tra le più importanti complessi monastici basiliani del crotonese!

Vedere questi luoghi tanto famosi nell'antichità quanto abbandonati ed in rovina oggi, significa, almeno per coloro che amano la propria terra, provare un senso di disappunto misto a disagio.

Vorremmo spiegarci meglio: disappunto perché gli organismi preposti alla tutela di questi edifici antichi, vincolati "ipso jure" dalla legge 1089 del 1939, e cioè la Soprintendenza ai Beni Culturali di Cosenza ed il Comune di S. Severina, di cui Altìlia è frazione, non hanno finora provveduto a conservare nel modo migliore quanto restava dell'antico monastero e della chiesa, disagio perché questi episodi di scarsa attenzione verso i nostri Beni Culturali si ripetono un po' troppo spesso e forse anche per il silenzio della popolazione, che evidentemente non conosce a fondo il valore delle opere artistico-naturali accanto alle quali vive, a volte nella quasi totale indifferenza.

Eppure la legge, si chiarì, e l'art. 4 dello stesso 1089 prevede che tutti gli edifici pubblici siano vincolati automaticamente. Inoltre, dall'alto della collina, il panorama è veramente incantevole: c'è una legge di Stato che tutela il paesaggio, la n. 1497 del 1939, che prevede la tutela al fine paesaggistico-ambientale sia parte dello Stato che della Regione e del Comune, attraverso gli appositi strumenti urbanistici, di luoghi di particolare interesse storico-ambientale.

Essendo il centro storico di Altìlia di particolare interesse, storico-artistico-ambientale ci chiediamo come mai non sia stato ancora demolito l'edificio privato che impedisce, con la sua altezza, la vista di tale paesaggio.

Anche la Villa Comunale andrebbe a nostro avviso custodita meglio, recintata e curata con particolare attenzione, data la bellezza del suo splendidi e profumati pin.

Ci hanno chiesto che, forse la situazione cambierà in positivo se effettivamente la Soprintendenza di Cosenza, che ha stanziato 18 milioni, vorrà intervenire in modo adeguato per il restauro dell'altare e per il ripristino della facciata originale della Chiesa, o se il Comune di S. Severina, grazie ad un finanziamento della Regione Calabria, riuscirà ad intervenire adeguatamente sulla struttura monasteriale, attualmente piena di superfluità e di sopraelevazioni, che ne hanno alterato l'aspetto originale. Ci sarà anche da risolvere il problema della proprietà, che andrebbe gestita da un unico organismo.

Quando, dunque, potremo dire, come fa un famoso giornalista nei suoi servizi televisivi...

(...) « Per domenica prossima, Itinerario turistico-gastronomico che vi consigliamo caldamente è quello di Altìlia, un idilliaco paesino lungo la Valle del Neto, dove tradizione storico-artistica e gastronomica si fondono armonicamente con la bellezza del paesaggio... » (...)

TERESA LIGUORI



**Convegno sull'Inquinamento Istituto Tecnico Nautico - Italia Nostra**  
(Istituto Tecnico Nautico, 12 Dicembre 1987)



**Giornata Ecologica Scuola E. Codignola - Crotone**  
(21 Marzo 1989)





**Giornata Ecologica Scuola E, Codignola - Crotona**  
(21 Marzo 1989)



**Parco del Pollino - Rotonda**  
(2 Luglio 2007)



**Giornata Ecologica, visita al Parco Nazionale della Sila**  
(4 Giugno 1991)



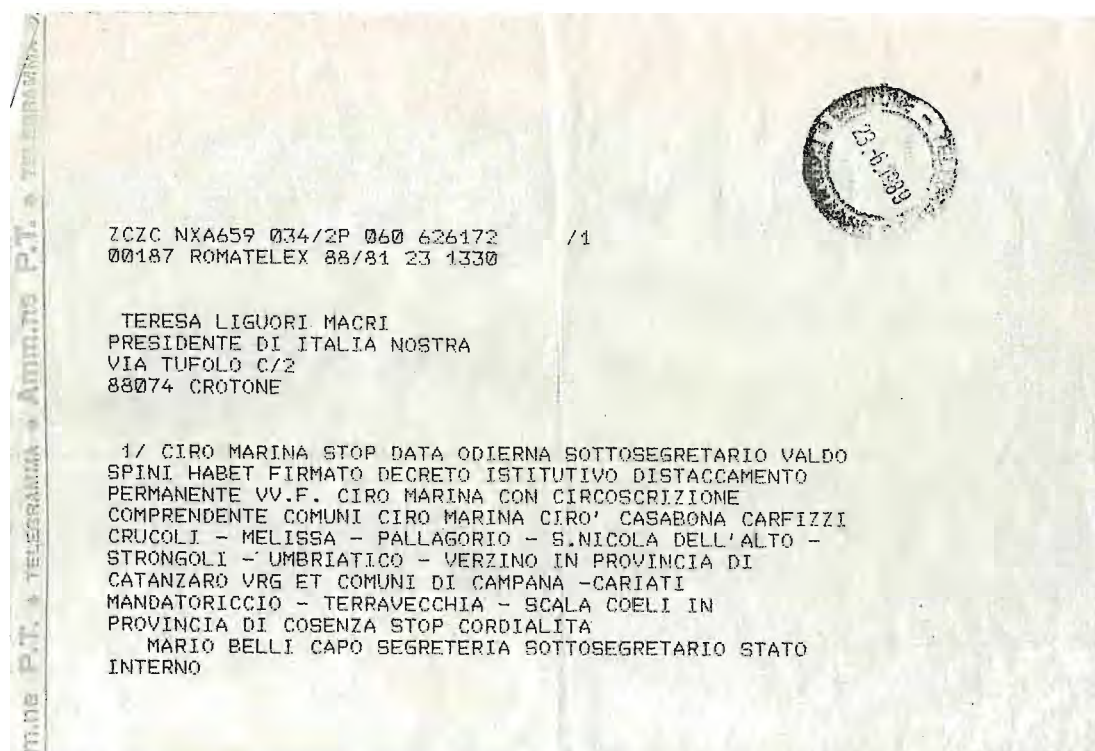
**Consiglio Regionale a Lamezia Terme**  
(Ottobre 2006)





**Giornata Ecologica, Istituto Nautico - Italia Nostra**

(21 Marzo 1992)



**Richiesta Istituzione distaccoamento Vigili del Fuoco di Ciro**

(23 Giugno 1989)



La rubrica "Calabria da scoprire" curata da Mimmo Stiparo è davvero degna di apprezzamenti perché aiuta a conoscere ed amare i tanti luoghi preziosi della nostra regione. Nella stessa, (n. 46 del 18.12 '98) è stata trattata Casabona e ciò mi invita a ritornare sull'argomento dei Beni Culturali e Naturali ivi esistenti, a completamento dell'esposizione puntuale e ringraziando lo Stiparo. Mi riferisco, in particolare, ad un edificio storico, Villa Tallarico, situato sul colle di Montagnapiana, iniziato a costruirsi nel 1923, con stile moresco, dall'ing. Carlo Tallarico, fratello del prof. Giuseppe e i cui lavori furono completati nel 1926. Singolare la vicenda professionale di uno dei due proprietari della Villa, il prof. Tallarico che, emigrato a Londra, lì aveva svolto la sua prestigiosa carriera di direttore sanitario dell'Ospedale Italiano. In quella città egli viveva con la moglie Marcella parigina ed alla figlia Iolanda ed aveva tra i suoi pazienti tanti nomi illustri, tra i quali:

## Casabona: perché non tutelare il bene culturale e naturale di Villa Tallarico?

LA PROVINCIA 24-12-98

Marconi, Baxter, Picasso, Lencornello, Stravinski, Iord Robinson, il generale Diaz, l'industriale Pirelli. Nel 1925, la famiglia Tallarico, avendo il prof. Giuseppe deciso di lasciare la professione di medico per dedicarsi alla ricerca, volle rientrare in Calabria e Marconi l'ospitò sulla nave Elettra fino allo sbarco a Crotone. La signora Marcella, appassionata di giardini, aveva deciso di creare un'oasi di verde intorno alla sua dimora di campagna e così aveva ordinato piante ed alberi non solo dall'Inghilterra e dalla Francia, trasformando tutta l'area da incolta a vero e proprio parco naturale. Tra le altre piante, come ci ricorda la gentile figlia Iolanda, vera memoria storica della famiglia, vi aveva impiantato anche un glicine giapponese, con grappoli di fiori enormi (anche di un metro), che tuttora si arrampica sui muri della Villa, un magnifico esemplare di cedro deodora talmente maestoso che quasi nasconde la vista a sud verso il mare fino a Crotone ed inoltre delle acacie spinose abissine, fiorite in primavera. A Montagnapiana sono presenti inoltre numerose piante tipiche della macchia mediterranea: sorbi, corbezzoli, ginestre, lentischi, l'emphubia, ginepri, rosmarino, salvia, origano e lauro. Un altro lato del giardino è destinato alle Cactacee: yucca, cactus provenienti dal Messico, mentre la pianta di pepe, l'auricaria e la gaggia, a causa del gelo, sono scompar-

se. Attualmente si ammirano diverse varietà di alberi di minuse, un viale di grani decorativi, di filia, di spiracee. Tra i fiori spontanei possiamo ammirare: iris, gigli di Sant'Antonio, ciclamini e zinnie multicolori. Tra gli alberi, svettano nel viale d'ingresso: cipressi maestosi, le tuje, i tigli, i pini marittimi e laziali giganteschi che si notano già dal paese. Una fitta siepe di rosmarino circonda tutto il perimetro della Villa, spandendo nell'aria un profumo davvero inebriante, soprattutto nel lato nord dove la vista spazia fino ai monti della Sila ed alla valle del Vitravo, attraverso delle gole scoscese. La famiglia Tallarico cerca di curare questo giardino con grande sacrificio ma, vivendo fuori per gran parte dell'anno, non può seguire le sorti di questo Parco con la dovuta attenzione. Pertanto noi proponiamo che la Soprintendenza AAAS di Cosenza metta un vincolo a questo impareggiabile bene culturale e naturale e che la manutenzione dello stesso sia affidata ad un'equipe di esperti che possano anche catalogare e studiare le specie botaniche presenti. Ci riferiamo anche ad Istituzioni scientifiche importanti, quali l'Università di Cosenza, che ha un valido Dipartimento di Botanica. L'Amministrazione comunale di Casabona si dovrà attivare perché questo bene culturale e naturale non vada in rovina. In questa sede, vorremmo anche pro-

porre alla stessa Amministrazione, (cui va il nostro apprezzamento per la sistemazione del nuovo Camposanto, davvero rispettoso dell'ambiente) di porre altrettanta attenzione alla creazione di un Museo Civico, una struttura polivalente dove ospitare sia il Museo della civiltà contadina con attrezzi e strumenti agricoli, utilizzando anche l'archivio fotografico del Comune, sia il Museo archeologico dove esporre i numerosi reperti rinvenuti nel territorio e risalenti all'età del ferro e all'epoca romana, facenti parte di una Collezione privata e attualmente custodita nel Museo Archeologico di Genova. Infine, tale Museo potrebbe essere arricchito di una biblioteca, esistente fino al 1894 ed ora scomparsa. Tale struttura potrebbe essere recuperata in un edificio sito nel centro storico, datato inizio del secolo che, se non si interverrà al più presto, rischia di cadere al suolo. Per quanto riguarda il territorio di Casabona, nuove risorse potrebbero venire da un'intelligente utilizzazione delle potenzialità ambientali con iniziative nel settore agro-turistico. Il tutto per auspicare un futuro senza l'incubo dello spopolamento e dell'emigrazione forzata, e perché no: nel ricordo di quel Casabonese che hanno dato lustro al loro paese e di quelli che attualmente vivono in città lontane, pur mantenendo rapporti affettuosi con la terra d'origine.

Teresa Ifiguri

(La ProvinciaKr, 24 Dicembre 1998)



Casabona (Crotone)

(Fine anni 60)



## ATTUALITÀ

La Provincia

1 settembre 2001 n. 33

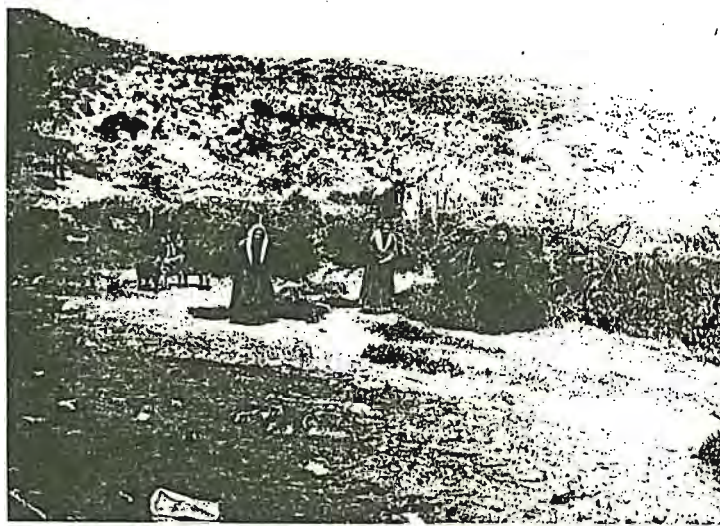
## NOI E L'AMBIENTE

DI TERESA LIGUORI

# Casabona un paese alla ricerca delle proprie radici

Tra le tante iniziative culturali organizzate nel mese di agosto merita senz'altro un posto di rilievo la mostra fotografica ed artistica allestita dall'Associazione Pro Loco di Casabona, in collaborazione con il Centro Giovani Arcobaleno. Questa interessante iniziativa era stata preceduta da una mostra di fotografie del '900 casabonese tenutasi in occasione del Natale 1999 ed organizzata dagli stessi instancabili studiosi: Giuseppe Tallarico e Carmine Pellizzi, che hanno elaborato e ricercato per lunghi anni tutto il materiale esposto insieme ad altra documentazione che il compianto prof. Paolo Pasquale 'Abate, prematuramente scomparso, aveva raccolto.

Tale mostra fotografica è stata preceduta da un interessante convegno, tenutosi nella Chiesa Matrice di Casabona, con la partecipazione degli organizzatori Carmine Pellizzi e Giuseppe Tallarico, insieme al Presidente della Pro Loco Valerio Carvello, a suor Damiana ed a Maria Teresa Ruggiero del Centro Giovani Arcobaleno. Don Modesto Palopoli, parroco della Chiesa matrice ed il Sindaco di Casabona Francesco Seminario hanno fatto gli onori di casa ai tanti partecipanti all'incontro, tra cui il Vicario del Vescovo, mons. Francesco Frandina, l'on. Dorina Bianchi, l'avv. Silvano Cavarretta, che ha molto appoggiato questo progetto, la signora Iolanda Tallarico, figlia di un illustre Casabonese, il prof. Giuseppe, la vice-presidente regionale di Italia Nostra, i fotografi Sabatino



Arone, che ha fornito molte immagini risalenti agli anni '50-'70 e Giuseppe Palmieri che ha fornito immagini dal 1876 in poi, il consigliere comunale Teresa Comito oltre che al numero ed attento pubblico proveniente anche da fuori paese. L'iniziativa ha destato un grande interesse perché ha confermato quanto sia importante, per migliorare la qualità della vita dei nostri paesi, puntare sulla valorizzazione dei Beni Culturali e Naturali del territorio, ricercando insieme, associazioni culturali, semplici cittadini ed amministrazioni pubbliche di comune accordo e senza divisioni di parte, dei progetti di

sviluppo "compatibile" che portino, come conseguenza positiva, nuovi posti di lavoro in settori finora trascurati: Santa Severina docet!

Nell'ambito della mostra, dunque, le tre diverse sezioni: Il Novecento Casabonese e Le Opere Sacre di Casabona e Zingola insieme al Percorso storico-spirituale dell'Arte delle Isole hanno offerto ai visitatori tanta suggestione ed emozione perché tutte finalizzate alla riscoperta delle proprie radici e delle tradizioni più antiche del paese.

Davvero avvincente e suggestiva la bellezza delle Isole Bizantine esposte e realizzate dal-

la prof.ssa Ruggiero: allo studio di questa nobile espressione di arte religiosa sono state avviate da tre anni le giovani del Centro Arcobaleno grazie ad un progetto di grande spessore formativo e culturale voluto dall'infaticabile suor Damiana, appassionata esperta di iconografia come Maria Teresa Ruggiero, che collabora nello stesso Centro e che ha aperto un laboratorio di Arte e di Restauro a Casabona.

Questa interessante mostra merita, a nostro avviso, una sistemazione consona in un edificio situato nel centro storico, donato recentemente al Comune dai proprietari, gli eredi di don Salvatore Liguori (1884-1966), e destinato a diventare Museo Civico, dopo gli opportuni lavori di restauro conservativo. In tale struttura potrebbero essere ospitati anche i pregevoli reperti archeologici della Collezione Tallarico, che attualmente si trovano a Genova, mentre la famiglia Tallarico vorrebbe che fossero custoditi nel paese. Se ci sarà una ferma volontà politica di realizzare questo Museo, essa potrà far parte di un itinerario turistico-culturale alla ricerca del patrimonio storico e naturalistico, che, attraverso il recupero di palazzo Liguori e del Centro Storico di Casabona, potrà portare all'area dell'antico insediamento rupestre, di epoca tardo-medioevale, per finire a Montagnapiana, alla chiesa di San Francesco di Paola, da cui si gode di una incantevole vista fino al mare e verso la Sila.

Teresa Liguori

*"L'uomo non è il padrone ma l'amministratore del giardino della Terra.  
Essa con i suoi ritmi è un richiamo per l'uomo a rispettare i tempi del lavoro".*

(Hans Jonas)

Cosenza

AL SIG. PRESIDENTE DELLA  
ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA  
VIA NICOLÒ PORPORA, 22  
00198- ROMA

Prot. N. 8228/1900B/SS

OGGETTO: Lavori di restauro del complesso di Villa Margherita,  
in agro di Cutro (Catanzaro).

In risposta al telegramma del 9.06.92, si fa presente quanto segue.

Entro quaranta giorni sarà dato inizio a un primo lotto di lavori di restauro conservativo del fabbricato principale del complesso in oggetto, per un importo di f. 375 milioni, finanziato nell'ambito dei piani PIM <sup>Catanzaro</sup> per l'insediamento di un Centro di sviluppo agricolo.

A breve scadenza saranno definiti altri interventi di completamento, di cui il primo riguarderà sempre il fabbricato principale ed è finanziato dai piani PIM citati, e il secondo comprenderà sia la villa che il parco-circostante e altri fabbricati del complesso. Questo secondo intervento, per un importo di 1500 milioni, è finanziato con fondi CEE finalizzati alla realizzazione di un Centro di servizi per l'agricoltura.

Si precisa che tutti i lavori <sup>di restauro</sup> saranno eseguiti con l'approvazione e la sorveglianza della Soprintendenza ai Beni storici, artistici e ambientali.

Pertanto si può assicurare che il fabbricato principale e le sue pertinenze saranno interessati da iniziative che, oltre a conservare e restaurare le strutture, daranno nuova vita all'intero complesso.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott. Ing. Faustino LA VERDE)

### Lavori di restauro Villa Margherita, Crotone

(12 Giugno 1992)



Giornata Ecologica  
Visita a Villa Margherita di S. Anna  
Scuola Media G. XXIII - Crotone  
(21 Marzo 1992)





**Giornata Ecologica  
Villa Comunale  
Scuola Media G. XXIII**  
(21 Marzo 1993)



**Futura giardino Nicholas Green  
Giornata Ecologica Scuola Media G. XXIII Crotone**  
(21 Marzo 1994)

Un destino comune, di degrado e di abbandono, lega alcuni importanti beni culturali della città e del comprensorio, ben dei quali Italia Nostra vi è occupata nei mesi scorsi, cioè la villa Margherita nel bosco di S. Anna, il complesso agricolo di Polligione e palazzo Barracco in piazza Castello. Altrimenti degradato ed abbandonato si ritrova in un bene ambientale cui tutti i cittadini di Crotonone, giovani e meno giovani, sono molto legati: la villa comunale. Cerchiamo di sapere qualcosa di più su questo nobile ed antico giardino.

Nel 1915 il barone Luigi Barracco fa dono al Comune dell'orto Filé (poi Oliverio), un appezzamento di terreno adiacente al palazzo Barracco, per il quale si costruiva un giardino. Del resto, il piano regolatore dell'epoca prevedeva la sistemazione a verde di tutta l'area intorno al Castello, da via Fosso a viale Regina Margherita.

Durante i lavori di scavo, furono trovati dei reperti archeologici, consistenti in monete di rame (epoca magno-greca), orcioli, lucerne, e fu pure recuperato un cannone di ferro.

Nel 1925, dovendo il Comune costruire il parco della Rimenbranza, si utilizzò la prima parte del viale, facendo eseguire dei lavori di sistemazione, così da consentire di piantare un albero per ogni caduto in guerra. In seguito fu costruita una recinzione provvisoria, che però non riuscì a proteggere adeguatamente il giardino, che andò in rovina in poco tempo.

Nel 1936 l'ufficio tecnico comunale ricevette l'incarico di sistemare la villa e fu posta una lapide commemorativa in marmo bianco sulle mura del Castello proprio a ricordo dell'avvenimento.

Come primo intervento, fu preparato un muro di cinta per tutta l'area, muro costituito da: inferriate e da balaustrate in colonnade di cemento, che però non riuscì a proteggere adeguatamente il giardino, che andò in rovina in poco tempo.

Nel 1936 l'ufficio tecnico comunale ricevette l'incarico di sistemare la villa e fu posta una lapide commemorativa in marmo bianco sulle mura del Castello proprio a ricordo dell'avvenimento.

**Ripristino Vila Comunale**

(il Crotonese, 1 Luglio 1994)

Lo chiede Italia Nostra. In preparazione una mostra di foto e stampe

## 'Un vincolo per la villa comunale'

oggi, con cancelli su viale Regina Margherita, via Fosso, in corrispondenza di p.zza Castello, ed in prossimità della Torre del Castello.

La sistemazione delle aiuole fu eseguita secondo le direttive del progetto, per la cui esecuzione l'importo era di L. 240.000.

Per quanto riguarda la manutenzione, in un documento dell'archivio comunale del 18.2.39, si faceva notare come non avesse dato buoni risultati l'esperimento della manutenzione in economia, tant'è vero

che la cifra stanziata per l'anno in corso risultava insufficiente ed il servizio offerto assolutamente inadeguato. Pertanto, si preparava un capitolato per la manutenzione delle aiuole, delle aiuole e degli alberi della città, con indicati tutti i punti qualificanti per un appalto da conferirsi a trattativa privata. Si pensò, inoltre, di ornare la villa con tre statue, a ricordo di uomini famosi della città: l'avvocato Carlo Turano, il sindaco, il dott. Armando Lucifero, naturalista insignito, ed il dott. Raffaele Lucente, ex sindaco.

Attualmente rimane in villa solo la statua del dott. Orefeo di Liori, la Danile Lucente, le altre due sono state spostate in piazza Messina quella di Lucifero, alla Marinella, all'incrocio quella dell'avv. Turano. Nella corrispondenza tra il Comune e le aziende vivaiarie, fornitrici di alberi e piante per la villa, ritroviamo (siamo nel periodo che va dal 1934 al 1951) due importanti, quelli i fratelli Ingegnoli di Milano, la Masi di Pistoia, i fratelli Delle Cave di Napoli, insieme ad altre, calabresi e siciliane, quali

i fratelli Irena di Palmi, gli Orefeo di Liori, la Danile Emanuele (che poi diventerà Villero) e la Sciacca di Catania. E' curioso riferire il contenuto di una lettera, inviata dall'ing. Lamanna, capo ufficio tecnico comunale, nel 1948 al sindaco della città affinché fosse istituito un turno di vigilanza notturna lungo viale R. Margherita e dovunque vi fossero piante, durante il periodo pre-pasquale, per impedire che si facesse scempio di palme. E' quanto avviene, purtroppo, anche ai giorni nostri.

Per quanto riguarda gli alberi ed i fiori piantati in villa, possiamo leggere tutti i loro nomi in vari lettere spedite al sindaco alle aziende vivaiarie, e da questo inviate al Comune. La descrizione è molto particolareggiata e, pertanto, se ne dovrà tenere conto quando sarà fatto un censimento delle specie attualmente presenti in villa, e si potrà studiare quelle che potranno essere messe a dimora di nuovo e risultassero scomparse. Tutto questo lavoro di censimento dovrà essere compiuto da persone esperte nel settore e potrà dare l'avvio alla rinascita di quest'importante bene ambientale.

Inoltre, l'Associazione Italia Nostra ha inviato la richiesta alla Sovrintendenza del Beni Artistici di Crotone che la villa possa ottenere il vincolo di bene ambientale, ai sensi della legge 1089 del 1939, art. 4, visto che è situata su terreno comunale ed è ricca di specie vegetali da tutelare. Inoltre, per far conoscere al cittadino la villa negli anni passati e la sua evoluzione fino al decadimento dell'ultimo decennio, causato da tanti motivi, tra cui la mancanza di adeguata manutenzione, l'Associazione Italia Nostra, in collaborazione con il Centro servizi culturali, propone alle altre associazioni ambientaliste ed ai cittadini di voler collaborare alla preparazione di una mostra di fotografie e di stampe antiche sulla villa. La consegna di tali documenti potrà avvenire nei locali del Centro servizi culturali, in piazza Umberto I, il Centro preparerà le copie e restituirà gli originali ai proprietari.

Tale mostra, che potrebbe divenire permanente, sarà solo un primo passo verso la rinascita della villa. Ulteriori iniziative, prese di comune accordo tra coloro che hanno a cuore le sorti di questo giardino storico, e sono tanti, saranno intraprese, ne siamo certi, nell'interesse di quest'importante bene ambientale.

Teresa Liguori



La villa comunale a Crotonone

Villa Margherita, il complesso di Polligione e palazzo Barracco ricchi di storia

## I 'gioielli' del Marchesato

Italia Nostra: 'è urgente salvarli dalla completa rovina'

Esistono, nel territorio dell'ex Marchesato, futura provincia di Crotona, dei beni culturali abbandonati, quasi in rovina, della cui esistenza pochi sono informati, e che, invece meritano di essere adeguatamente restaurati e conosciuti dalla popolazione.

Tra questi, ricordiamo Villa Margherita, presso il bosco di S. Anna, un palazzo nobiliare attualmente di proprietà dell'Esac. La sorte di questo fabbricato è decisamente migliore rispetto a quella di tante altre antiche dimore di campagna presenti nel nostro comprensorio. Infatti, sono da poco iniziati i lavori di restauro conservativo della villa ottocentesca, grazie ad un finanziamento Pim Calabria per un importo di 375 milioni.

I lavori di restauro, partiti con alcuni mesi di ritardo rispetto alla data prevista, agosto 1992, sono stati sollecitati da Italia Nostra, tramite la sede centrale, e prevedono... "un secondo intervento per un importo di 1.500 milioni, finanziato con fondi Cee, finalizzati alla realizzazione di un centro di servizi per l'agricoltura".

Italia Nostra esprime soddisfazione per questo primo intervento su Villa Margherita, intervento che dovrebbe concludersi in un anno, e si augura che anche il secondo lotto dei lavori possa essere eseguito al più presto.

Inoltre, avendo saputo che il futuro centro sarà dotato di una biblioteca attrezzata e ben documentata, Italia Nostra chiede alle autorità competenti che l'archivio della famiglia Barracco, attualmente ubicato a Roma o a Napoli, venga trasferito a Villa Margherita non appena saranno completati i lavori di restauro e sarà aperta la Biblioteca.

In tal modo, si potrebbe consultare un materiale di notevole interesse, come si può leggere dalle fotografie dei titoli degli atti presenti nell'archivio Barracco, elenco in dotazione presso il Centro servizi culturali di Crotona.

Detto materiale potrebbe costituire una documentazione preziosa per fare luce su di un periodo storico, l'800, ancora poco conosciuto nella nostra regione.

Dello complesso ex proprietà Barracco, di notevole interesse storico-artistico, risulta fornito da:

a) una casa rurale, con muratura in pietra a vista, scala esterna e sistema annesso, del sec. XVIII circa;

b) una villa baronale su due livelli, in linea, con doppia scala esterna. Parte del pavimento del 2° livello è in piastrella di maiolica napoletana decorata a mano. Interessanti sono anche la cucina, la scala semicircolare con balaustra decorata e la cappella gentilizia al 1° livello. L'orditura in legno di alcuni solai presenta motivi artistici;

c) un edificio neoclassico posto in asse tra la villa e la casa rurale e che al 2° livello, di esageggiato e recinzione in muratura, sta al ricovero del bestiame, ed inoltre un frantoio ed un silos di epoche diverse.

Tale complesso agricolo risulta vincolato come bene culturale degno di tutela, ai sensi dell'art. 4, legge 10/6/1939 n° 1089 ma, nonostante questo vincolo, versa in condizioni davvero precarie e necessita di un urgente intervento di restauro conservativo.

Infatti, uno dei solai della villa è crollato, altri sono pericolanti, e, se non si interverrà nel modo opportuno, al più presto, si rischia di perdere un insostituibile complesso, unico nel suo genere anche perché di origini veramente antiche.

Le origini di Polligione. Le prime notizie su quest'area risalgono addirittura all'inizio del '200, quando un certo De Jolis de Lanza, milite di S. Severina, donò vaste proprietà della zona all'abbazia di S. Giovanni in Fiore verso il 1220 (siamo sotto il regno di Federico II di Svevia).



La villa comunale a Crotonone

famiglia D'Eboli passò ai Giuranna e da questi agli Alimena (1566), che lo tennero fino al 1718. In tale data fu alienato ai principi Rota di Crotone, e da questi passò nel 1785 ai Gianuzzi Savelli, che lo tennero fino all'eversione della feudalità. Divenne poi di proprietà di Guglielmo Barracco e, con la riforma agraria, prima dell'Ova ora dell'Esac. Come si può notare, lunghe vicende si sono susseguite nei secoli fino alla quasi totale rovina dei giorni nostri. Una ben triste fine per un complesso agricolo di tale rilevanza storico-artistica.

La tradizione. Tra l'altro nel '700, esisteva ancora una tradizione a S. Severina che indicava Polligione come il sito originario dell'antica Sibirone, mentre il nome Polligione deriva forse da "Patria Pollicroni", cioè da Policronio Pontino, padre del santo papa Zaccaria, che visse nel VIII secolo d.C. e che si tramanda fosse originario di Sibirone. La tradizione indicava anche il luogo dove era situata la casa di Zaccaria: un grande podere distante duemila passi

Proposta di recupero. L'origine, così antica, l'interesse architettonico degli edifici, la bellezza del luogo meritano, dunque, una sorte migliore ed una utilizzazione aperta alla collettività, con la creazione, ad esempio, di un Centro studi ed esposizione della flora e della fauna presente e con le altre caratteristiche del luogo. Si potrebbe così rivalutare adeguatamente un'area del crotonese situata tra i monti della Sila ed il mare e renderla meta privilegiata di un turismo cosiddetto "intelligente", cioè rispettoso dell'ambiente e delle tradizioni locali (agriturismo) e centro di riappollamento.

Italia Nostra invita, pertanto le autorità competenti ad intervenire al più presto per trovare gli adeguati finanziamenti necessari per il restauro conservativo del complesso agricolo di Polligione e salvare questa importante testimonianza del nostro comprensorio dalla rovina, com'è nella stessa area (vedi il complesso monastico di S. Maria di Altilla o Calabro-Maria, riedificato

Palazzo Barracco a Crotonone. Prima di concludere, Italia Nostra vorrebbe ricordare ai concittadini che a Crotona esiste, tra gli altri palazzi nobiliari a piazza Castello, anche palazzo Barracco, fatto costruire da Luigi Barracco nel 1930 su di una costruzione più antica, di proprietà del famoso storico Giovanni Battista Luceria, monaca di clausura presso il convento di S. Chiara a Crotona e poi a Rossano, il monastero poi lo vendette ad un certo Farina Aniello Domenico, mercante, nel 1738.

Il palazzo fu portato in dote spirituale dalla sorella di Giovanni Battista, Luceria, monaca di clausura presso il convento di S. Chiara a Crotona e poi a Rossano, il monastero poi lo vendette ad un certo Farina Aniello Domenico, mercante, nel 1738.

Il barone Luigi Barracco costruì ex novo la sua dimora, con attigua cappella ed orto, attualmente aperto al pubblico perché divenuto villa comunale seguendo le direttive emanate dopo il disastroso terremoto che rasò al suolo parecchi centri calabresi nel 1783.

Palazzo Barracco è, dunque, un tipico esempio di architettura post-terremoto, senza davanti e con un'altezza piuttosto modesta (solo un piano e mezzo di elevazione). Anche quest'importante edificio versa in condizioni piuttosto precarie a seguito dello sisma del 1783, e da subito delle manomissioni nella facciata esterna; pertanto Italia Nostra invita le autorità responsabili a voler vincolare il palazzo ed a tutelarlo con un'opera adeguata di restauro conservativo.

Proposta di Italia Nostra. Inoltre, Italia Nostra propone che su questo palazzo venga posta una targa a ricordo dello storico G.B. Di Nola Molise, nobile napoletano, che, come già detto, vi abitò per lunghi anni e qui vi compose la sua storia di Crotona.

Oltre al vincolo del centro storico che ricorda il Di Nola Molise, i crotonesi faranno bene a far restaurare il Palazzo nel quale egli è vissuto ed ove ha egregiamente operato.

Questo per non avere sempre la memoria troppo corta.

Teresa Liguori, presidente

**Restauro Vile e Palazzi Storici di Crotonone**

(il Crotonese, 11 Agosto 1994)





## ITALIA NOSTRA

Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio  
Storico Artistico e Naturale della Nazione

SEZIONE DI CROTONE

Crotone, 15 maggio 1996

Al Sig. Prefetto  
della Provincia di  
C R O T O N E

Al Sig. Presidente  
della Provincia di  
C R O T O N E

Al Sig. Sindaco  
del Comune di  
C R O T O N E

Al Sig. Questore di Crotone  
e p.c.

Agli Organi di Stampa  
C R O T O N E

OGGETTO: campagna di prevenzione antincendi 1996.

^^^^^^^^

Anche quest'anno, come gli scorsi anni, l'associazione "Italia Nostra", con l'adesione del Gruppo Archeologico Krotoniate, avanza la richiesta affinché sia tenuta una riunione tra gli enti istituzionali, le forze dell'ordine, gli organi preposti alla prevenzione ed alla tutela e facenti parte della "protezione civile", le associazioni interessate, al fine di studiare e mettere a punto iniziative atte a prevenire e scongiurare gli imminenti incendi, dolosi o casuali, che ogni anno, nel corso della stagione estiva, interessano sia l'area urbana di Crotone che il territorio dell'intera provincia. Ne è un segno il recente incendio doloso nei boschi secolari di Savelli.

Si chiede pertanto al Sig. Prefetto, come massima autorità dello Stato nella nuova Provincia, di volere prendere l'iniziativa ed indire al più presto tale riunione.

Si resta a disposizione per ogni possibile forma di collaborazione e si porgono distinti saluti.

Teresa Liguori

Presidente Sezione "Italia Nostra"

Via Tufolo Palazzo 211 - Crotone 962708

Via Tufolo Settembre 291 C/2

C.R. 07/09/96

*Thipuri*

Campagna di prevenzione antincendi

(15 Maggio 1996)

*Il silenzio di un albero racconta più di mille persone che gridano.*





**Giornata Ecologica, Istituto Nautico Crotone**

(21 Marzo 1998)



**Arcobaleno n. 16, pubblicazione a cura dell'Istituto Nautico di Crotone**

(Giugno 2001)



**Convegno Lega Navale**  
(Lega Navale Crotona, 12 Febbraio 1999)



**Operazione Spiaggia Pulita, Area Marina Protetta Capo Rizzuto**  
(Agosto 1998)



### **Il dissesto geologico e gli scavi clandestini stanno distruggendo Capo Cimiti**

Il Capo Cimiti (anticamente Capo di Anteopoli, poi Capo Civiti) è identificabile con uno dei "tre promontori degli Japygi" citati da Strabone, dal nome dell'etnia indigena che, prima della colonizzazione achea dell'VIII sec. a.C., abitava sulle coste crotoniati.

Dalla zona proviene una nota iscrizione votiva, in caratteri achei, dedicata a Zeus Meilichios da Faillos, atleta crotoniate vincitore per tre volte nei giochi pitici. L'utilizzazione di un braccio d'ancora in pietra, come base per la dedica, potrebbe essere messa in relazione con la battaglia di Salamina del 480 a.C., alla quale Faillos partecipò con una trireme approntata a sue spese.

J.H. von Riedesel, nella seconda metà del XVIII secolo, dedusse l'esistenza di una città di notevoli dimensioni dai resti archeologici disseminati sul sito. Egli affermava di aver visto un piccolo tempio nel quale riconosceva la nicchia della statua di culto e le mura perimetrali conservate fino all'altezza di un palmo dal suolo. A ciò si aggiungevano i resti di una cisterna d'acqua di forma quadrata costruita in mattoni; inoltre lungo la riva del mare era rilevata l'esistenza di pavimenti mosaicati ed elementi architettonici di antichi palazzi. Dopo queste osservazioni che caddero nel vuoto, nel 1880, nel corso di lavori agricoli il barone Barracco trovò le vestigia di quelle che Armando Lucifero ritenne appartenenti ad un antico tempio, eretto sul Capo Cimiti, probabilmente lo stesso che aveva attirato l'attenzione del Riedesel.

Nello specchio d'acqua antistante il sito (che ricade interamente in una delle due zone A, a tutela integrale, della Riserva Naturale Marina "Capo Rizzuto") sono conservate alcune gigantesche colonne, probabilmente il carico di una nave oneraria che, in navigazione da Nord a Sud, affondò, doppiato il Capo Colonna, sfasciandosi contro la scogliera di Capo Cimiti.

Sul pianoro soprastante il Capo, nei primi anni '80, saggi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria hanno evidenziato i monumentali resti di una villa romana della prima età imperiale, con pavimenti musivi, dotata di impianti termali e di un acquedotto sotterraneo che parte dalle lontane colline a monte.

Tali scavi, abbandonati all'azione distruttiva degli agenti atmosferici ed al vandalismo dei tombaroli, hanno contribuito - di fatto - al dissesto dell'area poiché essa è stata privata del manto erboso protettivo.

Gli studi condotti nei primi anni '90 dall'Università di Roma "La Sapienza" hanno appurato che la frequentazione del sito si sviluppa ininterrottamente dagli inizi della media età del bronzo (1800 a.C.). Di grande importanza sono gli indizi relativi alla fase pre-coloniale, in particolare alla fase del Miceneo IIIB (1300-1200 a.C.) che rappresenta il momento dei maggiori contatti tra l'Italia e il mondo egeo. Tali ricerche sono una sostanziale conferma dell'esattezza della denominazione straboniana che attribuiva agli Japygi la primitiva occupazione del sito.

Questo sito importantissimo per la storia del nostro territorio, che dovrebbe essere valorizzato pienamente anche in relazione alla sua collocazione all'interno della Riserva Naturale Marina "Capo Rizzuto", rischia di scomparire definitivamente, distrutto dall'incuria degli uomini (di coloro che dovrebbero provvedere alla sua tutela) e da gravissimi fenomeni di dissesto geologico.

Ci risulta che l'Amministrazione Comunale di Isola di Capo Rizzuto, nel 1996, ha recepito un progetto di tutela e valorizzazione del sito, elaborato da un gruppo di tecnici (archeologi, architetti, ingegneri, geologi, ecc.), e lo ha proposto al finanziamento da parte della Regione Calabria (POP 1994-99). Che fine ha fatto questo progetto? Possibile che la Regione Calabria sia indifferente alla distruzione del nostro Patrimonio Archeologico e Ambientale? E la Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria, che pure conosce bene il sito avendolo indagato quasi vent'anni fa, perché non interviene prima che sia troppo tardi, magari con un'azione sinergica insieme al Comune di Isola di Capo Rizzuto e all'Amministrazione Provinciale di Crotone?

28 MAGGIO 1998

Associazione Italia Nostra  
Crotone



**Capo Cimiti - Area Marina Protetta Capo Rizzuto (Kr), Villa Romana**  
(28 Maggio 1998)



Via Nicolò Porpora, 22  
00186 Roma  
Telefono (06) 8416765 - 8542333 - 8561655  
fax (06) 8844634

### Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

n. Q/4679

GP/rg

Roma, 11 giugno 1998

On. Walter Veltroni  
Ministro dei Beni Culturali  
e Ambientali

Via del Collegio Romano 27

00186 ROMA

Signor Ministro,

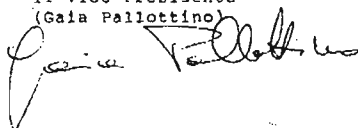
mi permetto richiamare la Sua attenzione su un problema del quale si sta particolarmente interessando la nostra Sezione di Crotone.

A Capo Colonna, promontorio situato a 13 Km da Crotone, dove è situata l'importante area archeologica del Santuario di Hera, si sta accentuando sempre più un fenomeno di dissesto geologico, causato da più fattori. Da una parte, l'erosione marina, che lentamente sta demolendo la falesia, dall'altra un evidente fenomeno di subsidenza, causato probabilmente dall'attività estrattiva di metano da parte dell'Agip. Tale subsidenza ha causato gravi lesioni ad immobili storici, ricadenti nell'area ed allo stesso stilobate della colonna di Hera. Anche il faro di Capo Colonna ha subito danni strutturali piuttosto ingenti.

La preghiamo di voler prendere tutte le misure necessarie per la salvaguardia di questa area assai importante dal punto di vista archeologico e paesaggistico.

Con i migliori saluti.

Il Vice Presidente  
(Gaia Pallottino)



### Dissesto idrogeologico di Capocolonna

(11 Giugno 1998)



Il parco archeologico di Capocolonna, visto dal Faro

(11 Giugno 1998)



Visita guidata a "Il Concio", Istituto Tecnico Nautico - Italia Nostra  
(21 Marzo 1999)

**Iris Pseudacorus (Fiume Neto - Crotone)**  
(Foto Monterosso)



**Foce del fiume Neto (Crotone)**  
(Foto Monterosso)



All'Assessore Regionale all'Agricoltura  
Dott. Domenico Rizza  
Catanzaro

All'Assessore Provinciale all'Ambiente  
Dott. Sergio Iritale  
Crotone



**OGGETTO:** Tutela e valorizzazione area boschiva demaniale e annessi antichi casali in loc. Casa Pasquale (Cotronei-KR).

L'area silana ricadente nella Provincia di Crotone comprende solo una piccola parte del Parco Nazionale della Sila. Vi sono però numerose aree boschive, demaniali e non, che potrebbero essere opportunamente valorizzate.

Tra queste, di notevole interesse, vi è quella di loc. Casa Pasquale (Cotronei), collocata nei pressi del Villaggio Trepidò, sullo spartiacque Tacina-Ampollino.

Si tratta di un'area boschiva di grande valenza paesaggistica e floro-faunistica. Infatti, splendidi sono i panorami che si possono godere verso le vallate dell'Ampollino e del Neto; in alcuni punti, addirittura, è possibile scorgere con chiarezza la stessa Crotone e il promontorio di Capo Colonna.

I boschi sono ricchi di Pini, Querce, Pioppi, Aceri, Tigli, Ontani, Castagni, ecc.. Alcuni esemplari di Quercia e di Castagno sono millenari, dei veri "patriarchi" della Sila, e meriterebbero un'attenzione maggiore di quella prestata sinora.

La fauna è quella tipica della montagna silana e, d'inverno, non è difficile scorgere sulla neve le impronte di qualche esemplare di lupo.

Ulteriore interesse è dato dall'esistenza nell'area, che è definita "demanio ENEL", di numerose strutture, ben collegate tra loro da strade interne e da queste alla SS. 179.

In particolare spicca il grande casale detto "Casa Pasquale", databile almeno agli inizi del XVII secolo, costituito da un corpo centrale, su tre livelli, e da due ali, su due livelli.

Si tratta, probabilmente, di un'antica grancia, dipendente da un convento di Cotronei o da un'abbazia dell'area silana (forse quella di S. Maria dei Tre Fanciulli, da cui Trepidò = Tre Fanciulli), trasformata successivamente in masseria.

Nell'ala sinistra è conservata una piccola cappella con l'altare ancora parzialmente affrescato e un grazioso portale in pietra locale, con arco a sesto acuto.

Su tale complesso monumentale ci risulta sia stato presentato, sui POP Calabria 1994/99, Misura 3.4, un progetto di restauro da parte dell'AFOR, purtroppo non finanziato.

Sarebbe opportuno, dato il grande interesse che il complesso boschivo e monumentale di casa Pasquale riveste per il territorio provinciale di Crotone, e in generale per la Calabria, un impegno delle SS.VV. per verificare l'opportunità di procedere ad un'azione di salvaguardia e valorizzazione, anche a fini turistici, dell'area.

Distinti saluti

*Teresa Loguori*

Per il Presidente  
dell'Associazione "Italia Nostra"  
Sezione di Crotone  
Via Tufolo Settembre 291 C.R.  
88074 CROTONE

### La Calabria ionica e i trasporti

«SPESSO IL RUMORE DEL TRENO SUL VUOTO mi avvertiva che stavamo attraversando un ponte... Si alzava il vento; nelle stazioncine oscure lo sentivo sbuffare e gemere, e il mio scompartimento, di cui lui l'unico occupante durante tutto il viaggio, sembrava ancor più comodo... Cominciò a cadere la pioggia, e quando, verso le dieci, scesi a Crotone, la notte era densa di tempesta...» (George Gissing, *Sulle rive dello Ionio*, 1897). Vorrei collocare questo brano, inciso nel marmo, sulla facciata della stazione ferroviaria di Crotone. Per ricordare un grande scrittore che ha reso famosa la città sottolineando l'importanza del suo passato. Ma anche per raffrontare il sistema ferroviario calabrese dell'epoca di Gissing all'attuale, tuttora obsoleto e insicuro, nonostante le numerose promesse dopo la tragedia ferroviaria del 16 novembre 1989, che costò la vita a 12 persone tra macchinisti e pendolari.

Ogni mattina c'è un piccolo esercito che si sposta dai paesi lungo il versante ionico della provincia di Reggio Calabria verso Catanzaro, Crotone e altre località

(Famiglia Cristiana, 13 Maggio 1996)

### SALERNO-REGGIO CALABRIA

#### Autostrada da migliorare

**L'**autostrada Salerno-Reggio Calabria è diventata ormai troppo stretta e pericolosa, sia per l'aumento del traffico che per le numerose interruzioni.

Vorrei avanzare queste proposte migliorative: 1) sistemare adeguatamente la A3, anche se ciò dovesse comportare il pagamento di un pedaggio; 2) eliminare i vari cantieri aperti da decenni, rendendola così più sicura; 3) migliorare la condizione, ora pessima, di alcuni collegamenti stradali dalla periferia all'autostrada, come la linea ionica; 4) favorire lo sviluppo di un'autostrada del mare, per snellire il traffico, specialmente quello pesante, per ridurre l'inquinamento atmosferico e per incrementare il movimento di quei porti che già esistono sulle coste meridionali e che attendono da tanti anni di poter decollare, come quello di Crotone.

Se si vogliono realmente favorire l'occupazione giovanile e lo sviluppo del Sud, si dovrebbe operare, a mio avviso, in questa direzione.

**Teresa Liguori**  
Presidente Associazione Italia Nostra  
Crotone

(Corriere della Sera, 28 Maggio 1996)

### Quel binario unico

**S**i discute da tempo sull'esigenza di potenziare e modernizzare le linee ferroviarie nazionali. Per quanto riguarda il versante ionico della Calabria, mi sembra difficile parlare di modernizzazione delle linee, dal momento che c'è sempre un binario unico e non mi pare sia per ora prevista l'elettificazione di tutta la linea, mentre sono state cancellate coincidenze utili per i pendolari. Per questo motivo, molte persone hanno rinunciato a salire sul treno e sono state costrette ad utilizzare l'automobile.

E la strada statale 106 Jonica continua a mietere vittime.

**Teresa Liguori**  
Presidente Associazione  
Italia Nostra  
Crotone

(Corriere della Sera, 7 Gennaio 1996)

### Dissenso per il Ponte sullo Stretto

Sul *Corriere* del 5 maggio ho letto che il ministro delle Infrastrutture Lunardi darà il via ai lavori per il Ponte dello Stretto entro trentasei mesi.

Vorrei esprimere il mio dissenso, sicuramente condiviso da tanti altri cittadini calabresi, su quest'opera faraonica e sconvolgente per un territorio fragile e dissestato, specie ove si consideri che tuttora, in Calabria e in Sicilia, esistono grossi problemi infrastrutturali, forse meno noti del Ponte, ma certamente molto più importanti e prioritari per lo sviluppo delle popolazioni interessate. Solo per citare due esempi tra tanti, vorrei ricordare la strada statale 106 ionica, che collega Taranto a Reggio Calabria, chiamata «la strada della morte» per il gran numero di incidenti stradali che ogni anno vi si verificano a causa dell'attraversamento di decine di paesi intensamente popolati. Basterebbe realizzare le varianti agli attraversamenti di questi centri abitati per risparmiare: tante vite umane, una forte dose d'inquinamento, molto tempo perso e parecchie multe da pagare per gli assurdi limiti di velocità imposti (30-50 km/h). La stessa cosa dicasi per la linea ferroviaria ionica, ancora a binario unico e non elettrificata e quindi molto lenta, poco funzionale ed insicura.

**Teresa Liguori**  
Presidente del Consiglio Regionale  
di Italia Nostra-Calabria, Crotone

(Corriere della Sera, 21 Maggio 1999)



## FERROVIE DELL' ITALIA

CON LE DATE D'INAUGURAZIONE  
DI CIASCUN TRONCO

Rete mediterranea  
Rete adriatiche  
Rete sicule  
Rete private

MAR LIGURE

## Italia Nostra

## 1000 firme per viaggiare meglio

L'Associazione "Italia Nostra", sezione di Crotona, ha raccolto più di mille firme di cittadini che chiedono il potenziamento della linea ferroviaria ionica, attualmente fornita di un solo binario.

Notevoli sono, per questo motivo, i disagi subiti giornalmente dai numerosi studenti e lavoratori pendolari, costretti a sopportare ritardi frequenti e di una certa entità, mentre altri cittadini, pur volendo privilegiare il mezzo di trasporto più sicuro e meno inquinante, devono optare per altri sistemi (di trasporto), quali il veicolo privato o il pullman, proprio per evitare tali disagi.

Nell'ambito della stessa Regione Calabria, mentre la fascia tirrenica è fornita di autostrada, aeroporto, linee ferroviarie adeguate, quella ionica ed in particolare l'area cro-

tonese, è sempre più isolata dal resto dell'Italia, anche a causa della chiusura dell'aeroporto Sant'Anna, la lentezza delle linee ferroviarie ad un solo binario, la pericolosità della SS.106, mai ampliata nonostante le promesse, il mancato rilancio delle attività portuali...

"Italia Nostra", preoccupata per il minacciato taglio dei "rami secchi" da parte della nuova dirigenza delle FF.SS., chiede ai Sigg. ministri competenti ed alle altre autorità regionali e locali responsabili di intervenire perché il piano previsto dal dott. Schimberni venga rivisto (sostenuta da più di mille firme di adesione alla sua iniziativa) che venga attuato il raddoppio dei binari lungo la costa ionica, in modo da ridare al mezzo di trasporto pubblico quel posto privilegiato che meriterebbe, contribuendo altresì a rompere l'isolamento dell'intera fascia ionica.



**SOPPRESSIONE TRENI:** Si propone la formazione di un "comitato civico" che fronteggi le FF SS.

## Italia Nostra, che sviluppo sarà mai!?

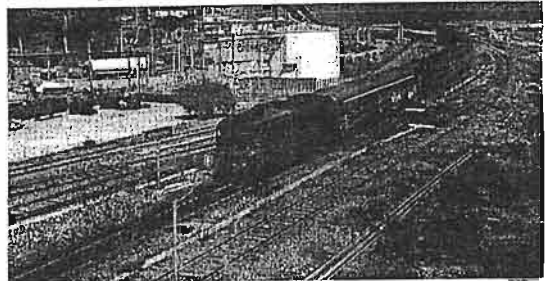
Il 16 novembre 1989: la legge "carbon tax" che emetteva inquinanti è varata con decreto del Consiglio dei Ministri. Maggio 1990: probabile avvio della cancellazione di alcuni importanti collegamenti ferroviari tra Crotone e l'Italia del Nord. Che cosa fanno le comuni queste date? Le proteste dei cittadini nei confronti di un decreto vessatorio (primo caso, ed altre (secondo caso) proteste (terzo caso) per una politica nazionale dei trasporti unito mai penalizzante confronti di Crotone nella sua provincia, a notoriamente ricca di migranti, per motivi di lavoro e/o studio. La legge "carbon tax" che il Governo sostiene di voler puntare ad un abbattimento delle emissioni inquinanti nell'aria.

Il proposito: prendiamo dunque il treno. Un mezzo di trasporto alternativo, certamente più economico ed ecologicamente corretto. Un'altra soluzione, più conveniente, è quella di restare a casa, evitando così il disturbo di

*Una soluzione, conveniente è quella di restare a casa, evitando così il disturbo di recarsi all'Università o di andare a lavorare là dove si è trovata un'occupazione!*

recarsi all'Università o di andare a lavorare là dove si è trovata un'occupazione! E' questa dunque un'ennesima beffa che si prepara ai danni dei cittadini, dopo le infinite promesse, ormai decennali, di elettrificazione e di potenziamento della linea FS ionica. Abbiamo letto e sentito quei proclami che Schimberni e vari ministri hanno rivolto ai Crotonesi dopo quel tragico incidente ferroviario del 16 novembre 1989. Vorrei ricordare ai lettori che già nel febbraio 1989, cioè molti mesi prima del disastro, Italia Nostra aveva promosso una raccolta di firme per il potenziamento della linea FS ionica che, tra l'altro, non è affatto secondaria, come i dirigenti FS si ostinano a pensare, dato che collega di

retta alla Puglia alla Sicilia. Un migliaio di firme furono raccolte in quella petizione ed inviate alla Direzione FS ed al Ministero dei Trasporti, oltre ad essere state divulgate sui giornali locali. Più recentemente, il 7 gennaio 1996 sul Corriere della



Sera sempre Italia Nostra, sezione di Crotone, aveva pubblicato una lettera in cui si chiedeva la modernizzazione (leggi elettrificazione) della linea ionica, ed il ripristino di alcuni treni cancellati, così da rendere meno difficile la vita ai numerosi pendolari che si recavano e si recano in città tutti i giorni, per motivi di lavoro e/o studio. A questo punto mi chiedo: a quale sviluppo si riferiscono le varie Autorità del Governo centrale, che hanno partecipato a numerosi convegni svoltisi anche recentemente in città. E' bene, dunque, che si prepari una seria mobilitazione di cittadi-

ni, sperando che anche le Istituzioni locali e provinciali siano attive e propositive. Pertanto, Italia Nostra è favorevole alla proposta lanciata da Vito Barresi e pubblicata sul n° 2 del 15.1.1999 dal giornale settimanale "la Provincia KR" per una petizione popolare firmata dai maggiori numeri possibili di cittadini, per la creazione di un "comitato civico" e per qualunque altra iniziativa atta a bloccare la politica sbagliata e penalizzante delle ferrovie.

Teresa Liguori  
Ass. Italia Nostra - Onlus - KR

(La ProvinciaKR, 22 Gennaio 1999)

Gazzetta del Sud Lunedì 12 Novembre 2007

17



Il diciottesimo anniversario della tragedia ferroviaria del 1989 (12 morti) ricordato da Teresa Liguori di "Italia Nostra" che fa il punto della situazione

## Come nel 1874: un binario, non elettrificato

«In 133 anni sulla linea jonica cambiato solo il tipo di combustibile: il resto è lentezza, carrozze inadeguate»

Diciotto anni dopo, Italia Nostra ricorda il tragico evento. Era il 16 novembre del 1989, quando un treno di pendolari appena partito dalla stazione di Crotone verso Casanovo, si scontrò all'altezza del binario 13 con un altro treno proveniente dalla direzione opposta. Dodici morti.

La consigliere nazionale di Italia Nostra, Teresa Liguori ricorda quel tragico evento, mentre annuncia un'iniziativa nei prossimi giorni. Una delegazione di Italia Nostra, impegnata con un gruppo di studio a livello nazionale sul problema delle ferrovie locali, si recerà venerdì 16 Novembre, alle ore 10.30, presso il casello ferroviario dove si verificò il tragico incidente. Sarà deposto un mazzo di fiori. L'annuncio dell'iniziativa di Italia Nostra viene colto dalla consigliere nazionale Teresa Liguori per proporre alcune osservazioni sulla ferrovia jonica.

«Sono trascorsi 133 anni - ricorda Liguori - dall'inaugurazione della ferrovia di Crotone, avvenuta il 31 Maggio 1874. Un evento storico, per l'epoca, dato che la fascia tirrenica della Calabria era ancora completamente priva di infrastrutture ferroviarie. «Da quella data in poi - aggiunge la consigliere nazionale di Italia Nostra - tanti avvenimenti si sono succeduti lungo quella strada ferrata, che è diventata, nel volgere degli anni, un luogo nel quale è passata parte della nostra storia, con alterne fortune di streghe, e persino drammatiche. Dalla stazione di Crotone sono passate innumerevoli generazioni di viaggiatori, tra i quali alcuni illustri, Giuseppe Garibaldi, (25 Marzo 1882) George Gaspari (25 Novembre 1977). Norman Dou-

glas (1911) e altri viaggiatori del Grand Tour. «Ma nessun avvenimento - sostiene Teresa Liguori - ha colpito i crotonesi, e non solo, quanto la tragedia avvenuta il 16 Novembre 1989 quando, intorno alle 13.30, dodici vite innocenti, tra ferrovieri e viaggiatori, sono state stroncate dallo scontro di due treni presso il casello ferroviario di Crotone. Comunque per le persone decedute in modo così violento, dolore e partecipazione sincera di tutta la città. Non mancano i poteri di turno, precipitatisi a Crotone per inviare messaggi rassicuranti ad una cittadina sconvolta, con la promessa di interventi immediati per la messa in sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori delle ferrovie».

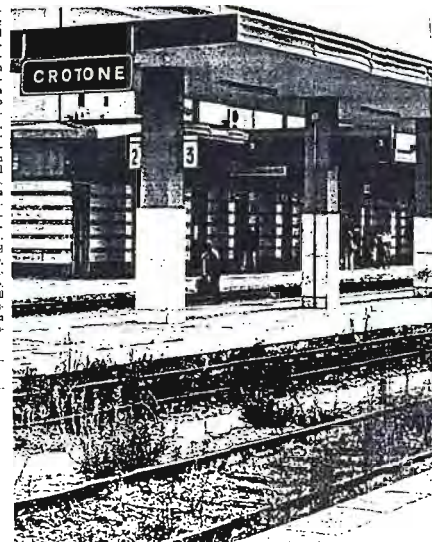
Diciotto anni dopo la tragedia, Teresa Liguori chiede: «Che cosa è

cambiato nei fatti dal 16 Novembre 1989 ad oggi? Sicuramente una differenza all'esterno ed all'interno dell'edificio della Stazione, qualche ufficio aperto durante alcune ore del giorno. Ma termini di efficienza, di buon servizio per i viaggiatori (definiti da Teresa Liguori) non si vedono miglioramenti, anzi si nota un certo degrado negli ambienti ferroviari, ma soprattutto un senso di abbandono e di solitudine, di insicurezza percepibile specie di sera, con la chiusura degli uffici e dei bar-caffetteria, nessun segno di vita. La consigliere nazionale di Italia Nostra insiste: «Per quanto riguarda la linea ferroviaria, tutta la jonica è rimasta a livello unico come nel 1874, è cambiato il combustibile. Per il resto, lentezza del trasporto, carrozze inadeguate, scarso controllo, in presenza di tariffe identiche al nord del Paese». Conclusione di Teresa Liguori: «Il potenziamento e la messa in sicurezza della linea ferroviaria jonica non possono essere più rinviati». (F.S.)

### Un Gruppo di lavoro farà il punto

È stato costituito presso il Consiglio nazionale di Italia Nostra un Gruppo di lavoro sullo stato delle Ferrovie Locali. Il Gruppo di lavoro si occupa di tutti i problemi riguardanti le ferrovie locali italiane, fra cui il potenziamento delle stesse, la messa in sicurezza, la lotta al degrado degli ambienti, il recupero delle linee fer-

viarie dismesse (ad esempio le ex calabro-lucane). Teresa Liguori è la referente nazionale. Le sezioni di Italia Nostra di Crotone, di Cosenza, di Reggio Calabria, di Fuscaldo fanno parte del Gruppo di lavoro in Calabria. Sezioni di Italia Nostra anche in Sicilia e Sardegna collaborano con il Gruppo di Lavoro.



Un'immagine di prima del disastro della stazione ferroviaria: l'erbosa cresta ricoperta di vegetazione si staglia nel cielo.



16 Novembre 1989-2007

A 18 anni dal tragico incidente ferroviario di Crotone

ItaliaNostra ricorda il tragico evento

**S**ono trascorsi 133 anni dall'inaugurazione della ferrovia di Crotone, avvenuta il 31 Maggio 1874. Un evento storico, per l'epoca, dato che la fascia tirrenica della Calabria era ancora completamente priva di infrastrutture ferroviarie.

Da quella data in poi, tanti avvenimenti si sono succeduti lungo quella strada ferrata, che è diventata, nel volgere degli anni, un luogo nel quale è passata parte della nostra storia, con alternanza di fatti lieti, tristi, e persino drammatici.

Dalla stazione di Crotone sono passate innumerevoli generazioni di viaggiatori, tra i quali alcuni illustri, Giuseppe Garibaldi, (25 Marzo 1882) George Gissing( 25 Novembre 1897), Norman Douglas(1911) e altri viaggiatori del Grand Tour.

Ma nessun avvenimento ha colpito i crotonesi e non solo quanto la tragedia avvenuta il 16 Novembre 1989 quando, intorno alle 13.30, 12 vite innocenti, tra ferrovieri e viaggiatori, sono state stroncate dallo scontro di due treni presso il casello ferroviario di Crotone.

Un incidente tragico che si sarebbe potuto evitare se il personale dei treni fosse stato dotato di un apparecchio ricetrasmittente. Commozione per le persone decedute in modo così violento, dolore e partecipazione sincera di tutta la città. Non mancarono i potenti di turno, precipitatisi a Crotone per inviare messaggi rassicuranti ad una cittadinanza sconvolta, con la promessa di interventi immediati per la messa in sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori delle ferrovie. Che cosa è cambiato nei fatti dal 16 Novembre 1989 ad oggi? Sicuramente una rinfrescata all'esterno ed all'interno dell'edificio della Stazione, qualche ufficio aperto durante alcune ore del giorno. Ma in termini di efficienza, di buon servizio per i viaggiatori (definiti da Trenitalia clienti) non si vedono miglioramenti, anzi si nota un certo degrado negli ambiti ferroviari, ma soprattutto un senso di abbandono e di solitudine, di insicurezza percepibile specie di sera, con la chiusura degli uffici e del bar-edicola, nessun segno di vita... Dopo la tragica aggressione alla signora a Roma, fuori della stazione di Tor di Quinto, in un ambiente degradato, buio e non controllato, non possiamo che chiedere una vigilante attenzione alla sicurezza (in termini di incolumità) dei viaggiatori, ed in particolari delle donne, degli anziani. Per quanto riguarda la linea ferroviaria, tutta la jonica è rimasta a binario unico come nel 1874, è cambiato il combustibile..... Per il resto, lentezza del trasporto, carrozze inadeguate, scarso controllo, in presenza di tariffe identiche al nord del Paese.

Il potenziamento e la messa in sicurezza della linea



ferroviaria ionica non possono essere più rinviati. E'doveroso che le Istituzioni ad ogni livello decidano concretamente, dopo tanti convegni e tavole rotonde, di impegnarsi anche per rendere finalmente giustizia a quelle vittime innocenti.

Per ricordarle, una delegazione di ItaliaNostra, impegnata con un Gruppo di studio a livello nazionale sul problema "Ferrovie locali", si recherà Venerdì 16 Novembre, alle ore 10.30, presso il casello ferroviario dove è avvenuto il tragico incidente.

Deporrà un mazzo di fiori laddove sarebbe auspicabile sistemare una targa di marmo con incisi i nomi delle 12 vittime e mettere a dimora 12 alberi a ricordo di tante vite spezzate.....

Perché non accada mai più!

Crotone, 11 Novembre 2007

**Teresa Liguori**

## La parola ai lettori

Italia Nostra propone il recupero delle linee ferrate dismesse per utilizzarle come strumento di turismo ecosostenibile

## Le ferrovie un patrimonio da recuperare

Promossa una petizione contro il depotenziamento dei servizi di trasporto regionali

Abbiamo appreso che il ministero dei Trasporti interverrà con un emendamento alla Finanziaria per evitare che ci siano riduzioni di treni a lunga e media percorrenza. Se la promessa sarà mantenuta, la Calabria, come altre regioni meridionali, eviterà di essere penalizzata come si temeva, dato che il contratto di servizio 2008 dovrebbe confermare la stessa percorrenza dei treni dell'anno precedente. Staremo a vedere se questa buona notizia sarà confermata il prossimo 9 dicembre, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario.

Nella stessa giornata sapremo se verrà confermata la notizia (pessima), dello smantellamento dello scalo merci della stazione di Crotonese, negli anni passati molto attivo. Se confermata, sarebbe un altro duro colpo inferto alla già traballante economia della città e del territorio, sempre più penalizzati dall'isolamento da infrastruttura.

Mentre in altre nazioni si incrementa il trasporto su rotaie, succede che da alcuni anni a questa parte in Italia e particolarmente nel meridione, soprattutto lungo la linea Jonica, si cerca in tutti i modi di ridurre, tagliare i collegamenti ferroviari, ritenendoli "rami secchi". Ma, come potrebbero rifiorire questi rami se la pianta è stata privata delle radici, se non è mai stata curata come meritava?

In questi giorni, Italia Nostra a livello nazionale è impegnata a chiedere che il Governo stanzi più fondi per il trasporto ferroviario locale così da abbattere l'uso del-



l'automobile con ricadute positive in termini di minor numero di incidenti stradali, decremento delle emissioni di CO2 e minore inquinamento acustico. Il Governo aveva promesso di distanziare "il progetto Mille Treni" per i pendolari, ma, se verranno ridotti i fondi previsti dalla Finanziaria per lo sviluppo delle ferrovie locali, potrebbero essere sopresse alcune linee di trasporto. Nel frattempo, vengono elargiti fondi per costose quanto inutili autostrade e strade, come previsto dalla legge obiettivo. Italia Nostra lancia una petizione, che sarà inserita nel sito I-

stituzionale, affinché vengano trovate le risorse economiche per sostenere questo rilevante settore.

Inoltre, l'associazione ha aderito alla prima Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate, organizzata dalla Confederazione per la mobilità dolce (Comodo), prevista per domenica 2 marzo 2008, con iniziative in tutto il Paese. Con questa manifestazione si intende sollecitare l'approvazione del progetto di legge, presentato in Parlamento da Comodo nel febbraio 2007, al fine di recuperare il patrimonio ferroviario dismesso, che ammonta ad oltre 5.000 Km, di

cui solo una piccola parte è stato riutilizzato con percorsi ciclo-pedonali.

Esistono in tutta Italia piccole tratte ferroviarie abbandonate, che possono essere riutilizzate come veicolo per un turismo ecosostenibile, non impattante sull'ambiente, più vicino ai territori emarginati. Pensiamo ai Parchi nazionali ed alle Riserve, che potrebbero essere percorsi da treni "verdi" con itinerari turistico-ambientali-culturali, mare-monti-città, che sembrano ottenere particolare gradimento e tanto favore in questi anni, visto che sia nel Nord Italia che

all'estero sono molto diffusi. In Calabria esistono alcune tratte delle ex ferrovie calabro-lucane in parte ancora funzionanti, anche se periodicamente e su richiesta, tra S. Giovanni in Fiore e Cosenza, attraverso il suggestivo Parco della Sila. Anche nel Parco del Pollino, tra Spezzano Albanese e Lagonegro, esistono delle linee dismesse che potrebbero essere recuperate.

Una proposta innovativa viene da un progetto a cura della comunità italo-albanese del Pollino, che ha studiato il recupero di quella parte ancora esistente di percorso ferroviario in funzione turistico-ricreativa. Nelle ferrovie calabro-lucane esiste ancora un patrimonio di impianti, caselli ferroviari, ponti, gallerie, viadotti, che meritano di essere ripristinati e conservati anche come testimonianza della ricerca ingegneristica che li ha creati. Questo grande patrimonio infrastrutturale, che ha dato il suo contributo alla crescita della nazione, non va disperso ma recuperato per nuovi obiettivi, quali la mobilità delle persone, la tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, e la possibilità di promuovere preziose opportunità di nuova occupazione e imprenditoria giovanile nel settore del turismo collegato alla riscoperta del patrimonio storico-artistico e naturale del territorio. Un modo, questo sì, ecosostenibile di armonizzare economia e benessere per le popolazioni che gravitano in quei luoghi.

**Teresa Liguori**  
Consigliere nazionale  
Italia Nostra

(Il Crotonese, 11 Dicembre 2007)



## 1ª GIORNATA NAZIONALE

## FERROVIE DIMENTICATE

ROCCABERNARDA 2 MARZO 2008

## INVITO

## PROGRAMMA:

**Ore 11.00:**  
Ritiro piazzale campo sportivo per escursione a valle Nifi con la guida Cef (per adesione escursione Tel. 333.2417558 - e-mail: traci@emanchestrali.it)

**ORE 12.00:**  
Pranzo presso il Ristorante Le Giarre (quota pranzo euro 12.00)

## LA FERROVIA: MEMORIA E SOGNO

Tavola Rotonda - Sala mensa Scuola Elementare - ore 16.00;

## SALUTI:

**DOCT. VINCENZO PUGLISI**  
(Sindaco del Comune di Roccabernarda)

**DOCT. SILVANA SEMINARA**  
(Presidente Pro-Loco Roccabernarda)

## INTERVENZIONI:

**ING. MATTEO KATZ**  
(Ricercatore Università di Cosenza):  
"Criteri di fattibilità ed indirizzi di qualità nel recupero delle infrastrutture ferroviarie dismesse".

**DOCT. UMBERTO FERRARI**  
(Riesi le CEA del Marchesato):  
"L'educazione ambientale strumento per la conoscenza del territorio".

**DOCT. TERESA LIGUORI**  
(Consigliere Nazionale Italia Nostra):  
"Vale Nifi tra passato e futuro".

**DOCT. DOMENICO IMPERIO**  
(Autore del Libro "Il Ponte Rotto")  
Ed. Cal. Lett. 2005: "Il sogno che diventa realtà".

**CONCLUDE:**  
**DOCT. SALVATORE BONFIGLIO**  
(Assessore Provincia di Crotonese)

**MODERA:**  
**DOCT. TERESA LIGUORI**  
Segue concerto "Egidio Ventura Trio" con la partecipazione di Francesco Venturino e Francesco Ierardi.



Invito 1ª Giornata Nazionale Ferrovie Dimenticate  
(Roccabernarda, 2 Marzo 2008)



## L'INTERVENTO

## Trasporto su rotaie, nuove risorse al posto dei tagli

Abbiamo appreso che il ministero dei Trasporti interverrà con un emendamento alla Finanziaria per evitare che ci siano riduzioni di treni a lunga e media percorrenza. Se la promessa sarà mantenuta, la Calabria, come altre regioni meridionali, eviterà di essere penalizzata come si temeva, dato che il Contratto di Servizio 2008 dovrebbe confermare la stessa percorrenza dei treni dell'anno precedente. Staremo a vedere se questa buona notizia sarà confermata domani, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario. Nella stessa giornata, sopraffatto dalla pessima notizia dello smantellamento dello scalo merci della stazione di Crotone, negli anni passati molto attivo. Se confermata, sarebbe un altro duro colpo inferto alla già traballante economia della città e del territorio, sempre più penalizzati dall'isolamento da infrastrutture. Mentre in altre nazioni si incrementa il trasporto su rotaie, succede che da alcuni anni a questa parte in Italia e particolarmente nel meridione, soprattutto lungo la linea jonica, si cerca in tutti i modi di ridurre, tagliare i collegamenti ferroviari, ritenendoli "rami secchi". Ma, come potrebbero rifiutare questi rami se la pianta è stata privata delle radici, se non è mai stata curata come meritava? In questi giorni, ItaliaNostra a livello nazionale è impegnata a chiedere che il Governo stanzi più fondi per il trasporto ferroviario locale così da abbattere l'uso dell'automobile con ricadute positive in termini di minor numero di incidenti stradali, decremento delle emissioni di CO<sub>2</sub>

e minore inquinamento acustico. Il Governo aveva promesso di stanziare "il progetto Mille Treni" per i pendolari, ma, se verranno ridotti i fondi previsti dalla Finanziaria per lo sviluppo delle Ferrovie locali, potrebbero essere sopresse alcune linee di trasporto. Nel frattempo, vengono elargiti fondi per costose quanto inutili autostrade e strade, come previsto dalla Legge Obiettivo. ItaliaNostra lancia una petizione, che sarà inserita nel sito istituzionale, affinché vengano trovate le risorse economiche per sostenere questo rilevante settore. Inoltre, l'associazione ha aderito alla Prima Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate, organizzata dalla Confederazione per la Mobilità Dolce (Comodo), prevista per domenica 2 marzo 08, con iniziative in tutto il Paese. Con questa manifestazione si intende sollecitare l'approvazione del progetto di legge, presentato in Parlamento da Comodo nel febbraio 2007, al fine di recuperare il patrimonio ferroviario dismesso, che ammonta ad oltre 5000 chilometri, di cui solo una piccola parte è stato riutilizzato con percorsi ciclo-pedonali. Esistono in tutta Italia piccole tratte ferroviarie abbandonate che possono essere riutilizzate come veicolo per un turismo ecosostenibile, non impattante sull'ambiente, più vicino ai territori emarginati. Pensiamo ai Parchi nazionali ed alle Riserve, che potrebbero essere percorsi da treni "verdi" con itinerari turistico-amatoriali-culturali, mare-monti-città, che sembrano ottenere particolare gradimento e tanto favore in questi anni, visto che sia nel

Nord Italia che all'estero sono molto diffusi. In Calabria esistono alcune tratte dell'ex ferrovie calabro-lucane in parte ancora funzionanti, anche se periodicamente e su richiesta, tra San Giovanni in Fiore e Cosenza, attraverso il suggestivo Parco della Sila. Anche nel Parco del Pollino, tra Spezzano Albanese e Lagonegro, esistono delle linee dismesse che potrebbero essere recuperate. Una proposta innovativa viene da un progetto a cura della Comunità Italo Albanese del Pollino, che ha studiato il recupero di quella parte ancora esistente di percorso ferroviario in funzione turistico-ricreativa. Nelle ferrovie calabro-lucane esiste ancora un patrimonio di impianti, caselli ferroviari, ponti, gallerie, viadotti, che meritano di essere ripristinati e conservati anche come testimonianza della ricerca ingegneristica che li ha creati. Questo grande patrimonio infrastrutturale, che ha dato il suo contributo alla crescita della Nazione, non va disperso ma recuperato per nuovi obiettivi, quali la mobilità delle persone, la tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, e la possibilità di promuovere preziose opportunità di nuova occupazione e imprenditoria giovanile nel settore del turismo collegato alla riscoperta del patrimonio storico-artistico e naturale del territorio. Un modo, questo sì, ecosostenibile di armonizzare economia e benessere per le popolazioni che gravitano in quei luoghi.

Teresa Liguori  
consigliere nazionale Italia Nostra  
Gruppo di Lavoro Nazionale - Ferrovie

(Calabria Ora, 12 Dicembre 2007)



Il Ministro dei Trasporti

M/ci



Roma, 13 febbraio 2008

*Giulio D. Liguori*

desidero esprimere il più vivo apprezzamento per l'iniziativa del 2 marzo p.v. in occasione della Prima Giornata delle Ferrovie Dimenticate.

Da molti anni e in più sedi ho espresso il convincimento che il recupero degli antichi tracciati delle ferrovie locali, ormai quasi del tutto dismesse, sia una delle strade da praticare per la valorizzazione del patrimonio storico artistico e ambientale della Calabria.

Pertanto il Ministero dei trasporti aderisce all'iniziativa e, ove Lei lo ritenga opportuno, potrebbe anche partecipare direttamente all'iniziativa.

*Calabro*

Alessandro Bianchi

Gazzetta del Sud Mercoledì 5 Marzo 2008

## Crotone - Provincia

Roccamerarda Se n'è discusso nella Giornata delle ferrovie

## Dove c'erano i binari una pista ciclabile e percorsi naturalistici per il turismo di qualità

Gli amministratori locali a confronto con docenti universitari e ambientalisti sulla validità del progetto

Carmelo Colosimo  
ROCCAMERARDA

Insieme per raggiungere lo stesso obiettivo: creare una pista ciclabile lungo il vecchio tracciato della ferrovia della calabro-lucana, che collegava Roccamerarda e Pettilia con Crotone.

Nella Prima Giornata nazionale delle Ferrovie Dimenticate, celebrata domenica a Roccamerarda, come in altre 59 località italiane, si sono ritrovati nel piccolo centro del Marchesato, il sindaco Vincenzo Pugliese, l'assessore provinciale Salvatore Bonfiglio, il sindaco di Santa Severina Bruno Cortese, la consigliera nazionale di "Italia Nostra" Teresa Liguori, l'ingegnere Carlo Cappa dell'Unical, Umberto Ferrari del Centro di educazione ambientale del Marchesato, Silvana Seminara presidente della Proloco e Domenico Ruperto autore del libro "Il ponte rotto" che ha ricordato alla memoria di tutti la valle del Nifi attraversata dalla ferrovia.

L'incontro è stato preceduto da un'escursione nella splendida Valle Nifi, un tempo attraversata dal quel vecchio treno che collegava Rocca con Crotone. È stato ricordato che in tutto il Paese esiste un ingente patrimonio fer-

roviario d'insieme, 7.800 km. di rete, che, opportunamente recuperati, sarebbero fruibili per una mobilità dolce non inquinante e non impattante con l'ambiente.

La scelta di organizzare la Giornata del 2 marzo sul percorso della calabro-lucana nella vallata del Tacina e lungo Valle Nifi è venuta dalla lettura dell'interessante libro, "Il ponte rotto", di Domenico Ruperto, nel quale l'autore ricorda con empatia ed affetto, i luoghi dove ha vissuto per alcuni anni della sua giovinezza nel periodo della seconda guerra mondiale, ed in particolare la suggestiva Valle Nifi, lambita in parte dal fiume Tacina.

«La scelta di Roccamerarda dunque non è stata casuale», ha esordito Teresa Liguori. «Con un tuffo veloce nel passato - ha ricordato la Liguori - proviamo ad immaginare il lucicante fiume Tacina, una volta ricco di acque tanto da essere navigabile sino a Serarossa, fonte di vita e di ricchezza per le popolazioni di epoca romana che sicuramente abitavano alla riva sinistra, in posizione dominante sulla valle». «In realtà - ha aggiunto la dirigente nazionale di Italia Nostra - il territorio era stato abitato sin dall'età del bronzo, come dimostrano i re-

periti trovati in abbondanza a valle Nifi, mentre non esistono, almeno allo stato attuale, testimonianze della presenza umana in periodo greco». «Siamo convinti - ha proseguito Teresa Liguori - che tutelare e salvaguardare i beni culturali e naturali, patrimonio della collettività, sia un dovere di tutti i cittadini, nonché compito primario della istituzioni».

«Per il futuro - ha continuato Liguori - non lontano noi auspichiamo la presenza di un turismo di qualità che potrà fruire, oltre che delle auspiccate piste ciclabili in un percorso naturalistico davvero straordinario, anche di itinerari tra i beni culturali del territorio, una volta recuperati e restaurati sapientemente».

«L'auspicio - ha concluso - per Valle Nifi, come per tutta la valle del Tacina, è che passato e presente siano proiettati in un futuro che, se avremo cura dell'ambiente, potranno tramandare a coloro che verranno dopo di noi in condizioni migliori di quelle che abbiamo trovato».

Del criteri di fattibilità nel recupero di queste infrastrutture ha parlato Carlo Cappa, che ha ricordato che sono rimasti finora inutilizzati i due milioni di euro riportati nell'attuale finanziaria sin dal 1998.



(Gazzetta del Sud, 15 Marzo 2008)

Roccamerarda scelta come sede dell'iniziativa di ItaliaNostra del 2 marzo

## Quelle ferrovie da recuperare Il treno come valorizzazione turistica di Valle Nifi

Sarà Roccamerarda ad ospitare, il prossimo 2 marzo, la prima giornata nazionale delle ferrovie dimenticate. Una scelta non casuale quella fatta dalle associazioni che hanno promosso l'iniziativa: ItaliaNostra Calabria, Gruppo di lavoro ferrovie locali e dismesse, e sezione di Crotone, hanno aderito infatti alla prima giornata delle ferrovie dimenticate del 2 marzo organizzata a livello nazionale dalla Confederazione per la mobilità dolce.

La scelta di promuovere la manifestazione a Roccamerarda è stata decisa soprattutto per chiedere il recupero dell'antico tracciato ferroviario e realizzare una pista ciclopeditone.

Il comune di Roccamerarda è situato, infatti, lungo il percorso delle ex ferrovie calabro-lucane che da Crotone arrivavano a Pettilia Policastro per una lunghezza totale di 41 chilometri.

La linea fu dismessa nel 1972 e tuttora giace in uno stato di degrado completo, sia nel tracciato che nelle poche strutture rimaste (stazioncine in rovina, ponti ricoperti di rovi, palizzate divelte).

Il tracciato ferroviario seguiva per 10 chilometri la valle del fiume Tacina e la confluenza del suo affluente, il Soleo, in un percorso suggestivo e paesaggisticamente armonioso, mentre, parallelo al tracciato, si può ancora seguire il percorso di un antico tratturo che merita di essere ripristinato.

L'iniziativa è promossa da ItaliaNostra, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Roccamerarda, l'Amministrazione provinciale di Crotone, la Comunità montana Alto Crotone e la Pro loco.

Anche il ministro dei trasporti, Alessandro Bianchi, essendo venuto a conoscenza della manifestazione del 2 marzo, ha scritto una lettera di sostegno all'iniziativa e di partecipazione diretta. Il ministro scrive, tra l'altro, che "da molti anni e in più sedi ho espresso il convincimento che il recupero degli antichi tracciati delle ferrovie locali, ormai quasi del tutto dismesse, sia una delle strade da praticare per la valorizzazione del patrimonio storico artistico e ambientale della Calabria".

ItaliaNostra è impegnata a rilanciare il treno come esempio di valorizzazione turistica del territorio per la sua capacità di conciliare tutela del paesaggio e dei centri storici con i benefici economici per le comunità interessate.

La celebrazione della Giornata delle ferrovie dimenticate a Roccamerarda offrirà l'occasione di confrontarsi in una tavola rotonda non solo per lanciare la proposta di recupero del tracciato ferroviario in pista ciclabile, ma consentirà anche di assistere alla proiezione di un video oltre che di visitare una mostra fotografica su tutto il magnifico percorso naturalistico di Valle Nifi e delle ferrovie calabro-lucane.

Tali splendide immagini sono commentate da brani tratti da "Il Ponte Rotto" (Calabria letteraria Editrice, 2005) l'interessante libro scritto da Mimi Ruperto, il quale tanto si è prodigato per la riscoperta e la valorizzazione di questi luoghi pregevoli per le valenze ambientali, paesaggistiche e storico-artistiche.

(Il Crotonese, 19 Febbraio 2008)





**1ª Giornata Nazionale Ferrovie Dimenticate**  
(Valle Niffi - Roccabernarda, 2 Marzo 2008)

## Prima Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate

*"Valle Niffi, uno scrigno di natura e di arte, tra passato e futuro  
Solo chi rispetta l'antico è pronto a capire le necessità della vita moderna"*

(Antonio Cederna)

ItaliaNostra ha aderito alla Prima Giornata delle Ferrovie Dimenticate del 2 marzo, che CoMo.Do. (Confederazione Mobilità Dolce) ha coordinato nel Paese per ricordare l'esistenza di un ingente patrimonio ferroviario abbandonato o dismesso, (7.800 Km. di rete) che, opportunamente recuperato, potrebbe essere fruito per una mobilità dolce non inquinante e non impattante con l'ambiente.

La decisione di ItaliaNostra Calabria e sezione di Crotone di organizzare la Giornata sul vecchio percorso della ferrovia calabro-lucana nella vallata del fiume Tacina e lungo Valle Niffi è venuta dalla lettura di un interessante libro, Il Ponte Rotto, di Domenico Ruperto, nel quale l'autore ricorda con grande affetto, i luoghi dove ha vissuto per alcuni anni della sua giovinezza nel periodo della seconda guerra mondiale, ed in particolare la suggestiva Valle Niffi.

Proprio questa Valle è stata percorsa, durante questa splendida, primaverile mattinata, dai numerosi partecipanti all'escursione naturalistica, affascinati dal incantevole ecosistema dell'area SIC.

La scelta di Roccabernarda come sede della manifestazione del 2 Marzo non è casuale.

Ed il piccolo centro, quasi nascosto tra le colline della presila e la vallata del Tacina, ha più volte accolto il gruppo di lavoro di ItaliaNostra e gli altri organizzatori, con simpatia, facendo apprezzare il patrimonio culturale ed ambientale del suo territorio, ancora poco conosciuto.

Con un tuffo veloce nel passato proviamo ad immaginare il fiume Tacina, una volta ricco di acque tanto da essere navigabile per un lungo tratto, fonte di vita e di ricchezza per le popolazioni di epoca romana che sicuramente abitavano alla riva sinistra, in posizione dominante sulla valle. In realtà, il territorio era stato abitato sin dall'età del bronzo, come dimostrano i reperti trovati in abbondanza a valle Niffi, mentre non esistono, almeno allo stato attuale, testimonianze della

presenza umana in periodo greco.

Una villa di epoca tardo-romana a carattere agricolo, di proprietà di una famiglia importante, sorgeva, circondata da alte mura, come si evince dalle indagini condotte dal Gruppo Archeologico Krotoniate nel 1973

Il toponimo Ninfa, diffuso anche in Sicilia, dà poi il nome sia al primo insediamento conventuale latino a San Pietro de Niffis o di Tacina (normanno) della fine XI sec che alla suggestiva e boscosa Valle.

Il bene culturale più conosciuto del territorio è sicuramente il Convento dei Minimi, situato su un'altura, fondato nel 1539 dal frate Laurentius de Bernalda.

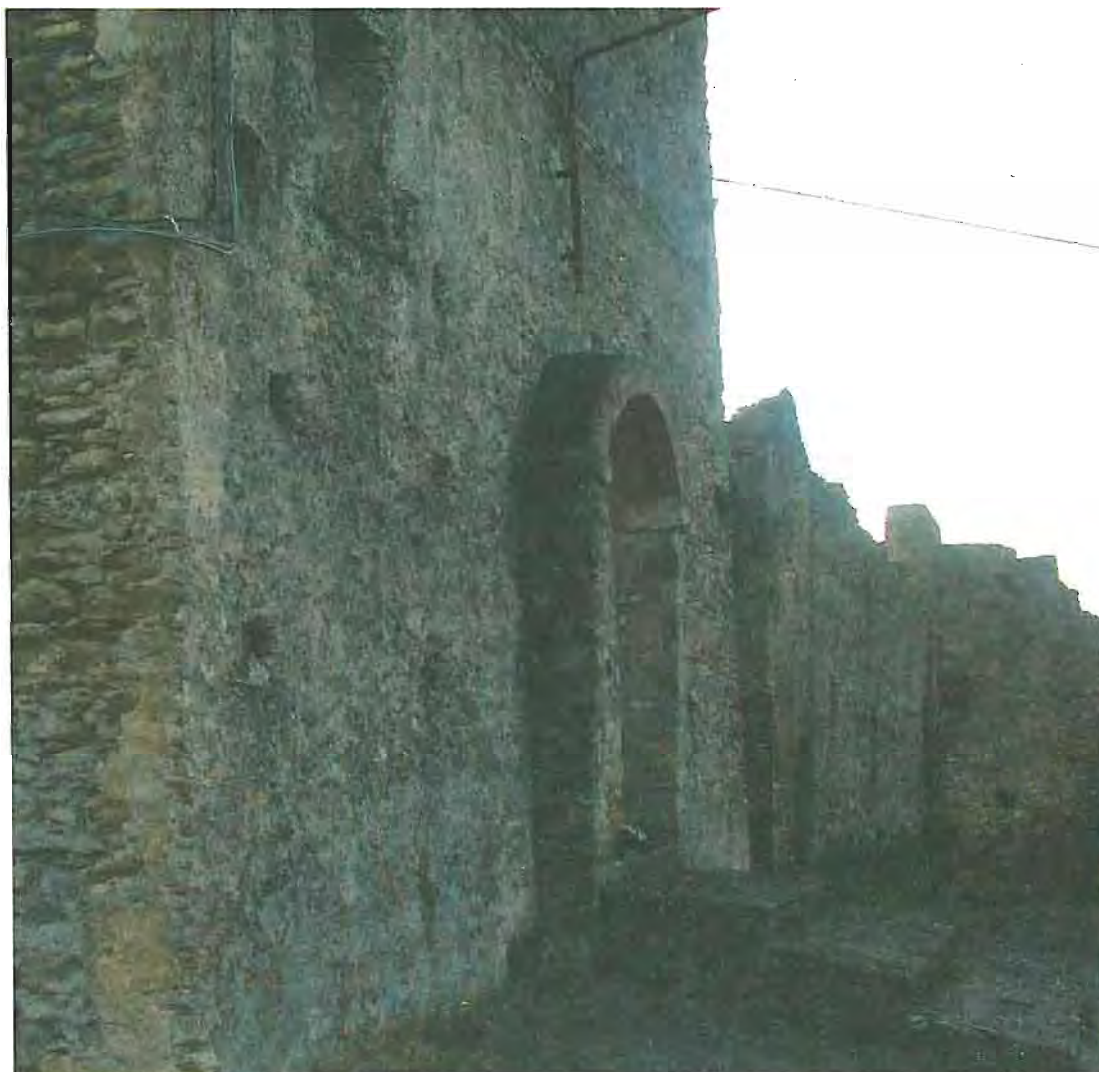
Ma nello stesso sito si ergeva una chiesetta, dedicata a san Girolamo, forse un piccolo cenobio di matrice greca. In quest'area i cistercensi volevano costruire la casa madre di Calabria ed il monachissimo greco veniva così estirpato (tra il 1220 ed il 1250).

Tuttavia il monastero di San Girolamo restava e si sviluppava. Nel trecento veniva fortificato e, forse proprio in concomitanza con la guerra del Vespro, cominciava la sua decadenza, che è definitiva agli inizi del '500. Tuttavia proprio in questo contesto interveniva il nuovo ordine dei Minimi che lo restaura e lo ravviva.

L'importanza di questo monumento sta nel fatto che le sue pietre tramandano la tormentata storia del territorio: bizantini (la monofora), normanni (la chiesa), angioini (le fortificazioni), aragonesi e castigliani (il chiostro), i Valois di Francia (l'ordine dei minimi).

Attualmente il convento, che nel passato ha conosciuto ricchezza e potere non solo religioso ma anche economico-politico grazie ai suoi possedimenti, alle rendite ed ai lasciti dei fedeli, purtroppo versa in preoccupanti condizioni di degrado e di abbandono. Bisogna intervenire con adeguate opere finalizzate alla stabilità ed alla messa in sicu-





(Convento di S. Francesco di Paola - Roccabernarda)

rezza dell'immobile per impedire che avvengano ulteriori crolli. Nello stesso tempo si dovranno programmare le ricerche storiche e le indagini architettoniche così da arrivare agli opportuni interventi di acquisizione, di salvaguardia e di tutela del monumento. Questo rilevante Bene culturale dovrà ritornare a vivere, ad essere faro di civiltà, meta di un turismo religioso che negli ultimi anni in Italia ha conosciuto una buona ripresa.

La cortina di ulivi secolari che circonda le mura in rovina aggiunge suggestione all'ambiente. Anche il paesaggio che si gode dall'alto della collina su cui si erge il convento, tuttora imponente nonostante il degrado, è suggestivo: si nota il paese arroccato sulla rupe con in cima il piccolo centro storico, anch'esso da tutelare. Notevole il patrimonio naturale del territorio: il paesaggio ancora incontaminato di valle Niffi con la macchia mediterranea, la valle del fiume Tacina con i maestosi ontani, pioppi e salici, l'agricoltura di qualità con uliveti anche secolari e con agrumeti.

Ma tutti questi beni rischiano di essere compro-

messi se non distrutti se non ci sarà attenzione per il territorio. Pensiamo al fiume Tacina, risorsa indispensabile per l'agricoltura del territorio, la cui portata si è ridotta molto negli ultimi anni, con grave danno per l'economia della zona oltre che per l'ecosistema della valle. Per il futuro non lontano noi auspichiamo una migliore qualità dell'ambiente e l'incremento di flussi turistici che potranno fruire, oltre che delle piste ciclabili in un percorso naturalistico straordinario, anche di itinerari tra i Beni culturali del territorio, una volta recuperati e restaurati sapientemente. L'augurio per Valle Niffi, come per tutta la valle del Tacina, è che passato e presente siano proiettati in un futuro che, se avremo responsabilmente cura dell'ambiente, potremo tramandare a coloro che verranno in condizioni migliori di quelle che abbiamo trovato, e che "il nostro agire sia compatibile con la permanenza di una vita autenticamente umana sulla terra" (Hans Jonas)

**Teresa Liguori**

Dedicare ad Umberto Zanotti Bianco, primo presidente di Italia Nostra il giardino dell'ospedale di Crotona

## L'attualità di un meridionalista piemontese

**L**a figura del senatore a vita Umberto Zanotti Bianco (1889 - 1963) archeologo filantropo, fondatore e primo Presidente dell'Associazione Italia Nostra, meriterebbe molto più spazio di un semplice articolo.

Per noi Calabresi, in particolare, la gratitudine per quest'uomo colto, severo ma sensibile ed interessato ai valori morali, dovrebbe essere molto sentita per il grande impegno che egli profuse a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 1908, che distrusse Reggio Calabria e Messina, provocando lutti e devastazioni.

Zanotti, di nobile famiglia anglo-piemontese, decise di scendere "tra la percola campagna di scavi a Paestum, il tempio di Hera Argiva con le splendide mura, che si possono ammirare nel Museo. Zanotti Bianco partecipò attivamente anche agli scavi di Sibari ed, in occasione di uno di questi viaggi in Calabria, fu ospite della famiglia Tallarico di Casabona, dove poté ammirare la collezione archeologica privata.

Nel 1952 il Presidente della Repubblica Einaudi nominò Zanotti Bianco senatore a vita per i suoi alti meriti culturali e sociali, ma questi provenivano dal Senatore egli si versava nelle casse della Società Magna Grecia. Quando, nel 1955, si costituì l'Associazione Italia Nostra, i

soci fondatori Elena Croce, Giorgio Bassani, Antonio Cederna, Desideria Pasolini dall'Onda (attuale presidente nazionale) ed altri, dovendo scegliere il Presidente, pensarono subito a Zanotti Bianco, che accettò con entusiasmo. Per 8 anni, fino alla sua scomparsa, guidò l'Associazione in un periodo davvero difficile, essendo la guerra Italia da poco, con tutti i suoi problemi di rovine materiali e morali da sanare.

Zanotti Bianco, nonostante la figura esile ed i problemi di salute, si entusiasma alle idee ed ai programmi di Italia Nostra, impegnandosi attivamente per realizzarli, convinto com'era della loro validità. Lottò per la salvaguardia della Via Appia che era nel mirino degli speculatori e per la quale si batté a lungo A. Cederna, per il bosco di Policastro, per il restauro delle ville venete, per la tutela delle coste liazili e così via..... Non si lasciava intimorire dalle inimicizie di cornuti affaristi o dall'umiliazione di speculatori di immobili e terreni. Anzi, insieme ai suoi validi collaboratori, invitava tutti ad andare avanti ed a collegarsi con le Associazioni culturali inglesi, francesi e tedesche che tutelavano il loro patrimonio artistico e naturale. Fu l'iniziativa giusta per creare Italia Nostra, sogno che si realizzò, purtroppo, dopo la sua

scomparsa. Ebbe un grande rispetto per il volontariato, che valorizzò "come scelta morale di vita per un'azione libera e senza compromessi".

Ed è proprio a questa auspicabile "risveglio delle coscienze" che noi, soci di Italia Nostra sparsi in tutta la Nazione, cerchiamo di ispirarci, avendo come modello insuperabile di vita e di azione Umberto Zanotti Bianco.

Vorrei aggiungere che qualcuno volesse approfondire la conoscenza di questa straordinaria persona, potrebbe leggere l'interessante volume "Umberto Zanotti Bianco" edito da Italia Nostra per il 40° anno dell'attività dell'Associazione, con la prefa-



Al centro Umberto Zanotti Bianco

zione del presidente della Repubblica Scalfaro.

Anche il bollettino di Italia Nostra n° 342 (Ottobre 197) è dedicato al Premio Nazionale intitolato a Zanotti Bianco, istituito da Italia Nostra nel 1964 per premiare la sua memoria e per ricordare la sua opera di convergenza difesa del patrimonio artistico e naturale.

Per ricordare degnamente la figura e l'opera di questo meridionalista convinto ed i suoi numerosi meriti di archeologo e di filantropo, Italia Nostra propone che il giardino situato davanti all'Ospedale Civile, voluto nel Gennaio 1977 dai docenti e dagli studenti di Italia Nostra, venga dedicato al meridionalista piemontese, tenuto conto che l'area vicina è interessata a reperti archeologici, che l'Amministrazione Comunale intende dedicare una piazza: "mirafra a Milvica".

La felice combinazione del giardino inserito in un contesto di vita, senza archeologica è una conferma in più perché si dedichi l'area verde, ideata da Italia Nostra, venti anni fa, al suo primo Presidente, nonché archeologo e meridionalista.

In occasione di tale intitolazione sarebbe auspicabile preparare un convegno per fare conoscere meglio alla cittadinanza crotonese la figura e l'opera di Zanotti Bianco.

(La Provincia Kr, 7 Marzo 1998)

Via Nicolò Porpora, 22  
00198 Roma  
tel. 068542650-068542651-068416765  
068542333-068551655-fax 068844634  
fax uff. stampa 068542892  
e-mail: italia.nostra@polig.ipzs.it  
http://www.ipzs.it/italianostra

**Italia Nostra - ONLUS**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

n.R/1475  
DPdO/pb

Cara Teresa,

vorrei ringraziare lei prima di tutto, e poi tutta la sezione di Crotona. E in particolare la cara Signora Camilla che ci ha fatto da guida e da interessante accompagnatrice con tanta allegria e acutezza (vorrei tanto averne l'indirizzo).

Che belle giornate abbiamo passato insieme. E sono piena di ammirazione per il grande passo che lei ha intrapreso con tanto impegno e tanta intelligenza politica guidando coraggiosamente questa Sezione. Siete un buon esempio.

E' stata importante e piena di interesse la giornata a Villa Margherita e io ho imparato molto in quelle ore trascorse con voi ascoltando i vari interventi, quelli delle Sezioni del Consiglio regionale di Italia Nostra e dei politici. Certo non avete una vita facile, ma riuscite a sormontare tutti gli ostacoli.

Lei ha organizzato tutto in modo perfetto e tutto ciò è una immagine dell'impegno suo e dell'attività dell'intera Sezione.

Non dimenticherò la visita all'area archeologica e alle Castella con tutti i relativi drammatici problemi, malgrado la sublime bellezza.

Grazie ancora cara Teresa, tutto è passato troppo presto ma mi sento arricchita delle nostre esperienze e dalla vostra compagnia.

Mi ricordi per favore a Suo marito che ci ha tanto aiutato e non ho avuto modo di parlargli e ringraziarlo.

Grazie ancora e a presto spero.

L'abbraccio

Desideria Pasolini dall'Onda  
*Desideria Pasolini dall'Onda*

P.S. Se ha delle belle fotografie sulla zona archeologica, anche con le brutte transenne, potrebbero essere preziose per la futura mostra sul Paesaggio.

Roma, 30 giugno 1999

prof. Teresa Liguori  
presidente della Sez. di Crotona



Umberto Zanotti Bianco (1889 - 1963); primo Presidente di Italia Nostra (1955) affermava in Parlamento che: "...bisognava creare una nuova coscienza morale e civica e una nuova sensibilità di conoscenza e di rispetto verso la cultura locale e nazionale, che avrebbero costituito la linfa di una comune cultura europea". (Umberto Zanotti Bianco, *Italia Nostra*, 1996).

Riguardo al Mezzogiorno, egli affermava che: "la conoscenza delle regioni meridionali doveva servire a rendere quelle popolazioni conscie ed orgogliose delle proprie radici, della propria cultura, dei loro diritti e doveri ed imporre il desiderio profondo di partecipare alla democrazia nazionale ed a quella europea".

Si ringraziano per la collaborazione:

Comitato Femminile Italiano per le ceramiche dipinte dalle socie - Crotone;  
Aeroporto S. Anna S.P.A. - CROTONE  
CENTER FOTO - Via Roma, 126 - CROTONE  
Corrado & Mongiardo Orati, Via Roma, 101 - Crotone

L'Associazione Nazionale Italia Nostra-onlus per la tutela del patrimonio storico artistico e naturale della Nazione, Sezione di Crotone, in collaborazione con la Sede Nazionale ed il Consiglio Regionale, ha organizzato un **Convegno di Studi sulla figura del Sen. Umberto Zanotti Bianco**, eminente figura di archeologo e filantropo, per i giorni 19 e 20 Giugno 1999 a Villa Margherita Comune di Cutro, nei pressi dell'Aeroporto di Crotone. Tale Convegno si articolerà durante tutta la giornata del 19 Giugno 1999. La giornata del 20 Giugno 1999 sarà oggetto di visita guidata a Capocolonna e Le Castella.

Sarà a disposizione dei partecipanti un servizio navetta di pullman per il giorno 19 Giugno 1999 dal Piazzale antistante il Tribunale da e per Crotone con il seguente orario:

Crotone ore 8:30 arrivo Villa M. ore 8:45  
Villa M. ore 12:30 arrivo Crotone ore 12:45  
Crotone ore 15:30 arrivo Villa M. ore 15:45  
Villa M. ore 19:30 arrivo Crotone 19:45

#### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

Associazione Nazionale Italia Nostra  
Sezione di Crotone:  
C/O ARSSA C.P.S.D.A.  
Villa Margherita - Cutro (KR)

Tel: 0962/794561-794605  
Fax: 0962/794593

Grafica e Stampa: ARSSA - C.P.S.D.A. - Villa Margherita - Cutro  
Tel: 0962/794561 - 794605 - FAX: 0962/794576



ARSSA

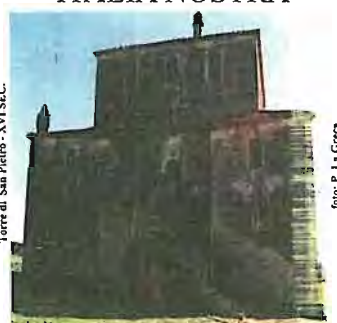


Regione Calabria



Provincia di Crotone

## ITALIA NOSTRA



Torre di San Pietro - XVI SEC.

foto: P. La Greca

La Sede Nazionale, il Consiglio Regionale e la Sezione di Crotone

sono lieti di invitarla

al **Convegno Nazionale**  
**"L'Opera di Umberto Zanotti Bianco in Calabria"**

19 Giugno 1999  
Auditorium ARSSA - C.P.S.D.A. - Villa Margherita - Cutro (KR)

## PROGRAMMA

Sabato 19 Giugno 1999

### Ore 9:00 - Apertura lavori

Moderatrice: dott.ssa Gaia Pallottino, Vice  
Presidente Nazionale di Italia Nostra

### Ore 9:30 - Saluto delle Autorità

On. Agazio Loiero - Sottosegretario Beni Culturali  
On. Giampaolo Chiappetta - Assessore Pubblica Istruzione, Cultura, Beni Culturali Regione Calabria  
On. Francesca Antonia Freno - Assessore Turismo, Sport, Spettacolo, Regione Calabria  
Prof. Adolfo Collice - Presidente ARSSA  
Dr.ssa Elena Lattanzi - Soprintendente Archeologico della Calabria  
Prof. Carmine Talarico - Presidente Provincia di Crotone  
Prof. Giuseppe Vrenna - Assessore Provinciale alla Cultura Crotone  
Prof. Pasquale Senatore - Sindaco di Crotone  
Prof. Salvatore Migale - Sindaco di Cutro  
Prof. Damiano Milone - Sindaco di Isola C. Rizzuto  
Prof. Michele Panzera - Presidente Regionale Italia Nostra  
Prof. Teresa Liguori - Presidente Sezione di Crotone Italia Nostra

### Ore 10:30

Prof. Pietro Giovanni Guzzo - Soprintendente Archeologico di Pompei: "Umberto Zanotti Bianco, archeologo non ufficiale".

### Ore 11:30

On. Prof. Gerardo Bianco - Presidente A.N.I.M.I. e Società "Magna Graccia": "Umberto Zanotti Bianco ed il Mezzogiorno d'Italia".

### Ore 12:30

Proiezione del filmato: Il Marchesato Crotone - Videoteca ARSSA C.P.S.D.A. - Villa Margherita - Cutro;

### Ore 13:00 Sospensione dei lavori

Degustazione di prodotti tipici

### Ore 16:00 - Ripresa dei lavori

Prof. Emanuele Greco - Ordinario di Archeologia Istituto Universitario Orientale - Napoli - Presidente Fondazione Paestum: "Umberto Zanotti Bianco: archeologo"

### Ore 17:00

Dott. Domenico Marino - archeologo, sezione di Italia Nostra di Crotone: "Una proposta per la tutela " Le cave di età greca da Crotone a Le Castella"

### Ore 17:30

dott. Desideria Pasolini dall'Onda - Presidente Nazionale di Italia Nostra: "Ricordo di Umberto Zanotti Bianco"

### Ore 18:00 - Dibattito

Ore 18:30 - Approvazione di un documento finale

### Ore 19:00 - Chiusura dei lavori

## PROGRAMMA

Domenica 20 Giugno 1999

### Ore 9:00

Visita guidata in pullman da Crotone per Capo Colonna e Le Castella.



Copertina degli Estratti dagli atti del Convegno Umberto Zanotti Bianco in Calabria  
(Villa Margherita - S. Anna, 19 Giugno 1999)





**Convegno Umberto Zanotti Bianco in Calabria**  
(Villa Margherita - S. Anna, 19 Giugno 1999)



**Convegno Umberto Zanotti Bianco in Calabria**  
(Villa Margherita - S. Anna, 19 Giugno 1999)

88



# Aree urbane da recuperare: i siti industriali dismessi

Tra le aree urbane che meritano di essere bonificate e restituite alla collettività, oltre alla ex discarica di Fondo Farina, di cui abbiamo riferito nel precedente articolo del 29 settembre c.a. sempre su questa testata, un posto di rilievo va dato sicuramente al sito Pertusola, industria metallurgica ormai completamente dismessa dopo tanti anni di produzione e di lavorazione dello zinco.

Un breve cenno ora alle vicende fondamentali dello stabilimento: la società francese Pannaroja, nel 1928, decide di aprire una industria per la produzione dello zinco e, dal 1972 al 1993, grazie alla creazione del forno Cubilot, si lavora anche ad un ulteriore recupero dello zinco, con la produzione di indio metallico, biossido di germanio, malta argentifera e solfati di piombo.

Nel 1973 si raggiunge il punto massimo della produzione con 90.000 tonnellate di zinco e dei suoi sottoprodotti. Nel 1991 l'ENI subentra nella proprietà della Pertusola, che chiude completamente l'attività nel 1999. Tale chiusura, dovuta a tanti fattori fra i quali, come qualcuno ha sostenuto, la "non competitività" del prodotto nei mercati internazionali, ha comportato delle conseguenze negative nel settore dell'occupazione, dell'indotto e dei servizi di trasporto, così come era avvenuto con l'industria chimica Montedison, anch'essa chiusa (di quest'ultima ci occuperemo in un prossimo articolo).

Il polo industriale "pesante" di Crotone è venuto così a mancare nel giro di un decennio, passando attraverso numerosi periodi di crisi tra varie promesse di risanamento sino alla chiusura definitiva.

Il Ministero dell'Ambiente ha inserito da tempo l'area tra i siti di interesse industriale meritevoli di attenzione per la presenza di inquinamento diffuso. Ne consegue, quindi, che il Ministero e la Regione, attraverso il Commissario per l'emergenza rifiuti in Calabria, premiano perché si proceda in tempi brevi ad una bonifica ambientale non solo del sito interno alla Pertusola, esteso per 50 ettari, ma anche dell'area circostante: tutto ciò per tutelare la salute degli abitanti che vivono a pochi chilometri di distanza e per ripristinare, per quanto possibile, l'ambiente naturale già fortemente degradato. La legislazione di riferimento, per



quanto riguarda i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, è il Decreto Ministeriale 25

Ottobre 1999, n.471. L'articolo 10 dello stesso D.M. prevede che "...gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale e di messa in sicurezza permanente..." sono ef-

fettuati sulla base di apposita progettazione...che si articola nei seguenti tre livelli di approfondimenti tecnici progressivi:

Piano della caratterizzazione, Progetto preliminare e Progetto definitivo...

La documentazione completa viene inviata poi alla Provincia per i controlli sulla conformità degli interventi ai progetti effettuati.

La problematica è seguita dunque, per obbligo di legge, da numerosi organismi istituzionali: oltre al Ministero dell'Ambiente e all'Ufficio per il Commissario emergenza ambientale in Calabria sono interessati anche la Provincia, il Comune di Crotone e l'Asl n.5 con il Dipartimento di Prevenzione, Servizio di Tutela Ambiente. Attualmente, per quanto riguarda il caso specifico dell'area Pertusola, la prima fase, quella della caratterizzazione, non è stata ancora completata come pure la seconda fase, quella dei progetti preliminari. Il Ministero Ambiente ha imposto di fare delle ricerche approfondite (Piano di caratterizzazione) con vari tipi di indagini sul terreno sul sito a monte ed a valle della Pertusola, così da poter avere una conoscenza completa ed esaustiva persino del tratto di mare che bagna l'area sia in superficie che in profondità. I numerosi contaminanti ritrovati all'interno dello stabilimento, tra cui zinco, piombo, rame, cadmio, bismuto, mercurio, arsenico, im-

pegnono infatti, come sostiene il Ministero, un'analisi approfondita anche dell'area esterna. Per questo motivo, è importante che venga fatto rispettare dalle autorità competenti il divieto di pesca e di balneazione già esistente lungo la costa marina confinante con l'area industriale. Per quanto riguarda la destinazione di uso dopo la bonifica integrale, basta leggere l'allegato I del D.M. 471, tabella I, per comprendere che essa dipende dai valori di concentrazione degli inquinanti trovati nel suolo e nel sottosuolo: la decisione sarà di competenza degli esperti, una volta raccolti i risultati delle analisi sul territorio.

Noi possiamo solo auspicare che questi interventi di risanamento vengano fatti in tempi accettabili, nell'interesse della popolazione e dell'ambiente già tanto deteriorato.

Teresa Liguori

## Assemblea annuale di ItalianoOstra - Crotone

Mercoledì 3 ottobre 2001 si è svolta l'assemblea annuale dei soci di ItalianoOstra, sezione di Crotone, con i seguenti punti all'ordine del giorno:

- Rinnovo del Direttivo  
- Relazione del Presidente sulle attività svolte nell'anno in corso

- Definizione delle strategie e dei programmi per il 2002.  
Il Consiglio Direttivo risulta formato dai seguenti soci con le rispettive competenze:

Elena Angotti (risorse naturali), Michela Tinazzo ed Anna-Maria Sonni (scuola), Domenico Marino e Tatiana Forte (beni culturali), Domenico Stirparo (stampa), Francesca Gervasi (rapporti con le istituzioni), Mariacarmela Marchetti (vicepresidente e delegata presso il Consiglio Regionale), Teresa Liguori (presidente).

I revisori dei conti sono Pietro Infusino e Sergio Paturzo, mentre responsabile del gruppo-giovani e della segreteria è Chiara Marchetti.

Tra le tante iniziative che la sezione, operativa in città sin dal 1975, sta preparando per la valorizzazione dei Beni Naturali e Culturali del territorio crotone, ricordiamo il progetto di Parco Letterario Gissing-Sculco, in collaborazione con "The Gissing Trust", il Gruppo Archeologico Crotone, il Comitato Centro Storico e con altre sezioni della Calabria, Lucania e Puglia.

In particolare entro il mese di Ottobre 2001 è previsto un incontro operativo a Sibari (CS) con il Direttivo della sezione di Taranto. Altre riunioni seguiranno su questi ed altri temi di interesse comune con il Consiglio Regionale di ItalianoOstra.

Associazione ItalianoOstra

Sezione di Crotone

Petizione al sindaco

## Crotone: evitare l'inquinamento

In un documento «Italia Nostra» evidenzia la situazione di Fondo Gesù

CROTONE (n.p.) — La sezione di Crotone dell'Associazione nazionale «Italia Nostra», recependo l'istanza di numerosissimi cittadini, si è fatta promotrice di una petizione popolare per la tutela dell'habitat ecologico.

Nel documento indirizzato al sindaco, sen. Silvio Benardo, si evidenzia l'estrema gravità del fenomeno dell'inquinamento atmosferico, soprattutto in riferimento alla zona del popolare rione di Fondo Gesù e nelle altre zone contigue, dove si è registrato un tasso che ha raggiunto livelli allarmanti.

Le cause maggiori dell'inquinamento sono i gas, che costantemente fuoriescono dalle ceneri fumarie delle industrie che sorgono a pochissima distanza dal Fondo Gesù e dai miasmi delle fogne che si riversano nel vicino fiume Esaro.

Le velenose scorie dei gas si avvertono con particolare intensità nei giorni di bassa pressione o quando spirano venti contrari. Questo ammorbamento dell'aria, si specifica nel documento, colpisce in maniera particolare l'apparato respiratorio degli anziani e dei bambini.

«Italia Nostra», il cui statuto prevede quale obiettivo prioritario la tutela del patrimonio naturale, artistico e culturale, si propone di sottoporre al vaglio delle autorità competenti, la gravità del problema.

Sempre nell'ambito della difesa della natura, c'è da registrare che «Italia Nostra», accogliendo l'invito del ministero dell'Agricoltura e foreste di Roma, si appresta a celebrare il giorno 21 marzo prossimo «la festa degli alberi», in collaborazione con l'amministrazione comunale.

(Gazzetta del Sud, 15 Marzo 1980)

# Inquinamento, soltanto parole mentre i depuratori sono fermi

Che fine fanno, si chiede la prof. Liguori, le ingenti somme in possesso dei Comuni?

DAL CORRISPONDENTE

CROTONE — Inquinamento dell'aria, del mare e... vecchi merletti; la storia si ripete ormai da anni, si fanno prelievi e indagini, si accertano pericolose situazioni per la salute pubblica, e poi non se ne fa niente, o quasi. Del problema è tornata ad interessarsi la professoressa Teresa Liguori, dirigente di «Italia Nostra», sezione di Crotone.

Dopo avere sottolineato che, salvo poche fortunate eccezioni, il mare delle coste italiane è inquinato, la professoressa Liguori ammette che lo specchio di mare antistante Crotone risulta tra i più inquinati della Calabria.

«A nulla sono valsi gli appelli di Italia Nostra — ha detto — per un più concreto impegno da parte di tutta la popolazione a difendere un patrimonio così importante e già tanto in pericolo. I depuratori fognanti ed industriali dovrebbero concorrere a contenere i danni dell'inquinamento ma, come tutti sanno, i primi non funzionano — ha precisato la Liguori — ed i secondi non comprendono tutte le industrie, bensì soltanto due di queste».

Fin qui niente di nuovo, purtroppo, secondo la dirigente di Italia Nostra; ma la dottoressa Liguori ha voluto riferire una notizia appresa tramite il bollettino dell'Unc (Unione nazionale consumatori), datato 1. ottobre, secondo cui, all'epoca della legge Merli fu introdotta una tassa di depurazione ed una di fognatura, dal costo di venti lire al metro cubo. Questa tariffa è arrivata, sdoppiata, rispettivamente a L. 250 e a L. 100 per ogni metro cubo di acqua potabile consumata, come stabilito dalla legge 9 agosto 1986, n. 488. Essendo il consumo dei comuni italiani di circa 5,5 miliardi di metri cubi di acqua potabile, «per il solo servizio di depurazione i comuni — ha detto la professoressa Liguori — hanno ricevuto più di tremila miliardi per depurare le acque reflue ed evitare l'inquinamento dei fiumi, dei laghi e del mare».

Il bollettino dell'Unc si chiede giustamente che fine abbiano fatto questi soldi, se, cioè, siano stati spesi per il disinquinamento o se abbiano preso altre strade e, dal momento che si tratta di una tariffa finalizzata, questa domanda, se non dovesse trovare soddisfacente risposta, porrebbe seri grattacapi. «A

nostra volta — ha concluso la professoressa Liguori — giriamo la domanda alla nostra amministrazione comunale, che dovrebbe spiegarci come mai i depuratori fognanti, la cui costruzione è terminata da più di un anno, non funzionano ancora oggi, provocando così notevoli danni all'ambiente marino».

Un altro appello è stato rivolto dall'associazione «Italia Nostra» alle autorità competenti perché sia posta la massima attenzione alla manutenzione dei pochi parchi-gioco esistenti a Crotone. Infatti, la Liguori fa notare che alcune strutture metalliche che in origine erano destinate al divertimento dei bambini, sono diventate, col passare del tempo, «pericolose trappole per la loro incolumità». Inoltre, l'associazione ha chiesto che vengano ripulite radicalmente ed in breve tempo tutte le aree libere, attualmente ricettacoli di ogni genere di rifiuti, comprese le... famose siringhe gettate dai tossicomani, e che la massima attenzione sia rivolta anche a quegli spazi situati nei pressi delle scuole cittadine o, addirittura, all'interno degli stessi edifici scolastici.

g.c.

(Gazzetta del Sud, 24 Ottobre 1987)



# Un parco fluviale per l'Esaro

Delle condizioni in cui versa il fiume Esaro, del suo passato e delle prospettive future del corso d'acqua che attraversa alcuni quartieri della città, si è discusso nei giorni scorsi durante un dibattito organizzato dall'associazione Italia Nostra. L'incontro sul tema: "Il fiume Esaro: ieri, oggi e domani", si è tenuto nei locali dell'Istituto Nautico "Mario Ciliberto". Dopo il saluto agli ospiti da parte del prof. Cortese, docente del Nautico, è intervenuta la vicepresidente regionale di Italia Nostra, Teresa Liguori. L'esponente di Italia Nostra ha spiegato al pubblico i motivi per cui l'associazione propone la creazione di un Parco naturale fluviale dell'Esaro. «Il fiume – ha osservato Teresa Liguori – una volta rispettato dagli abitanti, dall'alluvione del 1996, è guardato con timore».

La vicepresidente di Italia Nostra ha poi ricordato che durante il secolo scorso, alla fine dell'800, alcuni viaggiatori scrittori, tra cui Lenormant e Gissing, nelle loro opere descrissero quanto avevano potuto vedere persona: «Le acque dell'Esaro – ha commentato Teresa Liguori – per quanto maleodoranti fossero, erano circondati da aranceti profumati e da boschetti ricchi di melograni, sugheri, tamarischi, pini».

L'archeologo Domenico Marino ha riportato l'uditorio in epoca magno-greca quando l'Esaro aveva dignità di fiume: «In epoca ellenistica il fiume sfociava in mare più a sud dell'attuale foce, all'interno di un golfo. Era navigabile e la foce fungeva da porto fluviale. Lungo le sue sponde sorgevano i quartieri degli artigiani, pertanto l'Esaro aveva la



La foce dell'Esaro lambisce il rione Gesù

funzione di mezzo di comunicazione e di scambi commerciali, ma rivestiva anche un ruolo sacrale, dato che i Greci adoravano le divinità delle acque». Anche il direttore del Gruppo archeologico, Vincenzo Fabiani, ha confermato l'importanza dell'Esaro in età greca, come del resto testimoniano i reperti archeologici ritrovati lungo le sue sponde.

Il dott. Francesco Costa, dell'Ordine dei chimici, ha parlato della presenza in città di una tendenza negativa a rimuovere il passato. Costa lo ha fatto con riferimento all'archeologia industriale che in molte città italiane ha consentito di restaurare e recuperare ad un uso sociale e culturale edifici industriali abbandonati, vedi il caso del Lingotto di Torino, e molti altri. Costa ha illustrato l'attuale situazione dell'Esaro, rendendo pubblici i risultati di alcune indagini chimiche sul grado di inquinamento nelle acque e nel suolo da lui effettuate, in città e nel territorio limitrofo. Si è fatta strada una domanda: la depurazione dei reflui che finiscono nell'Esaro è completa? La dottoressa Rosa Bilotto del Servizio Tutela dell'ambiente dell'Asl 5,

ha confermato le preoccupazioni di Costa riguardo al grado di inquinamento delle acque del fiume.

Il segretario dell'Ordine degli agronomi, il dott. Caterisano, ha auspicato un controllo più attento del territorio nel quale scorre l'Esaro. «Un territorio – ha osservato – costituito da colline argillose presso la sorgente e da depositi alluvionali nel fondo valle. Prima di pensare – ha aggiunto – ad un'opera di forestazione sulle sponde del fiume, è indispensabile avviare un'attenta opera di bonifica del bacino idrico. In tal modo – ha spiegato Caterisano – si potrebbe collegare il parco naturale con il futuro parco archeologico del quartiere settentrionale, il cui progetto dovrebbe essere riportato all'attenzione dei cittadini dopo 20 anni di silenzio».

Altri contributi alla discussione sono venuti da Luigi Cantafora del Gak, da Vittoria Cardamone, dal prof. Gaetano Santise e dalla docente Mariacarmela Marchetti. Pietro Infusino dei Verdi ha ringraziato i relatori intervenuti ed ha assicurato che il suo movimento si attiverà affinché ci possano essere altri seminari così interessanti.





(La ProvinciaKr, 9 Dicembre 2000)

## Il fiume Esaro ieri, oggi e domani

Sabato 2 dicembre c.a., presso l'Istituto Nautico di Crotone, si è svolto un incontro-dibattito sul tema "il fiume Esaro: ieri, oggi, domani", organizzato dall'Associazione Italia Nostra di Crotone, in occasione dell'Assemblea annuale dei soci.

Dopo il saluto del prof. Tommaso Cortese, agronomo e docente del Nautico, a nome del Preside dott. Michele Grande, assente per motivi personali, la vice Presidente regionale di Italia Nostra ha spiegato al qualificato ed attento uditorio il motivo per cui l'Associazione ha lanciato la proposta della creazione di un Parco Naturale fluviale dell'Esaro, "Parco 14 Ottobre", a ricordo delle vittime della tragica alluvione avvenuta nel 1996. Si è sentita infatti, da parte del Direttivo di Italia Nostra, l'esigenza di confrontare le proprie proposte di lavoro con quelle dei rappresentanti delle altre Associazioni Ambientaliste, degli Ordini Professionali, del mondo politico e culturale più sensibili alla tutela dell'ambiente. L'incontro ha offerto anche l'opportunità di discutere dei vari aspetti dell'inquinamento presente in città e nel territorio.

A nostro avviso, la creazione di questo parco potrebbe costituire un elemento di riconciliazione della città con il fiume e, nello stesso tempo, il territorio urbano acquisirebbe un ulteriore polmone verde fruibile da parte degli abitanti.

Eppure, senza andare troppo lontano nel tempo, alla fine dell'800 alcuni viaggiatori-scrittori, tra cui François Lenormant e George Gissing, nelle loro opere (rispettivamente: *La Magna Grecia-1881* e *Sulle rive dello Ionio-1897*) descrissero quanto avevano potuto vedere di persona e cioè che le acque dell'Esaro, per quanto malsodoranti, erano circondate da sponde ricche di aranci profumati e di boschetti ricchi di melograni, sugheri, tamarischi, pini...

L'archeologo dott. Domenico Marino ha riportato l'uditorio all'epoca magnogreca quando l'Esaro aveva la dignità di fiume, sboccava più a sud, all'interno di un golfo, l'attuale

spiaggia delle Forche; inoltre, esso era navigabile e la sua foce fungeva da porto fluviale. Lungo le sue sponde sorgevano i quartieri degli artigiani, pertanto il fiume aveva la duplice funzione di mezzo di comunicazione e di scambi commerciali, ma rivestiva anche un ruolo sacrale, dato che i Greci adoravano le divinità delle acque. Ne è testimonianza il santuario extraurbano che sorgeva in località S. Anna, presso le sorgenti dell'Esaro, lungo le cui sponde sono stati recuperati degli oggetti votivi, come piccole idrie e vasi, gettati nelle acque del fiume in funzione votiva.

Anche il dott. Vincenzo Fabiani, Direttore del Gruppo Archeologico crotone, ha confermato l'importanza dell'Esaro in età greca, aggiungendo che da una cartina disegnata dall'archeologo Ilyavank viene la conferma della foce fluviale arretrata verso il porto, tant'è vero che l'attuale quartiere Marinella è costituito da depositi alluvionali, mentre allora il mare arrivava al convento dei Cappuccini.

Il chimico dott. Francesco Costa ha parlato di "rimozione del passato" (così come aveva fatto l'archeologo poco prima), con riferimento all'archeologia industriale che in molte città italiane ha consentito di restaurare edifici industriali abbandonati per restituirli alla collettività, vedi il Lingotto di Torino ed



altri, mentre nella nostra città si tende più a distruggere ciò che è antico piuttosto che a ricostruirlo. Egli ha poi relazionato sulla qualità delle acque dell'Esaro, riferendo i risultati di alcune indagini biochimiche, da lui effettuate nel 1986 e nel 1991 in città e nel territorio limitrofo, sul grado di inquinamento presente nelle acque e nel suolo. Veniamo così a sapere che la depurazione dei reflui non è completa e che una parte di questi finisce nell'Esaro non depurata e poi a mare, dove arrivano pure gli inquinanti inorganici provenienti dall'area industriale.

Anche l'intervento della

dott.ssa Rosa Bilotta, del Servizio Tutela dell'Ambiente presso l'ASL n°5 di Crotone, ha confermato che le acque reflue sono depurate solo in parte e che gli impianti di depurazione sia civile che industriale non sono adeguati alle esigenze dell'utenza.

Il dott. Caterisano, Segretario dell'Ordine degli Agronomi della provincia di Crotone, ha auspicato un controllo più attento del territorio nel quale scorre l'Esaro, costituito da colline argillose presso la sorgente e da depositi alluvionali nel fondo valle. Prima di pensare ad un'opera di forestazione, pure

auspicabile in quanto l'area urbana presenta standard minimi di verde pubblico, egli ritiene indispensabile avviare un'attenta opera di risanamento del bacino idrico. In tal modo, si potrebbe collegare il parco naturale con il futuro parco archeologico del quartiere settentrionale, il cui progetto dovrebbe essere riportato all'attenzione dei cittadini dopo venti anni di silenzio. Altri interessanti contributi al dibattito sono venuti dall'archeologo subacqueo Luigi Cantafora del GAK, appassionato studioso dei fondali marini, dalla dott. Vittoria Cardamone, dell'ufficio dei Beni Culturali del Comune di Crotone, dal prof. Santise e dalla docente Mariacamilia Marchetti, che ha auspicato una migliore diffusione dell'Educazione Ambientale nelle scuole, così da creare nei giovani una maggiore attenzione alla conoscenza ed alla tutela dell'ambiente, ed una rinnovata consapevolezza nei cittadini che il paesaggio deteriorato è una ferita difficilmente sanabile.

Dal mondo politico l'appello, da parte del rappresentante della Federazione dei Verdi, Pietro Infusino, perché ci siano in futuro più confronto e dialogo su questi temi così rilevanti e l'augurio che si possano preparare altri seminari di studio così interessanti.



(Fiume Esaro - Crotone, 6 Dicembre 2008)

### Perché l'Italia rimanga bella

*"Fatto essenziale è vincere l'indifferenza della gente.*

*Bisogna che ciascuno prenda coscienza di quanti misfatti sono stati compiuti ai danni del nostro paesaggio. Solo così sarà più facile eliminare dalle nostre campagne, dalle nostre coste, dai centri abitati le inutili brutture che un malinteso senso del progresso ha disseminato intorno a noi"*

(Giorgio Bassani, 1975)

## Incendi in città, l'appello dell'associazione Italia Nostra

Perché lo scempio degli incendi a Crotone? Notte di fuoco in città, nel quartiere Tufolo. Già dal giorno precedente, lunedì 6 giugno, mani ignote hanno appiccato fuoco nell'area antistante l'Ospedale civile e la Caserma dei carabinieri. Il vento poi ha propagato, purtroppo, le fiamme velocemente sul territorio limitrofo. Altri focolai di incendio si sono rinnovati martedì 7 giugno, lambendo parco Pignera ed attraversandolo sino alla collina presso le cooperative settembre 291. Di sera, poi, si è acceso un altro fronte su quello che doveva essere il parco campagna di Tufolo, approvato sin dal 1978 e mai realizzato, ma in parte già ricoperto di alberi messi a dimora alcuni anni fa dall'Esac. L'incendio si è estinto da solo, per fortuna, dopo diverse ore, anche perché la squadra dei vigili del fuoco operava a Crotone per un altro intervento urgente. Non vi sono stati pericoli per le persone, ma il danno per l'habitat è notevole.

Italia Nostra chiede, pertanto, che il sindaco della città convochi al più presto una conferenza operativa, con i responsabili della protezione civile, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e delle associazioni ambientaliste perché si prepari insieme un piano di intervento (sempre che non sia già pronto) per affrontare adeguatamente questa tipica emergenza estiva, propria della città e del suo territorio.

La barbara consuetudine di bruciare restucce, oltre a non arrecare alcun beneficio al suolo perché se ne impoverisce l'humus porta dei danni gravi alla vegetazione piuttosto rada, toglie ossigeno all'aria, può causare, in prossimità delle strade, incidenti anche serie per la scarsa visibilità, può mettere quindi in pericolo la vita delle persone! Italia Nostra invita, inoltre, i mezzi di comunicazione a voler diffondere dei messaggi rivolti alla cittadinanza, per prevenire tali tristi fenomeni. Alle associazioni ambientaliste il compito di sensibilizzare la popolazione perché abbia un maggiore rispetto per l'ambiente in cui si vive e si lavora e di controllare, tramite i propri volontari, che siano adottate, in tutto il territorio cittadino e del circondario, le più opportune norme per la prevenzione di simili atti vandalici.

Italia Nostra - Sezione Crotone

(il Crotonese, 16 Giugno 1994)

*"Nessuna generazione ha mai avuto tanta responsabilità nei confronti del futuro come la nostra. Salvare i beni culturali, l'ambiente e la natura è oggi un impegno civile a cui siamo tutti chiamati"*

(Giorgio Bassani)

## Italia Nostra e la prevenzione degli incendi

Unire le forze per prevenire gli incendi. Questo in sintesi è quanto chiede «Italia Nostra» di Crotone.

Nei giorni scorsi infatti, la presidentessa della sezione crotonese dell'associazione, Teresa Liguori, ha scritto una lettera in proposito, al prefetto, al sindaco ed al presidente della provincia.

La Liguori avanza una richiesta al prefetto Paolo Calvo: indire al più presto una riunione tra gli enti istituzionali e tutti gli organi preposti alla prevenzione.

«Al fine - si legge nella richiesta - di studiare e mettere a punto iniziative atte a prevenire e scongiurare gli imminenti incendi, dolosi o casuali, che ogni anno nella stagione estiva, interessano sia l'area urbana di Crotone, sia il territorio dell'intera provincia».

(Gazzetta del Sud, 23 Maggio 1996)



# Preveniamo gli incendi

Da qualche giorno ormai sembra che la calura tipica dei mesi estivi abbia fatto sentire in anticipo una certa afa. Le previsioni del tempo comunque prevedono cambiamenti per la prossima settimana, com'è già avvenuto nelle regioni settentrionali.

Nel frattempo la contemporanea presenza del vento forte di libeccio e delle erbe ormai secche situate ai bordi delle strade di alcune aree verdi urbane costituisce un rischio piuttosto serio per il propagarsi di eventuali occechi di incendio.

Tale pericolo è sicuramente più grave nelle zone boschive, laddove l'alta concentrazione di alberi e di siepi, nel caso in cui il sottobosco non sia curato e pulito, può dare origine a roghi stessi su vaste superfici di terreno.

Ogni estate succede così che la nostra regione, come tante altre in Italia, venga sottoposta, in particolari condizioni climatiche, ad un vero e proprio fuoco di sbarramento, come in una guerra combattuta da un lato dalle forze dell'ordine, guardie

forestali, vigili del fuoco, volontari e, dall'altra, da nemici sconosciuti e ben mimetizzati, incoerenti piromani che, forniti di materiale adeguato, appiccano fuoco con la quasi certezza dell'impunità, perché difficilmente colti sul fatto. Per quanto gli incendi urbani non siano tanto vasti rispetto a quelli boschivi o collinari, essi sono altrettanto dannosi in quanto, interessando dei centri abitati, potrebbero coinvolgere delle abitazioni, mettendo in serio pericolo delle vite umane oltre a distruggere tanti alberi, spesso faticosamente messi a dimora da cittadini di buona volontà. Queste persone vedrebbero così andare letteralmente in fumo i frutti del loro sudato e gratuito lavoro di giardinieri volontari, che mettono a disposizione della collettività un'area verde ben curata e pulita.

Ricordiamo a tale proposito che il quartiere Tufolo ha vissuto delle giornate terribili per colpa degli incendi appiccati il 6 e 7 Giugno 1994, quando essi arrivarono a lambire l'ospedale civile oltre che alcune abitazio-



ni ed aree verdi circostanti (vedi foto di via Borsellino dopo un incendio e nell'altra immagine come questa area è diventata ora!)

È importante a questo punto fare una seria e diffusa prevenzione attraverso i mezzi di co-

municazione di massa, giornali, televisioni locali oltre che le associazioni ambientaliste da una parte ed organizzare dall'altra delle riunioni operative da parte delle Istituzioni così da porre un argine a questa vera e propria emergenza estiva.

(La ProvinciaKr, 9 Giugno 2001)

## Italia Nostra è grata a chi combatte gli incendi

Coordinatrice regionale e consigliera nazionale di Italia Nostra, Teresa Liguori interviene sul problema degli incendi boschivi. Perdita di vite umane, distruzione di circa 54.000 ettari di aree boscate, perdita di molta avifauna e fauna: ecco gli effetti gravissimi dell'emergenza-incendi dell'estate non ancora conclusa, ricordati da Teresa Liguori. «In particolare - precisa l'esponente di Italia Nostra - nelle regioni meridionali nel mese di agosto, si è verificato il 70% di incendi in più rispetto all'anno precedente».

Di fronte a un'emergenza ambientale che ha coinvolto direttamente ed indirettamente un gran numero di cittadini, Teresa Liguori protesta: «Riesce diffi-

le tacere, tanto meno contenere la rabbia e l'indignazione per le sofferenze terribili conseguenti alle azioni criminose di coloro che papa Benedetto XVI non ha esitato a definire "criminali contro l'umanità", che "hanno messo a rischio l'incolumità delle persone" distruggendo "il patrimonio ambientale, bene prezioso dell'intera umanità"».

«Ad opporsi strenuamente alla distruzione - ricorda la dirigente di Italia Nostra - sono stati tanti uomini coraggiosi e generosi che hanno lavorato in condizioni durissime, giorno e notte, per fermare i roghi, per salvare vite umane in pericolo, per consentire ad alberi, siepi, animali di continuare a vivere. A queste persone straordinarie, volontari,

operai, vigili del fuoco e forze dell'ordine, che hanno fatto il loro dovere, anticipando il rientro dalle ferie, non restando negli uffici tra le carte, ma scendendo in azione con senso di responsabilità e spirito di sacrificio, va la nostra riconoscenza».

Ma, al di là degli episodi di dedizione e di coraggio, Teresa Liguori afferma che bisogna chiedere conto alle autorità competenti, a tutti i livelli, nessuno escluso, dei tanti errori commessi. L'esponente di Italia Nostra lamenta «la scarsa o, meglio, inesistente prevenzione di questi incendi, pur sapendo che l'estate 2007 sarebbe stata torrida».

Teresa Liguori auspica che venga avviata un'indagine go-



Teresa Liguori è dirigente regionale e nazionale di Italia Nostra

vernativa approfondita «sui ritardi negli interventi di soccorso, sul mancato coordinamento degli stessi, sui controlli che non si sono fatti, sul mancato rispetto delle leggi, che pure esistono, vedi la 157/92 e la 353/2000».

La consigliera nazionale di Italia Nostra conclude ricordando un recente intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Ha auspicato "una mobilitazione permanente" contro i roghi estivi. Da parte nostra, faremo responsabilmente la nostra parte, cercando di essere testimoni di un'attenzione costante per l'ambiente, sviluppando e divulgando "l'etica della cura" anche attraverso attività di educazione, formazione e sensibilizzazione dei cittadini». \* (v.s.)

(Gazzetta del Sud, 3 Settembre 2007)

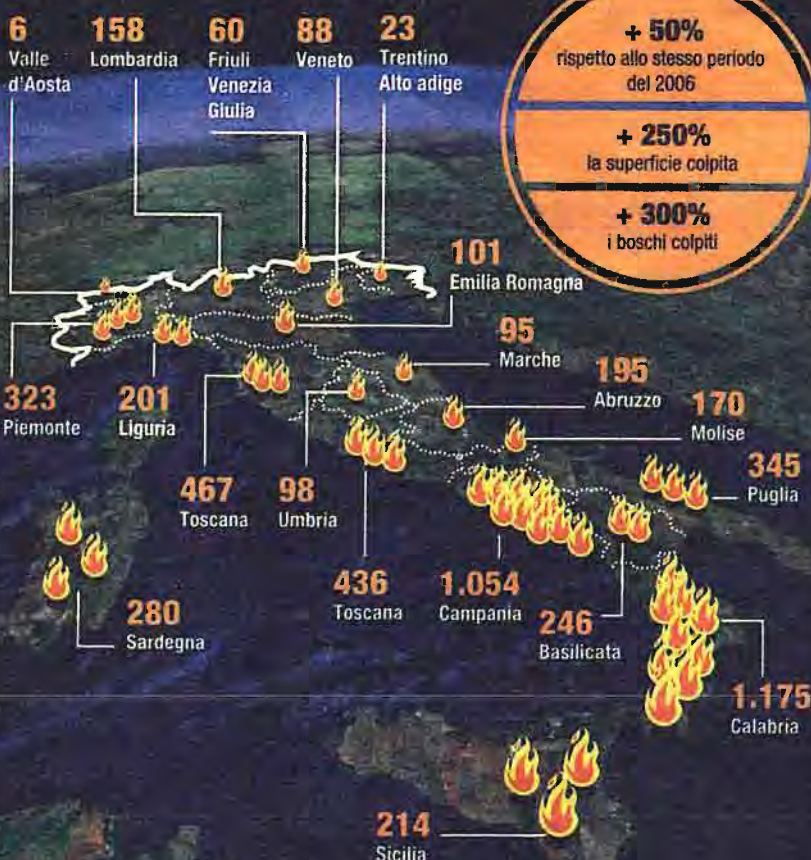
## Gli incendi in Italia

# 5.735

incendi boschivi dal primo gennaio al 19 agosto 2007 in Italia  
Colpiti 95.520 ettari di cui 44.497 boschivi



### NUMERO DI INCENDI PER REGIONE



(Corriere della Sera, 25 Agosto 2007)



Gli incendi costituiscono una grave minaccia per il patrimonio naturalistico della nostra penisola. Il fenomeno degli incendi nelle aree boscate è ogni anno in aumento.

Nel 2007 il numero degli incendi, quasi sempre dolosi, è stato di 7.797, il 70% in più dell'anno precedente, bruciando 127.151 ettari del territorio - di cui 61.100 ettari di solo bosco - con una percentuale del 270% in più del 2006.

Sono state denunciate più di 200 persone, ma gli arresti sono stati solo una decina.

Il 2007 è stato anche l'anno degli incendi con vittime umane, sono morte ben 18 persone.

Debbono essere fermati questi atti criminali che consumano il patrimonio naturale e faunistico del nostro Paese.

**Italia  
Nostra**

## Gli incendi boschivi

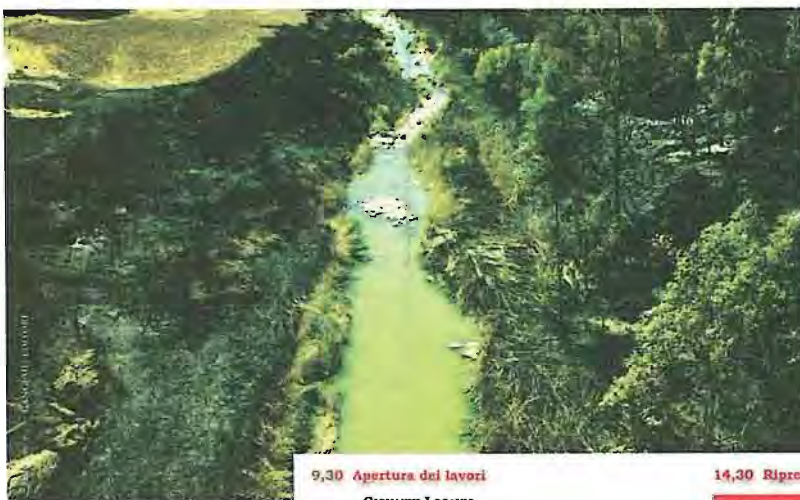
**Convegno nazionale di Italia Nostra  
per una prossima emergenza**

venerdì 23 maggio 2008

**Complesso Sant'Andrea al Quirinale,  
Sala dei Dioscuri  
Via Piacenza 1 - Roma**

È stato richiesto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica  
Con il Patrocinio del Corpo Forestale dello Stato

Segreteria/Informazioni  
Via Sicilia 66 - Roma  
Tel. 06 4200381/ 06 4200383  
www.italianostra.org  
segreteria@italianostra.org



### 9,30 Apertura dei lavori

**GIOVANNI LOSAVIO**  
Presidente Italia Nostra

#### Introduzione

**MARCO PARINI**  
Vice Presidente Italia Nostra

### SESSIONE I

#### GLI ASPETTI GIURIDICI E LE AZIONI DI CONTRASTO AL FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI

##### Coordina

**MARCO PARINI**  
Vice Presidente Italia Nostra

**GIORGIO CORRADO**  
Dirigente Superiore Corpo Forestale dello Stato  
L'azione del Corpo Forestale dello Stato  
negli incendi boschivi dalla prevenzione  
alla valutazione del danno

**FABRIZIO COLCERASA**  
Vicecapo Dipartimento Nazionale  
di Protezione Civile  
La gestione dell'emergenza ed una nuova politica  
per il potenziamento del Servizio

**STEFANO BENINI**  
Consigliere presso la Suprema Corte  
di Cassazione  
La specificità del nuovo delitto  
di incendio boschivo

**FRANCO GIAMPIETRO**  
Docente presso l'Università di Viterbo  
già Magistrato in Cassazione  
La nuova configurazione del bene-ambiente  
nella giurisprudenza più recente  
della Corte Costituzionale

**FRANCESCO D'AMARO**  
Vice Procuratore generale  
presso la Corte dei Conti  
Interventi della Corte dei Conti  
in materia ambientale

##### Dibattito

### 12,30 Conclusioni

**GIOVANNI LOSAVIO**  
Presidente Italia Nostra

### 13,00 Pausa pranzo

### 14,30 Ripresa dei lavori

### SESSIONE II

#### IL DESTINO DELLE AREE PERCORSE DAGLI INCENDI: QUALE PREVENZIONE È POSSIBILE?

##### COORDINA

**GIOVANNI LOSAVIO**  
Presidente Italia Nostra

**GIUSEPPE VADALA**  
Vice Questore aggiunto forestale  
L'indagine investigativa  
negli incendi boschivi

**MIRELLA BELVISI**  
Consigliere nazionale Italia Nostra  
Considerazioni e proposte di Italia Nostra

**ERVEDO GIORDANO**  
Professore emerito  
Università degli Studi della Tuscia  
La prevenzione mirata al fine di ridurre gli incendi  
boschivi con particolare riferimento a quelli dolosi

**Case History**  
Italia Nostra:  
tre testimonianze di un disastro annunciato

**TERESA LIGUORI**  
Consigliere nazionale Italia Nostra  
Calabria

**LEANDRO JANNI**  
Presidente Consiglio regionale siciliano  
Italia Nostra  
Sicilia

**ANTONIO BAVUSI**  
Consigliere sezione di Potenza Italia Nostra  
Basilicata

**LUIGI MORUCCI**  
Presidente Associazione Forestale Italiana-A.F.I.  
Boschi per il futuro

**ELENA GAUDIO**  
Consigliere nazionale Italia Nostra  
Didattica e prevenzione: quali strumenti

##### Dibattito

### 18,00 Conclusioni

**MARCO PARINI**  
Vice Presidente Italia Nostra

# Gli Incendi Boschivi in Calabria: Un'emergenza Da Prevenire

*Convegno nazionale di ItaliaNostra sugli Incendi Boschivi*

Roma, 23 Maggio 2008

L'estate 2007 è stata per la Calabria, come per altre regioni centromeridionali, un incubo collettivo, segnato dalla continua aggressione di roghi, dalla conseguente trasformazione del paesaggio, da gravi lutti, (ben 23 le vittime in Italia), pesanti danni all'ambiente ed alla collettività.

**La pericolosità degli incendi in Calabria è talmente alta che con la Risoluzione C- 1619 del 24.06.1993 la Commissione dell'Unione Europea ha dichiarato il territorio regionale a perenne e totale rischio dal 1° Gennaio al 31 dicembre.**

I parchi nazionali della Calabria, in particolare quelli del Pollino e della Sila, in misura più contenuta quello dell'Aspromonte, hanno subito nel 2007 conseguenze tragiche per l'ecosistema montano, oltre che per la biodiversità, preziosa risorsa dei parchi, per tutelare la quale sono stati istituiti i Parchi e le Riserve protette, grazie alla legge quadro 394/91.

**Per ogni ettaro di foresta distrutta se ne vanno in fumo molte migliaia di euro per danni indotti,** con gravi perdite nel settore turistico e minore produzione agricola e casearia.

Tra le regioni meridionali, **la Calabria** detiene il secondo posto, dopo la Campania, con il più alto numero di incendi nel 2007, pari a **1880** e **con la più estesa superficie boscata in Italia percorsa dai fuochi.**

La mappa dei roghi del 2007 somiglia ad un bollettino di guerra: hanno percorso una **superficie forestale** di più di **24.806 ha.** e di **11.000 ha di aree protette,** secondo i dati aggiornati del Corpo Forestale dello Stato, mentre il totale della superficie, tra boscata e non percorsa dai fuochi, ha un'estensione di **43.126 ettari.**

Situazione-incendi davvero preoccupante, visto che è peggiore anche rispetto al **2003**, anno funesto per gli incendi in Italia, quando la Calabria è stata la regione italiana più colpita dagli incendi boschivi con **1457** roghi, mentre gli ettari andati in fumo sono stati circa **9.900.**

**Dal 1°Rapporto sullo stato dell'ambiente della Calabria, a cura della Regione e di Arpacal, abbiamo letto alcuni dati che si riferiscono alle 5 province calabresi, con riferimento agli anni 2001-2006. Possiamo notare che gli anni 2003-2004 sono caratterizzati dal maggior numero dei roghi sia per le superfici boscate che non boscate.**

Dalla Rilevazione **ISTAT-Dicembre 2003-** la Calabria con **480.528 ettari di bosco** rimane tra le regioni a più alto **indice di boscosità (31,87%)** e con una percentuale del **41% circa del territorio (che al 43% è montuoso) coperto di boschi.**

**Una parte considerevole della superficie di Bosco è tutelata dai Parchi nazionali (28.3%).**

**E' evidente che un patrimonio forestale di questa rilevanza e ricchezza di biodiversità richiede uno sforzo ancora più incisivo ed un impegno più cogente per la prevenzione degli incendi e per la tutela e salvaguardia dell'ecosistema.**

**Ma, per attuare questo impegno, è necessaria una decisa inversione di tendenza,** essendo stata finora scarsa l'applicazione da parte della Regione e dei Comuni in Calabria della **legge N.353 del 21 Novembre 2000,"Legge quadro in materia di incendi estivi",** avente come finalità la conservazione e la difesa del patrimonio boschivo nazionale. Infatti, solo **mettendo in atto puntualmente i Piani Regionali AIB di prevenzione degli Incendi si potrà evitare che ogni estate si ripresenti puntualmente il grave problema dei roghi con tutte le tragiche conseguenze che abbiamo subito nel 2007.**

**Esaminiamo la situazione degli incendi boschivi dei parchi nazionali della Calabria**

**Parco nazionale del Pollino- superficie:192.565 DPR 15 NOVEMBRE 1993**

**56 Comuni: 32 in Calabria, 24 in Basilicata.**



Dai dati trasmessi dall'Ente Parco, leggiamo il Piano quinquennale AIB 2007-2011 è stato approvato dall'Ente Parco Nazionale del Pollino nel luglio 2007 ed ha ricevuto il parere favorevole da parte del Corpo Forestale dello Stato. Il 23/01/2008 è stato approvato il Piano AIB annuale 2008 ed inviato al Ministero dell'Ambiente per l'inserimento nei piani AIB regionali; nel mese di marzo il Piano AIB dell'Ente Parco è stato inviato alle due regioni; ma le Regioni Calabria e Basilicata non hanno ancora approvato il piano AIB.

Pertanto, tale Piano AIB non è ancora operativo, nonostante l'investimento di un milione e 500mila Euro.

Nel piano annuale AIB 2008 è previsto che siano stipulati dei contratti di responsabilità con le associazioni di colontariato di protezione civile.

Tali contratti prevedono un premio in base ai risultati, prendendo a modello quanto già sperimentato con successo, dal 2001 in poi, nel Parco nazionale dell'Aspromonte, su iniziativa dell'allora presidente del Parco, prof. Tonino Perna.

Il Parco del Pollino è stato dotato di 33 unità in più del CFS per il 2008

Si allegano le Tabelle di Riepilogo

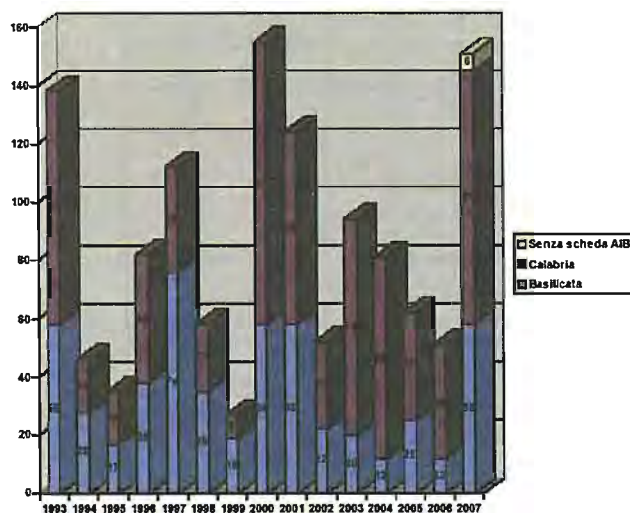
Incendi per Regione

Superficie bruciata per Regione

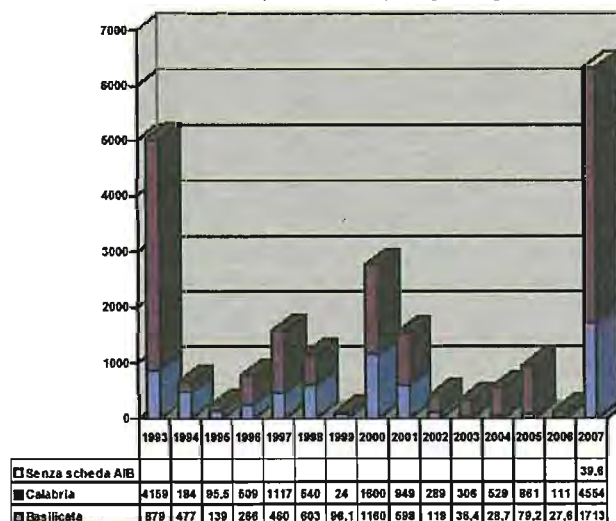
Superficie bruciata nei Comuni Calabresi

## PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

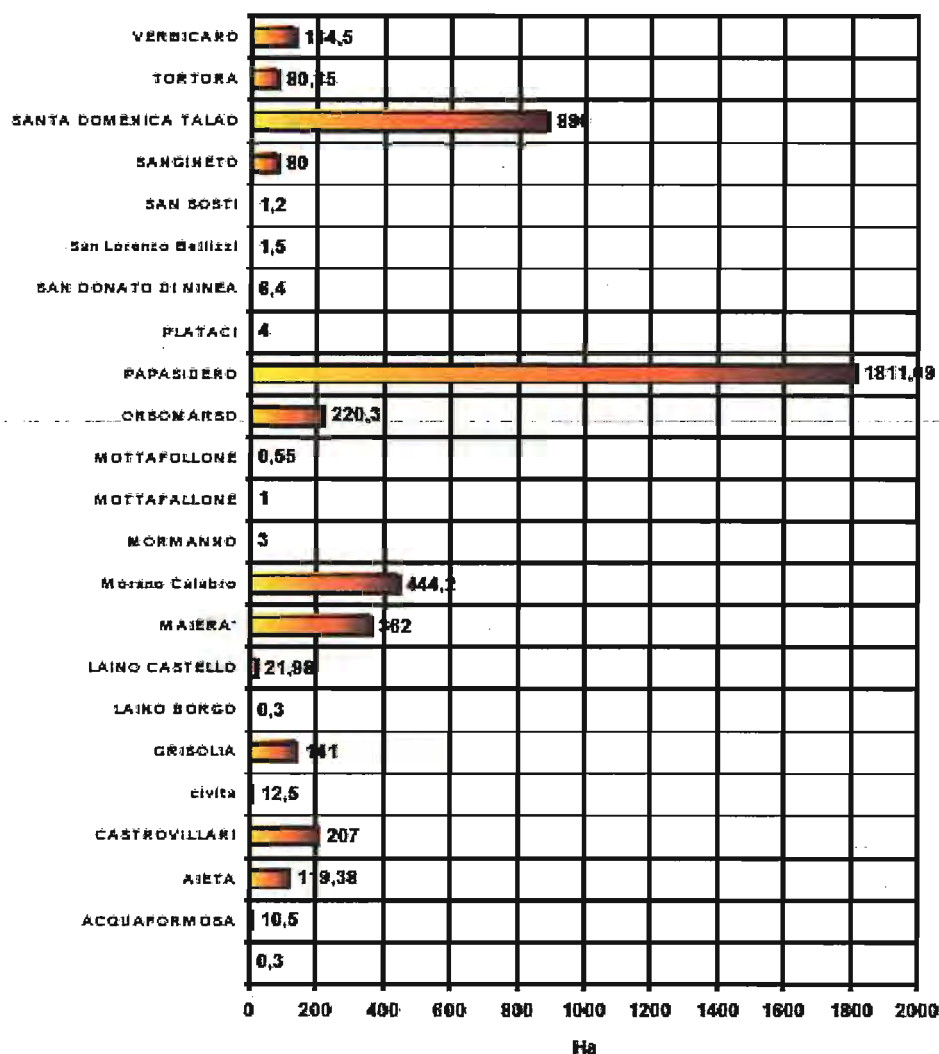
Riepilogo numero incendi per Regione negli anni



Superficie Bruciata per Regione negli anni



La superficie bruciata (Ha) nei Comuni calabresi del Parco nell'anno 2007 è stata la seguente:



### Un caso emblematico: PAPASIDERO (CS)

La valle del fiume Lao è stata interessata da numerosi incendi che hanno particolarmente danneggiato il territorio protetto del comune di Papasidero, compreso nel Parco Nazionale del Pollino, e quindi il SIC IT9310025 «Valle del Fiume Lao» e la ZPS IT9310303 «Pollino e Orsomarso»: i territori interessati erano caratterizzati da lecceta, macchia mediterranea, ma anche faggi, pineta, alberi d'alto fusto come querce secolari. Come si può leggere dalla tabella, la superficie percorsa da incendi nel comune di Papasidero nell'estate 2007 è stata di 1.811 ettari, la più vasta dei comuni calabresi del Pollino. Le località del Comune di Papasidero (CS) incendiate sono state innumerevoli come: S. Angelo, Maralonga, Foresta, Montagnola, Madonna del Carmine, Colli (fino a Scorpari nel com. di Orsomarso), La Fagosa, Piano di Fosse, Colle di Trodo, Tremoli, Scaricapietre, Vignali, La Massa, Collicelli-Arioso, San Rocco, San Filippo, Monte Ciagola, Pantana, Serre, Anzo la Guardia, San Pietro, Montagna. Arioso in particolare è caratterizzato da una notevole lecceta (ci sono anche lecci secolari) al confine con territori del comune di Laino Castello-Mormanno sul fiume Lao. Alcuni cittadini hanno speso sul nascere un incendio appena appiccato sulla strada per contrada Vitimoso, il sito è stato ispezionato dal CFS. Va segnalato che l'incendio Montagnola-Colli ha raggiunto anche il territorio alle spalle della cappella Madonna del Carmine di Papasidero sul fiume S. Nocaio (o Ombrece), nel SIC IT9310025 «Valle del Fiume Lao» insistendo su un territorio boscato già interessato da un importante dissesto idrogeologico data la presenza di un inizio di frana poco al di sopra della chiesetta.



Parco Nazionale della Sila- ha. 73.695 DPR 14 NOVEMBRE 2002  
 Tutela ai sensi Legge Quadro Aree protette 394 dello 06.12.1991  
 21 Comuni: 11 prov.CS 6 prov.CZ. 4 prov. KR  
 Il Parco della Sila è stato dotato di 9 unità in più del CFS per il 2008  
 Non è stato ancora approvato il piano triennale (2007-2009) AIB.

Per quanto riguarda l'analisi statistica dei dati relativi agli incendi scoppiati negli anni  
 2004 2005 2006 2007

|           |                                     |                                |
|-----------|-------------------------------------|--------------------------------|
| Anno 2004 | Totale ha.100,68 superficie boscata | ha.6,00 superficie non boscata |
| Anno 2005 | Totale ha76,64                      |                                |
| Anno 2006 | Totale ha, 47,05                    | ha.03,50                       |

Le cause sono nel maggior numero dei casi dolose.

Sull'intero territorio del Parco il periodo di grave pericolosità dal 15 Giugno al 30 Settembre.

L'anno2007 presenta dei dati molto allarmanti.

Il Totale della superficie boscata e non percorsa dal fuoco:2.633 ettari divisi tra i comuni di:

|                           |          |
|---------------------------|----------|
| Albi (CZ)                 | 1.501 ha |
| Zagarise-Magisano (CZ)    | 574 ha.  |
| Longobucco (CS)           | 516 ha.  |
| S. Giovanni in Fiore (CS) | 39 ha.   |

Questo dato, riferito a San Giovanni in Fiore, fornito dall'Ente Parco Sila, non coincide con quello che si legge nella relazione-denuncia sugli incendi boschivi avvenuti nel territorio di San Giovanni in Fiore nel 2007 a cura di Gianluca Congi del WWF.

Qui di seguito si pubblica un abstract della relazione-denuncia di Congi.

### Un caso emblematico: San Giovanni in Fiore (CS)

27.945 ettari di territorio, il più grande comune della regione per estensione territoriale, di questi oltre 23.800 ha.sono boschi, di cui 15.000 ettari di territorio, quasi tutto boschivo, ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale della Sila, 4 aree SIC, Zps, zone di pregio naturalistico ineguagliabili con rischio altissimo di incendi boschivi.

Numero eventi incendiari totali: 63: 55 in estate e 8 negli altri periodi

Superficie stimata percorsa dal fuoco: 144 ettari.

L'incendio più vasto è scoppiato in Loc. Montagna Grande il 22 Agosto 2007, 60 ha. di superficie boscata a pino laricio, ricadente nel P.N.S. zona 2.

Incendio doloso in quanto appiccato in più punti e di sera, quando le squadre AIB non operano.

Il CFS, che controlla la zona, ha 15.000 ha. di competenza, conta solo su 6 unità.

Gli addetti allo spegnimento AFOR in estate sono 8 unità, l'autobotte è una sola.

Il servizio AIB è peggiorato negli anni: non esistono più le due vedette di avvistamento, il Centro operativo d'ascolto, le due squadre di circa 10 unità dislocate in punti diversi, la presenza per 24 ore dell'autobotte.

Non si capisce il motivo per cui 600 operai della Gestione Scarl, ex-Fondo Sollievo, non possano concorrere allo spegnimento degli incendi: di questi, 600 operai, molti pronti a partecipare alle operazioni di spegnimento. Dispiace notare che molti boschi, prima piantati e curati con tanta attenzione, oggi sono lasciati all'incuria e alla distruzione.

Questa è la Calabria degli sprechi e della cattiva gestione in ogni cosa e ogni settore, milioni di euro spesi per fronteggiare il fuoco, tramite campagne pubblicitarie e noleggio di elicotteri, e poi nel Comune più boscato 5 persone per sole 8 ore al giorno a spegnere gli incendi, nessuno muove un dito, una situazione denunciata da anni, inutilmente."

*Gianluca Congi referente regionale WWF-Calabria incendi boschivi e reati ambientali*

Parco Nazionale dell'Aspromonte - ha 76.178,20 DPR 14 Gennaio 1994

37 Comuni 6 Comunità Montane (R.C.)

### PARCO DI ASPROMONTE - TABELLA 6 PIANO AIB

Si riporta la tabella 6 del Piano AIB del Parco, si evince la riduzione negli anni di attività del n° e dell'estensione degli incendi, fatta eccezione per l'anno 2007, anno che è stato tragico in tutta Italia si fa presente che molti incendi hanno avuto innesco fuori dell'area protetta e si evidenzia che i volontari del Parco hanno attivamente partecipato alle operazioni di spegnimento, dato comunicato dal CTA del CFS.

Tabella 1 – Andamento annuale degli incendi

| Anno  | Numero | Superficie (ha) |             |        | Superficie media per incendio (ha) |             |        |
|-------|--------|-----------------|-------------|--------|------------------------------------|-------------|--------|
|       |        | Boscata         | Non boscata | Totale | Boscata                            | Non boscata | Totale |
| 2000  | 70     | 370,9           | 162,8       | 533,7  | 5,3                                | 2,3         | 7,6    |
| 2001  | 109    | 119,9           | 537,0       | 656,9  | 1,1                                | 4,9         | 6,0    |
| 2002  | 45     | 137,2           | 152,4       | 289,6  | 3,0                                | 3,4         | 6,4    |
| 2003  | 53     | 82,6            | 191,6       | 274,2  | 1,6                                | 3,6         | 5,2    |
| 2004  | 37     | 73,1            | 113,3       | 186,4  | 2,0                                | 3,1         | 5,0    |
| 2005  | 25     | 58,6            | 136,5       | 195,2  | 2,3                                | 5,5         | 7,8    |
| 2006  | 44     | 115,6           | 239,5       | 355,1  | 2,6                                | 5,4         | 8,1    |
| 2007  | 62     | 549,4           | 461,4       | 1010,8 | 8,9                                | 7,4         | 16,3   |
| Media | 55,6   | 188,4           | 249,3       | 437,7  | 3,4                                | 4,5         | 7,8    |

Dal rapporto presentato dall'Ente Parco, leggiamo che dal 2001 l'attività ha interessato in toto il mondo delle associazioni di volontariato riconosciute, coordinando il rapporto con apposita convenzione o contratto di responsabilità, che ha sempre regolato il rapporto economico tra gli interessati anche in riferimento all'assegnazione del **premio di risultato**.

In particolare lasciando fisso il **50% dell'importo** riconosciuto a titolo di **rimborso spese**, il **restante 50%** concesso può essere soggetto a decurtazione, fino all'azzeramento totale di parte del premio, in base all'estensione delle aree assegnate alle singole associazioni e percorse dal fuoco, secondo le percentuali ben definite nella convenzione. **Tale metodologia di contratto**, se così si può definire, sicuramente ha stimolato le associazioni interessate oltre all'**avvistamento dei focolai** presenti anche ad una **forma silenziosa di prevenzione sociale**, tanto è dimostrato dal buon risultato ottenuto negli anni di attività. Essa risulta meritoria sia per il coinvolgimento sociale che ne deriva: i volontari, oltre ad interessarsi della tutela dell'ambiente, riescono in parte a coinvolgere parenti ed amici indirettamente in questa attività con giornate di formazione/informazione, sia per la continua presenza sul territorio dei volontari che funge anche da deterrente.

Ricordiamo che la legge 353/200, art.4, prevede un finanziamento ai privati per una corretta manutenzione delle superfici boscate, proprio per prevenire il pericolo di incendi.

**Oltre ai gravissimi danni causati dagli incendi boschivi, altri gravi problemi incombono sui Parchi nazionali di Calabria: lo sfruttamento economico dei boschi, con tagli di alberi anche secolari per alimentare le centrali a biomasse presenti nella regione.**

**Altro rischio è che siano installate delle centrali eoliche anche in aree protette.**

**Questa "politica" di "valorizzazione" a nostro avviso non pare conciliabile con la legge quadro 394/91, la legge che per la prima volta in Italia ha disciplinato l'intera materia dei parchi nazionali e delle altre aree naturali protette.**

**Infatti, la protezione degli ecosistemi e della biodiversità hanno un ruolo di assoluta priorità, dato che la conservazione della natura non è solo un valore in sé ma crea nuova occupazione ed alimenta iniziative economiche come il turismo naturalistico.**

**Ogni attività comunque deve essere compatibile con la finalità del parco.**

**I parchi devono essere oggetti di tutela non di mercato.**



## CONCLUSIONI

Per evitare una nuova Emergenza Incendi in Calabria non v'è dubbio sia indispensabile:

- applicare integralmente (da parte dei Comuni e della Regione) la legge quadro 353/2000\* mettendo in atto i PIANI AIB regionali
- migliorare l'intero sistema organizzativo così da essere preparati ad affrontare in modo adeguato l'emergenza incendi
- Un intervento immediato, entro la prima mezz'ora, sul luogo dell'incendio contribuisce a fermarlo prima che, favorito dai venti caldi, possa estendersi in aree limitrofe.
- rendere effettivamente operativo il CFS, dotandolo di un congruo numero di uomini e di mezzi per l'avvistamento ed il telerilevamento
- investire sulla prevenzione degli incendi, come previsto dalla 353/2000, puntando sulla corretta manutenzione del territorio piuttosto che intervenire, a livello centrale, con una pioggia di milioni di euro per la ricostruzione di tanti ettari bruciati, secondo la prassi finora seguita della politica risarcitoria.
- dotare inoltre ciascun Parco di elicotteri antincendio distribuiti in modo omogeneo per il pronto intervento.
- fare opera di informazione sulle conseguenze dannose ed i rischi dovuti agli incendi e di sensibilizzazione perché siano adottati comportamenti responsabili da parte dei cittadini
- preparare attività formative ed educative nelle scuole, delle quali tratterà ampiamente la collega Gaudio, ad esempio favorendo l'adozione di un giardino, di un parco, o di un'area protetta.

Visto l'avvicinarsi della stagione estiva, si chiede un particolare impegno anche per la prevenzione degli incendi nei centri abitati e nel territorio limitrofo, attivando degli interventi di manutenzione quali pulizia, diserbo, decespugliamento dei bordi stradali e ferroviari, e degli spazi incolti, spesso ricoperti di erbacce facili esca di roghi, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone.

ItaliaNostra, attraverso la sua rete di sezioni e di CR, farà la sua parte affinché si diffonda un comportamento responsabile ed un atteggiamento di empatia e di cura (opposta all'incuria tanto diffusa) nei confronti dell'ambiente, patrimonio di tutti e dimora di ciascuno, bene prezioso da custodire con grande rispetto anche per le generazioni future affinché...

*"il nostro agire sia compatibile con la permanenza di una vita autenticamente umana sulla terra"*

(Hans Jonas)

Crotone, 18 Maggio 2008

**Teresa Liguori**

Consigliere nazionale ItaliaNostra

Gruppo di Lavoro nazionale Incendi

### \* Legge quadro in materia di incendi boschivi-353/2000

All'art.10. comma 1, la legge prevede che le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dai fuochi non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni, sono altresì vietate per 5 anni le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale, sostenute con risorse finanziarie pubbliche. E' inoltre fatto divieto per 10 anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorse dal fuoco, il pascolo e la caccia.

Al comma 2 si prevede che tutti i Comuni provvedano alla realizzazione di un catasto delle aree percorse dal fuoco, con l'ausilio eventuale del CFS e che tale catasto debba essere aggiornato annualmente. Al fine di completare tali rilievi, con decreto Presidente Consiglio Ministri dell'11 Aprile 2008, N.86, è stato prorogato fino al mese di ottobre c.a. "lo stato di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" nelle regioni centro-meridionali.



Incontro con la sezione Italia Nostra di Taranto  
(Sibari, 21 Ottobre 2001)



Italia Nostra sulle orme di George Gissing e Riccardo Sculco.

## Tra Calabria, Puglia e Basilicata un parco culturale e archeologico

Domenica 21 ottobre una rappresentanza della sezione crotonese di Italia Nostra si è incontrata con una folta delegazione del consiglio direttivo di Taranto per presentare il suo progetto di un Parco letterario dedicato a George Gissing e Riccardo Sculco.

Luogo dell'incontro è stato Sibari, dove le due delegazioni hanno potuto visitare il nuovo Museo archeologico inaugurato nel 1996) ottimamente guidate dalla dott.ssa Anna Lucia Casolaro. La scelta di Sibari ha avuto un doppio significato: simbolico, perché la testina ritrovata dal sen. Umberto Zanotti-Bianco nel 1932 durante gli scavi condotti in località Parco del Cavallo, testimonia la validità dell'intuizione dell'archeologo, futuro primo Presidente di Italia Nostra nel 1955; storico-letterario, dal momento che lo scrittore-viaggiatore inglese Gissing nel libro "By the Ionian Sea" (Sulle rive dello Ionio), aveva descritto la sua visita a Sibari nel novembre 1897, tappa di un lungo e faticoso viaggio alla scoperta dei centri ionici dell'antica Magna Graecia itinerario che, partendo da Taranto, lo aveva condotto a Crotone, Catanzaro e Reggio Calabria.

Nella sala congressi del Museo le due delegazioni hanno partecipato ad una tavola rotonda sui contenuti e le finalità di un Parco letterario-storico-archeologico allargato a tre diverse regioni meridionali: Calabria, Lucania e Puglia, con legami reciproci non solo geografici (il mare Ionio), ma con radici comuni, risalenti al periodo storico della Magna Graecia, e con problemi di mancato sviluppo anche a causa delle infrastrutture ferroviarie, marittime e stradali piuttosto carenti.

In particolare, come ha rilevato anche la dott.ssa Casolaro, le comunicazioni stradali della Calabria ionica così disagiate (vedi la

strada statale 106 ionica) impediscono a Crotone di far parte di quel circuito di turismo nazionale ed internazionale che attualmente, dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, arriva fino a Sibari proseguendo poi per il Tirolo e la Sicilia.

Altri problemi comuni, in particolare tra Taranto e Crotone, sono la mancanza di una manutenzione costante ed una valorizzazione adeguata degli innumerevoli beni culturali ed archeologici, spesso abbandonati ed a volte distrutti, ed un'inefficace tutela dell'ambiente in un territorio ricco di industrie, alcune delle quali ormai dismesse.



Attraverso una rilettura dell'opera di Gissing, che ha saputo descrivere con viva partecipazione le persone e con un velo di tristezza i luoghi carichi di storia, spesso abbandonati ed in rovina, si proporranno degli itinerari storici ed artistici diversi per un turismo di qualità e per tutte le stagioni: Crotone potrà diventare così baricentro del futuro Parco letterario della costa ionica.

Il sostegno e l'incoraggiamento di una prestigiosa Associazione culturale internazionale, quale "The Gissing Trust" con il presidente italiano prof. Badolato e con il prof. Coustillas, direttore responsabile di "the Gissing Journal", oltre che l'adesione al progetto di altre importanti associazioni locali, di tanti cittadini e di alcuni autorevoli esponenti delle Istituzioni, fanno sperare nell'auspicabile realizzazione del Parco letterario.

Dopo aver concluso l'incontro, così cordiale ed amichevole, con gli amici di Taranto, con cui ci saranno altre occasioni di ritrovarsi, i delegati della sezione crotonese hanno visitato l'accogliente città medievale di Altomonte.

### Proposta di Istituzione di Parco Culturale

(il Crotonese, 26 Ottobre 2001)



### GEORGE GISSING

Nasce da una famiglia della classe media a Wakefield, nel 1857. Vince una borsa di studi presso l'Owens College (odierna Università di Manchester) ed ha una carriera universitaria assai brillante, vincendo numerosi premi. Nel 1876 si trasferisce per sei mesi negli Stati Uniti, tra Boston e Chicago, dove si guadagna da vivere scrivendo racconti brevi su quotidiani. Tornato in Inghilterra, si trasferisce a Londra a scrivere romanzi. Quando però nel 1880 il suo scritto d'esordio, *Workers in the Dawn*, si rivela un clamoroso fiasco, Gissing deve lavorare anche come insegnante privato per scacciare i fantasmi della povertà. Netamente migliore per stile e caratterizzazione, nel 1884 il suo secondo romanzo, *The Unclassed*, incontra un moderato successo di critica. Sebbene molto sfruttato dai suoi editori, nel 1889 riesce a recarsi in Italia per cedere i diritti di *The Nether World*. Tra il 1891 ed il 1897 produce quelle che sono stimate come le sue opere migliori, tra cui *New Grub Street*, *Born in Exile* e *The Odd Woman*. Contemporaneamente scrive una settantina di racconti brevi per la stampa, con i cui proventi può permettersi di abbandonare il secondo lavoro di insegnante. La reputazione di Gissing pare crescere sempre più: con George Meredith e Thomas Hardy viene messo da alcuni critici tra i tre migliori romanzieri dell'epoca. Inoltre, diviene amico di colleghi come Henry James e Herbert George Wells. Torna in Italia e visita anche la Grecia, poi si trasferisce a vivere in Francia. Nel 1901 pubblica *By the Ionian Sea* (1901) e *The Private Papers of Henry Ryecroft*, la sua opera più autobiografica. Gissing muore nel 1903. Viene sepolto nel cimitero inglese a Saint Jean de Luz.

### Lo Scrittore - Viaggiatore Inglese George Gissing

(Wakefield, 22 Novembre 1857 – 28 Dicembre 1903)

Un convegno e una targa commemorativa per l'albergo crotone che ha ospitato Lenormant, Gissing e Norman Douglas

## Finalmente riscoperto l'Hotel del Grand Tour

di Teresa Liguori

Pochi sanno che "Crotone", così si chiamava la città alla fine dell'800, era una delle mete preferite del Grand Tour, una forma di pellegrinaggio culturale e nello stesso tempo di "educazione sentimentale" da parte di viaggiatori-studiosi inglesi, francesi e tedeschi, appassionati conoscitori del mondo classico e desiderosi di visitare le vestigia di quella che era stata una delle più rinomate colonie della Magna Grecia.

François Lenormant, George Gissing, Norman Douglas, Paul Bourget, gli inglesi H.V. Morton, Edward Hutton e l'americano James Forman, pur a distanza di anni, hanno visitato Crotone, soggiornando presso l'Albergo Concordia, in piazza Vittoria, e rendendolo famoso con i loro scritti: grazie a loro, dopo quasi un secolo di colpevole dimenticanza, questo antico edificio è ritornato alla ribalta.

Ad un altro "straniero" nostro contemporaneo, Pierre Coustillas, accademico di Lille, Presidente del Gissing Trust nonché il maggiore studioso dello scrittore vittoriano, dobbiamo essere riconoscenti perché, con i suoi studi e le visite fatte a Crotone nel 1969 e nel 1998 alla ricerca di Gissing in "By the Ionian Sea", ha saputo suscitare interesse nei confronti dello scrittore e della sua opera.

Da Pierre Coustillas e da Francesco Badolato, Presidente del Gissing Trust, abbiamo preso lo spunto per avviare un progetto di ricerca linguistica-storica-nautica, "Itinerari nella Crotone di Gissing" insieme agli studenti dell'Istituto Nautico di Crotone, pub-

blicata nel Giugno 1999. Le finalità di tale progetto erano quelle di impostare uno studio comparativo tra la realtà odierna e quella del 1897, data del soggiorno di Gissing a Crotone. Tale ricerca è stata poi completata ed arricchita da un approfondimento intitolato "Dickens-Gissing-Douglas: sulla rotta dell'Età Vittoriana", pubblicata nel giugno 2001. Da quella data in poi è iniziata una proficua collaborazione con i due studiosi gissingiani, con il giornalista Virgilio Squillace, appassionato cultore di storia locale, ed infine con il Rotary Club di Crotone, collaborazione che ha dato i suoi buoni frut-



ti, partendo dal convegno su Gissing e Sculco dell'8 Aprile 2000 per arrivare alla manifestazione del 22 Giugno scorso. Grazie all'impegno del Presidente Antonino Anelli ed alla costante ed affettuosa collaborazione di Francesco Badolato, che ha saputo dare una carica in più, è stata organizzata la manifestazione del 22 Giugno 2002, dal titolo "Crotone sulla scia del Grand Tour", a ricordo di Lenormant, Gissing, Douglas e Riccardo Sculco.

La targa di marmo posta presso l'Albergo Concordia ha colmato, in parte, quel debito di gratitudine che la città deve a questi illustri personaggi, che l'hanno fatta conoscere e, nel caso di Riccardo Sculco, medico e politico, che l'ha onorata con la sua grande professionalità.

Il convegno che è seguito alla commovente cerimonia dello scoprimento della targa ha offerto notevoli spunti di interesse, grazie alla qualità degli interventi, che hanno coinvolto il numeroso pubblico presente.

Pierre Coustillas ha dedicato la sua relazione all'antico Albergo Concordia, a quello che l'edificio ha rappresentato negli ultimi 130 anni di storia, quando è stato scelto come dimora di alcuni famosi viaggiatori che volevano visitare delle antiche città della Magna Grecia. Partendo dall'archeologo François Lenormant che vi soggiornò nel 1860, passando per il romanziere francese Paul Bourget, che vi è stato ospite nel 1890, per arrivare al Novembre 1897, quando George Gissing arrivò al Concordia per restarvi pochi giorni, e dove, ammalatosi di malaria, ricevette delle cure efficaci dal medico Sculco. L'accademico francese ha messo in risalto quanto "la febbre" abbia cambiato la vita ed il modo di pensare di Gissing, rendendolo più sensibile e comprensivo verso quella gente che lo aveva ospitato e che, sia pure in modo rozzo, aveva cercato di non fargli mancare l'assistenza



George Gissing

ed umane del medico e politico Riccardo Sculco, dato che esercitò per alcuni anni, nel 1888 e nel 1891-92, la funzione di sindaco, per poi dimettersi così da dedicarsi completamente alla medicina.

Una figura da portare come esempio ai crotonesi che spesso ignorano quanti concittadini senza tanti clamori abbiano operato con grande senso del dovere, consapevoli di svolgere con dignità ed onestà il loro ruolo, qualunque esso fosse stato. Il riferimento è chiaramente rivolto al giardiniere Giulio Marino, del quale il pronipote Domenico Marino ha tracciato un profilo affettuoso ma sincero.

Dell'incontro con questo personaggio, avvenuto casualmente nel campionario di "Crotone", Gissing riferisce con simpatia e quasi con stupore per aver scoperto la preparazione culturale e la gentilezza dei modi così insolite per una persona di umili origini.

Grazie a "By the Ionian Sea", (che proponiamo all'attenzione dei colleghi docenti di lingua e letteratura inglese affinché venga letto in originale nelle scuole secondarie della città), dopo più di un secolo da questo episodio e dagli altri narrati, abbiamo potuto conoscere fatti inediti e testimonianze in diretta di varia umanità.

A distanza di poche settimane dalla cerimonia vorremmo che l'auspicio dei relatori sulla creazione di un Parco Letterario-Storico-Archeologico dedicato a George Gissing-Riccardo Sculco possa diventare realtà. Di questa proposta continueranno a farsi interpreti il Gissing Trust ed ItalianoNostra, insieme ad altre qualificate associazioni culturali; nella speranza che, questa volta, si possa trovare una positiva accoglienza da parte dei rappresentanti delle Istituzioni.

*"Presidente Consiglio Regionale ItaliaNostra-Crotone"*

(Calabria, Agosto 2002)



Hotel Concordia - Crotone



# Parco Culturale E Sviluppo Economico

*Andare oltre le glorie del passato, proiettandole nel futuro  
ed adeguandole alle esigenze del territorio*

Crotone, 19 Marzo 2002

A causa della recente crisi industriale, poca attenzione è stata dedicata alla reale tutela dei numerosi e pregevoli Beni Culturali della città e del territorio. A nostro avviso, invece, la concreta salvaguardia di tale patrimonio potrebbe costituire il volano di una nuova fase economica e sociale per la città e la regione, basata sul turismo culturale. Infatti, mentre a partire dalla fine dell'800, il "Grand Tour" era riservato a pochi spiriti eletti, oggi c'è una riscoperta "globale" di questo nuovo modo di viaggiare, sicuramente meno distratto, più consapevole ed interessato, come dimostrano le lunghe file di visitatori in coda anche per ore davanti a Musei e Gallerie o la folta presenza di turisti nei centri minori oltre che nelle città d'arte. Si tratta di armonizzare concretamente il legame tra turismo, cultura e sviluppo; gli esempi positivi sono ormai tanti, basta pensare ad alcune regioni come la Toscana e l'Umbria, e non solo, che hanno fatto della "voce" turistica la più importante anche dal punto di vista economico. Si tratta di progettare un serio ed innovativo piano di offerta turistica, in grado di promuovere l'immagine di una regione che ha subito seri danni a causa della scarsa presenza turistica nella passata stagione estiva. Sicuramente, non basteranno più sagre, mostre e convegni; si dovranno programmare e poi realizzare degli interventi finalizzati alla riscoperta di luoghi e di identità che favoriscano la conoscenza delle proprie radici e l'orgoglio dell'appartenenza ad una comunità reale, viva e ricca di civiltà e di tradizioni, non fermandosi alle glorie del passato ma proiettandole nel futuro tenendo conto delle esigenze, culturali, sociali, economiche, del presente.... Rispetto all'epoca del Gran Tour tempi sono cambiati, però il bisogno di riscoprire luoghi e culture diverse costituisce una peculiarità non solo di Lenormant, Gissing, Douglas ma anche del viaggiatore contemporaneo che, attraverso la visita ai Parchi archeologici, alle riserve marine e naturali oltre che ai centri storici anche minori ed alle città d'arte, va alla ricerca (prima che sia troppo tardi) di testimonianze autentiche del passato, coniugandole anche con quanto la civiltà moderna

offre. Per questo motivo, la proposta di ItaliaNostra, condivisa da altre associazioni culturali, di realizzare il Parco culturale-storico-archeologico "Sulle Rive dello Ionio" (By the Ionian Sea) dedicato a George Gissing, potrà concretizzarsi solo se entrerà nei progetti di sviluppo regionale e nazionale, con riferimento sia alla tutela dei Beni Culturali sparsi nella regione, spesso in condizioni di incuria e di abbandono, che al potenziamento delle infrastrutture ferroviarie, stradali e marittime, attualmente molto carenti soprattutto nella fascia ionica della regione. E' quanto ItaliaNostra sta chiedendo da tempo sia nei giornali locali che nazionali e finanche su "The Gissing Journal" (pubblicato a Londra dal Gissing Trust, la Fondazione dedicata allo scrittore). Anche durante il Convegno "Crotone sulla scia del Grand Tour" organizzato il 22 Giugno 2002 dal Rotary Club, l'accademico prof. Pierre Coustillas, insieme al prof. Badolato, Presidente del Gissing Trust, hanno ribadito ed incoraggiato l'istituzione del Parco culturale proposto da ItaliaNostra. Da notare, inoltre, che il Parco "George Gissing-Sulle Rive dello Ionio" avrebbe una valenza transregionale, interessando tre diverse regioni meridionali, Puglia, Lucania, Calabria, tutte sulle sponde del mar Ionio, seguendo l'itinerario percorso in treno dallo scrittore-viaggiatore inglese nel novembre 1897. Gissing, infatti, partendo da Taranto, (visita ai pochi reperti di quello che sarebbe diventato l'importante Museo Archeologico) si era fermato ed aveva visitato le aree archeologiche di Metaponto, Sibari, Crotone, per arrivare a Catanzaro, Squillace, ed infine a Reggio Calabria. Con la realizzazione del Parco, si celebrerà degnamente la figura di uno scrittore, studioso dell'antichità classica e della Magna Graecia, che, con i suoi scritti, ha reso famoso il meridione d'Italia e, nello stesso tempo, si contribuirà a far emergere un nuovo modello di sviluppo realmente sostenibile per la Calabria, volto alla concreta tutela e valorizzazione dei suoi numerosi giacimenti culturali e dell'ambiente, modello alla cui realizzazione saranno chiamati a concorrere Enti locali, Istituzioni culturali ed Imprese.

Via Nicolò Porpora, 22  
00188 Roma  
telefono (06) 8416765 - 8542333 - 8551655  
fax (06) 8844634

### Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

n. Q/4679  
GP/rg

Roma, 11 giugno 1998

On. Walter Veltroni  
Ministro dei Beni Culturali  
e Ambientali  
Via del Collegio Romano 27  
00186 ROMA

signor Ministro,

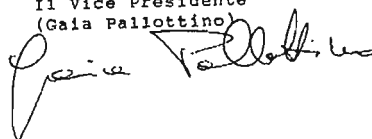
mi permetto richiamare la Sua attenzione su un problema del quale si sta particolarmente interessando la nostra Sezione di Crotone.

A Capo Colonna, promontorio situato a 13 Km da Crotone, dove è situata l'importante area archeologica del Santuario di Hera, si sta accentuando sempre più un fenomeno di dissesto geologico, causato da più fattori. Da una parte, l'erosione marina, che lentamente sta demolendo la falesia, dall'altra un evidente fenomeno di subsidenza, causato probabilmente dall'attività estrattiva di metano da parte dell'Agip. Tale subsidenza ha causato gravi lesioni ad immobili storici, ricadenti nell'area ed allo stesso stilobate della colonna di Hera. Anche il faro di Capo Colonna ha subito danni strutturali piuttosto ingenti.

La preghiamo di voler prendere tutte le misure necessarie per la salvaguardia di questa area assai importante dal punto di vista archeologico e paesaggistico.

Con i migliori saluti.

Il Vice Presidente  
(Gaia Pallottino)



### Lettera al Ministro dei Beni Culturali Walter Veltroni

(Roma, 11 Giugno 1998)

## Patrimonio che abbiamo il dovere di tutelare e tramandare intatto alle future generazioni

... "Il pianoro di Capo Colonna ha la silhouette di quei luoghi che convivono con il mare. Una campagna spopolata o con semplici culture di grano o di ortaggi: nessun albero se non presso qualche casa isolata; sparse casupole abbandonate in un silenzio sovrano. Ne ho veduto parecchi di questi eremi. Luoghi ove la terra cessasse naturalmente di produrre o di esistere, e fosse naturale trovare il mare ad accoglierla come la morte accoglie l'uomo che ha vissuto abbastanza, e non chiede altro che perdersi nel nulla ...

Così descriveva il promontorio di Capo Colonna il giornalista Paolo Monelli in un appassionato articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 23 settembre 1976. Tra le altre puntuali considerazioni Monelli faceva un chiaro riferimento al mare, che... "sta divorando la perla di Crotone... mentre l'impeto delle burrasche

marine continua a scavare sotto i sassi, fra i massi rotolati giù dalla cima ...

Nel ringraziare Monelli per questa bella testimonianza su Capo Colonna, mi permi di aggiungere solo che... "il peggiore nemico di Crotone non è sicuramente il mare, che pure corrode le sue coste, ma le ruspe, che continuano a distruggere da tanto, troppo tempo gli innumerevoli reperti di epoca magno-greca e romana venuti alla luce nella nostra pur bella città, tra l'indifferenza di tanta gente spensierata ... (*Corsera*, 29 settembre 1976).

Non oso immaginare che cosa avrebbe scritto Monelli se avesse visto lo "spettacolo" di un enorme traliccio, e non solo di quello, posto nel cantiere minerario Agip, in area ricadente nella Riserva Marina Capo Rizzuto a tutela integrale, con vincolo paesaggistico diretto e con vincolo archeologico indiretto perché si-

tuato nelle vicinanze del Parco archeologico!

Mi consola il fatto che i crotonesi non siano più "spensierati" come una volta e che in tanti abbiano finalmente preso coscienza che Capo Colonna è un Bene Culturale e Naturale straordinario, reso "speciale" da un'antica tradizione religiosa popolare, forte e radicata nel nostro territorio; un patrimonio che abbiamo il dovere di tutelare e salvaguardare, ciascuno secondo le proprie responsabilità, per lasciarlo in eredità alle generazioni future e per restituire finalmente al pianoro di Capo Colonna quel fascino di luogo misterioso e solitario che tante persone, famose e sconosciute, ha incantato nel corso dei secoli.





# L'impegno di Italia Nostra nel Crotonese

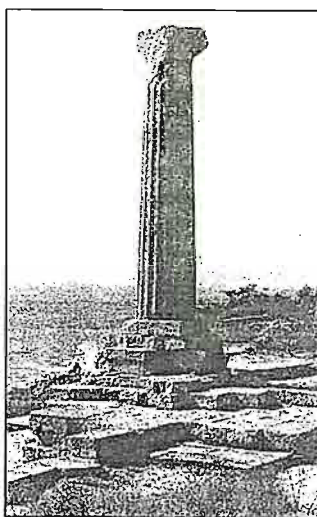
## *Le denunce dell'associazione sul degrado dei siti archeologici*

di **Teresa Liguori**

I beni artistici e paesaggistici italiani sono una ricchezza unica al mondo. E' nostro diritto-dovere conservarli e porli al centro delle nostre tradizioni culturali. Anche a Crotone e nella sua provincia vi sono tanti beni culturali e naturali da tutelare e da restituire alla collettività prima che sia troppo tardi. Italia Nostra dà il suo contributo perché questo grande patrimonio di arte, storia e natura non venga distrutto dall'incuria degli uomini e dal passare del tempo. L'associazione ha iniziato la sua attività a Crotone nel 1975, per prima tra le sezioni calabresi (le altre sono a Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Siderno). Sin dalla fondazione, Italia Nostra ha rivolto particolare attenzione alla difesa del patrimonio archeologico ed artistico-storico presente nel territorio (il centro storico di Crotone e di altri paesi della provincia), alla valorizzazione delle coste, del mare e del porto, alla difesa delle aree montane (il parco della Sila), alla diffusione dell'educazione ambientale nelle scuole cittadine, alla creazione di nuove aree verdi in quei quartieri che ne erano privi tramite le Giornate Ecologiche (Giardino dell'Ospedale Civile, Parco delle Rose, Giardino del vecchio Ospedale, il Parco Campagna di Tufolo, que-

st'ultimo mai realizzato!), all'organizzazione di corsi di aggiornamento per docenti e di convegni su tematiche rilevanti ("Problematiche dell'inquinamento", "Strategie per l'Educazione Ambientale", "L'opera di U. Zanotti Bianco in Calabria").

In tutte queste attività la nostra sezione è sempre stata supportata validamente dalla sede centrale di Italia Nostra e, negli ultimi anni, anche dal Consiglio Regionale. Continua è sempre stata l'azione di denuncia dello stato di degrado in cui versava il promontorio di Capo Colonna anche se l'inizio dei lavori per la realizzazione del Parco Archeologico non ha ancora risolto del tutto il problema dell'abusivismo presente in tale area così rilevante. La nostra sezione si è molto attivata, con il Gruppo Archeologico sin dal 1980 per la realizzazione di un Parco Archeologico nell'area industriale della città, 90 ettari circa sottoposti a vincolo nel 1979 per la presenza di reperti archeologici databili VIII-III secolo a.C. A tutt'oggi però, le Autorità competenti non hanno ancora proceduto all'inizio dei lavori di scavo,



dilatando così in modo spropositato i tempi per la realizzazione del suddetto Parco. Nel frattempo, tutt'intorno all'area sono sorti gli edifici della nuova area di sviluppo industriale.

La recente istituzione della Riserva Marina di Capo Rizzuto del 1991, con una superficie di 13.500 ettari e con 48 chilometri

di litorali, dovrebbe comportare anche una maggiore tutela di tutta l'area, di notevole pregio naturalistico (per la bellezza dei fondali) e storico-archeologico. Abbiamo invece notato che, nonostante il decreto di tutela, anche qui sono sorti dei villaggi turistici e che altri ancora saranno costruiti lungo le coste. In altre località poi, come a Capo Piccolo - rilevante sito archeologico di età arcaica - i reperti sono stati distrutti; mentre a Capo Cimiti una villa romana, risalente all'età tardo-imperiale, sta per crollare completamente verso il mare.

Nonostante quanto scritto, noi di Italia Nostra vogliamo sperare che in un futuro non troppo lontano la cittadinanza ed in particolare le giovani generazioni diventino più sensibili ed attente alla conoscenza ed alla tutela dei Beni Culturali del territorio. Sicuramente il lavoro svolto in questi anni nelle scuole dai docenti di Educazione Ambientale di Italia Nostra ha mirato a portare una maggiore presa di coscienza collettiva. Concludendo, facciamo nostro l'appello di Federico Mayor, attuale Direttore Generale dell'Unesco: "Ragazzi del mondo, ribellatevi a chi violenta il nostro Patrimonio!".

**\*Vice Presidente Consiglio Regionale Calabria di Italia Nostra**

(il Domani, 18 Ottobre 1999)



**Erosione Costa di Capocolonna (Crotone)**

(14 Gennaio 2002)



**CROTONE - Italia Nostra in favore del centro storico**

# *Il cemento cancella le tracce del passato*

DAL CORRISPONDENTE

**CROTONE** — La sezione crotone di «Italia Nostra», presieduta dalla professoressa Teresa Liguori, ha preso in esame la grave situazione di degrado del centro storico cittadino, chiedendo all'amministrazione comunale che venga istituito al più presto un servizio quotidiano di vigilanza e di controllo sull'abusivismo edilizio dilagante in questo vasto quartiere, «sottoposto ormai da alcuni anni a veri e propri saccheggi, a manomissioni e deturpazioni che stanno seriamente compromettendo finanche la sua identità».

Secondo la professoressa Liguori, volendo fare un esempio di intervento immediato, i vigili urbani potrebbero bloccare d'autorità i lavori edilizi non in regola, verbalizzando l'inflazione per occupazione di suolo pubblico con materiale non autorizzato.

L'associazione Italia Nostra ricorda a tutti i cittadini, e soprattutto agli abitanti del centro storico, «che si può e si deve conciliare l'esigenza di vivere comodamente nella propria abitazione con il rispetto dovuto alla nostra memoria storica, che non è rappresentata solo dalla antica civiltà greca, ma anche dai periodi medioevale e rinascimentale, anch'essi ricchi di arte e cultura, testimoniati essenzialmente dall'insie-

me architettonico del castello e dal centro storico, dove un particolare apparentemente insignificante potrebbe assumere una notevole rilevanza storico-archeologica».

Allo scopo di non sconvolgere ulteriormente la «fisionomia» del centro storico, l'associazione Italia Nostra ha rivolto un invito a tutti i cittadini a voler attenersi alle numerose disposizioni di legge che disciplinano la materia ed hanno imposto dei vincoli a tutela di tutti gli immobili del centro storico di Crotone.

E' stato, infine, precisato che gli organi responsabili del Comune sono sempre stati, e lo sono tuttora, a disposizione per collaborare con quei cittadini che avessero necessità di consigli e di suggerimenti tecnici sull'argomento.

L'iniziativa presa dalla sezione di Crotone di Italia Nostra va accolta con attenzione, non solo da parte dei cittadini, ma anche dall'amministrazione comunale, chiamata ad una maggiore vigilanza sugli abusivismi in atto nella zona del centro storico cittadino, dove sono ubicati, oltre ad antichi palazzi baronali, numerose abitazioni medioevali e risorgimentali, che testimoniano la presenza storica di Crotone in dette epoche.

g.c.

(Gazzetta del Sud, 6 Gennaio 1989)

**Chiesa di S. Giuseppe - Crotone**

(Ottobre 1974)



## Petizione al Capo dello Stato per i beni naturali e culturali Anche qui c'è l'Italia da salvare

Giovanni Guarascio

«L'Italia da salvare. Trentuno emergenze culturali e ambientali». È stato questo il filo conduttore dell'iniziativa nazionale dell'associazione Italia Nostra per una raccolta di firme di una petizione popolare da inviare al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Anche in città è stato allestito, nella serata di domenica, un banchetto per la raccolta delle firme della petizione e per illustrare le iniziative dell'associazione per la tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale della Calabria. Sono stati numerosi i cittadini che si sono fermati al banchetto di Italia Nostra e hanno firmato la petizione da inviare al presidente Ciampi. A raccogliere le firme c'era la dirigenza locale di Italia Nostra, con in testa la presidente regionale Teresa Liguori, e la presidente del-



Turisti in visita alla colonna di Capocolonna

la sezione crotonese, Maria Camilla Marchetti. «Siamo molto soddisfatti - ha spiegato Teresa Liguori - che il presidente Ciampi abbia raccolto le nostre sollecitazioni, ancor prima di ri-

cevere la petizione». La presidente regionale di Italia Nostra ha illustrato le iniziative dell'associazione per la tutela del patrimonio storico e naturalistico della città e della regione. Tra queste la

proposta di un parco letterario, da intitolare «Dalle rive dello Jonio», per ricordare il viaggio di oltre un secolo fa da Taranto a Reggio Calabria dello scrittore e poeta inglese George Gissing: un viaggio in cui la tappa crotonese ha avuto un'importanza fondamentale. «Il parco letterario - ha sottolineato Teresa Liguori - potrebbe avere anche un ritorno economico. Vuole essere una proposta per rilanciare il problema dell'isolamento e del deficit di infrastrutture della parte jonica della Calabria. All'idea del Parco collaborerà anche l'associazione inglese «Gissing Trust»».

La presidente regionale di Italia Nostra ha inoltre ricordato le battaglie dell'associazione per la tutela del patrimonio naturale e ambientale della costa jonica e della Sila. In particolare Teresa Liguori ha sottolineato le iniziative di Italia Nostra per l'istituzione del parco nazionale della Sila. «Siamo però delusi - ha osservato - dall'attuale perimetrazione. Avremmo preferito che la zona protetta fosse più ampia». La presidente di Italia Nostra ha ricordato la lotta intrapresa dall'associazione contro l'ipotesi di costruire una funivia in località Montenero. Teresa Liguori ha rivolto un appello a tutte le istituzioni e forze politiche per una politica di tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico della Calabria.

Tra le iniziative della sezione crotonese di Italia Nostra Teresa Liguori ha evidenziato l'impegno, assieme al Gak (Gruppo archeologico crotoniate), per la valorizzazione del parco archeologico di Capocolonna, per la fruizione dei beni archeologici e artistici cittadini e per la realizzazione e tutela delle zone verdi della città. La presidente dell'associazione ha inoltre ricordato che Italia Nostra ha promosso, di concerto con alcune scuole, un'iniziativa per il recupero delle torri costiere del litorale crotonese, risalenti ai secoli XVI e XVII.





ITALIA NOSTRA VISITA I BENI CULTURALI

## Recuperiamo il vecchio Ospedale Civile



Leggiamo negli "Appunti e Spunti" di R. Bava (la Provincia KR n° 5) che "dopo alcuni decenni, dal vecchio Ospedale Civile stanno per traslocare gli inquilini perché assegnatari della casa-ATERI". Bava chiedeva infine che cosa sarebbe sorto al posto della vecchia struttura sanitaria. Italia Nostra intende proporre all'Amministrazione Comunale di Crotone, proprietaria di questo immobile, di voler procedere al recupero conservativo di tale edificio, una volta resosi libero. Intanto eccone una breve storia.

Il vecchio Ospedale, chiamato della Pietà, passò nel 1667, al tempo di Mons. Carafa, vescovo di Crotone, ai Frati dell'Ordine dei Fratebenefratelli, prendendo da loro il nome di San Giovanni di Dio, appunto dal nome del fondatore. Nel 1883 fu venduto al Comune di Crotone dal Barone Luigi Berlingieri e trasformato in casa comunale, l'ospedale, quindi, trasferito in un edificio ubicato fuori dell'abitato in Via Poggioreale, località S. Spina, a cura del sindaco dell'epoca, L. Berlingieri. Lo storico Nicola Sculco nella sua opera *Ricordi sugli*

*Avanzi di Crotone* (Ed. Pirozzi, 1905), riferisce che "...nello scavo per la fondazione dell'Ospedale Civile fu dissepolta una bella e grande anfora a pancia larga", ora nel Museo Statale proveniente dalla Collezione Lucifero, e nella villetta adiacente, alla profondità di mt. 1,40 fu ritrovato un altare in marmo che venne poi, per ordine ricevuto, fraintuito".

Tale reperto probabilmente testimonia la presenza di un vecchio edificio di culto nell'area in questione. Il vecchio Ospedale fu utilizzato per tutto il tempo

che va dal 1883 fino agli inizi degli anni '70, quando fu finalmente costruita la nuova struttura ospedaliera. Ribadiamo dunque che il vecchio Ospedale di via Poggioreale, oltre a rappresentare la memoria storica della città, conserva sicuramente un valore monumentale. Pertanto Italia Nostra chiede il restauro conservativo del manufatto e propone che sia adibito a sede di un prestigioso istituto culturale provinciale, quale l'Archivio di Stato.

Teresa Liguori  
Italia Nostra - Onlus - KR

### Campagna di recupero Vecchio Ospedale Civile, Crotone

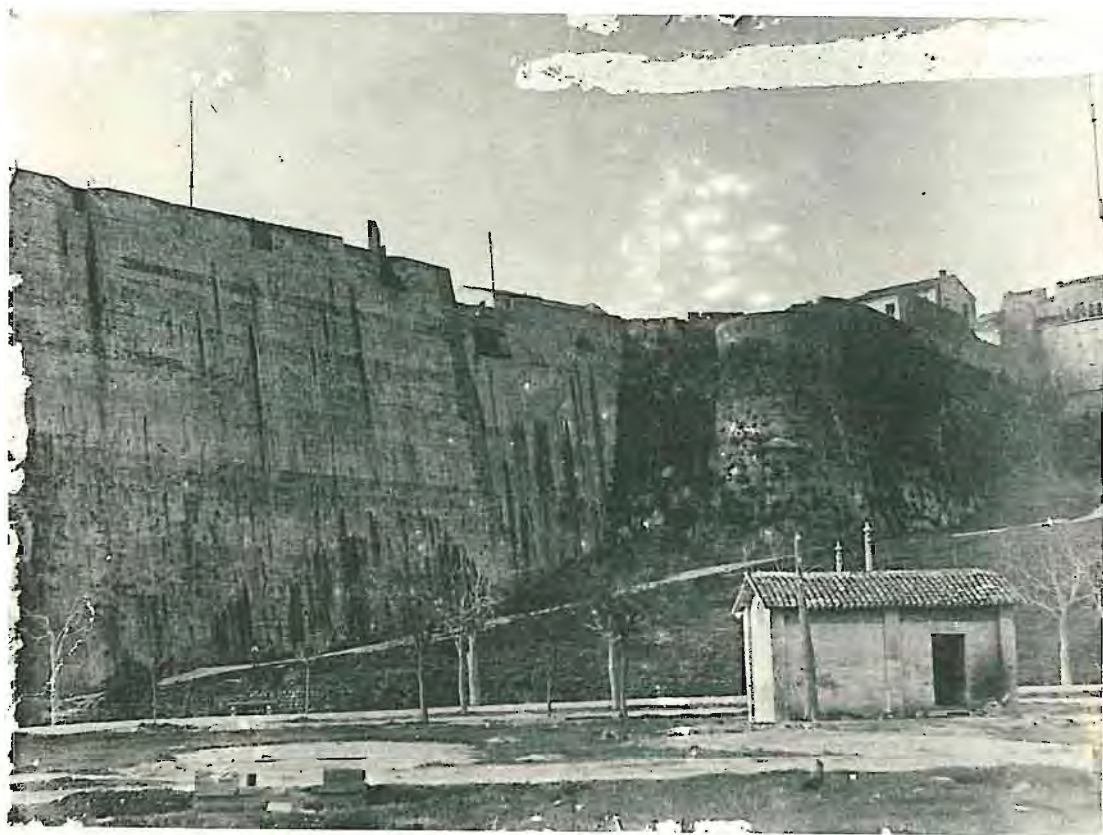
(La Provincia, 12 Febbraio 1999)



Vecchio Ospedale Civile Crotone

(11 Aprile 2000)





**Mura Castello Carlo V, 1936** - (Archivio Centro Servizi Culturali Crotone)



**Lavori di Costruzione Nuovo Teatro Comunale**  
(Giugno 2008)

# "Beni archeologici e verde pubblico in città? No, grazie... Meglio, molto meglio il cemento"

Potrebbe essere il motto di Crotone, visto che l'attuale amministrazione in questo settore non si differenzia da quella che l'ha preceduta e continua ad approvare lottizzazioni, naturalmente sempre nel rispetto del PRG....

Peccato che un PRG così "ben fatto" non siano neppure riusciti ad approvarlo in Consiglio Comunale (ci riferiamo al precedente) ma ci sia voluto un commissario ad acta nominato dalla Regione.

Ma gli amministratori di oggi non intendono certo essere da meno dei loro predecessori e quindi vai con la densificazione edilizia (costruire palazzi dovunque ci sia uno spazio vuoto, purché nel centro urbano), e se poi sparisce qualche altra area verde come quella tra corso Mazzini e via Libertà (ex palazzine Fs) o quella tra via Daniele e via Scalfaro inglobata nel nuovo teatro comunale, con sottostante area archeologica e soprastante maestosa aurucaria, risalente alla fine dell'800, non è poi un gran problema. E' invece un problema sapere che fine abbiano fatto i reperti archeologici e la secolare palma.

Ma, torniamo all'edilizia, anzi alle lottizzazioni che si devono fare perché il nuovo PRG ha previsto abitazioni per una popolazione doppia di quella attuale. Infatti, come tutti sanno, il numero di abitanti della nostra città cresce continuamente, nessuno emigra, soprattutto i giovani non partono più e tante persone, attratte dalla ricchezza del patrimonio culturale e naturale e dalla qualità della vita, (decoro urbano, pulizia esemplare e traffico ordinato sono i punti di maggiore attrazione) decidono di trasferirsi a vivere a Crotone.

...."Le scelte a favore dell'edilizia dal dopoguerra hanno trasformato Crotone da baraccopoli a città moderna ed a misura d'uomo"... e ...."solo l'edilizia può garantire il rilancio economico-occupazionale"... Sono concetti fondamentali espressi pubblicamente non da una sola persona, bensì da due politici di colore diverso.

Su questo punto molti esponenti politici attuali e

del passato di tutti gli schieramenti, dalla destra radicale alla sinistra radicale, passando per il centro, sono d'accordo: si tratta sicuramente di una politica 'illuminata' quella che ha permesso di realizzare, in epoca più lontana, schiere di palazzoni di 6/7 piani in Discesa S. Leonardo e Via Tellini riuscendo a mascherare molto bene le mura di fortificazione della città e lo stemma monumentale di Carlo V° e del suo Vicere, don Pedro da Toledo. A proposito di mura di fortificazione, ricordiamo che ancora oggi esse sono di proprietà privata: pertanto, sarebbe ragionevole oltre che urgente attivare una procedura di vincolo che comprenda il sottostante giardino storico, attualmente in fase di "riqualificazione"

Sempre che la riqualificazione del giardino e di via Tellini non sia simile a quella realizzata a piazza Messina. A proposito: che fine ha fatto quell'artistica recinzione in ferro battuto che racchiudeva l'aiuola, sostituita da mattonelle?

Ma torniamo alla politica edilizia "contemporanea" della città.

Dai gloriosi anni '60/'70 in poi, in un'epoca in cui effettivamente mancavano le case, pur di costruire, si è preferito non stare a cavillare se nel terreno dove doveva sorgere il nuovo e moderno edificio c'erano tombe di età greca (Parco Carrara), o reperti archeologici risalenti al periodo greco, romano o medioevale. Se a Roma, come in tante altre città storiche, avessero adottato lo stesso sistema, non avremmo potuto ammirare i Fori Imperiali, il Colosseo, la Via Appia Antica ecc....

E le costruzioni sul lungomare? Via quelle case di uno o due piani con i loro giardinetti e su con i magnifici e democratici palazzoni di 6/7 (sempre 6/7) piani.

Alla fine degli anni '70, inizi '80, con il vecchio Piano regolatore, se non altro, è stato portato avanti un piano PEEP di edilizia economico-popolare iniziando anche a dotare la città di vaste aree verdi, destinate a parchi pubblici. Ricordiamo il Parco



urbano dedicato a Zanotti Bianco ed il Parco delle Rose, che, nel tempo, hanno dotato di un polmone verde un'area centrale fortemente urbanizzata, grazie anche al contiguo Parco Pignera, nella collina davanti all'Ospedale Civile, parco attualmente trasformato in "Pitagora".

Tra gli altri, era stato programmato il "Parco-Campagna di Tufolo di ItaliaNostra", di 5 ettari ricadente, secondo la legge 167 (12/4/1962) nell'area PEEP, ma di questo progetto si sono perse le tracce.

Certo, anche il nuovo PRG prevede pure il verde pubblico ed i giardinetti di quartiere per ogni area edificata: ma, dove sono?

Invece, sotto gli occhi di tutti è che ai nostri giorni si decide di continuare a costruire sulle colline della città anche se sotto ci sono le mura greche e ci si trova nell'area Sic "Colline di Crotone".

In fondo non sono che "quattro pietre", come affermò un illustre personaggio tanti anni fa, prima che fossero abbattuti i reperti archeologici nel centro urbano.

Non possiamo poi dimenticare un capolavoro urbanistico come Fondo Farina, dove è in atto una cementificazione-densificazione selvaggia, ma autorizzata! In confronto gli ex abusivi avevano fatto minori danni. Non esistono spazi a verde, d'aggregazione, parcheggi e si stentano a trovare persino adeguati spazi di rispetto tra un edificio e l'altro: alla faccia del piano regolatore premiato a livello nazionale!

Ignoriamo, inoltre, se esista una programmazione di ampio respiro riguardo ai nuovi finanziamenti 2007-2013, senza la quale la regione Calabria ci ignorerà.

Abbiamo il sospetto che ci si ridurrà alla corsa dell'ultimo istante per non perdere i finanziamenti, come già avvenuto in passato, magari affidando non solo le progettazioni ma anche la redazione degli strumenti attuativi a tecnici che non conoscono la città, la sua gente, la storia e le sue tradizioni. Un film già visto.

Abbiamo provato ad essere ironici, ma l'ironia è amara: ogni giorno constatiamo di vivere in una città dal traffico caotico e indisciplinato, con le strade sporche ed i cassonetti maleodoranti, con

un'edilizia residenziale, popolare e non, spesso brutta e poco curata, con un centro storico dove sono stati realizzati e vengono tuttora consentiti abusi, (anche i residenti più attenti e sensibili alla tutela del patrimonio storico non hanno alcun regolamento che guidi gli interventi), tra l'indifferenza delle autorità competenti e dei tecnici dell'amministrazione comunale spesso incapaci di dare indicazioni utili. Una città dove il rispetto della legalità è considerato una cosa da fessi, per bene pubblico si intende bene di nessuno e il senso civico è troppo spesso assente.

In questa difficile situazione, dovremo senza dubbio rafforzare il nostro impegno di volontari onlus per poter sperare di vivere in una Crotone più "umana", dove ogni cittadino esercita il suo ruolo anche critico senza delegare sempre qualcun altro, dove le Amministrazioni pubbliche rappresentano finalmente gli interessi della collettività.\*

**Crotone, 16 Giugno 2008**

**Filippo Sestito**

ARCI Provinciale Crotone

**Pino Piero De Lucia Lumeno**

Coop. AGORA' Kroton

**Anna Maria Perri**

Ass. Italiana Insegnanti di Geografia

**Beniamina Arrighi**

Comitato Centro Storico

**Giuseppe Trocino**

ENPA

**Mariacamilla Marchiori**

Italia Nostra

**Antonio Tata**

Legambiente

**Paolo Asteriti**

WWF Marchesato

*"Invece di accettare una società che sta diventando sempre meno democratica, in cui le scelte sfuggono ormai completamente agli individui e domina il Principio della crescita economica ad ogni costo, si può pensare ad uno sviluppo che si attui sui principi di Precauzione e Responsabilità, dando priorità alla qualità della vita ed all'equità sociale e ponendo il mantenimento della salute al di sopra dell'interesse economico".*

*(Lorenzo Tomatis)*

# Italia Nostra

n. V/0760  
GL/TL/

## SEDE NAZIONALE

Roma, 27 Giugno 2008

Dott. Stefano De Caro  
Direttore Generale per i beni archeologici  
Ministero per i beni e le attività culturali  
Via di San Michele 22  
00153 ROMA

Crotone, antica città della Magna Grecia, sede della scuola di Pitagora, della scuola medica con Alcmeone, patria di atleti vincitori di Olimpiadi, primo tra tutti Milone, rischia di vedere cancellate per sempre le tracce del suo illustre passato. L'antica Kroton nel periodo aureo, V e IV sec. a.C., si estendeva su oltre 600 ettari mentre quella moderna occupa metà della superficie. Nonostante questa dimensione più ridotta, non si è riusciti a conciliare la presenza del patrimonio archeologico con l'espansione edilizia. Ma non solo la parte più antica, anche il centro storico medievale con imponenti mura di fortificazione ed il castello-fortezza di Carlo V hanno subito nel tempo duri colpi dovuti alla manomissione ed aggressione edilizia. A partire dai primi anni '70, comincia il "sacco" della città. Avviene così la costruzione di una cintura di palazzoni nell'area intorno al Castello di Carlo V, talmente alti da coprire la vista del promontorio di Capo Colonna, e di edifici intorno alle mura di cinta della città medievale, antica proprietà del demanio. Sempre gestita dalle amministrazioni comunali dell'epoca, la speculazione edilizia ha fatto sì che interi settori della città moderna si sono sovrapposti ai resti della città greca, distruggendoli. Negli anni '80 si è continuato a costruire con minore densificazione, ma con altrettanti danni al patrimonio archeologico e culturale della città: in quel periodo nessuna attenzione alla tutela del centro storico, nessuna attuazione degli strumenti urbanistici. Viene consentita la sopraelevazione di edifici antichi e la trasformazione in chiave moderna delle antiche facciate sei-settecentesche. Negli anni '90 è stato inferto un nuovo, durissimo colpo al patrimonio archeologico per gli interventi di ampliamento dello stadio comunale, che insiste in una zona di "rispetto", per la presenza dell'Ospedale Civile: sono stati distrutti reperti archeologici monumentali risalenti al V-IV sec. a.C. (edificio con poderoso colonnato, presumibilmente un tempio all'interno di un'area sacra). La densificazione continua fino ai giorni nostri. Con il PIC Urban 2 Crotone, in pieno centro urbano, viene eseguito un intervento di "riqualificazione" del vecchio ospedale dei Cavalieri Ospitalieri di san Giovanni di Dio, che è stato inglobato nel nuovo teatro comunale. La struttura originaria, del XVIII secolo, poggiava su resti ancora più antichi, romani e medievali, ed era situata nella collina di Poggio Reale. Tutta la monumentale area archeologica era ben conosciuta da tempo, come testimoniato da "Gli Avanzi di Crotone" dello storico Nicola Sculco, edito nel 1903. Sappiamo che altri lavori di "riqualificazione" sono stati attuati con il "PIC Urban 2 Crotone" nel Centro Storico, senza alcun coinvolgimento dei cittadini, abitanti dei luoghi, nelle scelte urbanistiche. Il Comitato di Sorveglianza del "PIC Urban" ha visto come membri effettivi (quasi dei "convitati di pietra") le Soprintendenze territoriali, e come membro "consultivo" (mai consultato e senza alcuna voce in capitolo e potere di dissentire) il rappresentante di Italia Nostra. Sono in corso - in queste settimane - interventi in Piazza Albani, Via Media, Via Milone: sono state asportate le originali lastre di basalto etneo, che erano perfettamente conservate in più punti. Poiché i lavori prevedono interventi di scavo per i sottoservizi (fogni, acqua, linee elettriche etc.) dovrebbero essere preceduti, ai sensi degli artt. 95-96 del D.Lgs. 163/2006 da indagini archeologiche preventive. A piazzetta Arco Varano, su via Milone, è stato messo in luce - dai lavori di demolizione - un muro monumentale di un edificio di età romana, con molti frammenti di vasi ed anfore. Sono previsti interventi anche a piazza Castello: ci sono grandi rischi per il patrimonio, poiché è noto che tutti gli edifici che circondano l'antica piazza d'armi, fulcro dell'acropoli della polis greca, hanno restituito importanti materiali archeologici. Anche attualmente si nota un'assenza di controllo da parte della Soprintendenza preposta alla tutela di





### Stemma Monumentale di Carlo V e di Don Pedro da Toledo

(30 Maggio 2008)

questi rilevanti beni culturali. Ma non tutto il patrimonio archeologico è andato perduto. Le mura della città greca per ampi tratti sono ancora visibili. Si propone che esse vengano conservate all'interno di un parco archeologico urbano, che potrebbe diventare il fiore all'occhiello della città. La sommità delle colline, dove affiorano ampi tratti di mura di epoca greca, è situata nell'area SIC "Colline di Crotone" collegandosi ad un'altra area protetta da vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/1939 (lo stratotipo internazionale di Vrica e Stuni). Anche queste aree sono in pericolo, per la costruzione di una nuova strada comunale verso il mare che le taglia e dall'altra per le nuove lottizzazioni recentemente approvate dall'attuale Amministrazione Comunale.

Riteniamo che qualunque processo di sviluppo e di crescita debba essere armonizzato con la tutela e salvaguardia delle rilevanti e diffuse preesistenze archeologiche e storico-artistiche della città, tutela che costituisce di per sé anche un sicuro apporto economico derivante da costanti flussi turistici, presenti nelle città ricche di beni culturali anche del meridione, una su tutte Siracusa, anch'essa antica città della Magna Grecia.

**Giovanni Losavio**

Presidente dell'associazione nazionale Italia Nostra

'Giornata ecologica' all'Istituto comprensivo Alfieri organizzata dall'associazione 'Italia Nostra'

# Una natura da difendere cominciando dagli alberi

## Accorato appello per i 'patriarchi' vegetali

Venerdì 26 marzo, alle 16.30, nell'aula magna dell'Istituto comprensivo V. Alfieri, l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale 'Italia Nostra' ha coinvolto la cittadinanza e buona parte dei media locali nella celebrazione della 'Giornata ecologica 2004'. Conosci e difendi il tuo territorio.

A presentare i lavori dei ragazzi (I D; I E; I F dell'Alfieri e I I E del Liceo classico Pitagora) su flora, fauna e dintorni della macchia mediterranea, erano il prof. Francesco Pagano, dirigente scolastico dell'Istituto, la prof.ssa Elena Cortese e la prof.ssa Teresa Liguori, entrambe referenti di Educazione ambientale 'Italia Nostra'. Moderatrice, ma soprattutto madrina dell'interessante incontro è stata la prof.ssa Teresa Liguori, presidente regionale di 'Italia Nostra-Calabria', che ha dovuto fare a meno della presidente della sezione crotonese, Mariacarmela Marchetti, assente per causa di forza maggiore.

E' stata una festa e non lo era; è stato un Gloria che presto si è mutato in un *De profundis*; era la gioia della comune appartenenza alla bellezza e alla ricchezza della Magna Mater mediterranea che si è cambiata, subito dopo, in un grido di dolore per il suo scempio e il suo abbandono. E' l'accorato appello a salvaguardare il nostro patrimonio ambientale e culturale - ma ancora più quei 'monumenti verdi' che sono i giganti buoni della Calabria (l'ulivo, il castagno, il pino, il carrubo, il faggio ed altri alberi plurisecolari) - ci è sembrato un ruggine urto degli innocenti quando i numerosi adolescenti intervenuti con i loro genitori, come tante canne d'organo, hanno intonato la vita e la passione dei loro beniamini animali, vegetali o di pietra: della foce del Neto come della piana di Crucoli, di Cirò come della Sila, di Strongoli come dello stesso lungomare crotonese. Angela, con la sua leggenda delle navi anche incendiate (Naufraggi) dalle donne troiane nell'approdo della valle del Neto, per non ripartire; Eleonora, con il suo tracciato dei comuni bagnati dal mitico fiume e dai suoi affluenti; Alessia, con la sua favola di Ecopoli e Spaziandia (speriamo che i cittadini di Ecopoli facciano blocco all'invasione dei rifiuti di Spaziandia); Roby con le sue foglie; Alessia D.B. con l'orobietto, un ovoviviparo che si nutre di lumache e vive 50 anni; Amerigo, con le sue tartarughe palustri, e poi Noemi e il suo cormorano; Marco e il suo uccello combattente; Gianmarco e il suo airone e tanti altri che ci duole non aver nominato, ci hanno fatto

sentire quanto grandi e preziose, eppur fragili ed evanescenti, siano questi beni di cui ci ha dotato una felice posizione geografica e la sua storia. Vivissima la partecipazione del pubblico, che ha

applaudito con trasporto questi giovanissimi paladini della natura e dell'ambiente (sia rurale che urbano) ben preparati e ben determinati nella loro opera di difesa e di denuncia.

A destra paesaggio dell'oasi della foce del fiume Neto e, nelle due foto in basso, un pino loricato sulle pendici del sistema montuoso del Pollino e un ulivo secolare, entrambi 'patriarchi vegetali' da tutelare



Particolarmente intriganti sono state le relazioni di Marica e Laura, le due pitagoriche, le quali ci hanno fatto conoscere, anche con la proiezione di belle immagini, il dramma dell'incuria, della distruzione e del saccheggio dei nostri Fangori di Crucoli (gli ulivi quasi millenari), della Sila (il pino loricato, il pino bianco) e della costa (il pino marittimo): maestosi monumenti della grandezza del creato, ha detto Laura, con toccante amarezza nella voce spezzata dall'emozione, abbattuti, rubati, sfregiati da un abusivismo ingiustificato in quei luoghi, dall'avidità dei proprietari terrieri, da una industrializzazione da buletta.

Giuseppe De Fine, appassionato botanico-poeta, socio di 'Italia Nostra' ('Scoperto da me!', s'innorgolisce Mimmo Stupparo, del direttivo della sezione di Crotonese), ha portato con sé un fascio di meravigliose ginestre bianche (*Retama retam*): una leguminosa che ha cinque milioni di anni e che si riproduce solo sulle dune sabbiose del cirotano. 'Finalmente adesso stanno recintando quell'area', dice con la pazienza irata di un collezionista di piante officinali, 'e stiamo lavorando, col concorso del sindaco Colucci e dell'Università della Calabria, alla costituzione di un Sic (Sito d'interesse comunitario)'. Mimmo Stupparo e Teresa Liguori, a chiusura dell'incontro, non usano mezzi termini nella stigmatizzazione della distruzione del corrido arboreo del lungomare e del centro cittadino (piazza Paternostro, ad esempio, è rimasta orfana del suo annoso *Ficus Benjamina*), eliminati da nuovi manti stradali e dall'avanzata del cemento. Per cui dovete essere soprattutto voi giornalisti', ammonisce la Liguori, 'ad aiutarci a trasmettere - noi con l'insegnamento, voi con una corretta informazione - un comportamento etico rispettoso della natura e degli animali ai nostri figli e ai nostri studenti'.

Noi, oltre ad averlo già fatto con la 'Fontana del principe' e con la 'Festa agli alberi', insisteremo così. Ogni morte d'uomo (d'animale o di pianta) mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità (e della natura). E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te' (John Donne).

PINO PANTASIO



### INTERVENTISTE:

Prof. Francesco Pagano  
Dirigente Scolastico  
Ist. Comprensivo "V. Alfieri"

Prof.ssa Elena Cortese  
Docente Ref. di Educat. Ambientale  
(Gianmarco, Noemi, Dalila, Marco)  
Classe I F Ist. "Alfieri"

Prof.ssa Elena Angotti  
Referente Educ. Ambientale Italia Nostra  
Classe II E  
Liceo Classico "Pitagora"

Prof. Giuseppe De Fine  
Botanico - socio Italia Nostra

Prof.ssa Teresa Liguori  
Presidente Reg. Italia Nostra - Calabria

### PROGRAMMA:

- \* Presentazione dei lavori
- \* "Macchia Mediterranea lungo la foce del Neto"
- \* "La tutela e salvaguardia degli alberi secolari nel Crotonese"
- \* "Alcune essenze tipiche del litorale Crotonese"
- \* Modera e conclude l'incontro



"Conosci e difendi il tuo territorio" Giornata Ecologica 2004, Scuola Media V. Alfieri

(il Crotonese, 28 Marzo 2004)



IL CASO / Mobilitazione online contro una moda che sta sfigurando le campagne di Puglia e Calabria. Richiesta all'Unesco per dichiarare le piante Patrimonio dell'umanità

Il messaggio online parte dalla provincia di Treviso e raggiunge una gruppetta di pugliesi, che ha attivato una finestra «aiuto di rubano gli ulivi» sulla tratta di alberi centenari, talvolta millenari, estirpati dalla loro terra. Avverte Ciri: «Non so cosa si facciano centinaia di ulivi a Castelfranco Veneto grossi 1,2 metri, mozzati e riposti in sacconi di nylon. Mi fa schifo pensare che qualcuno di questi ulivi sopra questo mercato di esportazione vegetali. Per finire dove? In qualche giardino di un ricco pensionato o in un campo? Non ho le prove che questi ulivi siano tutti pugliesi, che deprechino la vostra terra. Non voglio accusare nessuno. Dico solo: attenti a quello che succede nelle vostre campagne, perché ogni albero che viene stradicato è l'equivalente per Venezia di una pila di cemento sul pavimento di San Marco».

**IN ITALIA**  
L'Italia, secondo alcuni calcoli approssimativi, ne possiede circa 20 milioni in Puglia, 30 in Grecia, 20 in Umbria, 25 in Lazio e 10 in Marche.

**IN PUGLIA**  
Un milione del patrimonio della Puglia (circa 15 milioni in Italia) è piantato in ulivi. I più antichi, esemplari pugliesi, si trovano soprattutto nelle zone di Mottola, Grotte, e Mottola.

Le zone più a rischio sono quelle di Mottola, Grotte, e Mottola. Le zone più a rischio sono quelle di Mottola, Grotte, e Mottola.



MIGRAZIONE FORZATA Una serie di ulivi, provenienti dal Sud, iniziano a essere venduti ai proprietari delle ville di Castelfranco Veneto

## Dilaga la tratta degli ulivi secolari Sud depredata per i giardini del Nord

### Gli ambientalisti: si distruggono panorami storici. E la pianta non sopravvive

Una serie di ulivi, provenienti dal Sud, iniziano a essere venduti ai proprietari delle ville di Castelfranco Veneto. La tratta degli ulivi secolari Sud depredata per i giardini del Nord. Gli ambientalisti: si distruggono panorami storici. E la pianta non sopravvive.

Una serie di ulivi, provenienti dal Sud, iniziano a essere venduti ai proprietari delle ville di Castelfranco Veneto. La tratta degli ulivi secolari Sud depredata per i giardini del Nord. Gli ambientalisti: si distruggono panorami storici. E la pianta non sopravvive.

Una serie di ulivi, provenienti dal Sud, iniziano a essere venduti ai proprietari delle ville di Castelfranco Veneto. La tratta degli ulivi secolari Sud depredata per i giardini del Nord. Gli ambientalisti: si distruggono panorami storici. E la pianta non sopravvive.

La Puglia si sta mobilitando. Il comune di Ostuni ha vietato il trasporto delle piante secolari oltre il confine della città. Il presidente del comitato di Protezione urbanistica della città di Ostuni, Francesco Bellacchio, dice: «Il trasporto delle piante secolari è vietato dal regolamento del Comune di Ostuni».

La Puglia si sta mobilitando. Il comune di Ostuni ha vietato il trasporto delle piante secolari oltre il confine della città. Il presidente del comitato di Protezione urbanistica della città di Ostuni, Francesco Bellacchio, dice: «Il trasporto delle piante secolari è vietato dal regolamento del Comune di Ostuni».

La Puglia si sta mobilitando. Il comune di Ostuni ha vietato il trasporto delle piante secolari oltre il confine della città. Il presidente del comitato di Protezione urbanistica della città di Ostuni, Francesco Bellacchio, dice: «Il trasporto delle piante secolari è vietato dal regolamento del Comune di Ostuni».

La Puglia si sta mobilitando. Il comune di Ostuni ha vietato il trasporto delle piante secolari oltre il confine della città. Il presidente del comitato di Protezione urbanistica della città di Ostuni, Francesco Bellacchio, dice: «Il trasporto delle piante secolari è vietato dal regolamento del Comune di Ostuni».

La Puglia si sta mobilitando. Il comune di Ostuni ha vietato il trasporto delle piante secolari oltre il confine della città. Il presidente del comitato di Protezione urbanistica della città di Ostuni, Francesco Bellacchio, dice: «Il trasporto delle piante secolari è vietato dal regolamento del Comune di Ostuni».

(Corriere della Sera, 24 Settembre 2003)

Ulivi Secolari a Torretta di Crucoli (Kr)  
7 Aprile 2003Ulivi Secolari a Montauro (Cz)  
23 Ottobre 2003



## L'INTERVENTO

# Continua l'opera di saccheggio del territorio A Cirò beni culturali e naturali devastati

Riceviamo e pubblichiamo

**NELL'ANTICO** marchesato crotone, a nord della città capoluogo, si estende il territorio di Cirò, a vocazione agricola, con grandi estensioni di vigneti e di uliveti e con un passato illustre. Ma non è solo alla viticoltura che questa terra fertile dovrebbe puntare, se avesse maggiore cura del suo ambiente e delle risorse culturali che l'hanno resa famosa nell'antichità. L'origine di Cirò risale infatti alla protostoria, quando un nucleo di popolazioni indigene occupava, dall'età del bronzo finale, alcuni siti quali Cozzo Leone, Colle di Sant'Elia, Cozzo del Santarello. Queste popolazioni erano entrate in contatto con gli Achei, approdati lungo la costa ionica nell'VIII secolo a.C., come dimostrano i numerosi reperti di epoca magno greca ritrovati in situ. Di questo patrimonio archeologico poco è stato salvato: alcuni reperti sono custoditi in musei calabresi, ma non si è mai operata una sistematica campagna di scavi ed un'opera di controllo e di messa in sicurezza di tali aree, abbandonate al degrado ed alla rapina. Altre vicende storiche hanno portato la Cirò medievale, (ubicata per motivi di difesa su di una collina dominante la costa) sotto varie dominazioni: Normanni, Svevi, Angioini, Ruffo di Calabria, Carafa. Questi ultimi edificarono il Castello, già iniziato a costruire dal precedente feudatario, e le mura di cinta che circondavano l'abitato. All'interno del centro storico sorsero chiese, come Santa Maria de Plateis, San Giovanni Battista, e palazzi no-

biliari che resero il borgo medievale di Cirò giustamente famoso. Di tale passato, purtroppo, è rimasto ben poco e, nonostante alcuni interventi nel centro storico, manca una strategia di alto respiro che consenta alla cittadina di tutelare e valorizzare le sue risorse culturali, che potrebbero diventare fulcro per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Di ben altra sorte hanno goduto altri borghi calabresi, come S. Severina, Altomonte, per citarne alcuni, dove è presente un flusso turistico costante che consente alla popolazione di vivere decorosamente in un ambiente certamente più vivibile. Per quanto riguarda i Beni Ambientali del territorio, abbiamo fatto riferimento alla produzione del vino, già famoso in epoca magno greca, ma notevole è l'estensione di uliveti con maestosi alberi secolari, dei veri monumenti vegetali che caratterizzano il paesaggio agrario del cirotano, donando ai rilievi collinari ed alle pianure una macchia di colore straordinario. Ebbene, l'anno scorso sono stati tagliati 285 esemplari di ulivi secolari per far posto ad un'area di ampliamento industriale: cemento ed asfalto si sono impadroniti di fertili terreni dove, per secoli, sveltavano gli ulivi e producevano un ottimo olio. La protesta di numerosi cittadini e delle associazioni ItaliaNostra e Wwf non sono bastate a fermare quello scempio, con la responsabilità di alcune istituzioni statali che, grazie ad una normativa obsoleta ed alla libera interpretazione della stessa, hanno dato una copertura legale a tale disastroso evento. Se non sarà

approvata al più presto una legge regionale di tutela degli alberi secolari della Calabria, seguendo l'esempio di altre regioni più attente evidentemente all'ambiente, il paesaggio agrario subirà delle trasformazioni imprevedibili, il territorio sarà sempre meno fertile e quindi più soggetto a frane ed alluvioni. Del resto, il dissesto è annunciato anche in altre aree del cirotano, come, ad esempio, lungo le sponde del torrente Santa Venere, dove sono stati tagliati, anzi sradicati, una sessantina di maestosi eucalitti, dal tronco superiore al metro, con conseguenze gravi per l'ecosistema, già fragile e soggetto ad alluvioni. Inoltre, nelle vicinanze si estende, per 48 ettari, un'area protetta, SIC 2000, come a nord si trova una pineta pure vincolata. Eppure, i segni dell'erosione già evidenti avrebbero dovuto consigliare alle autorità competenti di non dare l'autorizzazione al taglio. Gravi danni verranno poi a tutto l'habitat, frequentato di uccelli e mammiferi selvatici, che qui trovavano riparo, ai roni cenerini, gallinelle d'acqua, ricci, tassi, anguille e tanti migratori che dovranno trovarsi un altro rifugio. Per tutelare efficacemente un'area dove sorge spontanea una pianta della macchia mediterranea, la ginestra bianca, in via di estinzione, presente solo a Cirò ed in Sicilia, uno studioso di botanica e socio di ItaliaNostra, Giuseppe De Fine, ha chiesto all'amministrazione comunale di Cirò di mettere in sicurezza il sito in cui vive la ginestra con le opportune opere di recinzione e di trasformare l'area delle Dune

Marinella, già vincolata perché SIC, in un parco naturale, dedicandola al senatore Umberto Zanotti Bianco, primo presidente di ItaliaNostra. Altri saccheggi del territorio agricolo e dei suoi orizzonti, cioè il paesaggio, per riportare una felice espressione della Presidente Desideria Pasolini, sono avvenuti lungo le sponde dell'antico fiume Lipuda quando sono stati tagliati numerosi alberi e siepi, mentre si teme un altro disastro ambientale se dovesse realizzarsi l'ampliamento della strada statale 106 Ionica proprio lungo il corso del fiume, distruggendo ettari di uliveti secolari. Recentemente i soci di ItaliaNostra di Cirò hanno denunciato la presenza di discariche abusive, contenenti rifiuti tossici, lungo la strada statale nelle vicinanze di un'antica fontana, detta del Principe, del XVIII secolo, che faceva parte di un grandioso giardino del sovrastante castello dei principi Carafa, marchesi di Cirò, risalente alla fine del XV secolo. Si tratta di un fortilizio militare a forma quadrangolare, con l'aggiunta, in epoca successiva, di quattro torrioni di difesa. Situato ai piedi di una collina appena fuori città, fu trasformato nel XVII secolo in una dimora patrizia, prima degli Spinelli, poi dei Sabatini, i cui discendenti lo abitano tuttora. Tale manufatto, vincolato come Bene Culturale, richiede interventi immediati di restauro conservativo per impedirne il degrado completo. Questa, allo stato, è la situazione dei Beni Culturali e Naturali del territorio di Cirò.

**Teresa Liguori**  
Italia Nostra

(il Quotidiano, 5 Marzo 2004)



Castello Carafa di Cirò (Kr), com'era



## Lettera aperta al Soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici della Calabria, arch. Stefano Gizzi

Egregio Architetto,

ItaliaNostra ha notato con rammarico che, da alcuni anni a questa parte, si stanno allentando i vincoli di tutela e di salvaguardia del rilevante patrimonio culturale della Calabria, nonostante il dettato costituzionale e le numerose disposizioni legislative tuttora vigenti in materia.

Tale situazione preoccupa molto tutti coloro che hanno a cuore le sorti di un immenso patrimonio di natura, di arte e di cultura, il cui valore intrinseco non è compatibile con una visione esclusivamente mercantile dello stesso:

il Bene culturale è patrimonio di tutti i cittadini, comprese le generazioni future.

Tra i tanti beni culturali a rischio, le segnaliamo il Castello Carafa di Cirò, antico borgo medioevale in provincia di Crotone. Il Castello, costruito alla fine del '400 da Andrea Carafa conte di Santa Severina, come pure le Mura e tutto il centro storico medioevale, con le chiese ed i suoi angoli suggestivi, versano in condizioni davvero precarie sia per l'incuria che per interventi edili non consoni.

La sezione di ItaliaNostra di Cirò, guidata dal presidente dott. Antonio Mancuso, ha organizzato l'8 Maggio 2004 un interessante Convegno per denunciare lo stato di degrado del Castello Carafa e del centro storico, continuando ad attivarsi per informare adeguatamente le Istituzioni responsabili, (Soprintendenza, Comune, Mibac) della situazione davvero incresciosa in cui versa il rilevante patrimonio culturale di Cirò. Purtroppo, nessun risultato concreto è pervenuto finora.

Da segnalare inoltre che, all'interno del Castello, nella pavimentazione del cortile interno, si trova un bellissimo mosaico ideato da Luigi Lilio, nato a Cirò nel 1510, illustre matematico, astronomo e medico, riformatore del calendario giuliano, chiamato poi gregoriano dal nome del pontefice che aveva approvato il progetto di riforma presentato da Lilio.

La sezione di Cirò ha presentato un'istanza al Ministero BAC affinché il pavimento del Castello con il disegno di Luigi Lilio fosse salvato dalla rovina e fosse riconosciuto come Bene Unesco. La risposta è stata negativa.

Il motivo sta nella fatiscenza del Castello.

A questo punto, conoscendo la Sua attenzione ed il Suo impegno per la tutela del patrimonio culturale calabrese, Le chiediamo di voler intervenire affinché il Castello Carafa ed il centro storico di Cirò possano essere salvati dal degrado.

Crotone, 8 dicembre 2008

Teresa Liguori  
Consigliere nazionale ItaliaNostra onlus



Corso di Educazione Ambientale di Italia Nostra - A. Rosmini (Crotone)  
(Visita guidata Cirò Marina, 20 Maggio 2003)

# La Grande Sila nell'opera di Norman Douglas

*Le secolari foreste di Montenero e Fallistro salvati dalla distruzione*

Crotone, 19 Marzo 2002

di Teresa Liguori, consigliere nazionale ItaliaNostra onlus

“Un grande progetto è in via di realizzazione... Si sta creando un bacino idrico mediante la costruzione di una diga nella valle dell'Ampollina; il lago artificiale così formato sarà alimentato anche dalle acque dell'Arvo, che vi saranno condotte per mezzo di una galleria lunga quasi cinque chilometri, che passa sotto al Monte Nero... Sarà da vedere se, una volta completato il lago, rimarrà abbastanza acqua da riempirlo, poiché le zone di origine delle acque subiscono in continuazione un disboscamento tale da far temere una diminuzione nella portata dei due fiumi.”...

Così scrive Norman Douglas (1868-1952), nel capitolo XXVIII del suo libro di viaggi “Vecchia Calabria”, pubblicato nel 1915, a seguito delle visite fatte dallo scrittore scozzese nella regione, partendo dal Massiccio del Pollino per arrivare all'altipiano silano fino a Crotone.

La descrizione che Douglas fa della Sila (l'antica Silva Brutia), ed in particolare di Montenero, è quanto mai suggestiva, e mette in evidenza la passione dello studioso, del botanico, dell'attento cronista e del viaggiatore infaticabile. Sempre nel cap. XXVIII di “Old Calabria” egli scrive... “Già nel 1896, dice Marincola San Floro, la distruzione dei boschi nella Sila provocò una notevole siccità. E da allora il vandalismo è continuato con uno zelo degno di miglior causa Tremo al pensiero di quello che potranno essere queste regioni fra cinquant'anni: un altipiano arido e nudo, peggiore degli abbaglianti deserti calcarei degli Appennini i quali, almeno, offrono una piacevole varietà di contorni.”... Lo scrittore, più avanti nel suo testo, lamenta il fatto che, nonostante l'istituzione della “Festa degli Alberi”, simile a quella americana, il finanziamento delle scuole forestali e l'invio di numerosi ispettori, il governo dell'epoca non avesse fatto il passo più concreto per fermare lo scempio del taglio indiscriminato delle pendici montane e collinari: il “vincolo forestale”.

Egli cita il gran numero di frane avvenute nel 1903 nella sola provincia di Cosenza, ed in particolare nel territorio di San Giovanni in Fiore: 156 frane su 1940 ettari di terra!

Sono trascorsi quasi cent'anni da questi fatti, due guerre mondiali hanno lambito questi territori con tagli di boschi per pagare dure sconfitte subite; in seguito, per fortuna, la legislazione italiana in materia ambientale si è evoluta, anche grazie all'azione incisiva svolta dalle Associazioni Ambientaliste ed alla maturazione di una maggiore coscienza civica, finché non si è arrivati, nel 1997, all'Istituzione del Parco della Sila, cinquant'anni dopo quella del primo parco italiano, il Parco dello Stelvio.

Dopo tante vicende, si è conclusa finalmente anche la telenovela della perimetrazione del Parco della Sila, i cui confini avrebbero potuto e dovuto essere sicuramente più ampi; a questo punto, è fondamentale porgere molta attenzione affinché tutte le aree boschive siano tutelate e salvaguardate da eventuali attacchi speculativi che, con il falso alibi di creare nuovi posti di lavoro, arrivano a distruggere ecosistemi delicati, foreste secolari di pini larici, di abeti bianchi e di altre specie pregiate, mettendo in serio pericolo anche la fauna protetta di quegli stessi luoghi.

Riprendendo la lettura di “Old Calabria”, ecco la descrizione dei fiumi silani Neto, Arvo, Lese, Ampollina... “i cui nomi profumano di vita pastorale. Tutti sono ricchi di trote; nel loro tratto più alto, serpeggiano per valli in cui pascolano tintinnanti greggi di pecore, capre e bovini grigi... e le loro rive sono luminose di fiori... L'aria di queste alture è vibrata e pungente: qualche anno fa, in cima al Monte Nero, nell'ultima settimana di Agosto, non riuscimmo a far sciogliere al sole un blocco di neve offertoci da un pastore quale contributo al nostro pasto”...

Ribadiamo che i riferimenti letterari all'opera di Douglas e, volendo, anche alle Georgiche del poeta mantovano Virgilio, vanno letti unicamente nell'ot-



tica della valorizzazione delle risorse economiche e culturali, delle tradizioni artistiche-artigianali locali, dell'ambiente che non deve essere "immolato" al feticcio della modernità a tutti i costi, se è vero che, come prevedono

i Parchi Nazionali, le attività dell'uomo si possono bene conciliare con la tutela dei luoghi, con uno sviluppo compatibile e sostenibile, specie se questi ultimi sono sottoposti a quel "vincolo forestale" di cui parla Douglas nel suo libro.

Con particolare riferimento a Montenero, più volte citato in "Old Calabria" ed a Fallistro, da alcuni anni vi sono puntati i riflettori perché si vorrebbe realizzare un progetto di impianti sciistici che devasterebbero il territorio senza portare benefici all'economia della zona, data la crisi in cui versa questo settore del turismo montano sia nelle Alpi che negli Appennini.

Inoltre, sulla cima di Montenero sgorga una sorgente perenne di acqua oligominerale, che sarebbe doveroso tutelare, mentre sulla parte più alta, a 1881 metri di altezza, è stato installato il punto trigonometrico dall'Istituto Geografico Militare, e, per questo motivo, risulta essere frequentato da gruppi di escursionisti. Non tutti sanno della presenza di strutture pseudo dolmeniche, di epoca protostorica, costituite da grandi massi di granito sovrapposti, in modo da formare un cosiddetto riparo sotto la roccia, strutture già segnalate alle

Autorità competenti da una decina di anni.

In più punti sulle cime sono visibili sia delle "industrie litiche", cioè strumenti preistorici su pietra, delle scorie di lavorazione di minerali, come pure delle antiche cave di epoca romana per l'estrazione del granito ed infine, in vari luoghi, si possono notare ruderi di piccoli casali ed alcune classiche case-torri silane risalenti al XVI secolo (versante lago Ampollino).

Esistono anche delle prese di acqua potabile per gli acquedotti cittadini, sempre sullo stesso versante dell'Ampollino, e, come aveva segnalato Douglas, su Montenero si trovano ancora oggi aree limitate di terreno permanentemente gelato, i cosiddetti permafrost, presenti di solito nella zona alpina ad altitudini superiori ai 2500 metri. "Sono terreni costituiti, scrive il prof. Floriano Villa, Presidente dell'Ordine dei geologi italiani, da depositi di origine glaciale o detritica, che hanno trovato nel permafrost il cemento per tenere uniti ciottoli e granoli sabbiosi, quasi fossero una roccia compatta, assicurando una forte coesione ed un'importante stabilità anche su pendii ripidi e sui versanti subverticali"... Chiudiamo con una bella riflessione di Norman Douglas, tratta sempre da "Old Calabria"... "la salubrità, la bellezza ed il valore di enormi zone di questo paese vengono così sistematicamente avviliti, giorno per giorno. L'Italia è pronta, disse D'Azeglio, ma dove sono gli Italiani?"...



#### Aggiornamento: 19 Marzo 2004

Montenero e Fallistro sono stati risparmiati dalla distruzione grazie all'impegno delle associazioni, tra cui ItaliaNostra, ed alla determinazione del proprietario delle aree boschive, in tutto 23 ettari con 46.000 alberi anche secolari. L'ingordigia degli uomini non ha prevalso. Per una volta.

Crotone Critiche ai Comuni di Cotronei e Mesoraca per la vendita di lotti boschivi

## L'appello di 10 sigle ambientaliste: fermiamo i tagli di querceti e lecceti

In un documento l'allarme per il patrimonio forestale della Presila

**CROTONE.** «Fermiamo la distruzione del patrimonio forestale nella preSila crotone».

Questi lo slogan scelto da dieci associazioni e sigle ambientaliste che continuano nella loro battaglia contro i tagli boschivi che decidono i Comuni che vendono i lotti boschivi. Ancora una volta il WWF Calabria, Italia Nostra Calabria, l'Enpa, la Lipu Crotone, Legambiente Crotone, l'Agorà Krotone, il Cea del Marchesato, l'Arco Provinciale Crotone, l'Associazione Santi e Briganti e l'Associazione Explora, protestano contro quello che definiscono lo scempio «che sta avvenendo da anni in Calabria ai danni di quel patrimonio unico costituito dalle foreste secolari».

In un documento diffuso l'altro ieri le dieci sigle sottolineano che «nella Presila crotone, come in altre aree anche all'interno del Parco nazionale della Sila, la situazione è difficile». Poi sostengono che il Comune di Cotronei, in località Serra di Paola, e il Comune di Mesoraca, in località Serra di Coccio, «hanno deciso di vendere alcuni lotti di magnifici querceti e lecceti di loro proprietà».

«Le querce secolari - scrivono nel documento le associazioni crotonesi - di proprietà del Comune di Mesoraca sono già state «martellate», cioè sono pronte per il taglio». Per WWF Calabria, Italia Nostra Calabria, l'Enpa, la Lipu Crotone, Legambiente Crotone, Agorà Krotone, il Cea del Marchesato, l'Arco Provinciale Crotone, l'Associazione Santi e Briganti e l'Associazione Explora, si tratta «di boschi di



In primo piano alcune piante abbattute in un bosco della Presila in agro del Comune di Cotronei

alto fusto secolari, tutti sani, tra gli ultimi rimasti nel crotone, siti in un'area dichiarata IBA (Important Bird Area) e nelle ZPS (Marchesato-Fiume Neto) per la presenza di numerose specie tutelate dalla Direttiva «Uccelli», tra cui Nibbio reale, Biancone, Nibbio bruno, Picchio nero».

Per le sigle sottoscrittrici del documento essendo quelli interessanti boschi radi e radicati in terreni di forte pendenza, non ci sarebbero i requisiti del taglio silvo-culturale e paventano un presunto rischio di possibili seri dissesti idrogeologici. «Queste due aree - scrivono nel documento i responsabili delle dieci sigle - di particolare bellezza paesaggistica, che meritano di essere ben tutelate, tra l'altro, sono soggette da tempo a furti di le-

gname». «Vogliamo ricordare - prosegue il documento - anche che l'intervento nelle IBA e nelle ZPS espone al rischio di sanzioni da parte dell'Unione Europea. Ci chiediamo se sia stata rispettata la Direttiva Uccelli 79/409/CEE se sia stata compiuta la Valutazione di Incidenza da parte delle Amministrazioni interessate».

Per le associazioni ecologiste «non può essere tollerato che si continui a usare, nel peggior modo possibile, il patrimonio forestale, che è di tutti, facendone oggetto di mercato».

Giuseppe Paolillo (WWF Calabria), Teresa Liguori (ItaliaNostra Calabria), Giuseppe Trocino (Enpa), Giuliano Monterosso (Lipu Crotone), Antonio Tata (Legambiente Crotone), Umberto Ferrari

(Cea del Marchesato), Filippo Sestito (Arco Crotone), Pino De Lucia (Agorà Krotone), Carmine Garofalo (Associazione Santi e Briganti) e Angela Rizzi (Associazione Explora), sostengono nel documento che i «Comuni di Cotronei e di Mesoraca troveranno in altre attività ecosostenibili la possibilità di potenziare le risorse economiche del loro territorio».

Da qui l'appello dei responsabili delle dieci associazioni ambientaliste ai cittadini di Cotronei e di Mesoraca ad «intervenire responsabilmente al più presto evitare che siano svenduti i gioielli di famiglia, costituiti da un patrimonio forestale di immenso valore, da custodire gelosamente per consegnarlo intatto alle generazioni future». \* (l. ab.)

(Gazzetta del Sud, 22 Novembre 2008)



Parco della Sila taglio di pini secolari  
(Parco della Sila, Settembre 2003)



# Dopo l'era industriale arriva quella dei rifiuti

**L'ASSOCIAZIONE ItaliaNostra** è impegnata dal 1975 a Crotona nella tutela e valorizzazione del nostro patrimonio storico-artistico-naturale, così come si interessa della prevenzione delle numerose forme di inquinamento che rendono sempre meno vivibili le nostre città. Il convegno di Erice "Il Diritto Umano all'Ambiente: Ipotesi di Modifiche Costituzionali", organizzato dal 24 al 26 Maggio 1992 dalla sezione di Trapani di ItaliaNostra, (sezione fondata, tra gli altri, dal giudice Giovanni Falcone), ha segnato una tappa fondamentale nell'ambito della giurisprudenza ambientale. Queste,

per sommi capi, le conclusioni del convegno, a cui hanno partecipato autorevoli studiosi del diritto ed alti magistrati.

- **Fondamento del diritto all'ambiente** è il valore della persona umana (Paolo Maddalena)

- **L'ambiente** è il problema numero uno dell'umanità (Mario Pavan). E' in atto un biocidio.

- **L'aspetto etico** pone in risalto che esiste un'indissolubilità tra uomo ed ambiente (Papa Paolo VI): l'uomo è parte della natura ma la sua dimensione qualitativamente distinta lo rende responsabile verso la natura stessa.

Questa verità era ben nota al mondo classico e addirittura Pitagora era solito dire che l'uomo non è solo quello dentro la sua pelle ma anche quello fuori. Oggi, più che mai, è urgente, di fronte agli scempi ambientali ed agli inquinamenti diffusi, porre in primo piano quanto affermato dal filosofo-matematico greco. Se il diritto all'ambiente è un diritto collettivo, allora esso implica un diritto all'informazione: ciascuno deve essere informato dei dati ambientali. Oltre all'informazione ogni uomo ha diritto alla partecipazione e, se è vero che ogni diritto deve essere "effettivo", come sostiene Paolo

Maddalena, docente di Diritto ambientale, ha anche un diritto all'azione, nei casi in cui il diritto all'ambiente venisse violato. Il diritto all'ambiente è quindi un diritto soggettivo collettivo. Questa premessa "giuridica" era necessaria per introdurre un problema ambientale molto serio per il nostro territorio: la probabile creazione di una enorme discarica di rifiuti, pericolosi e non, estesa per 40 ettari circa, in località Colombara, a poca distanza dal quartiere di Poggio Pudano. Se fosse vero, assisteremmo ad un'inversione di tendenza rispetto ad altre città anche meridionali: piuttosto che potenziare

le iniziative per il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti, (vedi decreto Ronchi), si provvederebbe ad ampliare un'enorme discarica a cielo aperto, con conseguenze molto serie per la salute dei cittadini e per l'ambiente. Ci chiediamo se il diritto all'ambiente ed alla salute dei cittadini, sanciti dalla Costituzione italiana, sia stato rispettato ed in che modo la popolazione sia stata informata delle decisioni prese.

Dopo la fine dell'era industriale, temiamo si possa aprire per Crotona una nuova, "tumida" età: quella dei rifiuti.

**Associazione ItaliaNostra**  
Crotona

(il Quotidiano, 21 Dicembre 2003)

Crotone, 28 Aprile 2007

## Il Movimento civico "No Alle Discariche" di Crotona,

composto da 24 associazioni ambientaliste e/o culturali e da numerosi cittadini, intende far sentire le proprie ragioni e di dire un chiaro NO all'ampliamento della discarica RSU di Columbra ed alla realizzazione di un altro impianto di selezione. Queste sono le ragioni. Il Piano dell'emergenza rifiuti in Calabria è miseramente fallito, nonostante sia stato approvato con ordinanza commissariale nel 1998, integrato con la redazione di uno specifico Piano generale della raccolta differenziata nel 1999, completato con il Piano delle bonifiche dei siti inquinati da Rifiuti solidi urbani sempre nel 1999 e trasformato in Piano regionale di gestione rifiuti nel 2002, tra l'altro approvato dall'Unione Europea. Parimente falliti i quattro principi ispiratori del decreto Ronchi (legge n.22 del 5 febbraio 1997): la "responsabilità condivisa", le "4R", la "prossimità" e "l'autosufficienza", pienamente sposati dal Piano regionale dei rifiuti. In Calabria, come dimostrato dal Rapporto rifiuti 2006 dell'Apat, presentato il 13 febbraio 2007, non c'è stata ancora nessuna riduzione della produzione dei rifiuti, il conseguimento dell'obiettivo minimo pari al 35% di raccolta differenziata, da raggiungere a partire dal 2003, è un mero sogno, e la discarica non è stata assolutamente abbandonata come sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Tant'è che a Crotona il privato, che già smaltisce i rifiuti di gran parte dei Comuni della provincia e quelli provenienti da fuori provincia, ha chiesto alla Regione Calabria l'autorizzazione per l'ampliamento della discarica per Rsu e la realizzazione di un impianto di selezione in località Columbra. Noi del Movimento civico "No Alle Discariche" rispondiamo con un convinto NO a questa richiesta. Infatti, Crotona non ha bisogno di nessun'altra discarica poiché, come previsto nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, i RSU dovrebbero essere conferiti all'impianto di selezione di Ponticelli che è finalizzato a produrre FOS (Frazione organica stabilizzata) e CDR (Combustibile derivato dei rifiuti) da inviare al termovalorizzatore di Gioia Tauro. Lo stesso vale per la raccolta differenziata il cui stoccaggio dovrebbe avvenire sempre nell'impianto di selezione, che sarebbe finalizzato alla selezione e separazione del rifiuto da riciclare ed alla produzione di compost da destinare alle attività agricole. In realtà, come già detto, nulla di tutto questo avviene. Pertanto, la richiesta del privato di aumentare la capacità della propria discarica, così come quella di realizzare un nuovo impianto di selezione, non è motivata sicuramente dalla necessità di affrontare un'esigenza del territorio crotonese, ma sarebbe finalizzata unicamente a smaltire i rifiuti della provincia di Cosenza, in contrasto con quanto previsto dal Piano Regionale dei Rifiuti, che peraltro in detta Provincia non è mai stato attuato. A ciò si aggiunge che Crotona, ai sensi della legge n.426/98, è già Sito di interesse nazionale da bonificare come "area del crotonese interessata da inquinamento di tipo industriale e da inquinamento derivato da RSU e rifiuti alluvionali - località Passovecchio, fascia costiera e discarica di Tufolo-Farina". Per tutti questi motivi le associazioni chiedono che, per il rispetto della legge, i competenti uffici regionali non concedano le autorizzazioni richieste e si impegnino per il futuro ad attenersi alle norme enunciate nel Piano Regionale dei Rifiuti, per impedire che il territorio di Crotona, già fortemente inquinato, sia sempre più circondato da troppi impianti di smaltimento che costituiscono fonte di serio e grave pericolo per la salute dei cittadini e per la tutela dell'ambiente.

## Nove associazioni ambientaliste: tutelare il Neto

KARTE DI 17 MAGGIO 2005

Le associazioni ambientaliste della provincia non sono contrarie ai progetti di rilancio del territorio, purché questi siano rispettosi della natura e del paesaggio. È stato ribadito nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri sera nella saletta della libreria Mondadori, su iniziativa del Coordinamento delle associazioni ambientaliste. Vi hanno partecipato le presidentesse regionale e provinciale Liguori e Marchiori di Italia Nostra (con Cataneo ed Angotti), Pirillo, commissario regionale Ente nazionale protezione animali e Monterosso (Le-

ga italiana protezione uccelli), il responsabile provinciale Asteriti e Varano del Wwf, Ferrari e Mesoraca (Centro educazione ambientale), il responsabile regionale Salerno (Altura), e Perri (Associazione nazionale insegnanti geografi), il direttore regionale dei Gruppi archeologici Fabiani.

Sulla progettata costruzione di un villaggio turistico nei pressi della foce del Neto tutti i rappresentanti delle associazioni hanno espresso dubbi e perplessità. A proposito di questo, Teresa Liguori ha affermato: «La posizione di Italia nostra è

chiara: è necessario che tutte le associazioni facciano la loro parte per la tutela del patrimonio naturale e culturale della foce del Neto, sotto tutela dal 1976».

Nel citare l'articolo 5 del Dpr 357/97 che disciplina la valutazione d'incidenza del sito, Monterosso ha ricordato: «C'è in atto una raccolta di firme in tutto il Paese. Edificare, come sembra si pensi, a trecento metri dalla costa, significherebbe rischiare di distruggere un habitat naturale indispensabile per la sosta e riproduzione di alcune specie animali». (a. ry.)

(Gazzetta del Sud, 15 Maggio 2005)

Al sig. Ministro dell'Ambiente

on.le Alfonso Pecoraro Scanio  
Roma

Sig. Ministro, dalla Calabria e dalla Basilicata, 29 Giugno 2006

mentre si cerca di contenere in tutto il mondo l'effetto serra, così come previsto dal Protocollo di Kyoto, nei Parchi nazionali di Calabria, di Basilicata e di altre regioni italiane è in atto un'aggressione al patrimonio naturale a causa di numerosi tagli che interessano vaste superfici forestali.

Le pressioni localistiche, in assenza di un piano nazionale condiviso localmente, rischiano di snaturare i principi e le azioni delle leggi nazionali, vedi Legge 394/91 per l'Istituzione dei Parchi Nazionali, vanificando la stessa azione e credibilità del governo Prodi su questi temi centrali per il rilancio della società italiana. Questi temi, sig. Ministro, sono assai rilevanti per la partecipazione e la democrazia, non vanno sottovalutati o poco considerati, relegandoli come "politiche settoriali".

Succede che i numerosi tagli realizzati anche in aree di tutela integrale dei Parchi nazionali, per scopi prettamente economici, mettono a rischio notevoli estensioni boschive, vere e proprie riserve di biodiversità e polmoni verdi del Pianeta. I nuovi vandali imperversano dovunque, distruggendo e speculando anche sulle cosiddette "energie alternative". Si vengono a distruggere preziose ed insostituibili risorse forestali fondamentali per la biodiversità e gli equilibri naturali, mentre l'energia solare termodinamica e fotovoltaica, questa sì davvero pulita e rinnovabile, viene quasi del tutto ignorata in Italia.

A questo punto, le chiediamo di intervenire per salvare il nostro patrimonio forestale, tra i più importanti dell'Appennino meridionale e dell'area del Mediterraneo prima che sia troppo tardi, e di impegnarsi affinché vengano ripresi quei progetti di costruzione di Centrali Solari Termodinamiche che il premio Nobel Carlo Rubbia aveva ideato e che sono attualmente fermi per mancanza di risorse finanziarie.

Confidando nel suo autorevole intervento, la salutiamo distintamente,

• Associazione ItaliaNostra Consiglio regionale e le 10 sezioni Calabresi

...  
seguono centinaia di altre firme raccolte dalle sezioni di Italia Nostra e dalle Associazioni Ambientaliste provenienti da tutta Italia consegnate al Ministro in data 16 Gennaio 2007 a Copanello

Petizione per la tutela dei boschi dell'Appennino Meridionale



Il contributo dell'associazione per la riqualificazione del territorio provinciale

# La sfida di Italia Nostra

**Teresa Liguori: ma l'ambiente non è un bene da 'consumare'**

La natura e l'ambiente sono un bene prezioso. I beni culturali, un patrimonio che va difeso. La sintesi tra passato e futuro è importante per il miglioramento della qualità della vita individuale e collettiva. Ma è necessaria un'operazione continua di conoscenza, recupero e valorizzazione. Si può agire in diverse direzioni e in vari modi. Dal 1955, Italia Nostra riunisce chi ritiene giusto proteggere la natura e l'arte. Nata a Roma dalla volontà di un gruppo di intellettuali, Italia Nostra è una libera associazione culturale Onlus (senza scopo di lucro) riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica. È presente su tutto il territorio nazionale con 200 sezioni. La sezione di Crotona è stata istituita nel 1975 da Teresa Liguori che dal 2 maggio di quest'anno ricopre anche la carica di presidente del consiglio regionale dell'associazione. Originaria di Casabona, Teresa Liguori, professoressa di lingue e giornalista pubblicista, è da 27 anni impegnata con particolare attenzione nella tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale.

"Ho vissuto a lungo", dice Teresa Liguori, "in Inghilterra e in Toscana; è triste vedere il territorio di Crotona così devastato, privo di verde, così disordinato con tutte queste case incombenti. Ecco perché ho deciso di rimproverarmi le maniche. Se vivo qui in qualche modo nel mio piccolo devo cercare di rendermi utile. Non so se ci sono riusciti".

Con interesse costante in un campo difficile dove spesso i risultati non sono immediatamente lusinghieri. Una sfida che Italia Nostra e i suoi collaboratori hanno raccolto con successo.

Il territorio che ci circonda è un bene da non consumare. Una volta perso nessuno e niente potrà restituirlo al nostro godimento. Innamorati noi c'è una natura che attende di essere valorizzata e utilizzata al meglio attraverso un maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica, delle scuole, di enti pubblici e privati. E' dalla promulgazione di leggi volte alla sua tutela che Italia Nostra, insieme alle altre associazioni culturali e ambientaliste, ha promosso un'intensa attività di suggerimento legislativo in questo campo. Le realizzazioni già avviate dalla sezione crotonese, presieduta da Maria Camilla Marchetti, sono tante. Idee e progetti concreti nati dall'esperienza tratta da studi particolari e dalla convinzione di chi ha dedicato il proprio impegno al perseguimento di un nuovo modello di sviluppo. Con tanto entusiasmo e pochi mezzi. Dal recupero e riciclaggio della carta (primo esempio nell'Italia meridionale) alla creazione di aree verdi cittadine come il giardino dell'ospedale civile nel 1977.

## Mercoledì 27 alla Codignola l'assemblea generale dei soci

Mercoledì 27 novembre, alle ore 16.30, presso la scuola materna ed elementare "Ernesto Codignola" di via 25 Aprile avrà luogo l'assemblea generale dei soci della sezione Italia Nostra di Crotona. Lo ha comunicato la presidente Maria Camilla Marchetti. All'ordine del giorno la relazione sulle attività svolte nell'anno in corso; la programmazione delle attività per il 2003; la presentazione del corso di educazione ambientale per i docenti delle scuole primarie e secondarie. L'assemblea è aperta a tutti i cittadini.

Nella foto piccola a destra: Maria Camilla Marchetti, presidente della Sezione Italia Nostra di Crotona; nella foto grande, la responsabile regionale dell'associazione Teresa Liguori, insieme al segretario generale di Italia Nostra Gaia Pallottino; sotto: una veduta di parco Pignera



stra filosofia, il nostro messaggio".

Il territorio che ci circonda è un bene da non consumare. Una volta perso nessuno e niente potrà restituirlo al nostro godimento. Innamorati noi c'è una natura che attende di essere valorizzata e utilizzata al meglio attraverso un maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica, delle scuole, di enti pubblici e privati. E' dalla promulgazione di leggi volte alla sua tutela che Italia Nostra, insieme alle altre associazioni culturali e ambientaliste, ha promosso un'intensa attività di suggerimento legislativo in questo campo. Le realizzazioni già avviate dalla sezione crotonese, presieduta da Maria Camilla Marchetti, sono tante. Idee e progetti concreti nati dall'esperienza tratta da studi particolari e dalla convinzione di chi ha dedicato il proprio impegno al perseguimento di un nuovo modello di sviluppo. Con tanto entusiasmo e pochi mezzi. Dal recupero e riciclaggio della carta (primo esempio nell'Italia meridionale) alla creazione di aree verdi cittadine come il giardino dell'ospedale civile nel 1977.

"A questo proposito - precisa la professoressa Liguori - vorrei rivolgere un vivo appello al Sindaco per intitolare il parco a Umberto Zanotti Bianco che è stato il nostro primo grande Presidente e

ha avuto tanti meriti per la Calabria".

A Crotona Italia Nostra dà il suo contributo promuovendo convegni su varie tematiche e corsi di aggiornamento per i docenti. Nella



Taglio Alberi Sila, Settembre 2004

**Dalla bonifica dei vecchi siti industriali alla realizzazione di un 'parco letterario' intitolato allo scrittore Gissing e al medico Riccardo Sculco**

risorse culturali, economiche e sociali.

George Gissing - spiega Teresa Liguori - ha visitato Crotona e la Calabria nel 1907 e ha raccontato questo viaggio nel libro *Sulle rive dello Jonio*. Perché allora non riproporre il suo itinerario rivisitandolo, rendendolo più moderno e attuale? Un Parco al di là della regione che coinvolge anche la Puglia e la Basilicata. Potremmo finalmente uscire da questo isolamento, da questo impasse che non ci fa star bene. Ci teniamo molto che venga realizzato. Speriamo che tutta la città di Crotona ci possa dare una mano".

Il dialogo e la collaborazione fra tutti gli aventi causa è per Italia Nostra un punto di fondamentale importanza per irrobustire un impegno comune. Per una progettualità d'insieme che ci permetta di uscire dall'anonimato, di essere imprenditori di noi stessi e di non disperdere le nostre enormi potenzialità. Tra i temi di grande attualità non poteva mancare la questione Ponte sullo Stretto. Una questione che la sua sezione crotonese l'indica negativa del Ponte è evidente anche se la collocazione della struttura è decentrata rispetto al nostro territorio. La costruzione del Ponte avrebbe priorità su altre esigenze strutturali. Con conseguente dirottamento di fondi e sottrazione di risorse finanziarie che hanno ben altre urgenze (ad esempio, ferroviarie, stradali).

Noi che abitiamo - dice Teresa Liguori - sul litorale jonico siamo assolutamente contrari alla costruzione del ponte. Lo vediamo come un'opera faraonica e inutile: devastatrice di un territorio già molto compromesso. Inutile soprattutto per noi, che non abbiamo infrastrutture degne del XXI secolo. Siamo rimasti all'epoca di Gissing. E lo dico con cognizione di causa. E come se andando in carrozella da Crotona a Villa S. Giovanni poi prendessimo il jet. Il no al ponte è deciso, generale, assoluto. Non solo di Italia Nostra ma anche delle altre associazioni ambientaliste. Lo abbiamo ribadito recentemente a Messina durante un incontro".

Ad agosto Teresa Liguori ha ricevuto il Premio Pericle d'Oro 2002 per lo Sviluppo Turistico. Un riconoscimento per i traguardi professionali raggiunti e per il lavoro svolto dall'associazione della quale fa parte. Nel settore della conservazione, gestione e tutela dei beni naturali e culturali ci sono aspetti che le strutture pubbliche non sono in grado di fronteggiare. Non si tratta di abbandonare tutto in mano ai privati. Il privato deve integrare il pubblico, non sostituirlo. È importante la loro cooperazione su livelli diversi. L'ambiente e l'arte aspettano il contributo di tutti.

STEFANIA SOLLAZZI

# Il palazzo Suriano-Lucifero di Apriglianello (XVII sec)

*ItaliaNostra propone che venga definito "Bene Culturale", costituendo una testimonianza materiale avente valore di civiltà, e che sia dichiarato l'interesse storico-artistico del Bene. Si propongono inoltre il recupero, il restauro conservativo ipotizzando un "uso consono alla natura del Bene" e la destinazione a "Museo della civiltà contadina".*

Crotone, 31 Dicembre 2007

di Teresa Liguori

Il Palazzo Suriano-Lucifero di Apriglianello (Crotone) risale alla metà del 1600 circa; anche se il "Feudo" di Apriglianello affonda le sue origini all'epoca della colonizzazione Romana. Il nome Apriglianello deriva da Aprilius, un grosso proprietario terriero che, in epoca romana, aveva costruito una villa-fattoria. In epoca medioevale, nel XIII secolo, divenne feudo dei Benedettini di S. Eufemia e poi degli ospedalieri di San Giovanni. Le sue vicende furono molto travagliate: dai Ruffo la proprietà passò alla famiglia Campitelli, che lo possedette per un secolo e mezzo, finché esso fu venduto dal principe di Strongoli Campitelli al nobile crotonese Gio. Dionisio Suriano. Questi fece costruire un palazzo o torre nel suo feudo, che aveva provveduto a popolare con albanesi e schiavoni, ricostruendo altresì la cappella di S. Giovanni. Nel 1695 Antonio Suriano vendette il feudo a Fabrizio Lucifero, che divenne marchese di Apriglianello nel 1701. Quest'ultimo cercò di migliorare la qualità dei terreni, riuscendo a captare una sorgente d'acqua potabile per irrigare i campi. Pertanto, coltivò con successo piante rigogliose di ulivi, di viti, di alberi da frutto. Dai Lucifero la proprietà passò ad Antonio Mottola che, alla fine dell'800, restaurò il Palazzo.

La riforma agraria del secondo dopoguerra portò all'acquisizione della proprietà Mottola, che attualmente appartiene all'ARSSA (Azienda Regionale Sviluppo Agricolo). Si trattava, in origine, di un insieme di immobili (edifici e terreni) destinati ad usi agricoli e strutturati secondo i canoni socio-culturali, economici e delle metodologie lavorative in uso all'epoca della loro costruzione (XVII sec e seg.). Queste consistevano nel possesso di grandi estensioni di terre coltivabili (i feudi) da parte di una famiglia nobiliare che vi risiedeva stabilmente o saltuariamente abitando l'edificio più importante, il Palazzo; vi era poi un insieme di fabbricati minori, posti nelle vicinanze del Palazzo Nobiliare vero e proprio, destinati ad abitazioni per i contadini e i lavoratori, a stalle e ricoveri per gli animali, a locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, a magazzini, botteghe artigiane ecc... Si trattava insomma di un piccolo villaggio quasi autosufficiente, rigidamente organizzato secondo le gerarchie sociali dell'epoca e destinato alle produzioni agricole e all'allevamento. La compresenza, sempre nelle vicinanze del Palazzo, della Cappella di S. Giovanni, di epoca antecedente, completa la struttura sociale del villaggio inserendo l'elemento religioso nell'ambito della comunità agricola. Attualmente, gli unici edifici antichi rimasti, dei tanti che vi sorgevano in origine, sono: il Palazzo e la Cappella di S. Giovanni. Il Palazzo Suriano-Lucifero può essere inquadrato come "Palazzo Nobiliare Rurale" con destinazione d'uso prevalente di abitazione stanziale e/o temporanea per la famiglia dei nobili proprietari del feudo. Appare comunque assai probabile che, all'interno dell'edificio, risiedessero, ai piani inferiori, altri nuclei familiari di rango sociale inferiore ma alle dirette dipendenze dei proprietari; diciamo col ruolo di "fiduciari". Al piano terreno, poi, dovevano trovare posto dei locali destinati a magazzini, stalle e perfino locali adibiti a "carceri". Attualmente il Palazzo non è facilmente ispezionabile all'interno poiché presenta delle parti strutturali





in precarie condizioni statiche e quindi pericolanti (parti dei solai e balconi), inoltre alcuni locali interni sono non accessibili perchè occupati temporaneamente da privati non proprietari. Il Palazzo si compone di tre piani fuori terra più un piano sottotetto. Per quanto riguarda il tetto, l'A.R.S.S.A. ha proceduto, negli anni ottanta, ad una ricostruzione completa dello stesso, che era del tipo "a capanna", in quanto le sue strutture lignee tradizionali risultavano ormai in rovina. Purtroppo la ricostruzione, pur conservando sostanzialmente la forma e le dimensioni preesistenti, è stata realizzata con struttura in conglomerato cementizio armato alterando il carattere originario di questo elemento di fabbrica.

L'aspetto complessivo del Palazzo appare caratterizzato da uno stile asciutto ed essenziale; i dati dimensionali generali, le proporzioni e i rapporti fra gli elementi compositivi delle facciate, gli scarni ma nitidi particolari decorativi (ad esempio dei balconi o della scala esterna), non consentono, a rigore, una collocazione stilistica nettamente definita, ad esempio nel Barocco, che pure era lo Stile Architettonico dominante nella seconda metà del XVII sec. Ciò nulla toglie alla qualità estetica dell'opera, che mostra un carattere decisamente sobrio ed equilibrato dell'impianto architettonico ed una gradevole ed originale organizzazione delle linee compositive.

Il così detto "piano nobile" dell'edificio, abitato dalla famiglia dei nobili proprietari del feudo, era collocato al terzo piano fuori terra, presenta una altezza netta decisamente maggiore rispetto agli altri piani. Esso era fornito di controsoffitti di buona fattura e vi comparivano varie decorazioni oggi in rovina, fra cui un caminetto originariamente rivestito in marmo. Esso è anche l'unico piano ad essere dotato di veri e propri balconi a sbalzo con mensole in pietra lavorata e ringhiere in ferro battuto. Gli stessi balconi, così come quasi tutte le altre aperture poste sui muri perimetrali esterni, sono ornati da elementi lunghi anch'essi in pietra lavorata. Un cenno particolare merita poi la disposizione della scala principale esterna ed in generale il modo che caratterizza il percorso di entrata-uscita dall'edificio.

L'ingresso vero e proprio al Palazzo avviene al secondo piano fuori terra per mezzo della suddetta scala esterna a due rampe e quivi si trova un piccolo spazio all'aperto con sedili in pietra, subito dopo c'è un ballatoio, anch'esso esterno, che in origine era mobile e molto simile ad un ponte levatoio. Questo particolare, insieme ad altri elementi singolari come il grosso spessore dei muri perimetrali, alcune feritoie, con i piccoli fori tipici per il puntamento dei fucili, poste sui muri perimetrali esterni, la probabile presenza, nel Palazzo, di celle per carcerati, suggeriscono una ulteriore caratterizzazione difensiva del manufatto, una costruzione parzialmente fortificata, cioè una "torre".

Intorno al Palazzo si estende una pineta, la cui messa a dimora risale ad antica data e che è senz'altro da salvaguardare. Per quanto riguarda la vicina Chiesetta di S. Giovanni, la cui epoca di costruzione è antecedente a quella del Palazzo e che, per le ridotte dimensioni è da considerarsi, più propriamente, una Cappella, è stata oggetto di un intervento edilizio da parte della A.R.S.S.A. negli anni ottanta al fine di evitarne la completa rovina.

### *Per concludere, considerato che:*

- Il Palazzo Suriano-Lucifero sorge in un sito (l'antico Feudo di Apriglianello), il cui insediamento umano ha origini molto antiche (epoca romana), con successive e varie trasformazioni fino ai nostri giorni.
- Il Palazzo e l'antico "Feudo di Apriglianello" sono un esempio di notevole interesse circa la evoluzione della proprietà nobiliare-agricola nell'ambito del territorio Crotone.
- Il Palazzo, ed il complesso degli edifici che insieme ad esso davano origine al Casale di Apriglianello all'interno del Feudo, costituisce, specie a partire dal sec. XVII, una preziosa testimonianza di tipo storico-culturale circa gli assetti socio-economici e la strutturazione del lavoro agricolo che ha rappresentato tanta parte della storia del territorio del Marchesato.
- Il Palazzo (e la vicina Cappella di S. Giovanni) costituisce un valido esempio di opera edile tipica della tradizione rurale del nostro territorio anche sotto l'aspetto più strettamente afferente le tecniche costruttive, i materiali usati e le tecnologie edilizie tradizionali che vi sono rappresentate.
- Le condizioni attuali del manufatto sono alquanto precarie ed irrimediabilmente votate alla totale rovina ove non si decidesse di intervenire con il recupero in tempi brevi.

### *ItaliaNostra propone*

che il Palazzo Suriano-Lucifero venga definito "Bene Culturale", costituendo una testimonianza materiale avente valore di civiltà, che sia sottoposto a "vincolo" e restaurato, così da essere destinato ad ospitare un "Museo della civiltà contadina", mentre l'antica pineta che circonda il manufatto, bonificata e opportunamente curata, potrebbe diventare un parco-campagna fruibile dalla collettività, data la vicinanza al mare ed alla città di Crotone.

# Come trasformare un'area incolta in un Parco urbano, a trent'anni di distanza. L'esperienza pilota degli studenti delle scuole superiori di Crotona.

Crotona, 22 Febbraio 2008

di Teresa Liguori

**È** trascorso un anno da quando è stato inaugurato a Crotona il Parco Urbano intitolato al sen. Umberto Zanotti Bianco, meridionalista, primo presidente di ItaliaNostra, archeologo, filantropo, oltre che creatore di una nuova forma di volontariato culturale, che ha attratto e continua ad attrarre tanti giovani.

Per Zanotti Bianco il volontariato era una "scelta morale di vita per un'azione libera e senza compromessi". Ispirandosi a questo "sentire ed agire", ItaliaNostra, presente a Crotona dal 1975, grazie all'adesione di docenti e studenti, aveva preparato un progetto di educazione ambientale, finalizzato alla trasformazione di alcune aree incolte della città in giardini/parchi pubblici. (Tra queste, l'area antistante la casa cantoniera di viale Colombo, quella

prospiciente il vecchio ospedale in via Minniti, il parco-campagna di Tufolo mai realizzato, il futuro giardino dell'Ospedale civile, il futuro Parco delle Rose, oltre che terreni incolti situati intorno a varie scuole.) Grazie a questa sinergia, volontariato-scuola-amministrazione civica, la città aveva cominciato a presentarsi più "verde" e gradevole, ed i giovani si sentivano protagonisti attivi di questo cambiamento dovuto anche al loro impegno, indirizzato pure alla conoscenza ed alla tutela dei numerosi beni culturali sparsi nel territorio. L'associazione, attiva ed operativa in città sin dal 1975, aveva deciso di realizzare un ambizioso progetto di educazione ambientale, indirizzato alle scuole, e finalizzato alla trasformazione di alcune aree incolte della città in giardini/parchi pubblici affinché fossero fruibili dai cittadini, allo scopo di modificare la grave situazione ambientale della città, quasi del tutto priva di aree verdi e giardini, nonostante il forte inquinamento atmosferico che rendeva l'aria irrespirabile, a causa della presenza di numerose industrie pesanti.

In particolare, per la realizzazione del futuro Parco, situato nel centro cittadino, in un quartiere a forte densità abitativa, fu determinante il sostegno dell'allora presidente dell'Ospedale, il quale aveva accettato la proposta-scommessa di ItaliaNostra di trasformare, a costo zero, con la collaborazione di studenti-giardinieri, l'area antistante l'Ospedale civile, degradata ed incolta, in un giardino.

I lavori di dissodamento dell'area e poi di piantumazione durarono più di un mese, con l'alternanza delle delegazioni di studenti, per i quali l'impegno fu faticoso ma allo stesso tempo entusiasmante, un'esperienza di lavoro collettivo al di fuori del contesto scolastico, che consentiva di socializzare e di diventare



**Il futuro Parco Zanotti Bianco com'era nel 1977  
Studenti dell'Istituto Nautico al Lavoro**



protagonisti attivi di un'iniziativa sempre più condivisa ed apprezzata anche dalla cittadinanza. Viene da riflettere su quegli studenti del 1977 crotone. ...Diversamente da quanto avveniva in altre città, erano giovani che costruivano, non distruggevano, dialogavano non facevano violenza, un esempio da proporre agli studenti di oggi.

A trent'anni da quella avventura ecologica, finalmente la proposta diventa concreta e la dedizione di Zanotti alla causa della promozione civile e sociale della Calabria finalmente riconosciuta.

Ma il legame che lega Zanotti Bianco a Crotone è antico, risale al periodo della sua profonda amicizia e proficua collaborazione scientifica con l'archeologo trentino Paolo Orsi (al quale sarà dedicata una strada a Crotone) con il quale, nel corso di una campagna di scavi a Cirò Marina, scoprì i resti del tempio di Apollo Aleo. E' significativo ricordare un'importante manifestazione culturale, il Premio Crotone, dal momento che anch'esso collega la figura di Zanotti a Crotone. Infatti, il 12 Luglio 1958, l'illustre giuria, composta, oltre che dal sindaco dell'epoca, da Umberto Bosco, Alberto Moravia, Giuseppe Ungaretti, Leonida Repaci, Mario Sansone e Carlo Emilio Gadda, conferì il premio Crotone alla memoria di Gaetano Salvemini, destinando però la consistente cifra (un milione di lire!) ad Umberto Zanotti Bianco, nella sua qualità di Presidente dell'ANIMI (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno).

Ritornando al Parco urbano, tra gli effetti benefici conseguenti alla sua realizzazione, ricordiamo:

- la creazione di un vero e proprio polmone verde nel centro cittadino da quella che era un'area sottratta al degrado ed all'abbandono, polmone che continua con il vicino Parco delle Rose, creato da ItaliaNostra il 21 marzo 1980.
- la salvaguardia di un'area archeologica dell'antica città greca KROTON, conservata per le future generazioni e sottratta alla distruzione, com'è avvenuto purtroppo negli anni passati per tante altre aree archeologiche urbane, alcune prossime al Parco Zanotti, cementate o asfaltate. A tale proposito, ItaliaNostra chiede che venga predisposto un progetto di percorso pedonale tra le aree archeologiche urbane, rese fruibili al pubblico.
- la sinergia tra Istituzioni pubbliche, Scuole, Amministrazione comunale, Ospedale civile, ed associazioni di volontariato come ItaliaNostra con dei risultati davvero positivi per la città e senza aggravio di spese per la collettività.

I risultati si sono visti a 30 anni di distanza, quando gli alberi sono cresciuti ed il Parco è diventata una concreta realtà, un'oasi verde di relax dove i cittadini di qualsiasi età possono trascorrere serenamente il loro tempo libero.

**Grazie ai giovani (ora adulti) studenti del 1977!**



**Parco Zanotti Bianco come è oggi, visto dall'Ospedale Civile di Crotone**



**Convegno Nazionale su Umberto Zanotti Bianco in Calabria**  
(Crotona, 21 Febbraio 2007)



**Inaugurazione del Parco Zanotti Bianco**  
(Crotona, 22 Febbraio 2007)



**Il Parco Zanotti oggi**  
(Crotona, 18 Settembre 2008)





**Giornata Ecologica**  
**Istituto Nautico - Italia Nostra**  
(Viale Mazzini Crotona, 21 Marzo 1992)

(Giardinetto Viale Mazzini, oggi)



**Giornata Ecologica**  
**Istituto Nautico - Italia Nostra**  
(Parco delle Rose, 21 Marzo 1980)

(Parco delle Rose, oggi)



# Albero della Pace a Crotone

*Più delle parole, contano i gesti. A Crotone, un gruppo di cittadini ha voluto onorare il sacrificio dei giudici Falcone e Borsellino con un memoriale a loro dedicato.*

Crotone, 4 Febbraio 2008

di Teresa Liguori

Giovanni Falcone, l'indimenticabile giudice palermitano, morì assassinato insieme alla moglie Francesca Morvillo ed agli uomini della scorta il 23 Maggio 1992 a Capaci. A pochi mesi di distanza anche il giudice Paolo Borsellino veniva ucciso a Palermo in un'altra orribile strage. Tutto il Paese fu colpito dall'inaudita violenza che portò alla morte i due valenti magistrati e gli uomini della scorta. A Crotone un gruppo di cittadini decise di onorare quei coraggiosi magistrati e le altre vittime innocenti cadute per la violenza mafiosa. Le firme raccolte con una petizione popolare furono consegnate al Comune affinché venissero intitolate ai due magistrati le strade del quartiere. Grande fu la partecipazione degli abitanti quando, al primo anniversario dell'eccidio di Capaci, il 23 Maggio 1993, fu inaugurato un piccolo monumento verde, un ulivo, dedicato ai giudici Falcone e Borsellino ed alle altre vittime innocenti.

Un "memoriale" semplice, umile, a costo zero: l'albero, i lavori eseguiti, la targa erano stati donati in una gara di solidarietà e di vicinanza alle famiglie delle vittime. Una bella lezione di Educazione alla Legalità dal vivo. Il piccolo monumento è stato curato nel tempo da una decina di volontari, tra adulti e ragazzi, che si sono alternati durante l'estate per molti anni ad innaffiare e concimare l'albero. La signora Maria Falcone, sorella del magistrato, ha visitato il memoriale nel corso di una sua visita alla città di Crotone. Anche a 25 anni di distanza dall'inaugurazione del memoriale, detto l'Albero della Pace, esso continua a mantenere un particolare valore simbolico, rappresentando l'auspicio che la Pace domini sulla Violenza, come il Bene sul Male. Ogni anno, per l'anniversario del 23 Maggio, sostano davanti al piccolo monumento persone che vogliono ricordare e porgere omaggio alle vittime, per non dimenticare il loro generoso sacrificio. Tra alcuni mesi, per ricevere maggiore cura e per essere custodito adeguatamente, l'Ulivo sarà trasferito all'interno di un giardinetto da intitolare ai magistrati Falcone e Borsellino.



**Inaugurazione del Giardino Falcone-Borsellino**  
(Via Morelli Crotone, 4 Marzo 2008)

... Per non dimenticare quanto è successo nel 1992



Cerimonia d'inaugurazione alla confluenza delle due strade intitolate ai due magistrati caduti per mano dei killers di "Cosa nostra" 16 anni fa

## Una piazza nel nome di Falcone e Borsellino

Il sindaco Vallone: «Questo luogo vuole diventare il simbolo del risveglio delle coscienze contro la criminalità»

Marina Vincelli

«La città di Crotone a ricordo dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e di tutte le vittime innocenti uccise dalla violenza mafiosa». Questa è la dedica che si legge sulla targa posata alla base dell'altare rotondo dove è stato piantato un albero d'ulivo.

La cerimonia di inaugurazione della nuova Piazza, intitolata ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, si è svolta nella mattinata di ieri, in un'atmosfera festosa dalla presenza di numerose scolaresche e si sciolse da un sole primaverile. Il sindaco di Crotone, Peppino Vallone, che ha formalmente consegnato la Piazza alla città, ha sottolineato il profondo significato che assume questo luogo, ubicato alla confluenza delle due strade cittadine, intitolate ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che sacrificando la loro vita, sono diventati il simbolo della lotta alla mafia. Il sindaco ha anche ringraziato i cittadini e l'associazione Italia Nostra, per aver contribuito fattivamente alla

All'intitolazione della nuova piazza significativa presenza delle scolaresche

realizzazione di questa iniziativa.

«Questo luogo - ha evidenziato il sindaco - vuole diventare il simbolo del risveglio delle coscienze il simbolo della volontà di partecipazione dei cittadini all'attività della città, un messaggio da consegnare alle nuove generazioni contro la mafia e la criminalità organizzata, per creare una società migliore». All'inaugurazione erano presenti i principali rappresentanti istituzionali della città, il prefetto Melchiorre Fallica, il questore Gaetano D'Amato, il comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Mario Coto, il comandante della Polizia urbana Antonio Cerano. Per il Comune sono intervenuti, oltre che il sindaco, il vicesindaco Arturo Crugliano Pantano e gli assessori Antonella Rizza e Pantaleone Nicotri.

Il prefetto Melchiorre Fallica ha espresso la sua soddisfazione per questa importante iniziativa e per la sensibilità delle scuole crotonesi che hanno consentito la partecipazione dei piccoli allievi alla manifestazione. «È giusto - ha sottolineato il Prefetto - insegnare ai bambini il rispetto della cosa pubblica. È necessario insegnare loro la fiducia verso le istituzioni. Per avere successo nelle proprie battaglie, piccole o grandi che siano, le istituzioni hanno bisogno di sentirsi appoggiate dai cittadini».

«Questo luogo - ha evidenziato il sindaco - vuole diventare il simbolo del risveglio delle coscienze il simbolo della volontà di partecipazione dei cittadini all'attività della città, un messaggio da consegnare alle nuove generazioni contro la mafia e la criminalità organizzata, per creare una società migliore».

«Con l'intitolazione della Piazza ai giudici Falcone e Borsellino - ha aggiunto l'esponente di Italia Nostra - si vuole lanciare un segnale importante, diverso. L'ulivo della pace cresce sul sacrificio di tutti coloro che hanno difeso, anche a costo della stessa vita, la nostra democrazia. Gli studenti, i giovani, hanno capito questo messaggio ed hanno compreso che questo spazio di tutti è che è dedicato a loro». Teresa Liguori ha anche ricoperto: «Per realizzare concretamente questo spazio di siamo amati di umiltà e siamo stati sostenuti dai cittadini di tutto il quartiere. Voglio soprattutto ringraziare il Comune, tutti gli assessori, ma specialmente il consigliere comunale Gaetano Sorrentino, che ha partecipato attivamente alla realizzazione di questa nuova Piazza. Noi di Italia Nostra saremo dove i cittadini ci chiameranno, e cercheremo di trasformare le aree vuote ed incolte in spazi verdi di tutti».



Il sindaco Vallone, con accanto il prefetto Fallica. Inaugura la piazza. Nella foto piccola, lo autorità fra le scolaresche festanti



### Le stragi mafiose dell'estate 1992

Giovanni Falcone muore nella strage di Capaci (Palermo) il 23 maggio 1992, assieme alla moglie Francesca Morvillo e agli agenti della scorta Rocco Di Cillo, Vito Schifani e Antonio Montinaro. Una carica di 1000 chili di tritolo posizionata dai killer della mafia in un tunnel sotto l'autostrada esplode mentre transitano le auto del giudice e della scorta.

Paolo Borsellino viene ucciso il 19 luglio 1992 mentre si reca insieme alla sua scorta in via D'Amelio, dove vive sua madre. Una Fiat Panda con dentro circa 100 kg di tritolo innescati dai killers mafiosi esplode, uccidendo oltre a Paolo Borsellino anche gli agenti Emanuela Lo, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Costa, Claudio Traina.



### Benedizione del 1° Albero della Pace (23 Maggio 1993)

### Inaugurazione del Giardino di Falcone - Borsellino (4 Marzo 2008)





# Perche' tanto degrado ed abbandono tra i beni culturali della Calabria?

*Tra i tanti esempi, la Chiesa del Ritiro ed il centro storico di Mesoraca*

*\* Per Bene Culturale si intende ogni testimonianza avente valore di civiltà (Codice Urbani, art.2,2)*

Crotone, 24 Ottobre 2008

di Teresa Liguori

**U**mberto Zanotti-Bianco, fondatore e primo presidente di ItaliaNostra, sosteneva che.... "La custodia del patrimonio storico-artistico è un privilegio collettivo che vuole interpreti coraggiosi ed orgogliosi". Stefano Cropanese, originario di Mesoraca, da tempo si impegna con passione e competenza nel denunciare la situazione di degrado dei beni culturali del suo paese, ed in particolare modo lo stato di abbandono della Chiesa del Ritiro. Tale pregevole opera architettonica del tardo barocco,



ricca di opere d'arte, dichiarata di "interesse nazionale" dalla legge 1089/39, fu costruita per volontà del sacerdote don Matteo Lamanna, fondatore dell'unica Congregazione missionaria sorta nel crotonese.

Gli appelli di Cropanese hanno trovato ascolto in "alto loco", al Quirinale, da parte del presidente della Repubblica Napolitano, come pure nel Vaticano, da mons. Ravasi, illustre biblista e prefetto vaticano

per la commissione cultura. Purtroppo, nonostante tali autorevoli interventi, è mancata la doverosa attenzione da parte delle autorità locali. Nella relazione tecnica che il già Direttore regionale dei Beni culturali e paesaggistici della Calabria, Paolo Scarpellini, ha inviato al Presidente della Repubblica, viene manifestata grande preoccupazione per lo stato di conservazione del monumento, che richiede interventi urgenti atti a fermarne il preoccupante dissesto strutturale.

Come riferito puntualmente nelle pagine de Il Crotonese, il bisettimanale che ha sostenuto sin dall'inizio le iniziative di sensibilizzazione e di denuncia di Cropanese, la situazione della Chiesa del Ritiro, a distanza di vari mesi, non è affatto cambiata. Lo stesso centro storico, suggestivo e meritevole anch'esso di conservazione e di tutela, versa in condizione di abbandono.

Come tanti altri borghi della nostra regione, anche il centro antico di Mesoraca rischia dunque di perdere la sua anima autentica, il "genius loci", per interventi all'interno del tessuto antico che stanno stravolgendo l'aspetto autentico e l'armonia originale dei luoghi.

Tale situazione preoccupa molto ItaliaNostra e coloro che hanno a cuore le sorti di un patrimonio di arte e di cultura, purtroppo poco conosciuto ed ancor meno custodito.

Cesare Brandi sosteneva che.... "la tutela di un patrimonio sacro come quello dell'arte deve essere assunta in proprio da tutti i cittadini, da chi si riconosce soggetto e non oggetto di una civiltà, né può credere di scaricarsene sui cosiddetti uffici competenti. Prima, assai prima, di porsi come compito tecnico, è una istanza morale".

ItaliaNostra fa appello ai cittadini di Mesoraca affinché diventino gli attenti e premurosi custodi dei loro rilevanti \*Beni culturali, la Chiesa del Ritiro ed il centro storico, un patrimonio storico-artistico che appartiene a tutti e che va consegnato alle generazioni future.





Cupola della Chiesa del Ritiro di Mesoraca (Kr)





Copertina della rivista "Calabria"

(Dicembre 2004)



Santuario di S. Maria delle Armi di Cerchiara (Cs)



Santuario di S. Maria di Costantinopoli Papasidero (Cs), come era.



## Sos da Italianostra Salviamo I Santuari Rupestri Del Pollino

Crotone, 23 Gennaio 2007

di Teresa Liguori

Costruiti in posti isolati, difficilmente accessibili, sono tanti i Santuari e le Chiese di montagna che costellano il Parco del Pollino, donando al magnifico territorio montano una suggestione particolare ed un fascino straordinario. Essi presentano di solito, anche nella modalità di costruzione, un intimo rapporto con la roccia madre, con la parte su cui si appoggiano, diventando così naturale e stretto legame tra ambiente ed arte, tra natura ed uomo. Abbiamo così che il fianco della montagna diventa parete, la volta di un anfratto diventa tetto, uno starpiombo assume la funzione di un basamento aggettante.

Posti al di fuori dei centri abitati, essendo nati come romitori, sono stati e sono meta di lunghi e faticosi pellegrinaggi, con lo spostamento di masse di fedeli. Umanità, fede, tradizione che affondano le loro radici nei secoli e che certi episodi, legati ad un errato concetto di valorizzazione e di tutela di alcuni di questi Beni Culturali, rischiano di cancellare per sempre.

La spiacevole vicenda del Santuario di S. Maria delle Armi di Cerchiara nei pressi del quale si prevedeva di costruire un Punto Informativo a 40 metri dal magnifico Santuario (progetto autorizzato dalla Soprintendenza Beni Architettonici e del Paesaggio di Cosenza) pare abbia avuto un esito positivo: l'Amministrazione Comunale di Cerchiara e l'Ente Parco Pollino, hanno rinunciato all'orribile costruzione dopo la vibrata protesta da parte del comitato civico, delle associazioni, tra cui ItaliaNostra Calabria, esponenti della cultura e tanti cittadini. Purtroppo, i danni alla roccia madre sono stati procurati, ma si spera sia possibile risanarli grazie ad un intervento di restauro ambientale che ItaliaNostra ha proposto su richiesta dell'arch. Prosperetti, Direttore regionale Beni ed Attività Culturali. Chiusa questa pagina nell'ottobre 2006, se ne riapre un'altra, anche più oscura, se possibile. Ai primi di novembre, arriva una segnalazione da parte di alcuni soci ad ItaliaNostra Calabria riguardante i lavori di restauro eseguiti al Santuario di S. Maria di Costantinopoli di Papasidero (CS). Dopo aver fatto un sopralluogo, in una lettera indirizzata al ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli ed alle altre Istituzioni interessate, ItaliaNostra segnala i risultati del restauro del Santuario di Santa Maria di Costantinopoli, bene vincolato ai sensi del D.L. 22/1/2004, n.42, corretto ed integrato dal D.L. 2/03/06, art. 142. Tale restauro, riguardante la piccola chiesa di Santa Maria, si prospetta come un intervento ardito in particolare per quanto riguarda la decorazione dell'intonaco del campanile, non compatibile con una corretta visione d'insieme del monumento rupestre. Arroccata sulla sponda destra del fiume Lao, la piccola chiesa rivela infatti la natura e origine antica, testimone della straordinaria esperienza del monachesimo bizantino, in una zona popolata come quella della valle del Mercure-Lao già dall'VIII secolo ma soprattutto dal IX-X da una numerosa ed attiva comunità monastica italo-bizantina (Eparchia del Merkurion), cenobitica e eremitica, proveniente da diverse sponde del Mar Mediterraneo. Anche la complessa identità storica, culturale e estetica del monumento rupestre, sottoposto a specifico vincolo di tutela, viene ad essere compromessa, come la sua armonia struggente data la posizione incastonata tra il fiume Lao e la roccia sovrastante. Altro sfregio è stato perpetrato a danno della parete rocciosa alle spalle del campanile, oggi imbrattata da schizzi di materiale cementizio e resinato occorsi per la "messa in sicurezza" della stessa parete oltre che dalla presenza di orribili ganci metallici nella rupe. Tale intervento non ha assolutamente tenuto conto della peculiarità del legame indissolubile con l'ambiente-monumento, connaturato dalla folta vegetazione mediterranea in cui la chiesa si inserisce da sempre, vegetazione che anzi andava protetta dagli incendi e non eliminata come è avvenuto in seguito all'intervento. ItaliaNostra chiede al Ministro se sia stata richiesta (ed ottenuta) la valutazione di impatto ambientale e paesaggistico, prima di intervenire sulla parete rocciosa, trovandosi Papasidero nel Parco Nazionale del Pollino, in area sottoposta a vincolo per la presenza di SIC IT9310025 (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS IT9310303 (Zona di protezione speciale, Riserva naturale orientata dello Stato "Valle del fiume Lao"). Dopo l'esposto di ItaliaNostra Calabria, a forte sostegno dell'iniziativa è intervenuto direttamente il presidente nazionale di ItaliaNostra, Carlo Ripa di Meana, il quale ha auspicato l'intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per sanare gli scempi e la formazione di un comitato civico a Papasidero per tutelare direttamente gli interessi del loro patrimonio culturale. Auspichiamo che, com'è avvenuto per il Santuario di Cerchiara, si possa arrivare quanto prima ad una soluzione positiva della vicenda con il ripristino della bellezza autentica del Santuario e della parete rocciosa, un unicum davvero suggestivo ed irripetibile.



Prot. N.22/11

Al dott. arch. Stefano Gizzi  
Soprintendenza BAP Calabria  
Piazza dei Valdesi 13  
87100 Cosenza

**Oggetto: ripresa lavori Convento Cappuccini a Gerace**

e p.c. Al Direttore Regionale  
Beni Culturali e Paesaggistici Calabria  
Dott. Raffaele Sassano  
Via Skyllation 1  
88021 Roccelletta di Borgia (CZ)

Crotone, 22 Novembre 2008

Egregio arch. Gizzi,

segnaliamo alla sua attenzione le precarie condizioni in cui versa il Convento dei Cappuccini di Gerace, di proprietà della Diocesi di Locri-Gerace.

Costruito nel XVI secolo, fu lasciato in stato d'abbandono negli anni Sessanta a seguito del trasferimento dei frati in altre sedi e data la scarsità di vocazioni. Mons. Bregantini, già vescovo di Locri, aveva invitato le suore carmelitane di Crotone a formare una comunità monastica a Gerace, offrendo loro ospitalità nel Convento dei Cappuccini, una volta recuperato e reso abitabile.

Erano iniziati così alcuni lavori di rimozione della vegetazione infestante, messa in sicurezza, consolidamento sotto la direzione della Soprintendenza BAP Calabria.

Purtroppo, da tempo ormai i lavori sono fermi, ma le condizioni davvero precarie in cui versa l'immobile richiedono adeguati ed urgenti finanziamenti per ulteriori interventi di recupero, senza i quali il bene monumentale rischierà di andare ancora di più in rovina.

Il complesso del convento è costituito da un unico corpo di fabbrica che si eleva su due piani, per una superficie totale di circa 1.300 mq di cui 1.000 coperti e 300 mq adibiti a chiostro.

Pur tra tanto abbandono, colpisce, oltre alla maestosità del complesso monumentale, anche l'artistica facciata della chiesa, con portale cinquecentesco, a cui si accede attraverso un portico con volta.

La chiesa è rettangolare con volta a botte unghiata per lasciare entrare la luce dalle finestre laterali; sul lato destro si aprono tre archi a tutto sesto sostenuti da pilastri rettangolari in muratura che si collegano con una navata laterale nella quale si trovano tre cappelle con altare.

Tra gli arredi sacri più importanti, l'altare in legno di noce e di ciliegio con uno splendido tabernacolo impreziosito da tarsie in avorio e madreperla, scolpito nel 1720 da Fra Ludovico da Pernocari e attualmente conservato, in ottimo stato, in altra Chiesa fino al completamento dei lavori.

Consapevole del valore storico-artistico-religioso di questo gioiello di architettura conventuale, noi chiediamo che siano ripresi al più presto i lavori di consolidamento e di recupero del vasto complesso conventuale, prima che sia troppo tardi. Siamo certi che non mancheranno attenzione ed impegno\* da parte sua per salvare dal degrado il Convento dei Cappuccini di Gerace.

Con molti distinti saluti,

Teresa Liguori  
Consigliere nazionale ItaliaNostra onlus

\* "la custodia del patrimonio storico-artistico è un privilegio collettivo che vuole interpreti coraggiosi ed orgogliosi"...  
(Umberto Zanotti Bianco, fondatore e primo presidente di ItaliaNostra)





**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**  
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA  
 SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER  
 LA CALABRIA - COSENZA

PROL. 2022/N DEL 4 DIC. 2008

Al ITALIA NOSTRA Onlus

ALLEGATI \_\_\_\_\_ CLASSE \_\_\_\_\_

Via Filangieri, 3

R.D. LUGLIO \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

88900 - CROTONE

**OGGETTO:** GERACE (RC) - Convento dei Cappuccini- Situazione dei lavori.  
 Rif. Vs. foglio n \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

E. p. c. DIREZIONE REGIONALE BENI  
 CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA  
 CALABRIA  
 Via Seyllction - Parco Archeologico  
 88021 ROCCELLETTA DI BORGIA

Alla c.a. della Dott.ssa Teresa LIGUORI

Nel ringraziarLa per la sensibilità più volte manifestata per la tutela del patrimonio culturale calabrese, mi pregio informarLa che i lavori al Convento dei Cappuccini di Gerace (RC), verranno ripresi a breve termine.

La temporanea sospensione, avvenuta dopo una serie di accertamenti scientifici e dopo un intervento d'urgenza di consolidamento predisposto a salvaguardia del monumento, si è resa necessaria per poter perfezionare gli atti progettuali e calibrarli alle specifiche esigenze dell'antica fabbrica.

Il SOSTITUTO *ad interim*  
 Stefano GIZZI

SDP



*[Handwritten signature]*

**Risposta del Sovrintendente Gizzi**

(4 Dicembre 2008)



**Convento dei Cappuccini di Gerace**



**Relatori al Convegno Nazionale organizzato dalla Sezione di Fuscaldo e dal C.R. Calabria con la partecipazione del Presidente Nazionale Giovanni Losavio.**  
**"Paesaggi perduti: quale tutela per i centri storici"**  
 (Paola-CS, 19 Settembre 2008)

**Paola, Palazzo De Martino e Rampa in cemento armato inserita in modo inappropriato nel centro storico.**  
 (Paola-CS)

## Al Sig. Sindaco di Altomonte

ho appreso dai media regionali del recente fermo, da parte dell'autorità giudiziaria, dei lavori di costruzione del parcheggio situato davanti al Castello dei conti di Altomonte del XIV secolo. La notizia è stata accolta con soddisfazione dalla nostra associazione anche nei suoi vertici nazionali. Come ricorderà, il Consiglio regionale di ItaliaNostra Calabria era intervenuto due volte, nel marzo e nel giugno 2006, per aderire alla campagna di sensibilizzazione promossa dall'Amministrazione Comunale di Altomonte, da Lei guidata, a difesa della sua ridente cittadina, tra i borghi più belli e meglio conservati della regione. La costruzione di un edificio in cemento armato, alto 5 piani, in un'area destinata a verde attrezzato e sottoposta a vincolo diretto dal Ministero BBCC, avrebbe deturpato, (come in parte ha già fatto essendo avanzati i lavori fino al secondo piano), il rinomato centro storico ed il suggestivo paesaggio circostante. Altra conseguenza negativa si è avuta con il ritiro della Bandiera Arancione del TCI che Altomonte deteneva insieme a Morano Calabro. ItaliaNostra auspica che intervengano anche le Istituzioni pubbliche competenti così da fermare in modo definitivo questo ennesimo attentato all'integrità dei Beni Culturali di Calabria, sottoposti, negli ultimi anni, ad interventi irrispettosi della struttura originaria e ad abusi di ogni genere. ItaliaNostra chiede infine che sia ripristinato quanto prima lo stato dei luoghi, così da restituire al centro storico di Altomonte\* la bellezza e l'armonia che hanno fatto diventare la vivace cittadina tra le mete turistiche più frequentate ed ammirate della nostra regione.



**Crotone, 23 Marzo 2007**

(\*il settimanale Famiglia Cristiana N.44/2001 lo ha paragonato a quello di Spoleto)

**lettera al sindaco di Altomonte per la costruzione di un parcheggio abusivo davanti al Castello dei Duchi**  
 (Altomonte, 23 Marzo 2007)



**COPANELLO** La struttura, ormai ricovero di sbandati e tossicodipendenti, mortifica ancora la magica "spiaggetta".  
**Ma come è andato a finire il "caso Billbò"?**



La suggestiva "spiaggia codija" di Copanello

Rosario Casalegrosso

**STALETTI** - La gente si domanda che fine ha fatto il «cassò Bilbò» di Copanello, il più considerevole «mostro» della scogliera dell'intera regione, ovviamente dopo l'eco-mostro (uno degli) e i eco-mostri d'Italia), sempre posto a Copanello, che dista dal primo solo qualche centinaio di metri più a monte, e che aspetta di essere abbattuto da diversi anni.

Stiamo sulla scogliera che porta il nome di «a spjallgjedhja» di Copanello, per la presenza di qualche metro d'arenile, tra gli scogli aguzzi e le «vasche di Cassiodoro», rimireremo certo del «Vivario» dello statista, a pochi metri dalla località San Martino, per la presenza dei resti dell'omonima chiesetta, in cui affiora l'abbandonata «presunta tomba» dell'uomo più illustre del VI secolo. Un centro (disoteco, lico, ritrovo...) a qualche metro dalle

acque, costruito a fine anni Settanta, contro ogni regola, senza alcun rispetto dell'ambiente, ancora a dispetto dell'opposizione dei luoghi, che io aveva concesso per altri scavi, e aveva delegato della piccola sala che era una degli anfratti più suggestivi della scogliera tutti di stucco. La presenza poi di un pezzo d'acqua dolce a qualche metro dal mare rendeva il sito ancora più pregevole. Vi si accedeva attraverso una gradinata secolare in pietra bianca, con i suoi opuscoli. Era un luogo molto proferta degli stufetti e dei signori di Costanzo, che hanno realizzato nei suoi dintorni le prime ville della costa.

La presenza, impavida, del «mostro» a pochi metri dalle onde, che da anni è in totale degrado, poiché disabilitato, chiuso, sigillato con sbarre di ferro e catene (che sono lì per mero segno, dal momento che è divenuto un covo di tossicodipendenti e sbadati).

«spore»: tutta l'anzidutrone e imbrattasse i pochi metri d'arenile, che qualche anno compiono e qualche altro non più, metta ancora di qualche nostalgico e dei possessori delle ville sovrastanti, che lamentano l'abbandono, che gridano pure allo scandalo per le inondazioni della pineta circostante e della scalinata, abbandonate e della Forestale e del Comune

Ma quello che più amareggiana è che il covo, il "mostro", rimane nonostante la sentenza proprio di qualche anno addietro, in terza sezione, della Corte di Cassazione, con un ver che ha visto i proprietari dell'istituto da una parte e dall'altra i proprietari dei luoghi e l'associazione nazionale "Scalda Mostro", costituiti in entrambi parte civile. La vittoria, almeno sulla carta, è stata di questi "ultimi": l'immobile è stato acquisito da Demnaro marittimo, che dovrà occuparsi, pare, della sua demolizione.

sulla latitante

[illegible]

**Immobile abusivo sulla scogliera di Copanello di Staletti (CZ)**  
(Gazzetta del Sud, 8 Dicembre 2004)



Giuseppe Bertolotti, sotto la copertina del libro di Dario Biagi (Bulzoni/Boringhieri) scritto a più di vent'anni dalla morte dello scrittore. Il volume ricostruisce, tra cinema e letteratura, "la vita romanzesca di un'anticonformista".

le Associazioni Italiane Natura e WWF che si occupano della tutela dell'ambiente e annunciano: quello del progetto di parco naturalistico in località Grotticelle a S. Maria di Ricchi, in un'area di particolare pregio naturalistico e paesaggistico oltre che artistico.

Conspicui che solo da un'effettiva tutela e valorizzazione delle innumerevoli risorse culturali ed ambientali potrà venire un rilancio economico e sociale di tutto il territorio, e non dalla distruzione di questo immenso patrimonio di arte, storia, natura, Italia. Mostra e ISTW ribadiscono la loro proposta di istituzione del Parco Culturale "Giuseppe Bertr-Capri Vaticano", indicando dei percorsi culturali che potranno essere approfonditi in seguito con le Istituzioni più sensibili nonché sinceramente interessate allo sviluppo ecosostenibile del loro territorio e ad un'offerta turistica di qualità.

due dei siti abitati dagli antichi Dretti, come Barbalbacon e Torre Galle, da Greci, dai Romani (vedi località S. Maria, Fianco Portofino) sino al 8-22-23, prima della loro definitiva distruzione, com'è avvenuto negli anni passati. Esposizione nei Musei della zona dei reperti già recuperati nel corso di precedenti scavi archeologici (1975-1987).

**- Itinerario Storico-Artistico:**  
1) **Torreforte** = valorizzarione degli antichi borghi di epoca bizantina. **Cararoti**, S. **Niccolò**, **Sevada**, **Ortigliada**, **Firade** risa-  
lenti al X sec., e dei numerosi centri  
storici, alcuni ancora ben conservati.  
2) **Tutela delle tre Torri Costiere** rima-  
ste, delle 5 costruite nel XVI sec. **Torre**

3) Salvaguardia degli antichi costumi e dei mitri alla spina presenti nel territorio, di cui uno solo, risalente al 1906 e tuttora in uso, è "il nostro costume".

1) **Cattolero**: creazione di una riserva marina protetta presso la baia di S. Maria, a tutela degli ecosistemi marini. Sviluppo del **Seawatching**, con organizzazione di visite guidate all' scoperta dell'ambiente sottomarino. Creazione di un Museo del mare. Utilizzazione di battelli con lo scafo trasparente per l'esplorazione dei fondali.

2) Terrestre: allestimento di un orto botanico della flora mediterranea. Sul versante della valle del torrente Ruffa dove è presente una rara felce tropicale, (*Woodwittia rainierensis*) Tutela della palma nana o Palma di San Pietro (*Chamaerops humilis*), l'unica pal-

ma autoctona italiana, pianta che ab-  
bigna a Capri Vaticano.

Devesio, il comune di Ricadi, gemellato nel 1986 con Mugliano Veneto, città natale dello scrittore, aveva istituito il premio letterario a "D. Beato" tanto che la geminina di assegnazione del premio è compiuta in anni alterni nel parco della villa di Beato, situata sul promontorio di Capo Vaticano. Auspichiamo che le Istituzioni pubbliche locali vogliano accogliere questa possibilità di concreto sviluppo del territorio, contemplando la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale. Le Amministrazioni Regionali e Culturali con le giuste attenzioni e sollecitazioni per una migliore qualità della vita anche in termini di risorse occupazionali.

Per saperne di più

si acclude un breve profilo letterario della scrittore Giuseppe Bertu  
[Migliano Vercellotti, 1914 - Roma, 1978]  
La sua prima opera letteraria è il romanzo *Il rosso*, 1947, romanzo dai toni neo-  
realisti (Premio letterario di Firenze)  
Le opere di Dio, 1948 - *Il Brigante*, 1951  
Il diario: *Guerra in camicia nera*, 1955  
I racconti: *I tempi di successo*, 1962  
I romanzi: *Il Male Uscito*, 1964 (Premio Visegregio e Premio Campiello)  
Il romanzo *La Buffa*, 1966, nei *l'Introspezione della scrittore* è affinata dal-  
l'uso della psicoanalisi.  
Modesta proposta per pervenire, 1971 - La passione secondo noi stessi,  
1972 - *Oh, Serafini*, 1973 - *E forse sempre*, 1975 - *La Gloria*, 1978, pubblica-  
zione postuma prima della sua scomparsa.

உதாரணமாக பின்வரும் கருத்து எவ்வளவு தூரம் உண்மையானது:

*Un'interessante proposta  
educativa da Italia Nostra  
e W G F i cittadini  
per salvare un patrimonio  
sterminato di arte,  
storia, natura e ambiente,  
custodire in tutela  
dei beni culturali con  
le giuste aspirazioni dei  
cittadini.*

di Teresa Liguori

Le Associazioni ItaliaNostra e WWF Calabria propongono alle Istituzioni pubbliche locali (Amministrazione Comunale di Ricadi, Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Regione Calabria) che sia dedicato un Parco Culturale al grande scrittore Giuseppe Bertò, che scelse di vivere a Capo Vaticano, divenendo cittadino di Ricadi nel 1957, dove compose le sue opere più famose, tra cui "Il Male Oscuro" nel 1964, opera vincente di due prestigiosi premi letterari: Viareggio e Campiello. Lo scrittore è sepolto nel cimitero di Ricadi.

tero di S. Nicolò di Ricadi.  
Giuseppe Berto amò la sua terra di  
admirare, che difese dalle speculazio-  
ni grazie al suo grande impegno civi-  
le, testimoniato da articoli e da libri,  
tra cui "Intorno alla Calabria" del  
1977, (ristampato nel 2000 dal Comune  
di Ricadi), dove, con l'amara sincere-  
zza del profeta disarmato, scrive: "...Da  
vent'anni abito a Capo Vaticano e ho  
fatto donchisciottesche battaglie per  
fermare la rovina. Qui accanto c'è la  
Baia di Santa Maria e ognuno può an-  
darsi a vedere ciò che non si sarebbe  
dovuto fare..."  
Se Berto fosse vivo, starebbe sicura-  
mente al fianco di tanti cittadini di

**Parco culturale Giuseppe Berto-Capo Vaticano (V.V.)**  
(Calabria, Aprile 2004)



**Spaggia di Grotticelle - S. Maria di Ricadi (Capo Vaticano) VV**  
(13 Settembre 2004)

## Associazione Italia Nostra onlus

ItaliaNostra, costituita il 29 ottobre 1955, è un'associazione culturale onlus, per la tutela del patrimonio storico-artistico e del paesaggio in Italia. Giorgio Bassani, uno dei suoi fondatori insieme ad Umberto Zanotti Bianco, Desideria Pasolini dall'Onda, Elena Croce ed altri, diceva che "Noi di ItaliaNostra siamo un gruppo di intellettuali che svolgono una funzione che spetterebbe allo Stato. Anteponiamo l'interesse generale a quello settoriale e locale". ItaliaNostra raccoglie infatti coloro che, consapevoli delle gravi minacce che incombono sul patrimonio storico-artistico, naturale e sul paesaggio, si uniscono in una comune battaglia. L'associazione si è mantenuta nel tempo libera da ogni forma di condizionamento e di compromesso: questa è da più di 50 anni la sua forza, forza nel senso di autorevolezza morale e di forte spirito di servizio, che ha dato un "senso etico alla tutela" (come ha scritto l'ex presidente della Repubblica, Ciampi) per la salvaguardia dei beni culturali e naturali, per la costruzione di una coscienza civile, per la formazione delle giovani generazioni. Italia Nostra è diffusa in tutto il Paese con l'adesione di migliaia di soci e la costituzione di Sezioni, più di 200, nelle maggiori città ed anche in piccoli centri e con 16 consigli regionali. In Calabria sono attivi il consiglio regionale e 10 sezioni, Crotone, Cosenza, Siderno, Cirò, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Fuscaldo, Scalea, Lamezia Terme, Catanzaro.

Con la stampa di questa pubblicazione, curata da Teresa Liguori, consigliere nazionale di ItaliaNostra, si sono conclusi gli eventi previsti per la manifestazione del Primo Trofeo della Magna Grecia "Umberto Zanotti Bianco"-Regata Velica, tenutosi a Taranto ed a Crotone il 19-20-21 settembre. Il comitato organizzatore, formato da Lega Navale di Crotone, sezione ItaliaNostra di Crotone, Circolo Velico di Taranto e sezione ItaliaNostra di Taranto, ringrazia tutti coloro che, a vario titolo, hanno reso possibile la realizzazione della manifestazione.

### In particolare si ringraziano:

L'Amministrazione Provinciale di Crotone, nella persona del suo presidente, Sergio Iritale, per il sostegno finanziario. L'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto" per il supporto amministrativo.

### Ringrazio:

Tatiana Forte per la preziosa collaborazione.

Giovanni Losavio, presidente nazionale di ItaliaNostra e Carlo de Giacomo, presidente regionale, per la personale partecipazione.

Domenico Marino, vicepresidente della sezione di Crotone, Caterina Cattaneo, Elena Angotti, Salvatore Macrì e tutti gli altri soci che hanno preso parte all'iniziativa.

Crotone, 9 Dicembre 2008

Teresa Liguori\*

### \*Teresa Liguori

Laureata Pisa in Lingue e Letterature Straniere Moderne ed in seguito anche in Lettere Moderne. Docente di lingua inglese negli istituti superiori fino al 2001. Nella stessa data si è iscritta all'Ordine dei giornalisti e pubblicisti della Toscana. Nel 1975 inizia la sua attività con l'Associazione Italia Nostra come referente regionale di Educazione Ambientale, fondando la sezione di Crotone nel 1979. Nel 2002 vince il Premio Pericle D'Oro 2002 per l'impegno nella tutela del patrimonio storico artistico e naturale della Calabria. Dal 2002 fino al 2006 ricopre la carica di Presidente del Consiglio Regionale di ItaliaNostra in Calabria. Nel luglio 2006 viene eletta consigliere nazionale ItaliaNostra.





**Italia  
Nostra**  
giornata nazionale

*La Repubblica...tutela  
il paesaggio e il patrimonio  
storico e artistico  
della Nazione*  
per i 60 anni dell'articolo 9  
della Costituzione Italiana

**20 settembre 2008**

**Costa della Magna Grecia TARANTO · CROTONE**

*paesaggi*



Tullio Pericoli "Alta Collina" 2008

*Sensibili*



**Area Marina Protetta  
CAPO RIZZUTO**



**PROVINCIA DI CROTONE**

**Pubblicazione edita da Italia Nostra - Crotone con il contributo  
dell'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto"  
Ente Gestore Provincia di Crotone**

[www.italianostra.org](http://www.italianostra.org) • [italianostra@italianostra.org](mailto:italianostra@italianostra.org)

**Italia  
Nostra**

[crotone@italianostra.org](mailto:crotone@italianostra.org) • [calabria@italianostra.org](mailto:calabria@italianostra.org)

a difesa dei  
**BENI  
CULTURALI**

a difesa del  
**PAESAGGIO**

a difesa dell'  
**AMBIENTE**

a tutela dei  
**CENTRI  
STORICI**

a tutela de  
**TERRITOR**